



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex D.M. 270/2004*) in Antropologia culturale, etnologia, etnolinguistica

Tesi di Laurea magistrale in Antropologia Sociale

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Di vicoli e cortili

Antropologia dello spazio domestico e urbano a Pechino

Relatore

Prof. Gianluca Ligi

Correlatori

Prof. Glauco Sanga

Prof.ssa Valentina Bonifacio

Laureando

Antonino Magistro

Matricola 840283

Anno Accademico

2013 / 2014

Alla persona più importante della mia vita, Aleksandra...

e mia madre.

Indice

Introduzione	pag. 9
I Storia di una capitale	pag. 21
1.1 La capitale del nord	pag. 23
1.2 La capitale dei barbari	pag. 28
1.3 Khanbaliq, la città del Gran Cane	pag. 32
1.4 <i>Hutong</i> e <i>siheyuan</i>	pag. 36
1.5 Le modifiche dello spazio urbano dopo il '49	pag. 38
1.6 Pechino oggi	pag. 46
II Dei vicoli della città grande di Pechino	pag. 49
2.1 La ricostruzione degli <i>hutong</i> del Gulou	pag. 53
2.2 Le mie frustrazioni durante i primi giorni di campo	pag. 55
2.3 La ricostruzione dell'area di Qianmen	pag. 58
2.4 L'area attorno al tempio dei lama	pag. 61
2.5 La mia prima intervista	pag. 65
2.6 <i>Waidi</i> e problemi legati allo <i>hukou</i>	pag. 67
III Vivere tra quattro mura	pag. 77
3.1 La struttura dello spazio in una <i>siheyuan</i>	pag. 78
3.2 Lo spazio all'interno di una <i>dazayuan</i>	pag. 85
3.3 La mia esperienza di vita in una <i>dazayuan</i>	pag. 93
3.4 Un pomeriggio d'inverno con una coppia di sordi	pag. 100
3.5 I bambini di Sanjing	pag. 107
IV Dintorni non armoniosi	pag. 113
4.1 Nanluogu xiang, la commercializzazione del centro storico	pag. 115
4.2 La conservazione del patrimonio culturale	pag. 120
4.3 Ricostruzioni e delocalizzazioni	pag. 126
4.4 Il restauro delle <i>siheyuan</i> e i materiali impiegati	pag. 132
4.5 L'inquinamento di Pechino	pag. 138
Conclusioni	pag. 147

Appendice

Interviste

Intervista 1	pag. 151
Intervista 2	pag. 153
Intervista 3	pag. 163
Intervista 4	pag. 167
Intervista 5	pag. 175
Intervista 6	pag. 183
Intervista 7	pag. 207
Intervista 8	pag. 217
	pag. 229

Bibliografia

pag. 251

Indice della illustrazioni

pag. 257



Introduzione

Se piazza Tienamen è considerata il cuore di Pechino e per sineddoche della Cina intera, spostandosi un po' più a sud, oltre la porta Qianmen, uno dei pochi rimasugli delle vecchie mura pechinesi, c'è la pancia della città, le sue viscere. L'odore degli *hutong* che si aprono a sud di Qianmen è un odore di polvere misto a sudore, con sprazzi di salsa di soia, di carne di capra bollita, di spiedini di carne arrostita sulle griglie che spuntano agli angoli dei vicoli. Un anziano signore pechinese dallo sguardo fiero ci guarda incuriosito. Pochi capelli e pochi denti rimasti sul suo volto, giusto due sporgenti incisivi. Siede su una sedia fuori dalla porta di casa, petto nudo e un paio di pantaloncini tenuti su da un nastro rosso, al collo porta una collana con una pietra di giada, per proteggere il suo corpo dal disfacimento, mi dice. E' un vecchio abitante di Pechino, dice di essere arrivato dopo la liberazione e di essere stato un fervente maoista. Mao *zhuxi*,¹ il grande timoniere Mao, proteggeva la Cina e l'ha ridata al popolo. Dice due parole in dialetto pechinese alla moglie e questa entra in casa per portare fuori un grande quadro di Mao e mostrarcelo. In seguito scoprirò che molte persone tengono foto di Mao, Zhou Enlai e Deng Xiaoping, come un tempo si tenevano le icone taoiste o buddhiste, oggi a volte si trovano entrambe nello stesso posto in casa. L'anziano signore, di cui non ricordo il nome, lo guarda con la luce negli occhi, quella luce mi fa pensare che stia ricordando qualcosa di talmente bello e importante nella sua vita, ma così lontano da essere ormai perduto per sempre. Ora, dice, abbiamo capito che anche Mao *zhuxi* ha sbagliato, ma

¹ 主席, presidente.

resterà sempre il nostro leader. Ma noi non siamo cinesi, non possiamo capire. Siamo i turisti, i *waiguoren*,² che invadono le strade della gente che lavora con le loro macchine fotografiche e il loro modo di fare arrogante, dei conquistatori pieni di soldi che vengono a comprare tutto. Nel frattempo alcuni vicini si sono aggiunti al discorso, curiosi di sapere se siamo americani o europei, se siamo lì per business o se siamo *xuesheng*,³ studenti. Qualcuno sorride furbescamente, un uomo ci dice che noi e i cinesi dobbiamo avere buone *guangxi*,⁴ relazioni, sà bene che sui soldi portati dai *waiguoren* la Cina diventa grande. Le umiliazioni subite dalla Cina a causa degli europei sono un punto sempre presente nei discorsi sui rapporti tra la Cina e l'estero, dagli articoli del *renmin ribao*⁵ o dai documenti ufficiali del governo, alle chiacchiere per strada tra vicini. La Cina è stata umiliata dall'arroganza e dalla prepotenza dei *xifangren*,⁶ gli occidentali, ma oggi è un grande paese e l'orgoglio di essersi rialzati, *qilai*,⁷ alzati, recitano molti slogan scritti sui muri dalle guardie rosse negli anni '70 o le canzoni comuniste ancora oggi cantate.

Esaurite le poche parole di cinese a mia disposizione e i discorsi che con queste posso costruire, saluto l'allegria comitiva di nostalgici e mi immergo nel reticolo di viuzze e vicoli fino a perdermi direi, ma non sarebbe veritiero dato che la struttura reticolare di Pechino porta sempre a conoscere la direzione nella quale si sta camminando. Respiro la vita che scorre nei quartieri che sono stati il cuore della vecchia Pechino. Le partite a carte o a mahjong fuori dalla porta di casa, seduti per terra su una stuoia o su un tavolino pieghevole, il ventaglio in mano per il caldo opprimente. A volte qualcuno mi guarda male, con profondo disprezzo per

² 外国人, stranieri.

³ 学生, studenti.

⁴ 关系, relazioni.

⁵ 人民日报, il quotidiano del popolo.

⁶ 西方人, occidentali.

⁷ 起来. Alzati.

gli occidentali, a volte le persone con le quali parlo mi raccontano del loro villaggio. Un altro vecchietto, stavolta un uomo di poche parole, camicia azzurra a righe sbottonata e ventaglio giallo per combattere contro l'afa estiva, cerca di raccontarmi del suo villaggio, per quanto poco io riesca a comprendere, data la mia limitata conoscenza del cinese e il suo forte accento. Mi sorride quando, con uno scadente *putonghua*,⁸ dico che anch'io vengo da un piccolo villaggio di campagna, *wo ye shi cong yi ge xiao nongcun lai de*,⁹ anch'io quindi, cerco di dirgli, posso capire come Pechino ci uccida lentamente, con le sue piogge velenose e la sua aria troppo inquinata. Lui mi risponde che non c'è problema, ci si abitua, *xiguanle*.¹⁰

Durante il mio viaggio in Cina per un corso di lingua estivo nel 2007, amavo passeggiare per gli *hutong* vicino Qianmen dajie, pieni di vita e caotici. Questa giungla urbana mi incuriosiva e ha continuato a farlo durante gli anni. Leggendo *La porta proibita* di Tiziano Terzani, mi hanno poi colpito le trasformazioni all'interno delle abitazioni cinesi, soprattutto durante la rivoluzione culturale. Dopo qualche anno, in cui non sono più tornato in Cina, seguendo il corso di antropologia sociale del professor Ligi, ho iniziato a interrogarmi su cosa significhi vivere uno spazio e su come questo sia costruito socialmente e culturalmente, così, vagliando prima diverse ipotesi di ricerca, ho deciso di scegliere questo argomento per la tesi di laurea magistrale e attraverso le mie passeggiate pechinesi, le mie frustranti interviste e le ricerche in biblioteca, ho cercato di costruire al meglio delle mie capacità questo lavoro, che si propone di presentare uno studio etnografico sulle abitazioni tradizionali di quest'area della Cina, le *siheyuan*, dall'intersezione regolare delle quali nascono appunto gli *hutong*, i vicoli pechinesi nei quali ho svolto la ricerca.

⁸ 普通话, parlata comune, la lingua cinese ufficiale, modellata sulla parlata del nord-est.

⁹ 我也是从小农村来的.

¹⁰ 习惯了, abituarsi.

La mia ricerca si svolge in tre diverse zone di Pechino, data l'impossibilità, a causa del poco tempo a disposizione e del mio livello di cinese, di realizzare un lavoro che si concentrasse su una sola area. Le aree scelte sono quella di Nanluogu xiang, area i cui *hutong*, abitati in gran parte da vecchi pechinesi, sono sottoposti a vincolo di protezione in quanto area di interesse storico e culturale, ma che conoscono una massiccia commercializzazione, con il fiorire di attività commerciali e di ristorazione. Negli ultimi anni l'area è diventata una delle mete del turismo cinese e occidentale a Pechino. La via principale, Nanluogu xiang appunto, è infatti sommersa dalla folla quasi tutti i giorni e a tutte le ore. La seconda area è quella del tempio dei lama, lo Yonghegong. In quest'area, usata come campo base durante il mese di agosto, ho svolto diverse ricerche presso la biblioteca del Beijing Cultural Heritage Protection Center, ONG impegnata nella salvaguardia del patrimonio storico pechinese. Ho anche frequentato i locali di Jiazuofang, uno spazio artistico che ospitava alcuni interessanti progetti, come la costruzione di orti urbani sui tetti. In questa zona ho provato a vivere per una settimana, all'interno di una *dazayuan*, ovvero una *siheyuan* il cui spazio interno è stato completamente stravolto e invaso da costruzioni abusive. L'ultima zona, che è anche quella in cui ho effettuato la maggior parte delle mie interviste, è quella di Dashilar, a ovest di Qianmen. In questa zona risiedono molti *waidiren*, cinesi con permesso di residenza in un'altra città o zona rurale.

La mia ricerca si è svolta frequentando assiduamente queste zone, osservando la vita quotidiana, annotando quanti più particolari nel mio diario di campo, e cercando di intrattenermi in conversazioni informali con i pechinesi. L'osservazione non è stata però così partecipante come avevo sperato all'inizio. Date le difficoltà di comunicazione e la diffidenza che ho riscontrato in molte persone quando iniziavo a fare troppe domande, non sono riuscito

a instaurare relazioni di fiducia, che potessero portare il dialogo ad approfondire aspetti, quali quelli dei legami affettivi dei miei interlocutori con lo spazio in cui vivono. Dopo qualche tempo, grazie all'aiuto di alcuni volontari del comitato di quartiere di Sanjing, sono riuscito a effettuare alcune interviste registrate, con questionari sulle condizioni di vita a Pechino. Durante l'ultima parte del lavoro, ho intervistato una coppia di sordi che vivono in una *siheyuan* nei pressi di Nanluogu xiang, l'intervista è stata effettuata in forma scritta e fornisco una trascrizione parziale del manoscritto in appendice. Ho anche trascorso diverse giornate in biblioteca, alla ricerca di testi utili in cinese o inglese, trovando alcuni interessanti lavori di architettura che mi hanno guidato nella comprensione dello spazio delle *siheyuan* e degli sviluppi urbanistici degli ultimi sessant'anni a Pechino. Durante tutto il lavoro di campo ho cercato di seguire il consiglio di Clifford Geertz, quando alla domanda su che cosa faccia l'etnografo, risponde semplicemente che l'etnografo "scrive", quella piccola parte del discorso che i nostri informatori possono portarci a capire, e cercando di interpretare questo flusso che è il discorso sociale (Geertz, 1998:29). Ho cercato di concentrarmi sui materiali e sulle fonti trovate sul campo. Fonti che sono quasi sempre relazionali, persone incontrate lungo il mio cammino che mi hanno accompagnato lungo questo percorso, aiutandomi a capire questa città. Le fotografie da me scattate sono anche un'importante fonte di riflessione e di documentazione per la ricerca, non solo come materiali complementari al testo scritto, ma anche come diverso strumento di conoscenza, sia durante il lavoro di campo che nella successiva fase di selezione e riflessione sul materiale fotografico.

Lo studio degli spazi che ho svolto nella città di Pechino, soprattutto degli spazi domestici, è uno studio che si avvale delle teorie antropologiche relative alle pratiche culturali e alle teorie dell'*embodiment* (incorporazione), ho quindi cercato di dedicare molto tempo

all'osservazione delle pratiche che si svolgono in questi spazi, considerando le strutture fisiche e il complesso sistema di simboli e significati come profondamente intrecciati e interdipendenti. Già negli anni '30 del novecento Marcel Mauss, nel suo saggio sulle tecniche del corpo, delinea una nozione di tecnica che non è ristretta alle meccaniche fisiche, o alla catalogazione degli oggetti in quanto reperti inerti da musealizzare, spogliandoli del loro uso e delle loro funzioni in quanto strumenti usati in un contesto sociale complesso, in situazioni e modalità particolari che non possono essere separate dalle caratteristiche fisiche dell'oggetto nel discorso antropologico, mettendo in evidenza il profondo intreccio tra tecnica e attitudini psicosomatiche modellate culturalmente (Mauss, 1991:315-409 ed. or. 1934; cfr. Ligi 2003:166), pertanto il mio discorso sugli *hutong* e le *siheyuan* si discosta dal riduzionismo che ho riscontrato nei discorsi ufficiali sulla salvaguardia del patrimonio artistico e culturale, in cui l'unica preoccupazione è quella di restaurare o ricostruire le *siheyuan*. Mauss pone le basi per quella che diventerà, alcuni decenni dopo, la teoria dell'*embodiment*, alla quale hanno contribuito, tra gli altri, Nancy Scheper-Hughes e Margaret Lock nel celebre saggio *The mindful body* (Scheper-Hughes, Lock, 1987), e in seguito Thomas Csordas nel suo lavoro del 1994, *Incorporazione ed esperienza*. Con il termine *embodiment* ci si riferisce quindi a tutte quelle dinamiche sociali, gerarchie di valori, norme sociali, concezioni native di umanità e di persona, che permeano la cultura in profondità, che vengono fissate nel corpo e per mezzo del corpo (Ligi, 2003:189). Così come le sentenze della kafkiana colonia penale non erano mai dette, ma conosciute nelle carni dei condannati, la cultura iscrive il suo ordine, i suoi valori e le sue gerarchie nei corpi degli esseri umani, attraverso pratiche quotidiane che contribuiscono alla creazione e fissazione di un *habitus*, in quanto insieme di disposizioni socialmente apprese che orientano l'agire quotidiano delle persone (Fabietti, 2001:196), un sistema di

disposizioni durature, predisposte a funzionare come una struttura strutturante, in quanto principio di strutturazione di pratiche e di rappresentazioni (Bourdieu, 2003:206). Bisogna comunque stare attenti a non considerare concetti quali appunto l'*embodiment* o l'*habitus*, come soluzioni teoriche a problemi che vanno sempre e continuamente problematizzati e articolati. Per quanto questi siano concetti fondamentali dai quali partire per una ricerca antropologica, bisogna evitare di farli diventare concetti reificati, reintroducendo strutture o spiegazioni universali, che ci permettano di fuggire dalla complessità e fluidità delle problematiche poste dalla ricerca sul campo (de Certeau, 2001 ; Ligi, 2003:189), ricordando che le azioni che sembrano a prima vista automatiche e meccaniche si fondano su una comprensione approfondita del perché tali azioni sono quelle giuste (Ligi, 2003:191) e sulla possibilità sempre presente di accettare, rifiutare, conservare o modificare tali azioni. Un altro concetto di fondamentale importanza nelle recenti teorie antropologiche legate alle pratiche e alle azioni è quello di *taskscape*. Tim Ingold (2000), richiamandosi alle teorie della pratica di Pierre Bourdieu e Anthony Giddens, sostiene come la conoscenza culturale sia costituita dalle pratiche quotidiane, attraverso lo sviluppo di *habitus* che orienta il rapporto tra persone e ambiente, ambiente che sorge dalle operazioni (*tasks* appunto) che vengono svolte, come atti fondativi del vivere quotidiano e dell'abitare un luogo, creando un paesaggio composto da un fascio di azioni interrelate, un paesaggio di pratiche, scopi, interazioni continue tra elementi e persone. La percezione non è solo un prodotto della mente, ma dell'intero organismo umano, nelle sue componenti fisiche, simboliche, affettive e del suo rapporto con l'ambiente, rifiutando la concezione cartesiana di una mente divisa dal corpo che per lungo tempo ha guidato la scienza occidentale (Scheper-Hughes, Lock, 1987:6; Ingold, 2000:3). Lo spazio non è solo uno spazio geografico, un insieme di coordinate e di caratteristiche fisiche, ma è

sempre un luogo praticato (de Certeau, 2001:176) e sorge continuamente dalle pratiche e dalle relazioni sociali che in esso si svolgono, le azioni che si svolgono in un contesto sono una modalità di percezione di tale contesto (Ingold, 2000:9). L'essere umano in questa prospettiva è sempre considerato in quanto immerso in un complesso sistema di relazioni ecologiche e sociali.

La percezione del paesaggio, i processi di acquisizione e di trasmissione di abilità e tecniche manuali e le strategie di utilizzazione ottimale di materiali e risorse, concorrono nella produzione di un articolato e complesso corpus di saperi ecologici. Rilevante è anche il modo in cui gli esseri umani interconnettono e rendono significativi saperi e tecniche attraverso le proprie esperienze emotive, proiezioni fantastiche, ricordi di eventi, ascolto e narrazioni di storie, leggende, racconti (Ligi, 2003:166).

Nel primo capitolo cercherò di raccontare parte della complessa storia della città di Pechino, sia la sua ricostruzione da parte della dinastia Ming con il nome ancora in uso di Beijing, sia la storia delle diverse città, molte delle quali capitali di imperi barbarici, soffermandomi anche sullo sviluppo urbanistico della città dopo il 1949, anno in cui Pechino diventa capitale della Repubblica Popolare Cinese e la sua forma viene modificata senza sosta fino ai giorni nostri.

Nel secondo capitolo racconterò la vita di strada a Pechino, attraverso i miei resoconti etnografici e attraverso le interviste dei miei interlocutori. La mia descrizione della città di Pechino, così come l'ho vissuta in questi mesi, tra passeggiate e interviste, ricerche e dialoghi, tra momenti di curiosità e interesse e lunghi periodi di frustrazione e senso di inadeguatezza, vorrebbe restituire quello che è il paesaggio urbano da me vissuto, un paesaggio fatto di emozioni, un pensiero del corpo, una modalità di conoscenza dello spazio che è *embodied*,

incorporata. un paesaggio che sorge anche dalle mie esperienze, emozioni, pratiche, conflitti, immaginazioni e percezioni sensoriali. La mia ricerca è stata profondamente influenzata dalle mie emozioni, le diverse riflessioni e percezioni legate al mio stato emotivo e gli incontri fatti durante questi mesi hanno portato questo lavoro, sempre e comunque incompleto, a seguire questo particolare percorso. Cercherò inoltre di capire come le identità tra pechinesi e forestieri vengano prodotte, sia attraverso strumenti legislativi, come il sistema di registrazione dei nuclei familiari, sia attraverso le relazioni interpersonali.

Nel terzo capitolo sposterò l'attenzione sullo spazio all'interno delle *siheyuan*, sia attraverso la mia esperienza all'interno di esse come turista, osservatore e, per un brevissimo periodo, come residente, sia attraverso i racconti e le osservazioni che accompagnano le mie interviste. Cercherò anche di spiegare la struttura originaria delle *siheyuan*, nella quale erano incorporati i valori etici e morali del confucianesimo, e come questi siano stati completamente modificati, di pari passo con la modifica degli spazi e delle loro modalità d'uso, prima con le politiche comuniste sugli spazi pubblici, poi con la pressione degli interessi commerciali degli ultimi venti-trent'anni.

Nel quarto e ultimo capitolo parlerò della situazione attuale di *hutong* e *siheyuan*, e dei diversi discorsi che si producono attorno a questa problematica, cercando di capire sia i discorsi di ONG legate alla salvaguardia del patrimonio culturale, sia quelli legati agli interessi immobiliari, che quelli dei residenti pechinesi ma anche occidentali.

I problemi che questo lavoro si pone, sono principalmente quelli dell'antropologia dello spazio, ovvero interpretare in prospettiva transculturale i significati simbolici conferiti allo spazio dalle varie società umane, e in particolar modo indagare come questi significati abbiano influenza nello strutturarsi delle relazioni interpersonali, nei processi di acquisizione

della cultura, nell'organizzazione del territorio e in ogni processo di azione sociale (Ligi, 2003:243). In questo lavoro l'analisi della produzione sociale dello spazio, da parte di forze economiche e politiche che contribuiscono a strutturare gli spazi fisici, si lega continuamente all'analisi della costruzione sociale dello spazio, come esperienza simbolica (Low, 1999b:112).

Vorrei ringraziare i miei amici Piotrek e Marco, che mi hanno accolto durante i primi giorni a Pechino e poi di nuovo nel mese di agosto, aiutandomi sempre nei momenti di bisogno e rimanendo una presenza costante durante questo lavoro di campo. Ringrazio la mia fidanzata, Aleksandra, per essermi rimasta vicina sia durante la ricerca, aiutandomi a volte a intervistare i miei interlocutori, grazie al suo cinese fluente, sia nei momenti di riflessione e ascolto delle interviste, sia in ogni momento di questi lunghi mesi, motivandomi continuamente a migliorare me stesso. Un ringraziamento al professor Ligi, fonte di ispirazione per questa ricerca. Attraverso le sue lezioni, la lettura dei suoi testi e i colloqui prima e durante il lavoro di ricerca e di scrittura della tesi, sono cresciuto nel mio percorso di studi, trovando sempre nelle sue parole motivi di riflessione e approfondimento. Non posso dimenticare il professor Sanga, il cui entusiasmo e la cui passione mi hanno spronato, soprattutto nei primi mesi di questo corso di laurea, e la professoressa Tamisari, che dopo ogni chiacchierata, riusciva sempre a mettermi in testa qualcosa che in seguito mi portava a rivedere criticamente quello che avevo studiato o ad approfondire aspetti che avevo sottovalutato. Un pensiero ai compagni di corso con i quali ho condiviso un bellissimo anno, tra bevute in campo accompagnate da discorsi sempre vivi e organizzazione di seminari, ringrazio quindi Laura, Anna Giulia, Federica, Giulia, Beatrice, Giovanni, Nicola e Margherita. Un ringraziamento anche alle mie coinquiline pechinesi durante il periodo di

studio alla BLCU, Giulia, Sara e Concetta. Ringrazio David Goodman-Smith, compagno di classe durante il corso estivo alla BLCU e uomo della provvidenza, grazie a lui infatti si è messa in moto una catena di eventi e di conoscenze che mi ha permesso di conoscere quasi tutti gli interlocutori che mi hanno accompagnato in questo lavoro. Grazie a Neill Gaddes, architetto che lavora nella zona di Dashilar, che mi ha messo in contatto con il comitato di quartiere di Sanjing e mi ha invitato a partecipare a una tavola rotonda sugli *hutong* presso la vecchia sede di Jiazuofang. Proprio in questo posto ho conosciuto Michel Eddy, che ringrazio per i pomeriggi sul tetto a osservare come i ragazzi del posto avevano realizzato un orto urbano e per le conversazioni sempre intellettualmente stimolanti. Ringrazio Twist per avermi affittato l'appartamento di Beixinqiaoertiao, e per avermi fatto conoscere Ke Yude e sua moglie, una coppia di sordi che, nonostante le difficoltà di comunicazione e le numerose incomprensioni, sono riusciti a trasmettermi e a farmi capire molto di più rispetto ad altri interlocutori che pur potendo parlare, rimanevano diffidenti e poco comunicativi. Ringrazio Zhang Xiangting del comitato di quartiere di Sanjing, per la comprensione e la disponibilità, grazie a lei ho conosciuto Cui e Li, di cui purtroppo non ricordo i nomi, che mi hanno permesso di accompagnarli nelle loro interviste ai bambini della zona di Sanjing. Non posso non ringraziare i miei genitori, mio padre Enzo, la cui memoria mi ha motivato durante tutto questo corso di studi a diventare un uomo migliore e a dare il massimo, e mia madre Mirella, che non ha mai smesso di supportarmi, sia nei momenti di soddisfazione che in quelli di scoraggiamento. Un ringraziamento anche a mia sorella Giulia e ad Alberto, per il loro sostegno.

Attraverso questi incontri e queste relazioni personali ha preso forma il mio lavoro, e con loro sono trascorsi questi mesi. Senza tutte queste persone, che hanno contribuito, anche

senza saperlo, a questa tesi, il mio lavoro non avrebbe potuto svolgersi. Gli incontri che si fanno sul campo, i rapporti che l'antropologo stabilisce e approfondisce, sono infatti fondamentali in ogni progetto di ricerca e non si può pensare a questi incontri come a un aspetto marginale della ricerca (Tamisari, 2007:139).

Capitolo I

Storia di una capitale

I cambiamenti del mondo fuori di me sono sempre cambiamenti del mondo dentro di me.

Ernesto de Martino¹¹

L'aereo inizia la sua discesa verso Pechino. Sono le 8.00. Guardando dal finestrino scorgo un pezzo della grande muraglia, che separa la civiltà sinica dalla barbarie o che, come molti hanno scritto, serviva a tenere dentro i cinesi, a marcare la loro identità e separarla dalle culture barbare del nord, nord-ovest. Superiamo la muraglia velocemente, noi nuovi barbari che invadono la Cina arrivando dal cielo, mentre i cinesi fuoriescono in massa raggiungendo ogni angolo del globo. Il flusso umano da e verso la Cina è qualcosa di enorme, mi atterrisce a volte. Guardo di nuovo fuori dal finestrino. L'aereo viene avvolto dalla nebbia pechinese, fitta e grigia. La coltre di smog mi sembra una nuova cinta muraria attorno all'area urbana di Pechino. Il pensiero di vivere lì dentro per tre mesi è sufficiente a farmi venire una fitta allo stomaco, alla fine saranno sei i mesi di permanenza. Sono ancora scombussolato da una colazione alla tedesca con uova, pomodori, yogurt, patate e pane con burro e marmellata. Sull'aereo si fa colazione a poche ore di distanza dalla cena, alle 2 di notte circa, ora italiana. Il mio corpo dovrà abituarsi in fretta al nuovo fuso orario. Ho cercato di dormire il più

¹¹ De Martino, Ernesto, *La fine del mondo*, Torino, Einaudi, 1977, pag. 74.

possibile per abituarci in fretta ma il mio vicino, un professore di economia dell'università di economia di Pechino, mi teneva sveglio chiedendomi ogni sorta di curiosità a proposito dell'Italia, quel genere di domande che ogni cinese ama fare a proposito di Berlusconi, del vino italiano o di Roberto Baggio, senza dimenticare che ogni volta che dico di essere siciliano esclamano sempre *heishoudang!*¹² Ovvero il termine cinese usato per indicare la mafia. Ho un fastidioso senso di déjà vu. Questo genere di domande stereotipate e superficiali sono una costante delle giornate a Pechino. A volte mi sento come una scimmia parlante, alla quale si fanno domande per puro divertimento, non per cercare di comprendere qualcosa dell'altro. Ogni tanto inserisce nella conversazione in inglese qualche semplice domanda in cinese. A volte rispondo a fatica. A volte devo chiedere di ripetere la domanda. Ripenso al tempo perduto e a quanto il mio livello di cinese sia sceso negli ultimi tre anni e provo un senso di scoraggiamento. Il pilota tira fuori il carrello. Un tonfo e siamo atterrati sul suolo cinese. Nonostante la nausea voglio essere fiducioso, cerco di trovare dentro di me nuovo entusiasmo per questa avventura. Ritiro i bagagli e mi dirigo verso la città in autobus. Il mio primo alloggio sarà nel quartiere universitario di Wudaokou,¹³ sul divano a casa di Piotrek e Marco, amici miei sin dal mio primo viaggio in Cina nel 2007.

Data la complessità della città cercherò in questo capitolo di ricostruire parte della sua storia, ripercorrendone gli eventi che ritengo siano i più significativi, come primo passo nel delineare il paesaggio urbano in quanto prodotto da forze economiche, sociali e culturali, che possono essere comprese e interpretate attraverso la storia dello sviluppo delle istituzioni politiche ed economiche in questa città (Low, 1999b:111).

¹² 黑手党, traducibile come la società della mano nera.

¹³ 五道口.

1.1 La capitale del nord

Pechino Si trova in una pianura a 39,56° di latitudine nord e 116,2° di longitudine est. A nord di Pechino si estendono alcune colline, a sud sud-est è completamente piano. Nel centro cittadino ci sono diversi laghi artificiali e diversi canali che portano acqua dalla collina di Yuquanshan. Il clima varia da inverni generalmente freddi e secchi, con temperature medie intorno ai -5°C di giorno, a estati calde e umide con punte di calore oltre i 35°C. La posizione pianeggiante di Pechino permette di vederne l'impressionante estensione dai punti più alti, come le colline Xiangshan a nord-ovest o la collina Jingshan nel centro storico.

Il nome Pechino è la romanizzazione del nome cinese Beijing, 北京, seguendo il sistema di trascrizione fonetica *pinyin*.¹⁴ Per lungo tempo è stato molto usato il nome Peiching, secondo il sistema di romanizzazione dei toponimi del sistema postale cinese,¹⁵ che venne sancito dalla Conferenza Postale Imperiale a Shanghai,¹⁶ nel 1906. La romanizzazione dei toponimi si basava sul sistema di notazione fonetica e traslitterazione dei caratteri cinesi inventato da Thomas Wade durante il XIX sec. e rimasto in uso come sistema maggiormente diffuso, specialmente nel mondo anglosassone, fino all'avvento del sistema *pinyin*, approvato per la prima volta dall'Assemblea Nazionale del Popolo,¹⁷ l'11 febbraio 1958 e diffusosi sempre più, fino a diventare il principale sistema di traslitterazione oggi in uso. Uno dei primi occidentali a utilizzare il nome Pequinum fu il gesuita italiano Matteo Ricci (1552-1610), che nel 1582 arrivò in Cina, nella portoghese isola di Macao, per rimanere in terra cinese 27 anni, diventando anche consigliere dell'imperatore Wanli (1563-1620), nonché primo occidentale a

¹⁴ 拼音.

¹⁵ 郵政式拼音.

¹⁶ 上海.

¹⁷ *Quánguó Rénmín Dàibiǎo Dàhuì*, 全国人民代表大会.

essere invitato all'interno della città proibita, dopo aver ricevuto nel 1601 l'autorizzazione a stabilirsi nella città di Pechino. Matteo Ricci adottò il nome cinese di Li Madou e conquistò la fiducia delle autorità cinesi, anche grazie alla sua capacità di adattarsi ai costumi cinesi e di vestire abiti da monaco buddista e da letterato confuciano, venne molto apprezzato per l'elevato livello di conoscenza della cultura classica cinese che era riuscito a ottenere e per la sua conoscenza delle scienze matematiche e astronomiche (Sabattini-Santangelo, 2005:436). Dopo la sua morte i suoi diari vennero raccolti dal gesuita francese Nicolas Trigault (1577–1628) e pubblicati nel 1617 con il titolo di *De Christiana expeditione apud sinas suscepta ab Societate Jesu*, testo che, nonostante le evidenti affermazioni di carattere etnocentrico, ritengo sia una ricchissima e preziosa fonte di informazioni sulla società cinese del tempo e sulla cultura materiale.

In Sinarum regno duae sunt prouinciae curiales ac Regiae; Nanquinum, quod Regiam Auftralem, & Pequinum, quod Borealem fonat. (Trigault, 1917:8)

Il nome Beijing è formato dai caratteri bei 北 (nord) e jing 京 (capitale), la capitale del nord. Il nome venne dato alla città, chiamata in precedenza Beiping,¹⁸ nel 1421, dall'imperatore Yongle,¹⁹ della dinastia dei Ming, che proclamò la città seconda capitale imperiale, al fianco di Nanjing (Sabattini-Santangelo, 2005:424).²⁰ Yongle diede anche il via alla costruzione di alcuni dei più importanti edifici storici dell'attuale Pechino, come la città proibita e il tempio del cielo. La ricostruzione di Pechino fu un progetto imponente, che si protrasse per molti anni, impiegando circa 250000 artigiani e un milione di contadini (Sabattini-Santangelo, 2005:425).

La scelta di spostare il centro del potere imperiale si rivelerà nel tempo problematica,

¹⁸ Beiping, 北平, pace del nord

¹⁹ Yongle, 永乐, 1360 – 1424.

²⁰ Nanjing, 南京, la capitale del sud.

poiché la corte imperiale sarà minacciata dagli sconfinamenti delle tribù mancesi o mongole, anche a causa di un progressivo indebolimento del potere militare dei Ming, come ad esempio durante l'assedio di Pechino da parte dei mongoli guidati da Altan Khan nel 1550 (Sabattini-Santangelo, 2005:431). Nel 1644 i barbari mancesi guidati dal principe reggente Dorgon (1612-1650), che aveva guidato le truppe mancesi alla conquista del nord della Cina (Sabattini-Santangelo, 2005:487), entrano in una Pechino razziata da una rivolta di contadini guidati da Li Zicheng, che aveva preso il controllo della città dopo il suicidio dell'ultimo imperatore Ming, Chongzhen (Sabattini-Santangelo, 2005:468). La nuova dinastia dei Qing reclamò il mandato celeste, spostando a Pechino la loro capitale, precedentemente situata a Shenyang.²¹ Durante il periodo mancese la città viene divisa in quattro zone principali, rigorosamente separate: la città proibita, sede dell'imperatore, la città tartara, abitata dai mancesi, conquistatori della Cina, la città cinese e il quartiere delle legazioni, dove risiedevano commercianti e diplomatici europei (Corradini 1987:193).

Nel 1900, in seguito alla repressione della rivolta dei Boxer, con marcato carattere xenofobo, Pechino verrà saccheggiata da un contingente internazionale, tristemente famoso per la brutalità delle azioni compiute, a cui partecipò anche l'Italia (Sabattini-Santangelo, 2005:547). Pechino rimarrà capitale fino alla caduta della dinastia Qing e del sistema imperiale, nel 1911, con conseguente proclamazione della Repubblica di Cina, il 1° Gennaio 1912 (Sabattini-Santangelo, 2005:573). Pechino rimase capitale della repubblica fino al 1928, anno in cui il Guomindang spostò la capitale a Nanchino (Sabattini-Santangelo, 2005:593), rinominando la città nuovamente Beiping. Il 1° Ottobre 1949, Mao Zedong, che aveva guidato gli uomini del Partito Comunista Cinese, proclama, dall'alto della Porta della Pace Celeste,²²

²¹ 沈阳.

²² *Tiananmen*, 天安门.

la fondazione della Repubblica Popolare Cinese,²³ restituendo a Pechino lo status di capitale e il nome Beijing (Samarani, 2005:168). Di fronte alla porta Tienanmen sorgerà una piazza dall'omonimo nome, che ancora oggi è il centro di Pechino, centro che viene spostato dalla città proibita, simbolo della vecchia società feudale, alla piazza, simbolo del nuovo stato comunista.

²³ *Zhonghua renmin gongheguo*, 中华人民共和国.

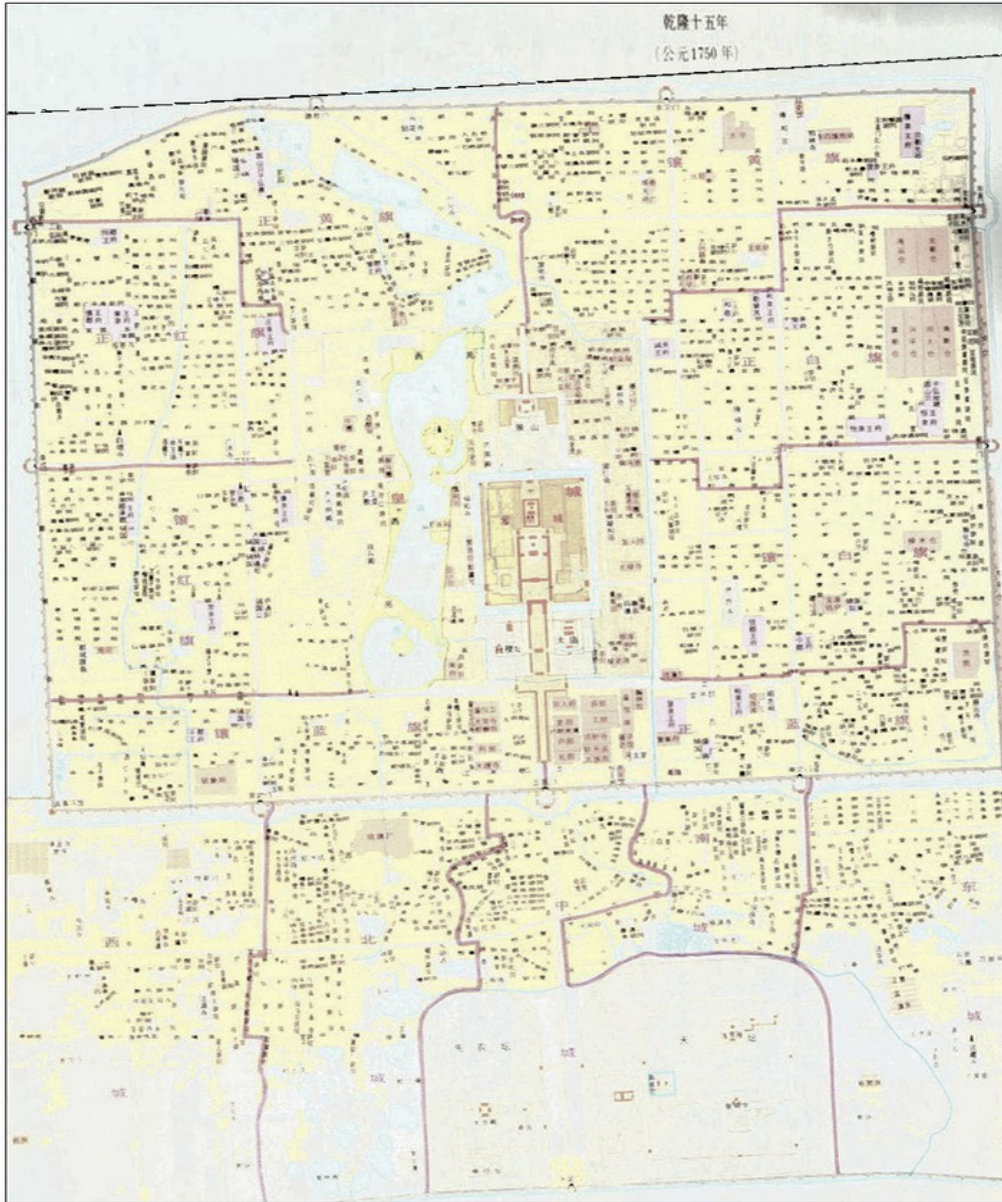


Immagine 1: Mappa di Pechino in epoca Qing

1.2 La capitale dei barbari

La storia di Pechino come capitale è tuttavia più antica della città ricostruita dalla dinastia Ming. Nonostante le fonti cinesi per lungo tempo abbiano fatto risalire la fondazione della città all'epoca Ming, bisogna considerare che in un paese con una grande tradizione storiografica come la Cina, l'omissione del collegamento tra le città che precedentemente sorgevano nella stessa area e la città ricostruita dai Ming (Cammelli, 2004:12), segue probabilmente un preciso progetto degli storici Ming di celebrarne la fondazione a opera della dinastia cinese, che ne prendeva possesso dopo secoli in cui l'area era stata capitale di diverse dinastie barbare. Quello che mi ha sempre affascinato nella storia di Pechino è come questa città sia sempre stata prescelta da diverse dinastie e regni come capitale, primaria o secondaria. Pechino è sempre stata una località centrale (Hannerz, 1991:195), nella quale si accentravano le funzioni amministrative e la vita politica e culturale del nord della Cina, questa città è stata a lungo il luogo in cui risiedevano re, imperatori, concubine, funzionari di corte e viaggiatori stranieri.

Uno dei più antichi insediamenti che sorgevano nell'area dell'attuale municipalità di Pechino, viene considerato il luogo in cui sorgeva la città di Ji, 蓟, durante il periodo delle Primavere e Autunni (Cammelli 2004:11).²⁴ La città fu meglio conosciuta come capitale del regno di Yan, con il nome di Yanjing , 燕京 (Sabattini-Santangelo, 2005:91), il regno di Yan sorgeva al confine tra i territori delle popolazioni del fiume giallo e quelli abitati dalle popolazioni nomadi dei xiongnu, che commerciavano con la città o la minacciavano con scorrerie, è infatti in questo periodo che inizia la costruzione di mura difensive contro i

²⁴ *Chūnqiū Shídài* , 春秋时代 ,771-476 a.C.

barbari del nord, mura che con i secoli diventeranno quella che è oggi chiamata la grande muraglia (Cammelli, 2004:16). In epoca imperiale, durante la dinastia Han,²⁵ la città diventa centro amministrativo della provincia di Youzhou, 幽州.

Le città cinesi già dal periodo Zhou²⁶ erano costruite seguendo alcuni dei principi della complessa pratica di interpretazione dello spazio conosciuta come *fengshui*,²⁷ ancora oggi usata come criterio per la fondazione di edifici, interventi sui campi agrari, scavo di tombe (Corradini 1987:185) e ogni altra azione di intervento umano diretto sullo spazio, poiché, secondo la cosmologia cinese, sulla quale si basa questa dottrina, esistono tre piani nell'universo : quello, celeste, quello umano e quello terrestre, ognuno di essi attraversato da forze e correnti interdipendenti, delle quali si deve tenere conto ogni volta che si vuole operare un intervento che modifichi uno di questi piani, cercando sempre di mantenere l'armonia tra essi. La divinazione preliminare a questi interventi era necessaria a verificare se non si rompesse l'equilibrio cosmico (Corradini 1987:184). Seguendo questi principi, le città sono composte da una zona centrale, racchiusa da una cinta muraria, all'interno della quale si trova il centro amministrativo e una seconda zona popolare abitata da artigiani e mercanti, racchiusa da una seconda cinta muraria, la forma della città e dei palazzi è sempre quadrangolare o rettangolare (Corradini 1987:183). Nel caso di una capitale al centro della città viveva il sovrano, in cinese *Wang*, 王, il carattere indica i tre piani universali attraversati da una linea, questo rappresenta la funzione del sovrano, punto di congiunzione dei tre piani, il cui scopo è quello di portare armonia e ordine in tutti e tre i piani, il sovrano governava in virtù di un mandato celeste,²⁸ e suo compito era quello di promulgare il calendario e garantire

²⁵ *Hàn Cháo*, 漢朝, 206 a.C. – 220 d.C.

²⁶ *Zhouchao*, 周朝, 1045-256 a.C.

²⁷ *Fengshui*, 風水, vento e acqua.

²⁸ *Tianming*, 天命, mandato celeste.

lo svolgimento dei riti che regolavano le attività quotidiane, volti al mantenimento dell'armonia (Sabattini-Santangelo, 2005:73). Le regole di governo dei Zhou, come pure le regole di fondazione di città ed edifici, sono contenute nel Zhouli,²⁹ un testo che, intorno al III sec. d.C. raccoglie i riti di epoca Zhou, idealizzandoli, secondo i principi confuciani del tempo, come esempio di buon governo. Seguendo le indicazioni fornite in questo testo, città ed edifici venivano orientati per garantire il corretto orientamento della vita degli abitanti. Le città e gli edifici sono quindi rigorosamente orientati verso i punti cardinali, l'asse nord-sud è quello più importante, l'ingresso degli edifici deve sempre essere rivolto a sud, sia per i palazzi governativi e i templi che per le abitazioni domestiche e per le tombe (Corradini 1987:185). Il centro della città deve essere, come già detto, il palazzo del sovrano, la sua sala delle udienze deve essere posta a sud, così come a sud deve essere costruito il tempio del cielo, che conferisce il potere al sovrano, mentre il mercato sarà posto a nord, seguendo la scala gerarchica che si muove da sud a nord, in linea con l'etica confuciana che dà primaria importanza al governo e che condanna le attività finalizzate al profitto (Corradini 1987:188). Gli edifici si sviluppano quasi sempre su un solo piano e su ampi spazi, gli spazi aperti sono sempre all'interno degli edifici, non esistono piazze in cui si svolga la vita pubblica, gli spazi pubblici sono quelli del mercato e del tempio. Le abitazioni e i palazzi sono sempre cinte da mura che proteggono la vita familiare dal mondo esterno, marcando la distinzione tra ciò che sta dentro e ciò che sta fuori, tra *nei* e *wai* (Corradini 1987:197).³⁰

Pechino fu scelta come centro amministrativo anche da popolazioni non di etnia Han. L'apporto che le varie popolazioni che hanno conquistato nel corso della storia il nord della Cina e la città di Pechino, rimane a mio avviso fondamentale per meglio comprendere il

²⁹ Zhouli, 周礼, I riti di Zhou.

³⁰ Nei, 内, interno e wai, 外, esterno.

carattere di questa città. Cercherò di ripercorrere brevemente la storia della città in questo periodo. Nel 938, la dinastia barbara dei Liao,³¹ ovvero l'impero Kithan (o Qidan), composto da popolazioni mongolo-mancesi, che dominava su una vasta area che si estendeva dai monti Altai, nell'attuale Mongolia fino al mar del Giappone, e a sud fino allo Hebei (Sabattini-Santangelo, 2005:386), conquista Youzhou, rinominandola Nanjing³² ed elevandola a una delle quattro capitali secondarie dell'impero. Durante il successivo periodo Song,³³ la città venne rinominata Yanshan, 燕山, ma perse importanza e la popolazione diminuì. Durante il X sec. I Song tentarono di conquistare la zona di Pechino e annetterla all'impero, ma furono sconfitti (Sabattini-Santangelo, 2005:387).

Nel 1153 la città diventa per la prima volta capitale centrale di un'importante dinastia (Sabattini-Santangelo, 2005:390). Si tratta anche stavolta di una dinastia barbara, quella dei grandi Jin,³⁴ fondata dalla popolazione Manciu-Tungusa dei Jurchen. La città diventa un importante centro amministrativo e viene rinominata Zhongdu, 中都, ovvero capitale centrale. Si tratta di un periodo in cui la città conosce una consistente espansione territoriale. Questo periodo d'oro sarà tuttavia di breve durata. Passeranno infatti solo sessant'anni prima che Zhongdu conosca la furia dell'orda mongola guidata da Temujin (1162–1227), proclamato capo delle tribù mongole con il nome di Gengis Khan (sovrano universale). Nel 1211 i mongoli, che avevano assistito i Jurchen in una guerra contro i Kithan, invasero il nord della Cina (Sabattini-Santangelo, 2005:394), assediando anche la città di Zhongdu, poichè i Jurchen furono accusati di non aver pagato il giusto tributo per l'assistenza militare ricevuta. I Jin spostarono quindi la capitale più a sud, nella città di Kaifeng.³⁵ Nel 1215 la città venne

³¹ *Liáo Cháo*, 遼朝, 907–1125.

³² Nanjing, 南京.

³³ *Sòng Cháo*, 宋朝, 960–1279.

³⁴ *Dajin*, 大金, 1115–1234.

³⁵ 开封.

assediate per la seconda volta. Il secondo assedio fu più cruento, i mongoli razziarono la città e la bruciarono, radendola completamente al suolo.

1.3 Khanbaliq, la città del Gran Cane

Nel 1264 il nipote di Gengis Khan, Kublai (1215–1294), da poco diventato nuovo Khan, si recò in visita presso quella che era stata la città di Zhongdu, ma che ora era ridotta a un cumulo di macerie. Rimasto colpito dalla bellezza del lago Taiye,³⁶ ordinò la costruzione di un nuovo palazzo³⁷ accanto a questo lago e commissionò all'ex monaco *chan* Liu Bingzhong (1216–1274)³⁸ la costruzione di una nuova capitale in quest'area (Sabattini-Santangelo, 2005:399). Liu Bingzhong era stato promotore di una politica di sinizzazione dell'impero mongolo, celebre è il consiglio che diede Kublai dicendo che a cavallo si può conquistare l'impero, ma non governarlo (Sabattini-Santangelo, 2005:394). In questo luogo sorse la città di Dadu, 大都, la Grande Capitale, conosciuta anche con il nome mongolo di Khanbaliq, ovvero la città del Khan, nucleo originario della contemporanea Beijing. La decisione di spostare la capitale da Karakhorum a Dadu è segno della svolta politica operata da Kublai, volta a una progressiva sinizzazione dell'impero mongolo (Sabattini-Santangelo, 2005:399).

La costruzione della nuova città iniziò immediatamente e l'architetto si basò sui principi del *fengshui* e sul classico confuciano *I Riti di Zhou* per quanto riguarda le regole da seguire per la fondazione di una città. La costruzione del palazzo finì nel 1274, quella della città nel 1285. Kublai era molto affascinato dalla cultura cinese e decise di fare della Cina il centro del suo impero, una volta proclamata la dinastia degli Yuan,³⁹ nel 1271. Dadu venne

³⁶ 太液池.

³⁷ Il palazzo venne chiamato *Danei*, 大内, il grande interno.

³⁸ 劉秉忠.

³⁹ *Yuán Cháo*, 元朝, 1271–1368. Il nome della dinastia significa “origine” ed è tratto dal libro dei mutamenti, *Yijing*.

proclamata per la prima volta nella sua storia capitale della Cina in seguito alla sconfitta dei Song meridionali e alla riunificazione del territorio cinese sotto i mongoli, nel 1279. In questo periodo molti viaggiatori europei si recano in viaggio nell'impero mongolo e in particolare a Pechino e molti di loro celebrano la raffinatezza culturale e l'imponente sviluppo urbano ed economico dell'impero di Kublai (Sabattini-Santangelo, 2005:411). Tra questi viaggiatori vale la pena di ricordare il francescano Giovanni da Montecorvino (1247-1328), che nel 1307 venne nominato arcivescovo di Pechino da papa Nicolò IV, il frate Odorico da Pordenone e il mercante veneziano Marco Polo (1254-1324), che si recò in Cina con il padre Nicolò e lo zio Matteo e vi rimase per più di vent'anni lasciandoci un memorabile resoconto dei suoi viaggi, raccolto da Rustichello da Pisa e meglio conosciuto come *Il milione*. Tra le descrizioni dei suoi viaggi colpisce il racconto di una Pechino ordinata a scacchiera con file di *siheyuan* che ritagliano la città.

E per tutto, ai lati di ciascuna strada generale, sono stanze e botteghe di qualunque maniera. E tutti i terreni, sopra li quali sono fatte le abitazioni per la città, sono quadri e tirati per linea; e in ciascun terreno vi sono spaziosi e gran palagi, con sufficienti corti e giardini. E questi tali terreni sono dati a ciascun capo di casa... E circa ciascun terreno, così quadro, sono belle vie per le quali si cammina.

(Polo, 2003:122)

Questi viaggi non lasciarono comunque tracce nella storiografia cinese, complice il fatto che molti viaggiatori intrattenevano rapporti con mercanti di origine non cinese, sia perché la storiografia cinese presterà scarsa attenzione alle popolazioni occidentali, provenienti da qualche paese di nome *Fulang*, calco del termine franchi (Sabattini-Santangelo, 2005:412). Proprio grazie a questi scambi sarà tuttavia possibile in Europa la diffusione delle scoperte scientifiche e tecniche cinesi, quali le armi da fuoco, la carta,

numerose tecniche di ingegneria idraulica e metallurgia (Sabattini-Santangelo, 2005:413), e secondo un'opinione molto diffusa tra i cinesi, anche gli spaghetti!

Dopo la morte di Kublai l'impero Yuan conosce un progressivo declino e, durante il XIV sec. è vessato da numerose rivolte popolari, spesso guidate da società segrete. Nel 1368 le truppe di Zhu Yuanzhang,⁴⁰ entrano a Pechino senza conoscere significative resistenze e rinominano la città Beiping (Sabattini-Santangelo, 2005:402).

⁴⁰ 徐達, 1328-1398

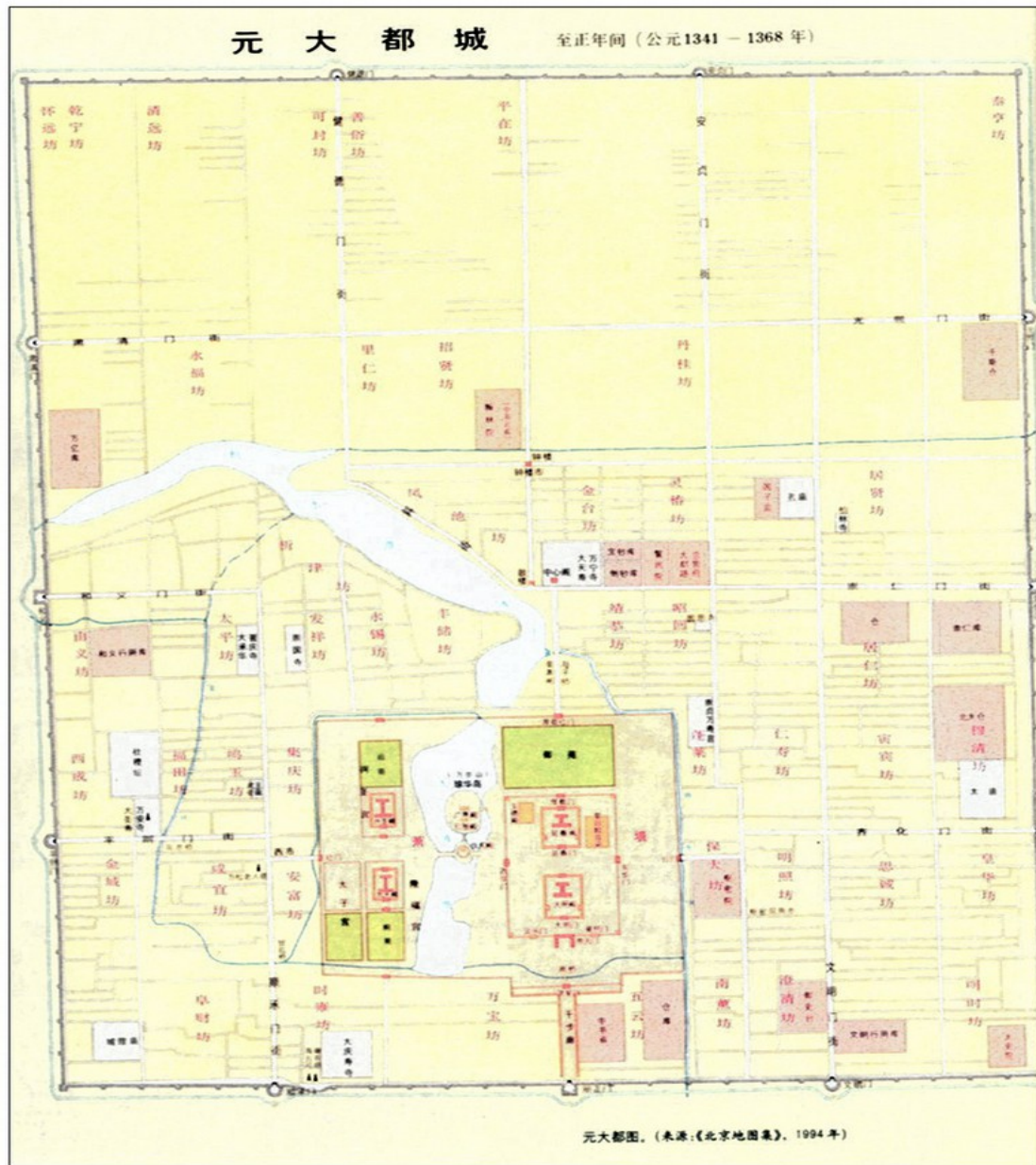


Immagine 2: Mappa della città di Dadu

1.4 Hutong e siheyuan

I vicoli e le case di cui racconterò in questa tesi iniziano a essere edificate a Pechino proprio in questo periodo. La parola cinese *hutong*, 胡同, deriva dal mongolo *gudum*, o *hudam*, che significa piccola strada o vicolo.⁴¹ Il termine viene introdotto già a partire dalla fondazione della città di Dadu, per indicare i vicoli che si creano dall'intersezione delle mura che racchiudono le tipiche abitazioni del nord della Cina, chiamate *siheyuan*, 四合院, che significa quattro edifici su cortile, gli *hutong* sono sempre costruiti lungo l'asse ovest-est. Queste abitazioni sono costruite secondo uno schema, basato sui principi del *Zhouli*, che prevede una struttura centrale composta appunto da quattro edifici principali che sia affacciano su un cortile centrale, la *siheyuan* può tuttavia essere molto più grande con quattro o anche otto cortili nei casi di abitazioni di famiglie molto ricche, in questo caso l'abitazione sarà formata da più cortili che seguono più o meno lo schema del cortile principale. Sia la casa di un modesto artigiano che quella di un generale seguivano lo stesso identico schema, differenziandosi per grandezza e per ricchezza nelle decorazioni. Un altro segno per riconoscere lo status sociale della famiglia che viveva nella *siheyuan* erano le scale di fronte la porta d'ingresso, tanti più scalini tanto più elevato era il rango della famiglia, nel caso in cui non ci fossero scalini si trattava di case di persone comuni.⁴² I membri della famiglia risiedevano negli edifici a seconda dell'importanza all'interno della gerarchia familiare e del genere, seguendo i principi dell'etica confuciana. L'edificio principale che si affaccia sul cortile era dedicato al culto degli antenati. Una descrizione delle *siheyuan*, che mi colpì molto al tempo del mio primo viaggio in Cina, ci viene fornita da Terzani nel suo libro *La porta proibita*:

⁴¹ *Hanyu da cidian*, 汉语大词典, il più grande grande dizionario della lingua cinese.

⁴² *Laobaixing*, 老百姓, nome con cui si indica la popolazione comune.

Pechino era una città caratterizzata dal privato, una città in cui ogni famiglia viveva all'interno di un cortile circondato da mura che la separavano e proteggevano dal resto del mondo. L'una accanto all'altra queste «case su cortile» (in cinese si dice *Siheyuan*, vale a dire un cortile che unisce quattro costruzioni) erano allineate lungo le strade e i vicoli che, come una scacchiera, costituivano il tessuto urbano della città. Le strade erano circa tremila, i vicoli, gli *hutong* come dicono i pechinesi, erano « tanti quanto i peli di un bufalo».

Di queste case su cortile, un'invenzione tipica dell'architettura della Cina del nord dal XII secolo in poi, ce n'erano a decine di migliaia. All'esterno, una piccola porta rossa di legno, con fregi, fiancheggiata da due sculture in pietra che si apriva nel monotono grigio dei muri degli *hutong*. All'interno, dopo un piccolo muro proprio davanti all'ingresso, così da sbarrare il passo agli spiriti malefici, che si muovono solo in linea retta, la delicata armonia di quattro costruzioni basse a un piano : la facciata dipinta in rosso e in verde, il tetto di tegole grigie e curve, le finestre di carta bianca contro la geometria degli intagli di legno. Nel mezzo della corte, un albero. A un cortile ne seguiva un altro e un altro ancora, e così via a seconda della ricchezza della famiglia. (Terzani, 1984: 40,41)

Nel capitolo 3 analizzerò nel dettaglio la struttura di una *siheyuan*, cercando di capire come i valori morali della società cinese fossero incorporati (*embedded*) nell'architettura e nelle modalità d'uso dello spazio domestico, cercando di capire come abitare un luogo sia legato all'elaborazione di modelli concettuali complessi, relativi alla codificazione linguistica dello spazio, alla percezione sensoriale del paesaggio, mettendo in evidenza la connessione tra quelle che sono le componenti biofisiche dell'essere umano e quelle che sono le componenti socioculturali, le quali non possono prescindere l'una dall'altra (Ligi, 2003:14). Studiare un luogo non significa dunque studiare solamente un artefatto umano, ma studiare dei processi socio culturali (Ligi 2003 : 249).

La superficie registrata degli *hutong* rimasti si aggira intorno ai 62km², divisi in due aree, di cui 38 km² all'interno del secondo anello, nella parte un tempo racchiusa dalle mura

cittadine, e 24 km² nella zona a sud di Qianmen, un tempo area a ridosso delle mura cittadine. Al momento 42 piccole aree sono sotto il vincolo di protezione come aree di interesse storico e culturale.

1.5 Le modifiche dello spazio urbano dopo il '49

Dopo il 1949 le modifiche alla città di Pechino diventano imponenti, le mura della città vengono abbattute, immensi viali vengono costruiti per far sfilare le imponenti parate militari comuniste, il centro della città viene spostato dalla città proibita alla piazza Tienanmen. Molti *hutong* vengono stravolti per fare spazio ai nuovi grandi viali che diventano le nuove direttrici della città (Chin, 1987:165). Cambiando il centro e i confini della città, cambiano anche le mappe cognitive e simboliche degli abitanti di Pechino, le strutture mentali usate per produrre lo spazio in cui i pechinesi si muovono (Signorelli, 1996:35). Un problema pressante diventa anche la collocazione e il controllo dei numerosi contadini che migrano verso la città. In questi anni, per la prima volta nella storia cinese inizia la discussione sugli alloggi pubblici, nessuna politica di costruzione di alloggi pubblici era mai stata adottata sia in epoca imperiale, sia durante il breve periodo repubblicano (Chin, 1987:389). Si procede dunque al rilevamento delle condizioni degli edifici pechinesi e nel 1955 viene rilevato che circa il 50% degli edifici residenziali di Pechino è da considerarsi troppo vecchio o non agibile (Chin, 1987:340). Già nel 1953 il primo piano quinquennale pone l'enfasi sullo sviluppo urbano ed esperti sovietici vengono inviati a Pechino per la costruzione di nuove forme di abitazione. I nuovi progetti di edilizia urbana iniziano già nel 1950, a Xuanwumen,⁴³ con un progetto di costruzione di edifici a basso costo per l'alloggio di lavoratori e funzionari

⁴³ 宣武门.

governativi (Chin, 1987:406). Si iniziano a costruire palazzi di 5-6 piani in stile sovietico e si arriva a palazzi di 10-15 piani lungo le vie principali. Tra il 1949 e il 1977 l'area urbana cinese sarà triplicata (Chin, 1987:401). I nuovi esperimenti di edilizia urbana vengono progettati in funzione del concetto di piccole zone, chiamate *xiaoqu*,⁴⁴ composte da gruppi di massimo 10.000 persone e da considerare come unità base di vicinato, seguendo un'idea che viene introdotta dagli architetti sovietici (Chin, 1987: 407). A partire dal 1959, durante il periodo chiamato Grande balzo in avanti, Mao imprime una forte accelerazione allo sviluppo economico con ogni risorsa disponibile e alle politiche di collettivizzazione, sia delle terre che degli spazi urbani, introducendo le comuni urbane (Samarani 2004:206). Per dare più tempo a lavoro e produzione vengono minimizzati gli spazi dedicati alle attività quotidiane considerate “non necessarie”, nei progetti delle nuove abitazioni, vengono così ridotti gli spazi da adibire ad attività commerciali come negozi o ristoranti (Chin, 1987: 410). In questi anni viene introdotto un sistema di registrazione dei nuclei familiari, chiamato *hukou*,⁴⁵ che classifica la popolazione in base al luogo di residenza, distinguendo tra popolazione rurale e urbana. Il sistema serve a controllare i flussi migratori crescenti, dato che gran parte della politica di quegli anni si basa sullo sfruttamento intensivo della manodopera nelle zone rurali. Nei suoi effetti pratici, il sistema dello *hukou* contribuirà a creare una sottoclasse sociale, che è quella dei non residenti, con difficoltà di accesso all'istruzione e ai servizi sanitari. Il sistema contribuisce alla disaggregazione e alla disarticolazione del tessuto sociale urbano, rendendo più facile il controllo sociale (Signorelli, 1996:56).

Dal 1966 inizia uno dei periodi più bui della storia cinese, passato alla storia come rivoluzione culturale,⁴⁶ durante la quale Mao spingerà le masse contro il partito, in nome di

⁴⁴ 小区, piccola zona.

⁴⁵ 户口, vedi cap.2, par. 2.9.

⁴⁶ *Wenhua dageming*, 文化大革命, la Grande Rivoluzione Culturale.

una lotta contro i revisionisti in seno al partito stesso, (Bergère, 2000:172). Mao con il suo grande carisma mobilita le masse per creare delle strutture di potere popolare e democratico, che debbano affrancarsi dall'autorità del partito (Bergère, 2000:173). La violenza si scatena a partire dalle università, dove gli insegnanti vengono additati come simbolo di una cultura borghese e vengono fisicamente umiliati e brutalizzati dagli studenti. Milioni di guardie rosse vengono mobilitate, si impossessano delle città e si accaniscono contro tutto quello che viene considerato “vecchio”, persone e cose considerate simbolo di un passato che deve essere cancellato in nome della futura società comunista (Bergère, 2000:174). Le parole di Tiziano Terzani ci raccontano cosa avviene nello spazio urbano e all'interno delle *siheyuan* in quegli anni :

Il Siheyuan era il nascondiglio del privato, il rifugio dell'individualismo che il nuovo regime doveva appunto espugnare per poter davvero controllare Pechino. Nel 1966 Mao Zedong scatenò le Guardie Rosse, e questo fu uno dei compiti che affidò loro: «Questa casa è troppo grande per voi. Una stanza è più che sufficiente per la vostra famiglia. Le altre devono servire il popolo», dicevano i giovani ribelli. Lo slogan era sempre lo stesso. I risultati anche.

Bande di giovani con bracciale rosso (solo i figli di operai, contadini e soldati avevano diritto a questa distinzione) invadevano, seguite da masse e masse di gente, le case «su cortile» e inscenavano «processi popolari» contro i proprietari e i loro familiari. Le case vennero svuotate, i beni confiscati. Mobili vecchi e antichi, quadri, vasi di porcellana, vestiti, gioielli, collezioni di libri e album di famiglia vennero caricati su camion e portati via. Il resto, gettato nei cortili, veniva fatto a pezzi e dato alle fiamme. Ogni casa diventò un campo di battaglia, con gente picchiata a sangue, molti a morte.

I processi duravano a volte giorni e giorni e molta gente, temendo quel che sarebbe a loro successo l'indomani, preferì distruggere ciò che possedeva, vendere le proprie biblioteche a tanto il chilo, come carta da pacchi, o suicidarsi. Quando questi processi finivano, famiglie arrivate da fuori Pechino e dai dormitori sovraffollati delle fabbriche venivano mandate a stare nelle case «su cortile» accanto ai vecchi

proprietari divenuti improvvisamente poveri e disperati come tutti. Là dove prima viveva una sola famiglia, se ne installarono cinque, a volte dieci, che andavano a occupare ogni angolo, a tagliare gli alberi, a costruire piccole baracche da usare come cucine o ripostigli.

Le Guardie Rosse svolsero il lavoro meticolosamente. Casa per casa, vicolo per vicolo, il nuovo regime entrò così nel cuore della capitale. (Terzani, 1984: 40,41)

Gli spazi delle *siheyuan* vengono redistribuiti a più famiglie sia come azione ideologica contro i vecchi residui feudali, sia per risolvere il problema della carenza degli alloggi pubblici, dato che quasi tutti i progetti di sviluppo urbano subiscono fino al 1976 un notevole rallentamento (Chin, 1987: 414). Le agenzie che controllano la gestione degli appartamenti modificano le destinazioni d'uso degli appartamenti, cercando di razionalizzare gli spazi a disposizione per contenere quante più famiglie possibile. Lo spazio medio che viene definito come sufficiente per un nucleo familiare è di circa 4-5 m², l'equivalente di una stanza, anche se non era raro che una stanza molto grande venisse assegnata a due famiglie, creando conflitti per la divisione dello spazio (Chin, 1987: 433). Si promuove la costruzione di una società virtuosa e austera, che spazzi via la vecchia società feudale, si procede quindi all'eliminazione di tutto quello che è considerato superfluo o vecchio anche all'interno dello spazio domestico. Vengono ad esempio eliminati orpelli inutili come le decorazioni dipinte sulle travi dei cortili e sui tetti (Chin, 1987: 433). Per supplire alla carenza di spazi che si viene a creare all'interno delle *siheyuan*, molte persone iniziano a costruire cucine e ripostigli nei cortili, con materiali di fortuna.

I cortili delle *siheyuan* diventano spazi collettivi, ma non per questo la pratica di invasione e liberazione dei cortili deve essere letta come una pratica di emancipazione sociale. Nella gestione dello spazio è possibile leggere i rapporti di forza e di potere, evidenti

soprattutto nelle politiche di controllo dello spazio, queste modalità saranno decisive nell'uso dello spazio come strumento di liberazione o subordinazione, di differenziazione o uguaglianza, è evidente nella storia della modifica degli spazi in questo periodo come lo spazio sia sempre socialmente regolamentato e culturalmente definito (Signorelli, 1996 :59), l'organizzazione che un gruppo sociale imprime in uno spazio esprime dei significati, comunicando indirettamente dei principi etici e una visione del mondo (Ligi 2003: 247). Nella collettivizzazione degli spazi delle *siheyuan* c'è un preciso progetto ideologico che, in linea con la rivoluzione culturale, si propone di spezzare la vecchia ideologia confuciana e portare avanti l'ascesa della società comunista.⁴⁷ Si cerca di portare avanti una coscienza ideologica dello spazio, attraverso la modifica del nesso uomo-luogo, a partire proprio dall'ambiente domestico, cambiando la forma e le modalità di fruizione dello spazio e cercando di condizionare e organizzare la vita dei cinesi, attraverso una modifica delle loro strutture cognitive (Signorelli, 1996:60). Il tentativo di controllo degli spazi, non si traduce in una passiva accettazione delle modifiche imposte istituzionalmente, o in una supina accettazione dell'uguaglianza sociale promossa dalle politiche comuniste, la riappropriazione degli spazi comuni attraverso la creazione di nuovi confini all'interno del cortile, confini segnati da pile di mattoni o file di biciclette, rende manifesti conflitti e tensioni sociali che nell'ultimo decennio erano rimasti latenti e in quegli anni esplodono, e mette in evidenza il carattere discontinuo e le diverse modalità di relazione con le politiche sul controllo degli spazi promosse dal Partito. La cultura infatti non è mai determinata ma è sempre e continuamente fatta e rifatta, in una complessa fusione di forme sociali e fatti fisici (Comaroff 1992:71), significati e valori vengono negoziati continuamente e condivisi da una molteplicità di gruppi che hanno diversi modi di vivere, valori e immaginari. L'appropriazione e la gestione degli

⁴⁷ Vedi cap.3.

spazi privati che diventano pubblici segna anche l'emergere di una struttura di rapporti sociali, che si configura nei comitati di cortile, di quartiere, di municipalità e di partito, volta a gestire gli spazi e le relazioni “nell'interesse comune”.⁴⁸Tale progetto di razionalizzazione degli spazi, basato solo su criteri utilitaristici, ignora i problemi specifici del tessuto sociale urbano, soprattutto quelli relativi alla differenziazione e alla subordinazione, al mutamento sociale e al conflitto (Signorelli, 1996:58). Il comunismo in Cina instaura nuove relazioni di potere, propone e impone nuove narrazioni dello spazio, del bene comune e dell'altro che non vengono automaticamente accettate o passivamente subite da tutta la popolazione, gli abitanti non si limitano infatti a ricevere passivamente un patrimonio simbolico, carico di valori etici, modellando su di esso la propria identità, ma se ne appropriano attivamente, interpretandolo, modificandolo e, a volte, rifiutandolo del tutto o in parte (Mela, 1998:153; cfr. Remotti, 2011:31). Questo risulta evidente nei conflitti che emergono all'interno dei cortili, soprattutto nella corsa alla costruzione di piccoli ripostigli di fronte alla porta di casa o di piccole stanze costruite sul tetto, nel tentativo di ritagliarsi piccoli spazi di individualità all'interno degli spazi comuni. I pechinesi, impossibilitati a eludere le direttive sull'uso degli spazi, ricorrono alla costruzione informale di migliorie per la loro casa, cercano quindi di usare delle *tattiche* improvvisate che *sfruttano l'occasione* e usano materiali di fortuna, colgono l'attimo, per insinuare nuovi significati, pur rimanendo all'interno del sistema, del linguaggio egemone, che non può essere soppiantato (de Certeau 2001:48). Tali esperienze, che sono sempre esperienze corporee, assumono la forma di azioni collettive *non teorizzate*, azioni la cui logica sembra acquisita più nei segni corporei che in categorie concettuali (Comaroff 1992:71). Tali azioni, siano esse performance artistiche, rituali sincretici,

⁴⁸ Vedi cap. 3.

giochi linguistici, modalità abitative, lavori di straforo o qualunque altra pratica sociale, non possono essere giudicate e classificate come strategie pianificate con un preciso scopo politico, "[...]ma piuttosto come una tattica di sopravvivenza che, forzata a giocare in territorio nemico, nelle istituzioni e nell'ambito dei valori occidentali nei quali continua a essere incapsulata, coglie l'occasione per presentare una sfida" (Tamisari, 2006:117).

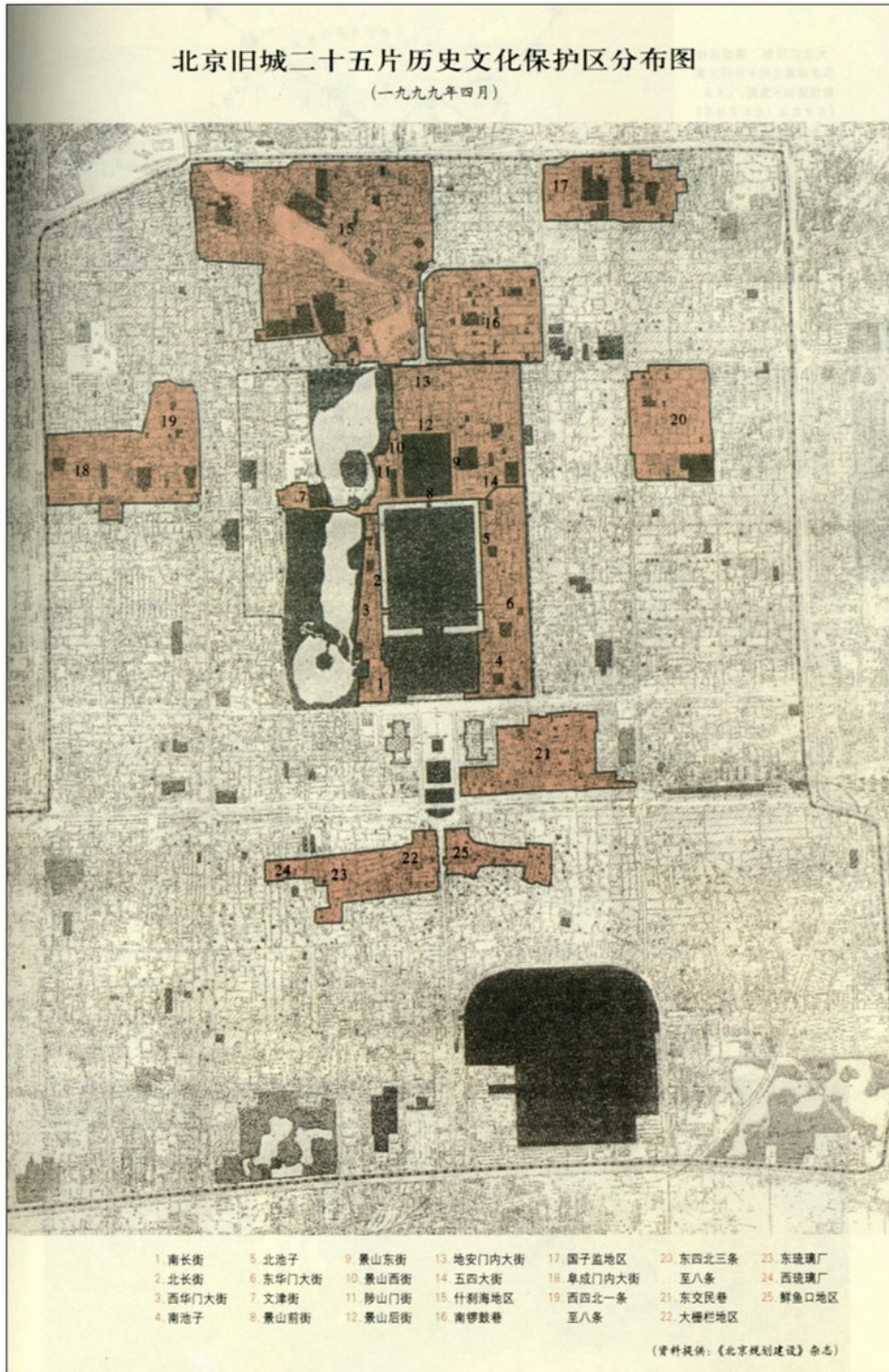


Immagine 3: mappa del centro storico di Pechino del 1999 con indicate le 25 aree protette

1.6 Pechino oggi

Dopo la morte di Mao Zedong, nel 1976, e la presa del potere da parte di Deng Xiaoping, la Cina conosce un periodo di riforme di apertura che la porteranno nei decenni successivi a diventare la potenza economica che conosciamo oggi. La politica nazionale di sviluppo urbano conosce una nuova accelerazione, vengono creati progetti di sviluppo urbano su larga scala e di creazione di nuove città. In questo periodo si diffonde lo stile di costruzione dei grattacieli in stile occidentale, per sfruttare in verticale lo spazio urbano. I nuovi palazzi vengono costruiti in una diversità di forme e colori che afferma un nuovo senso estetico, in linea con quello occidentale e che si distacca dallo stile sovietico dei blocchi urbani costruiti nei decenni precedenti (Chin, 1987: 414). La costruzione di nuove abitazioni basate non più sull'uso comune ma su appartamenti privati, unitamente alle politiche di controllo delle nascite che consentivano di avere solo un figlio, a condizione di ricevere un'autorizzazione dalla propria unità di lavoro, contribuiscono a modificare la struttura familiare cinese, che diventa una famiglia nucleare e non più estesa come era stata in passato. A partire dagli anni '80 la città conosce uno sviluppo concentrico con la costruzione di diversi anelli stradali che racchiudono Pechino e delimitano nuovi confini urbani. Se all'inizio degli anni '80 gli anelli erano solo due, oggi se ne contano sei e l'edilizia attorno al sesto anello, in particolare nella zona nord, dove si concentrano gli interessi immobiliari legati alla costruzione di ville per ricchi, non sembra conoscere sosta. Dopo il terremoto di 7,8 gradi della scala Richter, con epicentro a Tangshan,⁴⁹ oltre 28000 edifici vengono distrutti e oltre 100000 vengono classificati come edifici a rischio di crollo. Gran parte degli *hutong* pechinesi viene

⁴⁹ 唐山, città dello Hebei.

danneggiata e nei siti colpiti dal terremoto vengono costruiti grattacieli a capitale privato (Alexander, Yutaka, et. al., 2004:16). Grandi progetti di sviluppo urbano saranno completati in occasione delle olimpiadi del 2008. Tra questi progetti c'è anche la demolizione degli *hutong* dell'area di Qianmen e la ricostruzione di un quartiere turistico in quell'area. Le olimpiadi sono viste dai pechinesi come uno dei più grandi eventi della storia della città, complice anche la grandiosa propaganda messa in atto dal partito negli anni precedenti, con numerose campagne volte a educare la popolazione per dare una buona impressione della città agli occhi dell'opinione pubblica straniera. Ricordo nel 2007 la campagna educativa volta a promuovere la buona abitudine di non sputare per terra, o i cartelli ancora oggi visibili in tutti i bagni pubblici che invitano a usare correttamente gli orinali, con slogan come “un piccolo passo in avanti per te, un grande passo per la cultura”.⁵⁰ Le olimpiadi ritornano spesso nei discorsi dei miei interlocutori durante questa ricerca, che non mancheranno di citare questo momento come evento fondamentale per la città.⁵¹ Lo sviluppo urbano degli ultimi 30 anni ha reso Pechino una delle metropoli più estese del mondo, con un'estensione territoriale di 16000 km² e una popolazione di oltre 20 milioni di abitanti.

La Pechino di oggi non è solo la summa di tutte le sue evoluzioni storiche, ma è una città completamente nuova (Signorelli 1996:40), continuamente fatta e rifatta, stravolta e ricostruita, così come il paesaggio urbano dei pechinesi, continuamente ricostruito nello spazio *fisico* in cui si muovono e nel modo in cui si muovono, ma anche nello spazio *affettivo*, nelle relazioni tra gli innumerevoli gruppi e individui che vivono Pechino, ed è proprio dalle loro relazioni che nascono innumerevoli città. Alcune di queste città, alcune di queste modalità di vivere e produrre lo spazio urbano, emergeranno nei prossimi capitoli, dai miei

⁵⁰ *Wangqian yixiaobu wenming yidabu*, 往前一小步文明一大步.

⁵¹ Vedi Appendice 2, interviste 2, 3.

racconti e da quelli dei miei interlocutori, altre le ho sfiorate, senza approfondirle, senza addentrarmi nei loro vicoli, altre ancora non le ho viste ne immaginate, altre non mi è dato conoscerle. Nei prossimi capitoli cercherò di analizzare lo spazio urbano degli *hutong* e quello domestico delle *siheyuan*, in quanto luoghi in cui si svolge quella pratica sociale complessa che consiste nell'assorbire abitudini, formare e condividere costumi, costruire una rete di significati culturali nel proprio ambiente di vita (Ligi 2003:137), cercando di mettere in evidenza le complesse e molteplici interazioni fra una società e il suo ambiente insediativo. Queste relazioni sono l'espressione di una forma complessa di adattamento e di reciprocità non deterministica tra fra esseri umani e ambiente (Shalins 1973, cit. in Ligi 2003:166).

Capitolo II

Dei vicoli della città grande di Pechino

Places do not have locations but histories.

Tim Ingold⁵²

Mentre passeggiavo per gli *hutong* osservo la vita degli abitanti del quartiere che durante la bella stagione si svolge in gran parte per strada. Due ragazzini di 11-12 anni, in pantaloncini corti e canottiera si dividono una frittella, ridendo. Una signora versa del tè alle vicine, sedute attorno a un tavolo per strada. A volte la mobilia che si trova negli *hutong* sembra lasciata lì per essere buttata via, ma ci si rende conto che vecchi tavoli e poltrone lasciati per strada vengono usati e vissuti dagli abitanti che si radunano attorno a questi mobili per bere, mangiare o giocare a carte, a scacchi cinesi o a Mahjong.⁵³ Quando si gioca per strada anche se i giocatori sono due, una folla si accalca attorno a loro e ognuno dei presenti deve commentare l'andamento della partita o gridare a voce alta qual'è la mossa corretta da fare o che il giocatore non capisce niente del gioco. Spesso queste conversazioni sono difficili da capire perché si svolgono in dialetto pechinese, parlato molto velocemente, ma è possibile osservare le reazioni divertite o infastidite, a volte anche furiose, dei giocatori. Gli odori che provengono dalle abitazioni a ora di pranzo sono più buoni di quelli che provengono dai ristoranti. *Chaomian*, 炒面, spaghetti saltati, *yangrou*, 羊肉, carne di capra, spesso bollita con

⁵² Ingold, Tim, *The perception of the environment*, London, Routledge, 2000, pag. 219.

⁵³ *Guoji xiangqi*, 国际象棋, il popolare gioco degli scacchi cinesi. In Cina le regole sono diverse e i pezzi hanno diverse denominazioni e mosse a disposizione. Si tratta di un gioco in cui i pezzi hanno meno libertà di movimento rispetto agli scacchi giunti in Europa tramite gli arabi. Ogni pezzo ha delle funzioni specifiche legate al suo ruolo di attacco o difesa. Mahjong, in cinese *Majiang*, 麻将, popolare gioco cinese.

il coriandolo, *xiangcai*, 香菜, ma di solito arrostita, nei popolari spiedini che vendono ad ogni angolo, i *chuanr*, 串儿, *jirou*, 鸡肉, carne di pollo, molto diffusa perché economica, anche se la più apprezzata rimane quella di maiale, *zhurou*, 煮肉, le frittelle, *bing*, 饼, possono essere di ogni tipo, dolci o salate, vuote o ripiene di verdure o carne. Non possono poi mancare i *jiaozi*, 饺子, ovvero i popolari ravioli, che di solito vengono cotti al vapore ma, a volte, anche bolliti o saltati in padella, con ogni sorta di ripieno e tipici del nord, nord-est della Cina. Mi fermo in un ristorante, attratto dal cuoco che taglia la carne per preparare lo *huoguo*, 火锅, un gran pentolone pieno di carne e verdure bollite, con diverse spezie e, di solito, molto piccante. Il piatto è originario del sud della Cina, ma a Pechino si possono trovare ottimi ristoranti che preparano questa pietanza. Mentre mangio un ragazzino paffutello si ferma a guardare il cuoco che taglia la carne dall'ottimo aspetto e la getta nel pentolone. Sua nonna lo invita ad andare a mangiare da un'altra parte dicendo che è *tai guile*,⁵⁴ troppo caro. Nel cercare di rendere vivo l'ambiente pechinese attraverso la descrizione di sapori, sensazioni e pratiche locali, cerco di raccontare quel complesso processo interattivo continuo tra gli esseri umani e il loro ambiente (Ligi 2003: 265), nel quale si esprime e attraverso il quale sorge quel fenomeno complesso che chiamiamo cultura. Il mondo che ci circonda assume continuamente significato attraverso le azioni che compiamo quotidianamente in questo mondo (Ingold, 2000:153). Il nostro corpo impara a muoversi e relazionarsi in un contesto specifico, attraverso pratiche quotidiane, esperienze sensoriali e relazioni faccia a faccia (Hannerz, 2001:36).⁵⁵ Quello che viene definito una “diversa cultura”, non è soltanto una serie di modelli culturali e schemi cognitivi, che gli individui riproducono automaticamente, ma una diversa disposizione del corpo e dei suoi sensi, che attraverso le pratiche svolte

⁵⁴太贵了.

⁵⁵ Vedi cap.3.

quotidianamente, sin dall'infanzia, si sintonizza con l'ambiente circostante (Ingold, 2000:162). La nostra esperienza del paesaggio è un'esperienza multi sensoriale, uditiva, tattile e olfattiva, non solo visiva, anche se la cultura occidentale ha più volte affermato la predominanza di questo senso, a scapito degli altri, considerando le percezioni olfattive come dominanti nelle bestie o nei selvaggi, piuttosto che negli uomini “civilizzati” (Classen, Howes, Synnott 1994: 3-4.). Tutte queste modalità sensoriali operano in connessione tra loro, ed è impossibile stabilire quali siano i contributi di un singolo senso, separatamente dagli altri, nella realizzazione di immagini sensoriali del mondo che ci formiamo a ogni istante (Ligi, 2002:78). L'esperienza umana è sempre localizzata, nel senso che le pratiche e le relazioni sociali sono sempre situate, sia fisicamente che concettualmente, in uno spazio sociale (Low, 1999b:111).



Immagine 1: pechinesi che giocano a scacchi, un passante si ferma e partecipa alla partita con loro



Immagine 2 : Frittelle in vendita in uno hutong.



Immagine 3: Guoqi Xiangqi, gli scacchi cinesi giocati a ogni angolo di strada.



Immagine 4: Il Gulou, l'antico palazzo del tamburo.

2.1 La ricostruzione degli *hutong* del Gulou

Esco dalla stazione della metro di Gulou dajie, uscita G, percorro Jiugulou dajie (la via dell'antico palazzo del tamburo),⁵⁶ costeggiando una lunga e alta recinzione che chiude la parte nord del quartiere adiacente al Gulou. L'ultima volta che avevo visitato questa parte della città c'era un fitto reticolo di *hutong*, adesso sono stati in parte demoliti per costruire un parcheggio per autobus e un'altra parte è chiusa per lavori, non so bene se vogliono ricostruirli o fare spazio per qualcos'altro.

Salgo in cima alla torre del tamburo e guardo la zona dall'altro. alla mia destra il reticolo di *hutong* è ancora in piedi e abitato, alla mia sinistra, dietro la recinzione solo terra spianata e qualche edificio in costruzione, lunghi blocchi di mattoni grigi e tegole per i tetti,

⁵⁶ Gulou dajie, 鼓楼大街, Jiugulou dajie, 旧鼓楼大街.

qualche impalcatura in legno per la costruzione di muri e qualche piccola betoniera per impastare il cemento. Una fitta nube di polvere e sabbia si alza da questa zona. La mia attenzione viene richiamata dal suono dei tamburi alle mie spalle, all'interno della torre. Sono le 17. Anticamente i tamburi servivano a scandire il tempo. Le città, ma anche i complessi più importanti, avevano di solito due palazzi che si trovavano l'uno di fronte all'altro, uno di essi ospitava una campana, l'altro il tamburo (Jami, 1995:174). Oggi all'interno della torre c'è una mostra di oggetti cinesi usati per misurare il tempo e due volte al giorno una squadra di percussionisti acrobati esegue un'esibizione facendo risuonare ancora una volta gli antichi tamburi, stavolta non per scandire il tempo ma per intrattenere i turisti. Il battito imponente dei tamburi centrali segna l'inizio della performance. Penso che per me segna anche l'inizio del mio periodo di iniziazione come antropologo, il primo giorno di osservazioni sul campo, penso anche che è comunque un piacere sentire il suono di questi tamburi, suono che seppur diverso da quello di un tempo è sempre meglio della condanna al silenzio di un museo, condanna estrema per uno strumento musicale.

Esco e mi immetto nel reticolo di vicoli tra il Gulou e la Gulou dongdajie. Il cielo è sempre più grigio, come i muri delle *siheyuan* che compongono la rete degli *hutong*. Mentre cammino tra i vicoli vengo attirato dall'odore che proviene dall'interno di una *siheyuan*. Un'anziana signora frigge qualcosa in una grande padella su di un fornello elettrico, nel cortile. L'odore di *xiangcai* (coriandolo) mi penetra le narici, ricordo che non riesco a mangiare i piatti cinesi con quest'erba perchè mi disgustano. La prima volta che assaggiai una zuppa con *xiangcai* associai questo sapore a quello del sapone, penso che non riuscirei a mangiare questo piatto. La vecchietta mi guarda di traverso e mi dice *jinbuliao!*⁵⁷ Non puoi

⁵⁷ 进不了.

entrare! Mi scuso e torno in strada. A volte i vecchi pechinesi sono scontroso con i *laowai*⁵⁸, gli stranieri.

Raccontare la vita dei quartieri e delle abitazioni pechinesi significa porsi il problema dell'interpretazione dei significati simbolici conferiti allo spazio da una società umana, cercando di capire la funzione di questi significati nello strutturarsi dei rapporti interpersonali, all'interno e all'esterno delle abitazioni, e di comprendere i processi di acquisizione della cultura attraverso la percezione e l'organizzazione culturale del territorio (Ligi 2003: 243). Una città infatti non è semplicemente una specifica forma di organizzazione sociale sul territorio, ma anche un complesso di simboli stratificati nel corso della storia, simboli che si esprimono tanto nelle strutture fisiche quanto nei modi di vita e nelle identità che sorgono dalle relazioni dei suoi abitanti (Mela, 1998: 149).

2.2 Le mie frustrazioni durante i primi giorni di campo

Mi sveglio presto per andare a ispezionare la biblioteca nazionale.⁵⁹ Oggi il sole non penetra le nubi e la fitta cappa di smog. Ogni tanto una leggera brezza allevia la calura, ma il vento non è forte abbastanza da allontanare lo smog. Mentre mi dirigo verso la fermata della metro mi viene un leggero ma diffuso mal di testa che mi accompagnerà per tutto il giorno. L'inquinamento oggi è a livelli altissimi. Mentre compro una bottiglia d'acqua dico alla negoziante che oggi l'inquinamento atmosferico è terribile, *jintian kongqi wuran hen lihai!*⁶⁰ Lei non capisce. Ripeto la frase. Lei mi dice che capisce ma non comprende, il tempo non è

⁵⁸ 老外.

⁵⁹ *Guojia dushuguang*, 国家读书管.

⁶⁰ 今天空气污染很厉害!

male, *jintian tianqi hai keyi*,⁶¹ non c'è il sole e non fa troppo caldo, non capisce perché io mi lamenti. Allo smog ci si abitua, il vero problema è il forte sole estivo. In seguito noterò come ogni volta che si parla di inquinamento i cinesi sono più interessati al tempo , *tianqi* , 天气, che non alla qualità dell'aria, *kongqi*, 空气. Il mal di testa si fa più acuto. Provo un senso di fastidio verso qualunque cosa. Non ho voglia di parlare con la gente. Penso che sia la giornata ideale per stare un po' in mezzo ai libri.

All'ingresso della biblioteca mi dicono che non posso entrare con lo zaino. Scendo nella stanza con gli armadietti e lascio le mie cose. Entro e compilo il modulo di registrazione. L'impiegato mi dice di stare fermo per farmi una foto per la registrazione ma la prima volta non capisco cosa vuole. Non ho proprio voglia di parlare oggi. Prendo il tesserino e la password e vado verso i computer per iniziare a vedere se trovo qualcosa. Mi aiuto con un programma sul cellulare per tradurre i comandi da dare al computer. Non avevo mai usato un computer in cinese e oggi non è la giornata ideale per imparare. Trovo diversi libri che sembrano interessanti. Molti di questi sono in cinese. Oggi cerco di concentrarmi solo sui pochi testi in inglese. Annoto la collocazione dei testi che mi servono e procedo verso il secondo piano per cercarli. Al secondo piano si trovano le riviste e i libri in lingua straniera. vicino agli scaffali ci sono numerose poltrone. Mi infastidisce vedere il comportamento dei cinesi nella biblioteca. Dormono sulle poltrone, mangiano, usano computer e cellulari per stare su internet a chattare o a giocare a qualche gioco simile al tetris. Noto solo poche persone intente a leggere un libro. Non trovo i testi che cerco nello scaffale in cui dovrebbero essere. Sono costretto a chiedere. I testi si trovano in un area non accessibile. Devo compilare una richiesta online e tornare dopo un'ora per ritirarli. La mia password non funziona. Devo

⁶¹ 今天天气还可以.

tornare al piano terra e sistemarla. Torno al secondo piano e richiedo due testi in inglese ma uno non è disponibile. La mia irritazione aumenta. Mentre aspetto vado a cercare un testo al quarto piano, dove sono raccolti documenti in microfilm e faccio richiesta per prendere in prestito un testo. Dopo un ora torno e, unica nota positiva della giornata, trovo una tesi di laurea in architettura dell'università del Michigan che mi entusiasma.⁶² Si tratta di uno studio sulle *siheyuan* svolto negli anni ottanta, in un arco di tempo di sei anni, con alcuni interessanti casi di studio, userò questo testo moltissimo per accedere alle informazioni sullo sviluppo urbanistico di Pechino dopo il 1949. In seguito vado nella sezione dedicata alla narrativa⁶³ che è molto più affollata. La gente legge seduta per terra e tutti sembrano molto immersi nella lettura. Mi sento fuori luogo.

Ho bisogno di uscire a prendere aria, anche se paradossalmente l'aria all'interno è migliore di quella all'esterno. Dopo alcune ore passate nella biblioteca decido che per oggi è abbastanza e mi dirigo verso la fermata della metro. Sulla strada inizia a cadere qualche goccia di pioggia. Sono nervoso. Non ho voglia di stare sotto la pioggia acida. Entro in un ristorante per mangiare un piatto di spaghetti. Mi accorgo che la cameriera non viene a servire e dopo un po' realizzo che in questo posto ci si serve da soli andando prima a pagare alla cassa per poi prendere il cibo dal bancone comunicante con la cucina. Ordino un piatto di spaghetti,⁶⁴ tipico pranzo cinese. Gli spaghetti non sono male. Sono serviti in una zuppa piccante con verdure e carne di capra, con abbondante olio strutto usato e ricca di glutammato. L'unico problema è che sono lunghissimi e scivolosi. Per mangiarli con le bacchette devo stare vicinissimo alla ciotola, per evitare che la caduta di uno spaghetti causi indesiderati

⁶²Chin, Pai, 1987, *City transformation: a study of city form and city life in China*, University of Michigan.

⁶³*Xiaoshuo*, 小说, piccole storie, nome con cui si indica la narrativa.

⁶⁴*Mian*, 面, tipici spaghetti cinesi.

spruzzi di zuppa. Oggi è il solstizio d'estate,⁶⁵ pare proprio che inizierà con un gran temporale. Il vento piega le fronde degli alberi sopra di me.

2.3 La ricostruzione dell'area di Qianmen 前门

Esco dalla stazione della metropolitana di Qianmen e rimango sorpreso. La zona in cui andavo a fare foto nel 2007 è completamente cambiata. Adesso Qianmen dajie è un'area pedonale completamente ricostruita. Il risultato di questa ricostruzione è una zona in cui gli edifici vorrebbero richiamare alcuni elementi architettonici tradizionali, come i mattoni grigi e i tetti in legno, ma non si ha per nulla l'idea di un quartiere tradizionale. Gli edifici sono a più piani, di solito tre o quattro, la via è piena di negozi delle migliori marche, banche, ristoranti e negozi di artigianato o di dolci tradizionali pechinesi. Tutto è lindo e pulito. Diversi poliziotti girano per la via. L'area è video sorvegliata. Le vie laterali sono piene di venditori di spuntini e cibi pechinesi, a prezzo maggiorato e non certo migliori di quelli che si possono mangiare poco lontano in un vero *hutong*. Mi dirigo verso Dashilar,⁶⁶ un'altra via che segue questo stile e, a un certo punto (come sempre a Pechino), infastidito dalla marea umana che attraversa questo percorso, mi sposto per fare un giro negli *hutong* laterali, attorno a Dashilar.

Le memorie ritornano alla mente. Ritrovo l'odore di polvere, causato da abitanti che ristrutturano la loro casa alla buona. In un angolo tre uomini hanno allestito un'impalcatura di legno e stanno alzando un muro, per ricavare una stanza aggiuntiva. Usano dei mattoncini rossi, che in seguito coloreranno di grigio, per renderli simili ai mattoni impiegati un tempo

⁶⁵ *Xiazhi* 夏至, solstizio d'estate.

⁶⁶ 大师兰儿, il nome corretto sarebbe *Dashilan*, ma viene pronunciato con la tipica “er” che i pechinesi usano mettere alla fine di ogni parola.

per costruire le *siheyuan*. Anticamente questa era la zona fuori dalle mura cittadine. Qui si accalcavano le masse di artigiani e commercianti che venivano da fuori città, alloggiando qui in attesa di poter trovare una sistemazione migliore prima di poter entrare a vivere entro le mura. Oggi non è poi molto diverso, dato che la maggior parte delle persone che incontro sono forestieri, *waidiren*,⁶⁷ che vengono a lavorare a Pechino per accumulare denaro, prima di poter tornare nella loro città natale. Le *siheyuan* in questa zona sono piccole, ci sono anche molte costruzioni a più piani. Gli *hutong* qui sono, più che altrove, una giungla di costruzioni abusive, piani aggiunti dai residenti e diverse strutture abitative. Le *siheyuan* sono spesso affiancate da edifici a più piani un tempo usati dalle unità di lavoro⁶⁸ per alloggiare i lavoratori, riconoscibili a volte per le tipiche facciate rivestite da piastrelle bianche rettangolari.

Alcune persone siedono per strada fuori dalle mura di una *dazayuan*, su di un divano che sembrerebbe lasciato lì per essere buttato, bevono birra Yanjing⁶⁹ e scherzano. Poco distante un gruppo di bambini in mutande gioca a rincorrersi, si fermano e mi guardano, scherzando fra di loro sul *laowai* che gli sta di fronte, sembra che non molti stranieri girino per questi *hutong*, la maggior parte rimane imbrigliata nella rete delle zone ricostruite ad uso e consumo dei turisti. In Yangshou tiao⁷⁰ c'è un mercatino pieno di vita, ci sono negozi che vendono pesce ancora vivo, conservato in piccole vasche, venditori di frutta che espongono la merce su stuoie per terra, numerosi pasticci che fanno spaghetti o grandi frittelle, *dabing*,⁷¹ che vengono usate per accompagnare i cibi. Di solito si riempie una *bing* con diverse pietanze,

⁶⁷ 外地.

⁶⁸ Danwei, 单位.

⁶⁹ La birra Yanjing, 燕京, è la birra pechinese, molto diffusa e amata. Prende il nome dalla capitale dell'antico stato di Yan, che sorgeva nella parte sud-ovest dell'attuale municipalità di Pechino.

⁷⁰ 阳朔条, il termine *Tiao* viene usato per chiamare una parte di un *hutong* più lungo, non così grande da poter essere chiamato *Jie*, 街, che significa strada.

⁷¹ 大饼, grande frittella.

dalle verdure agli spaghetti, poi si arrotola e si mangia il tutto con le mani. Non resisto e compro mezzo chilo (un *jin*)⁷² di *dabing* da mangiare per cena con della carne di pollo. Il posto in cui compro è molto affollato e quando assaggio una *bing* capisco il perché, la frittella è molto buona e appena fatta. Per fare le frittelle si versa un impasto di uova e farina in uno stampo elettrico che le cuoce in pochi minuti. Passo dal Sanjing hutong,⁷³ dove un tempo la gente si recava per prendere l'acqua dai tre pozzi che danno il nome allo *hutong*. Ancora non lo so, ma in questo *hutong* troverò alcuni informatori molto importanti, che mi porteranno a conoscere delle famiglie che vivono in zona. Due vecchiette hanno l'aria insospettata ma non guardano mai dritto negli occhi. Accanto a loro un vecchio con canottiera bianca e pantaloni grigi alza piano lo sguardo abbozzando un sorriso.

Passo di fronte al comitato di quartiere di Sanjing. Il comitato di quartiere di solito comprende un'area di un paio di chilometri di raggio e si occupa di organizzare alcuni servizi di assistenza alla popolazione, quali aiuti sanitari, gestione dell'istruzione, uffici di collocamento e organizzazione di attività per bambini, anziani e disabili. C'è anche un ufficio per la pianificazione delle nascite, anche se oggi la legislazione in materia si è allentata. Al di sotto del comitato di quartiere ci sono due modalità di associazione informali, il comitato di strada e i responsabili di cortile, che si occupano di mantenere la pulizia e l'ordine. Al di sopra del comitato di quartiere ci sono i livelli amministrativi del distretto e quello cittadino.

⁷² Il *Jin* 斤, è l'unità di misura per il peso usata in Cina, un *Jin*, 一斤, corrisponde approssimativamente a mezzo chilo.

⁷³ 三井胡同, il termine *Jing* veniva usato per indicare i pozzi dai quali si prendeva l'acqua.



Immagine 5: Demolizione degli hutong vicino Qianmen, nel 2007

2.4 L'area attorno al tempio dei Lama

Lo Yonghegong,⁷⁴ meglio conosciuto come tempio dei lama, è uno dei più famosi tempi di Pechino. I turisti arrivano in massa per farsi una foto mentre accendono le candele o si prostrano davanti a una statua di Buddha. Un monaco nascosto dietro una finestra gioca con il suo smartphone a uno di quei giochi in cui bisogna distruggere le palle colorate. Di fronte al tempio dei lama c'è uno degli *hutong* più chic di Pechino, Wudaoying.⁷⁵ Sembra di trovarsi in una strada di una città europea. Le case hanno porte costose e cassette della posta. Anche quest'area è video sorvegliata, telecamere a ogni angolo. Ci sono ristoranti di lusso negli spazi che erano *siheyuan*. Ci sono alcuni dei pub con live music più frequentati di Pechino. All'angolo con la via del tempio dei Lama c'è anche un KFC costruito sul modello di una

⁷⁴ 雍和宫, il principale centro del buddhismo lamaista riconosciuto dal PCC.

⁷⁵ Wudaoying hutong, 五道营胡同.

siheyuan. Procedendo verso sud si arriva a Fangjia hutong.⁷⁶ Qui si trovano numerosi divinatori,⁷⁷ che predicono il futuro e agenzie che aiutano a scegliere il nome da dare ai futuri figli.⁷⁸ I cinesi tengono molto al nome. Deve essere un nome originale che pochi hanno. Non si può avere due volte lo stesso nome in famiglia. Per i maschi si preferiscono nomi che esprimano forza e potenza, per le donne nomi di fiori o che esprimano virtù. I cinesi tengono talmente tanto a questo fatto da poter spendere mesi a cercare un buon nome nei dizionari o pagare un'agenzia per farlo. Ci sono anche numerosi negozi di incenso e oggetti sacri, data la vicinanza al tempio. L'odore d'incenso è forte, pian piano viene sostituito da quello di vernice, perché alcuni uomini stanno dipingendo le pareti di un muro da poco costruito, mentre altri due stanno lavorando sul tetto, credo stiano aggiustando una stanza aggiuntiva costruita abusivamente. Le aggiunte abusive sono molto comuni, dati i problemi di spazio derivanti dal vivere con un'intera famiglia in una stanza e dal fatto che di norma le abitazioni all'interno delle *siheyuan* non hanno il bagno. Ci sono solo bagni in comune di quartiere,⁷⁹ anche se recentemente molte famiglie hanno costruito i loro bagni in casa, grazie anche al fatto che l'amministrazione comunale ha provveduto, negli ultimi vent'anni, a portare la rete fognaria anche nel centro storico. Quando non c'era l'acqua diretta molte famiglie provvedevano a installare piccole cisterne d'acqua sul tetto. Di solito sono ancora visibili sui tetti queste piccole cisterne di 15-20 litri. In questa zona un tempo si trovavano le abitazioni di nobili e ricchi cinesi. Oggi le *siheyuan* meglio conservate appartengono a dipartimenti del governo o all'esercito. Ogni volta che provo a entrare mi viene risposto *guanmenr*,⁸⁰ porte chiuse. Chiuse un tempo dall'aristocrazia cinese al mondo esterno, chiuse oggi dalla nuova classe

⁷⁶ Fangjia hutong, 方家胡同.

⁷⁷ Suanming, 算命.

⁷⁸ Qiminggongsi, 起名公司.

⁷⁹ Gonggong cesuo, 公共厕所.

⁸⁰ 关门, si usa per indicare che un posto è chiuso.

al potere.



Immagine 6: Wudaoying hutong, uno degli hutong più alla moda di Pechino (foto di Aleksandra Bednarska)



Immagine 7: KFC costruito in stile tradizionale. (foto di Aleksandra Bednarska)



Immagine 8: Ristorante greco costruito all'interno di una siheyuan. Per renderlo più esclusivo i mattoni sono stati ridipinti in bianco. (foto di Aleksandra Bednarska)

2.5 La mia prima intervista

La giornata è nuvolosa. L'inquinamento ha iniziato a risalire di nuovo a livelli altissimi, dopo qualche giorno in cui il vento l'aveva spazzato via. Ora il vento si è fermato e la coltre di smog diventa nuovamente fitta. Mi sono svegliato tardi e ora mi dirigo in tutta fretta verso Taner Hutong,⁸¹ dove ho un appuntamento con una ragazza che lavora presso il comitato di quartiere di Sanjing. Esco dalla metro di Qianmen, uscita C, e vado in tutta fretta verso Qudeng hutong,⁸² evitando di passare per Qianmen dajie e di essere inghiottito dalla folla. Mentre mi addentro nei vicoli laterali di Qudeng, il paesaggio urbano cambia e dal quartiere tradizionale reinventato di sana pianta si passa alla vecchia e sporca Pechino, fatta di strade polverose e costruzioni abusive costruite confusamente l'una sull'altra, su quelle che un tempo erano *siheyuan*. Chiedo informazioni a una vecchietta per strada, il suo occhio destro è di vetro. Le chiedo la strada per Taner hutong, lei non capisce il mio cinese, io non capisco la sua risposta. Un'altra vecchietta poco distante, capisce la mia domanda e mi dice che mi trovo già a Taner. Mi chiede dove devo andare, e quando le rispondo che cerco il comitato di quartiere, mi dice di andare sempre dritto finché lo vedrò alla mia sinistra. Noto come le *siheyuan* in questa strada siano tutte molto piccole, spesso affiancate da edifici costruiti nella seconda metà del XX sec. Il centro della comunità di quartiere di Sanjing si trova in una di queste piccole *siheyuan*, con quattro edifici in cui si trovano gli uffici che si affacciano su un piccolissimo cortile. Chiedo all'ingresso dove si trovi l'ufficio della signora Zhang, mi mandano in un piccolo ufficio sulla sinistra. La persona all'ingresso mi chiede se sono l'insegnante d'inglese, le rispondo di no. Annuisce e poi mi ripete la stessa domanda, le dico nuovamente che non sono io e che devo solo parlare con la signora Zhang, annuisce di nuovo

⁸¹ Tan er hutong, 炭儿胡同.

⁸² Qudeng hutong, 取灯胡同.

e stavolta mi lascia andare.

All'interno dell'ufficio mi aspetta una ragazza di circa 25 anni, i lunghi capelli neri raccolti all'indietro in una coda, occhiali da vista non molto grandi sul naso, maglietta bianca con dei disegni grigi e verdi. Sono le undici e mezza e lei mi dice che purtroppo deve andar via in poco meno di mezz'ora, a causa di un impegno imprevisto. Si tratta della mia prima intervista con registratore. Sono molto teso e preoccupato per il mio pessimo cinese. Ho paura di non essere in grado di portare avanti la conversazione. Non ho nemmeno scritto una lista di domande. Va meglio del previsto. Lei parla lentamente un *putonghua*⁸³ chiaro e comprensibile. Oggi è soltanto un colloquio introduttivo, per conoscerci e cercare di capire chi potremmo intervistare in zona. Le mie domande non sono molto impegnative e le sue risposte non mi dicono nulla di nuovo, sul discorso legato agli *hutong* ci sono una serie di argomenti di conversazione ormai considerati standard e le risposte ufficiali finiscono sempre col dire che il governo si sta impegnando per migliorare le condizioni di vita. Mi parla dei vari tipi di abitazione che è possibile trovare nella zona di Dashilar, delle vecchie generazioni che amano vivere lì nonostante le condizioni abitative problematiche e delle aspirazioni dei giovani che vorrebbero andarsene e aspettano il momento buono per cedere la loro casa in cambio di compensi economici. Probabilmente il futuro degli *hutong* e delle *siheyuan* è legato al turismo o alla salvaguardia del patrimonio culturale.⁸⁴ Lei si occupa dei bambini della zona, li accompagna a scuola e li aiuta a leggere i libri e a fare i compiti. A volte i genitori lavorano molto e se non hanno tempo lei tiene i bambini dopo la scuola. Mi propone di accompagnare alcuni volontari del centro in una serie di incontri per rilevare le condizioni abitative dei bambini del quartiere, in modo da poter partecipare e fare alle loro famiglie alcune domande

⁸³ *Putonghua*, 普通话, parlata comune, è il cinese standard, adottato come lingua ufficiale della RPC e basato sulla parlata del nord est.

⁸⁴ Vedi appendice 2, intervista 7.

per la mia ricerca. Accetto volentieri e credo che sarà un'ottima esperienza per la mia ricerca. La saluto e fissiamo un appuntamento per la settimana seguente. Esco dal centro e mi dirigo verso Dashilar per una passeggiata.

2.6 *Waidi* 外地 e problemi legati allo *hukou* 户口

Oggi è una splendida e rara giornata di sole con basso inquinamento. Incontro i ragazzi del centro di Sanjing di fronte all'ufficio in cui avevo incontrato Zhang. Oggi ho portato con me la mia fidanzata, Aleksandra, per chiederle di aiutarmi durante le interviste, dato che lei vive in Cina ormai da tre anni e ha una proprietà della lingua cinese invidiabile per un occidentale. Zhang ci presenta i due volontari del centro che ci accompagneranno in questi giorni per le interviste. Cui è un ragazzo di 23 anni che studia letteratura, è un ragazzo magro e non molto alto, capelli corti e occhiali, tipica faccia da giovane pechinese con il naso un po' schiacciato, maglietta a righe blu e bianche e jeans. Li è una ragazza di 26 anni, insegna in una scuola elementare, lunghi capelli neri, maglietta bianca e pantaloni di cotone verdi. Dopo esserci presentati ci dirigiamo verso la prima casa. Zhang legge l'indirizzo sul suo taccuino e si consultano fra di loro per capire qual'è la strada migliore per arrivarci.

Dopo esserci infilati in un paio di vicoli spuntiamo su una via più grande, Meishijie.⁸⁵ Le prime interviste non saranno in *siheyuan* o *dazayuan*. Entriamo in una copisteria e conosciamo il signor Zhang Rui e la sua famiglia. Dopo esserci presentati ci invita ad accomodarci a casa sua, due stanze nel retro del negozio. Una cucina si trova subito dietro la stanza d'ingresso, che è proprio la copisteria, con diversi tavoli dotati di computer e tre grandi fotocopiatrici addossate alla parete destra. In cucina ci sono un tavolo quadrato, un fornello

⁸⁵ 美食街.

elettrico, un frigorifero e alcuni scaffali pieni di pentole e stoviglie varie. Di fronte al piano cucina e dietro al tavolo c'è un letto a castello per i figli. Tra la cucina e la camera da letto c'è una piccola stanza senza finestre in cui è stato ricavato un bagno, penso che la casa non sia così male, non molte case in zona hanno queste comodità. Entriamo nella camera da letto molto ampia, con un grande letto matrimoniale, un tavolo, un comodino e due armadi abbastanza grandi. La casa è abbastanza pulita e ordinata. La famiglia è originaria dello Hebei,⁸⁶ Zhang Rui è abbastanza robusto ma non molto alto, indossa una polo blu e dei pantaloni di cotone marroni, parla con una marcata pronuncia dello Hebei, piena di *er* dopo ogni parola e molto simile al dialetto pechinese, dato che Pechino faceva parte di questa regione prima di diventare municipalità autonoma. A volte faccio molta fatica a seguire cosa dicono i cinesi quando parlano con una forte pronuncia dialettale e per capire meglio mi sono fatto aiutare da Aleksandra, anche nei momenti più bui dell'ascolto delle interviste a distanza di tempo. Zhang è cresciuto in campagna, nello Hebei, in seguito si è spostato in una periferia di Hanshui, una città dello Hebei e intorno al 1990 è arrivato a Pechino, dove ha conosciuto sua moglie, anche lei originaria dello Hebei e dopo qualche anno si sono sposati.⁸⁷

Appena arrivato a Pechino Zhang lavorava in un negozio di alimentari, *liangdian*, 粮店, dove vendeva principalmente riso e granaglie, *maimi maimian*, 卖米卖面. Appena arrivato a Pechino viveva nel distretto di Haidian, intorno al 1995, dopo essersi sposato, decide di aprire una propria attività e si sposta con la moglie nella zona di Qianmen, dove apre la copisteria in cui attualmente vive e lavora. Zhang è molto contento della sua nuova sistemazione, perché è molto comodo poter vivere e lavorare nello stesso posto. Zhang prende in affitto la sua casa negozio dal sistema di *public housing* della municipalità di

⁸⁶ 河北, provincia cinese. Quasi tutti gli intervistati rispondono con il nome della provincia quando chiedo loro da dove vengano. Sono sempre riluttanti a dire il nome della città o villaggio d'origine.

⁸⁷ Vedi appendice 2, intervista 3.

Pechino, *gongfang*, 公房 . Dopo averla presa in affitto provvede a ripararla da solo, *tongguolai wo ziji zhengxiule*, 通过来我自己整修了, dice orgogliosamente, sia i servizi che l'acqua diretta erano già presenti, poiché in passato si trattava di un ristorante.

Chiediamo a Zhang quali siano i suoi rapporti con i vicini, usando il termine generico *linju*, 邻居, siano essi pechinesi, *beijingren*, 北京人, o *waidi*, 外地, cercando di capire come venga percepita la differenza tra queste due categorie di popolazione. Nella mia esperienza di campo, dato anche il mio scarso livello linguistico, ogni volta che provo a chiedere a un cinese che cosa ne pensi direttamente di un problema, le risposte sono sempre evasive e mai mi viene data una risposta che esprima un giudizio personale, complice anche la diffidenza verso uno straniero che viene a fare domande ambigue. Cercherò quindi di analizzare le risposte a questioni poste indirettamente, soprattutto chiedendo di problemi concreti, quali l'accesso a sanità e istruzione, per capire come la differenza tra *beijingren*, e *waidi*, viene prodotta e percepita.

Zhang risponde inizialmente che non ha alcun rapporto con i vicini, che non fanno nulla insieme, *gen linju meiyou shenme huodong*, 跟邻居没有什么活动 , è solo un rapporto di conoscenza, si salutano soltanto, *jiushi renshi jianmian dazhaohu*, 就是认识见面打招呼, la loro comunicazione non è molto profonda, *meiyou tebie shende jiaoliu*, 没有特别深的交流, quando ci si incontra si scambia qualche parola, *jianmian shuohua liaoliaotianr*, 见面说话聊聊天儿.

La risposta è molto diversa quando invece che usare il termine *linju*, usiamo il termine *laoxiang*, 老乡 , compaesani. Zhang risponde che spesso si radunano insieme, *women shi jinchang yikuanr juhui*, 我们是经常一贯儿聚会, vivono tutti lì vicino, *dou defujin zhude*,

都得附近住的, spesso si siedono a parlare o a bere alcolici, *he tamen jinchang yihuir zuo zuo liaotianr, yihuir he jiu ahahah*, 和他们经常一会儿坐坐聊天儿一会儿喝酒, ride di gusto pensando agli incontri con i suoi compaesani. Zhang mi dice che se c'è qualche problema fra di loro, lo risolvono fra di loro, *huxiang youshenme wenti, huxiang jiejie*, 互相有什么问题互相解决, ma se serve aiuto si aiutano fra di loro, *you shenme xuyaobangmangde jiu huxiang bangzhu*, 有什么需要帮忙的就互相帮助. Se hanno tempo preferiscono fare insieme qualche gita fuori porta. Le comunità di persone provenienti dalla stessa provincia, tendono quindi ad avere relazioni sociali più strette fra di loro che con i pechinesi, riconfigurando nella spazialità della città divisioni etniche, come nel caso del quartiere musulmano che si trova a sud ovest di Pechino, attorno alla moschea verde di Niu jie,⁸⁸ in cui risiedono molti degli uiguri provenienti dallo Xinjiang⁸⁹ e degli Hui del Ningxia,⁹⁰ o divisioni geografiche, come in questo caso (Low, 1999a:7).

Gli chiediamo dei problemi con lo *hukou*, o *hujū*, 户籍, il sistema di registrazione dei residenti. Tramite questo sistema ogni nucleo familiare riceve un certificato di identificazione, contenente informazioni sulla famiglia, come numero di membri, stato coniugale dei membri, decessi e spostamenti della famiglia. L'aspetto più importante di questo sistema è che ogni famiglia è legata alla propria area di residenza, rurale o urbana e garantisce l'accesso gratuito a sanità e istruzione solo nell'area di residenza. Il sistema venne irrigidito dal PCC, nel 1957, per controllare gli spostamenti della popolazione dall'area rurale a quella urbana (Bergère, 2000:78). Tale controllo era finalizzato a evitare che la popolazione rurale si spostasse in massa verso le città, dato anche che erano gli anni in cui il processo di riforma agraria subiva

⁸⁸ Niu jie, 牛街, via della mucca, in questa via si trova un'antica moschea ed è il principale luogo di raccolta dei musulmani di Pechino.

⁸⁹ Xinjiang, 新疆, regione autonoma della Cina a maggioranza etnica uigura.

⁹⁰ Ningxia, 宁夏, regione autonoma della Cina.

una drastica accelerazione, che verrà conosciuta come il grande balzo in avanti, ed era considerato da Mao il cuore del processo di riforme volto a trasformare la Cina in un paese comunista (Samarani 2004:206). Nel 1990 dato l'enorme flusso migratorio verso le città, si decide di dare la possibilità di comprare dei permessi di residenza temporanei, per attutire l'impatto del sistema sulla popolazione fluttuante, la *liudong renkou*, 流动人口, ma il sistema non è stato ancora totalmente riformato. Rimangono irrisolti i problemi legati alla diversità di trattamento e di oneri economici tra *waidiren* e *beijingren* e il problema di accesso alle scuole per i figli dei *waidi*, spesso costretti a tornare a casa e vivere con i nonni per finire gli studi. Il sistema ha contribuito dunque a produrre la classe sociale dei *waidi*, e a irrigidire le differenze di status sociale tra questi e i cittadini pechinesi.

Zhang ci risponde che di sicuro ci sono problemi con lo *hukou*, *hukou kending shi ge wenti*, 户口肯定是个问题, ad esempio i ragazzi hanno difficoltà di accesso alle scuole, *biru haizi shangxue*, 比如孩子上学, in particolare rimane difficile l'accesso alle università dopo le scuole superiori, *shangle gaozhong yihou kaodaxue de wenti*, 上了高中以后考大学的问题. Chiedo se ci siano problemi di accesso agli ospedali e lui mi risponde che con un diverso *hukou* bisogna pagare molto per accedere alle cure ospedaliere, solo i pechinesi hanno mutuo aiuto, trattamenti di favore, i *waidi* non hanno questi vantaggi, *jiu beijingren you huzhu, you youhui, waidiren meiyou*, 就北京人有互助有优惠外地人没有, questo è un problema che non è cambiato, *meiyou gaibiande wenti*, 没有改变的问题, dice con un certo rammarico. Ma il più grande problema per Zhang, e come vedremo anche per le altre famiglie, rimane l'accesso all'istruzione, per questo purtroppo non c'è soluzione, *xianzai jiejuelibuliao*, 现在解决不了, ci dice rattristato.

Pur non volendo esprimere giudizi sui vicini di casa pechinesi, e non dicendo mai che questi siano diversi, i suoi silenzi, la differenza di risposte dopo aver usato il termine specifico per indicare i compaesani, il suo rammarico per la differenza di trattamento nell'accesso a sanità e istruzione, l'uso costante dei termini *waidiren* e *beijingren*, mettono bene in evidenza come all'interno di Pechino la differenziazione tra cittadini e forestieri sia marcata ed esperita quotidianamente. La produzione sociale di differenza, attraverso il meccanismo sociale ed economico che funziona attraverso il sistema di registrazione dei nuclei familiari, si traduce in una reale differenziazione degli abitanti di Pechino, in gruppi e sottogruppi, di cui quelli di *beijingren* e *waidiren*, sono solo quelli più visibili, ma non gli unici. I *waidiren*, come visto nell'intervista, tendono a loro volta a differenziarsi dagli altri *waidiren*, vivendo le relazioni sociali più strette con i *laoxiang*, compaesani, dello stesso villaggio o provincia, muovendosi a volte a vivere nello stesso quartiere. A loro volta i *beijingren* non sono un gruppo sociale monolitico. In un colloquio informale, non registrato, con un architetto pechinese, Cui Jin, mi faceva notare come i pechinesi si dividano in almeno tre categorie, basate sulla permanenza in città delle precedenti generazioni. Così mi diceva, si possono trovare *waidiren*, residenti a Pechino da qualche anno, fino a svariate decine di anni, molti di loro, Cui mi dice in particolare gli anziani, dopo molti anni iniziano a chiamare se stessi *beijingren*, pur essendo nati e cresciuti altrove; *beijingren* di seconda generazione, nati e cresciuti a Pechino ma i cui genitori sono *waidiren*, e i “vecchi pechinesi”, *lao beijingren*, 老北京人, discendenti da antiche famiglie, spesso di origine mancese. Dicendomi questo Cui mi invitava a cambiare il mio luogo di ricerca per spostarmi all'interno del secondo anello, dove risiedono i veri pechinesi.

Analizzando queste divisioni possiamo rilevare come la natura delle divisioni sociali è sempre relazionale, differenze economiche e sociali messe in moto da meccanismi legali ed

economici si traducono in percezioni della diversità, esperite attraverso le relazioni quotidiane di vicinato, attraverso una serie di vincoli e condizioni alle quali il soggetto definito come diverso deve uniformare i propri comportamenti (Signorelli, 1996: 26). Nelle città questi processi sono di produzione della diversità si presentano, come abbiamo visto, in forme complesse, non monolitiche, dando luogo a gruppi e sottogruppi non omogenei tra loro. La diversità per quanto sia gerarchizzante (Signorelli, 1996:28), dato che implica giudizi di valore (anche se i miei intervistati hanno sempre cercato di eluderli) e rapporti di potere, è anche relativa, dato che si produce in un particolare contesto che è quello della città di Pechino e attraverso un particolare sistema di registrazione, che è quello dello *hukou*. La diversità è anche dinamica, dato che a un certo punto i *waidiren* iniziano a definirsi *beijingren*, e che la legislazione in vigore è sempre suscettibile di cambiamenti che ridefinirebbero molte delle condizioni che portano a queste differenziazioni. Come ricorda Remotti, parlando delle possibilità alternative sempre presenti in ogni processo antropopoietico:⁹¹

La sostanza culturale di cui è fatto il' noi' è profondamente segnata dalla *precarietà*; la sua riproduzione comporta sempre una qualche alterazione, e così il' noi' si trova costantemente esposto a modificazioni e trasformazioni. In questo modo l'alterità entra e si mescola all'identità. [...] Il confronto del' noi' con lo straniero non è dunque soltanto esterno, occasionale e accademico; è *invece anche interno, strutturale ed esistenziale*. (Remotti, 2011: 103, corsivi miei)

La diversità non è una caratteristica innata, ma è frutto di un complesso sistema di produzione sociale della diversità, si è prodotti come diversi e si può sempre cessare di esserlo a un certo punto, sia integrandosi in un contesto in cui ci si omologhi, come il *waidi* che

⁹¹ Per il concetto di antropopoiesi, ovvero il tentativo di completamento messo in atto da ogni gruppo umano, volto all'autocostruzione di un individuo sociale, attraverso un complesso processo di creazione di un particolare tipo di essere umano, si veda Remotti, 2011, cap.V, cfr. Geertz, 1998, pag. 64.

diventa *beijingren*, sia integrandosi in un altro contesto, come il *waidi* che dopo anni decide di ritornare a vivere nel suo luogo d'origine, cessando quindi di essere *waidiren*, forestiero. L'essere umano però non si completa in generale, ma solo nelle varie culture particolari, «essere umani [...] non significa essere un qualsiasi uomo: vuol dire essere un particolare tipo d'uomo» (Geertz, 1998, 68).

Zhang Rui ci racconta infatti che per il momento vive lì ma che tra qualche anno potrebbe decidere di spostarsi, *zhejinian wo zaizher guojinian wo keneng shang bidedir*, 这几年我在这儿过几年我可能上别的地儿, ha comprato un appartamento a sud di Pechino e potrebbe andare a vivere lì, *Beijing de nanbianr, maile fangzi, ban neibianr guoqu*, 北京的南边儿买了房子搬那边儿过去. Ci dice che siccome è *waidiren* non può comprare un appartamento a Pechino, *zai Beijing maibuliao fangzi yinwei shi waidiren*, 在北京买不了房子因为是外地人, fuori dalla municipalità, nello Hebei si può comprare, *beijing bianrshang jiaoqu, hebei maida*, 北京边儿上郊区河北买到, molte persone fanno così, *haoduoren jiu zheyang zuo*, 好多人就这样做, non hanno appartamenti a Pechino, ma nelle loro città natali, *zai Beijing meiyou fang zai laojia you fangzi*, 在北京没有房在老家有房子, li affittano e dopo dieci o vent'anni, quando hanno i capelli bianchi, o forse per crescere i figli tornano a viverci, *guo shinian, ershinian deng baifale, jiben shang keyi yanglao jiu huijiale*. 过十年二十年等白发了基本上可以养老就回家了.

Dall'analisi di questa intervista, ma anche dalle altre interviste a *waidiren*, possiamo notare come per ogni soggetto che opera in un determinato contesto sociale, l'identità si produce come risultato di un continuo confronto con gli altri, che porta il soggetto a costruire una rappresentazione di se stesso a partire dalla distinzione tra tra la propria identità, quella

del suo gruppo e le miriadi di altre identità con cui è possibile confrontarsi quotidianamente in una città, in particolar modo in una megalopoli come Pechino, dalla posizione occupata nelle gerarchie sociali e dal suo ruolo svolto nel sistema sociale. Questo complesso processo si compie attraverso il continuo relazionarsi con gli altri, in uno spazio specifico che è quello della città e del quartiere (Mela, 1998:150). L'analisi delle identità e delle relazioni all'interno del contesto sociale degli *hutong* pechinesi come di qualunque altro specifico contesto sociale, ci permette di comprendere meglio come attraverso le interazioni sociali, lo scambio di significati, azioni, informazioni e prodotti, si formino sia i simboli culturali che gli individui che li usano (Remotti, 2011:23).

Salutiamo calorosamente la famiglia e ci dirigiamo in tutta fretta verso il nostro secondo appuntamento.



Immagine 9 : Hutong vicino Dashilar

Capitolo III

Vivere tra quattro mura

Nell'abitare risiede l'essere dell'uomo.

Martin Heidegger⁹²

Durante le mie visite all'interno delle *siheyuan* e *dazayuan*, mi sono più volte fatto domande sulla struttura originaria delle case su cortile e su come lo spazio domestico venisse vissuto. Nelle mie ricerche in biblioteca ho trovato degli ottimi studi di architettura, in particolar modo la tesi di dottorato di Chin Pai⁹³ e lo studio della Qinghua Daxue,⁹⁴ che mi hanno aiutato a capire come fosse organizzato lo spazio all'interno delle tradizionali abitazioni pechinesi. In questo capitolo cerco di confrontare i dati trovati in questi testi con la mia esperienza a Pechino in questi mesi. Studiare le strutture fisiche nelle quali la cultura si trova incorporata, non significa semplicemente studiare dei manufatti umani, ma studiare quella particolare forma di umanità che li produce e li vive. Il sistema di simboli e significati all'interno del quale un gruppo umano si muove è fondamentale per il nostro apparato nervoso e cerebrale, poiché ci permette di organizzare e dirigere il nostro comportamento e organizzare le nostre esperienze sensoriali (Geertz, 1998; Remotti, 2011). Quella che viene definita cultura materiale o tecnologia, non può essere sganciata dalla sfera delle relazioni sociali e delle idee culturali, con le quali si trova sempre e comunque profondamente intrecciata (Ligi 2003:164), superando quindi concezioni della tecnologia che la vedono come un sistema che *determina* il funzionamento delle forme istituzionali della società, ma anche da concezioni possibiliste che sostengono che la tecnologia non eserciti alcuna influenza sulla società e le sue forme istituzionali,

⁹² Heidegger, Martin, *saggi e discorsi*, traduzione italiana a cura di G.Vattimo, Milano, Mursia,1980, pag. 99, ed. originale 1954, *Vorträge und Aufsätze*, Pfullingen, G. Neske.

⁹³ Chin, Pai, 1987, *City transformation: a study of city form and city life in China*, University of Michigan.

⁹⁴ Jia, Jun, 2012, *Beijing siheyuan*, Beijing, Qinghuadaxue chubanshe.

se non per il fatto di porre dei limiti esteriori allo spazio umano (Ingold 2001:142). Lo studio delle strutture fisiche della casa diventa quindi inseparabile dallo studio delle relazioni sociali, ricordando che:

Se le abitazioni sono fatte di pietre e di terra, di legno e di stoppie non meno che di operazioni e categorie dello spirito, diventa essenziale per la ricerca antropologica mettere in evidenza la profonda relazione, l'intreccio insolubile tra tecnologia materiale e le forme sociali, il loro essere sempre e comunque *embedded* (Ligi 2003:164).

3.1 La struttura dello spazio in una *siheyuan*

Le abitazioni su cortile venivano anticamente costruite seguendo rigidi schemi di disposizione degli edifici e di modalità d'uso degli stessi, secondo i valori confuciani che miravano a educare la famiglia e la società cinese, seguendo una serie di disposizioni che regolavano le relazioni sociali e familiari attraverso rapporti gerarchici molto rigidi, che implicavano il rispetto del proprio superiore, che nel caso dello spazio familiare era l'anziano o l'antenato (Chin, 1987: 264). Nei commentari neoconfuciani di epoca Song al più antico testo cinese, lo *Yi jing*,⁹⁵ i concetti di spazio e tempo non sono discussi in maniera astratta, ma sempre considerati come momento e posizione. Ci si riferisce a questi concetti per indicare il momento e la posizione appropriata da assumere in base al proprio status sociale e familiare (Lin, 1995:112). Attraverso l'analisi della disposizione dello spazio domestico e delle sue modalità d'uso, è possibile indagare come i valori sociali della società cinese del tempo e i significati culturali ai quali ci si riferisce per orientare il comportamento sociale, siano incorporati nelle strutture fisiche dello spazio domestico, osservando le connessioni profonde tra i rituali della vita quotidiana, a cui gli esseri umani si attaccano profondamente, e le costruzioni ideologiche e religiose che cercano di marcare il rapporto di dipendenza tra gli esseri umani e i loro gruppi e l'ordine cosmico. Queste costruzioni simboliche vengono così esaltate e rafforzate, fino al punto da venire considerati naturali e intoccabili

⁹⁵ *Yijing*, 易經, libro dei mutamenti.

(Bourdieu, 1984:6; Remotti, 2011:27). Attraverso questo processo di reificazione, gli accordi e le convenzioni sociali, espresse in queste costruzioni ideologiche e simboliche, cercano di sottrarsi alla manipolabilità sociale, trasformandosi in realtà apparentemente solide e stabili (Remotti, 1993:116). Bisogna sempre tener presente che quando parlo di disposizioni sociali culturalmente orientate, mi rifaccio al concetto di *habitus* formulato da Pierre Bourdieu (1972), questa concezione implica che tali influenze culturali non siano impiantate meccanicamente nella mente degli individui appartenenti a un gruppo sociale, ma vengano generate nei contesti sociali, attraverso le relazioni tra persone, e tra esseri umani e contesto fisico, durante le attività pratiche della quotidianità. Proprio attraverso tali attività pratiche gli esseri umani acquisiscono particolari disposizioni e sensibilità, che li orientano nelle relazioni interpersonali e in quelle con l'ambiente circostante, l'*habitus* non è qualcosa di esterno alle pratiche quotidiane, ma sussiste in esse (Ingold, 2000:160). La scelta della parola latina *habitus* da parte di Bourdieu è particolarmente appropriata. Seguendo l'efficace analisi etimologica di Remotti (1993:31), possiamo notare come il significato di *habitus*, in quanto aspetto, forma del corpo, ma anche atteggiamento, disposizione, carattere, indichi un'abitudine, ma deriva dal verbo *habito*, abitare. L'*habitus* non è quindi solo un'abitudine, ma significa anche assumere queste abitudini attraverso una pratica che è proprio quella dell'abitare, in quanto frequentazione fisica di uno specifico luogo da parte di certi corpi. Questa frequentazione è già di per se una consuetudine, una pratica reiterata, un'abitudine. Il luogo in cui si abita comporta l'adozione e la produzione di abitudini particolari, locali, proprie del luogo in cui si abita (Remotti, 1993:33).

Al centro della *siheyuan* si trovava l'edificio centrale, chiamato *zhengfang*,⁹⁶ dedicato al culto degli antenati. Lo *zhengfang* era il centro simbolico dell'abitazione, in questa sala si svolgevano i riti e le cerimonie dedicate alla commemorazione degli antenati, in questa stanza si trovava anche l'altare a essi dedicato. Era la stanza più grande della casa e quella con il tetto più alto. I tetti delle *siheyuan* sono rivestiti da bellissime tegole in ceramica e sono leggermente arcuati

⁹⁶ *Zhengfang*, 正房, sala principale.

verso l'alto ai bordi, con un sistema che aiuta la discesa dell'acqua in caso di pioggia. Oltre alla commemorazione degli antenati in questa stanza si tenevano le riunioni familiari più importanti, in cui tutta la famiglia si raccoglieva attorno agli antenati per prendere importanti decisioni (Chin, 1987:269). Tutte le altre stanze della casa erano assegnate in base al rango e alla posizione della persona nella scala gerarchica della famiglia. Più elevata era la posizione di un membro della famiglia, più vicina la sua stanza a quella degli antenati. Il capo famiglia amministrava le finanze e le proprietà della famiglia estesa e decideva sulle questioni più importanti. Uomini e donne avevano spazi separati, la disposizione dei membri della famiglia nello spazio domestico e i movimenti a essi consentiti all'interno di questo spazio, seguono un codice regolato da azioni quotidiane altamente ritualizzate e simboliche, che insegnano ai membri della famiglia, e quindi della società cinese, a trovarsi al posto giusto nel momento giusto e a non valicare i confini gerarchici e di genere. Le donne non potevano varcare la porta esterna, così i venditori ambulanti portavano direttamente i loro carretti sulla porta interna, la *ermen*, 二门, per evitare che le donne uscissero in strada (Chin, 1987:326). Un vecchio detto pechinese diceva che le donne non possono uscire dalla porta principale e non possono attraversare la porta interna, *damen buchū ermen buguo*, 大门不出二门不过. Lo spazio domestico è il primo spazio nel quale si socializza, imparando le regole sociali e i simboli culturali da usare in seguito fuori dalle mura domestiche. L'insieme di queste disposizioni, di questi significati è fondamentale per lo sviluppo dell'essere umano, in quanto il cervello umano si forma sin dall'infanzia, in un ambiente culturale. Il simbolismo culturale non è secondario allo sviluppo fisico dell'essere umano, ma complementare (Geertz, 1998: 83; Remotti 2011:21). Ciò che significa abitare un luogo è legato all'elaborazione di modelli concettuali complessi, relativi alla codificazione linguistica dello spazio, alla percezione sensoriale del paesaggio, alla profonda connessione tra le componenti biofisiche e socioculturali dell'esistenza umana (Ligi, 2003: 14). Non è possibile astrarre pensieri, idee, scelte morali e rappresentazioni simboliche dai corpi che le hanno

prodotte. Lakoff e Jhonson, in accordo con i recenti sviluppi della psicologia cognitiva e della biologia, sostengono che il nostro modo di concettualizzare idee e pensieri è quello di astrarre metaforicamente le nostre esperienze sensoriali e motorie (Lakoff, Jhonson, 1999:45-47). Le nostre idee, i nostri concetti, le nostre astrazioni, le nostre strutture cognitive sono prodotti da metafore esperienziali, metafore dei nostri sensi, e queste metafore iniziano a prodursi soprattutto nell'ambiente domestico nel quale il nostro cervello si sviluppa (Lakoff, Jhonson, 1999:3-5).

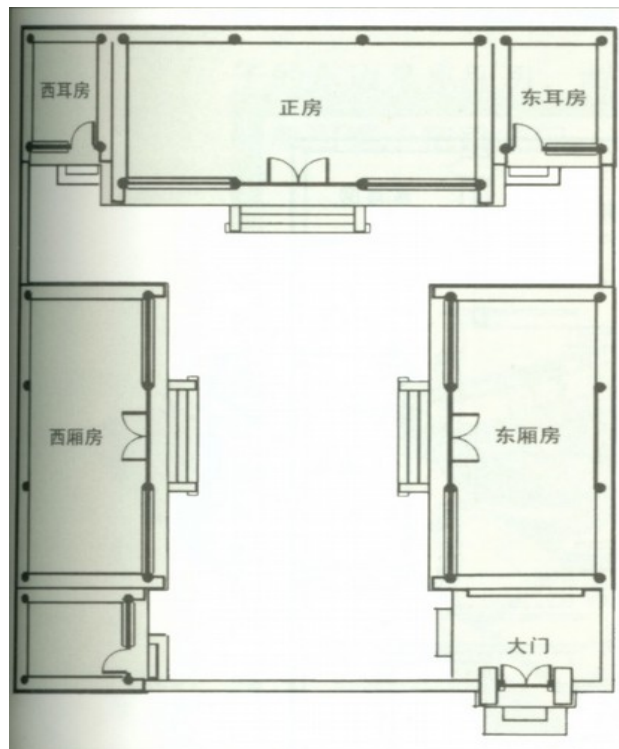


Immagine 1: Siheyuan piccola senza daozuofang

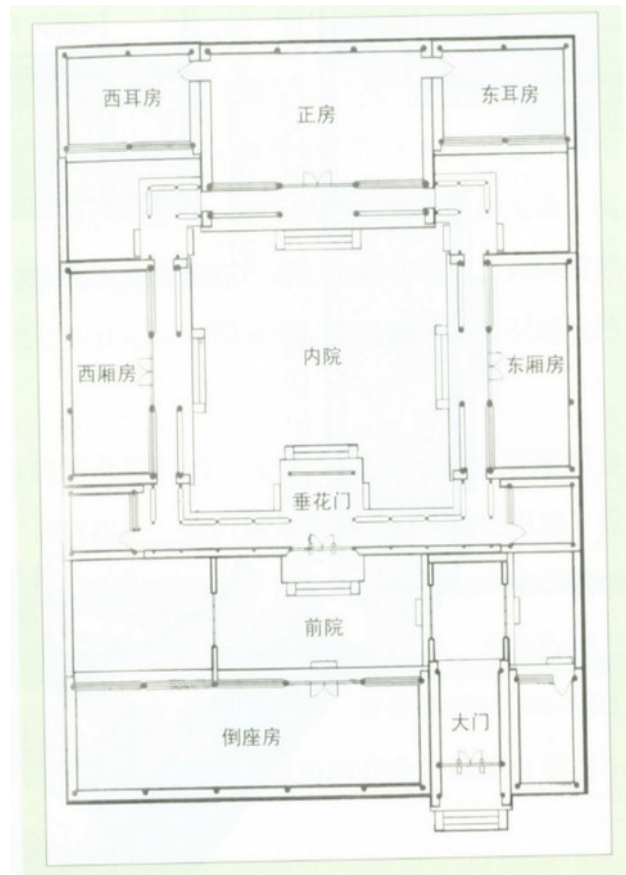


Immagine 2: Siheyuan grande con due ingressi e due cortili



Immagine 3: Cortile interno visto dalla seconda porta

La famiglia era il cuore della società e la gestione dello spazio domestico era anche gestione dei suoi membri. Non era possibile concepire una decisione individuale non discussa in famiglia e sulla quale il capofamiglia non avesse l'ultima parola. Un membro della famiglia poteva concepire le relazioni sociali con il mondo esterno, fuori dalle mura della *siheyuan*, solo come relazioni tra famiglie. La famiglia organizzava i matrimoni e le carriere di ogni membro, decideva quali abilità individuali un determinato membro fosse autorizzato a coltivare e se fosse il caso di investire o meno nell'istruzione. La famiglia decideva poi anche sugli aspetti mondani della vita, amministrando le relazioni sociali, gli eventi ai quali partecipare, i divertimenti (Chin, 1987:276). Nel caso di *siheyuan* a più cortili, i membri della famiglia più importanti ricevevano le stanze più vicine allo *zhengfang*, L'identificazione tra famiglia e spazio domestico è molto evidente dal punto di vista linguistico. Per indicare la casa in quanto struttura fisica il termine cinese è di solito *fangzi*, 房子, ma per indicare la casa abitata da una famiglia si usa il termine *jia*, 家, che rappresenta un maiale sotto un tetto. Lo stesso carattere è usato per indicare la famiglia, anche nel composto *Jiating*, 家庭, formato dal carattere *jia*, che significa sia casa che famiglia e dal carattere *ting* che significa cortile. C'è quindi una corrispondenza linguistica tra la casa su cortile e la famiglia che vi risiede. L'estensione semantica del termine casa non si ferma solo alla famiglia, ma arriva anche a coprire i significati di collettività e stato. Il termine usato per indicare "tutti" è infatti il composto *dajia*, 大家, e quello che si usa per indicare lo stato o la nazione è il composto *guojia*, 国家, formato dal termine *guo* che significa proprio stato, accompagnato dal termine casa.

Il cortile, *yuan*,⁹⁷ spazio luminoso e aperto, e la sala degli antenati, spazio oscuro e buio, rappresentavano i punti *Yang* e *Yin* dello spazio domestico. Il cortile era inoltre il punto che congiungeva l'interno dello spazio domestico con l'esterno del cosmo (Chin, 1987:286). il cortile principale era decorato con vasi contenenti fiori di stagione, vasche piene d'acqua con pesci rossi e

⁹⁷ *Yuan*, 院, cortile.

alberi, come datteri, olmi e melograni. Di solito all'interno di una *siheyuan*, si trovavano due cortili, uno situato di fronte allo *zhengfang*, chiamato *neiyuan* e uno situato tra la porta principale, *damen*, e la porta secondaria, *ermen*, chiamato *qianyuan*.⁹⁸ Osservando le immagini 1, 2 e la 3 possiamo vedere le differenze tra *siheyuan* piccole e *siheyuan* più grandi, dotate di cortile anteriore e secondo ingresso. Gli ospiti avevano il diritto di entrare nel cortile anteriore, ma quello interno era riservato ai membri della famiglia e a pochi amici intimi.⁹⁹ Nel cortile anteriore potevano anche trovarsi elementi considerati secondari nella struttura domestica, quali una cucina o un orinale esterno. In alcuni tipi di *siheyuan* poteva anche esserci un cortile posteriore,¹⁰⁰ situato sul retro dello *zhengfang*.

Le stanze della casa non erano dotate di bagni, si orinava nei vasi da notte che venivano poi svuotati all'esterno e ci si lavava con vasi e piccole vasche che venivano riempiti con le provvigioni d'acqua che ogni famiglia conservava all'interno della casa (Chin, 1987:281). Ogni settimana una persona andava a ritirare gli escrementi dalle case per rivenderli come fertilizzante per i campi. Per il riscaldamento invernale venivano installate piccole stufe che venivano rimosse in primavera, oltre al tradizionale letto *kang*,¹⁰¹ che di giorno veniva usato per cucinare e riscaldare l'ambiente e di notte, dopo aver steso una stuoia, veniva usato per dormire. I riscaldamenti erano comunque insufficienti, dato che le finestre erano chiuse con carta di riso, si indossavano quindi vestiti pesanti anche dentro casa (Chin, 1987: 292). Alla sinistra dell'ingresso, di fronte allo *zhengfang*, sul lato opposto del cortile, oppure oltre la seconda porta, nel caso di *siheyuan* più grandi, si trovava il *daozuofang*,¹⁰² come visibile nell'immagine 1, questo edificio che era il più lontano dalla sala degli antenati era anche il meno importante ed era adibito a stanza per la servitù o per gli ospiti.

⁹⁸ *Qianyuan*, 前院, cortile anteriore e *neiyuan*, 内院, cortile interno.

⁹⁹ Vedi immagine 4.

¹⁰⁰ *Houyuan*, 后院, cortile posteriore.

¹⁰¹ *Kang*, 炕, letto riscaldabile in mattoncini.

¹⁰² *Daozuofang*, 到作坊.

3.2 Lo spazio all'interno di una *dazayuan*

Durante una passeggiata negli *hutong* a est del Gulou entro in quella che un tempo era una *siheyuan*, salgo quattro scalini prima di varcare l'ingresso principale. Maggiore è il numero di scalini di fronte a un ingresso, più elevato era lo status sociale della famiglia che vi abitava. A parte questa e qualche altra la maggior parte delle *siheyuan* in questa zona sono senza scalini, poiché abitate da *laobaixing*, ma anche perché molte porte sono state aperte in seguito alle modifiche seguite alla rivoluzione culturale, così molti ingressi sono stati aperti sul lato nord, mentre prima le porte si trovavano principalmente sempre a sud, sud-est. Ai due angoli della porta principale si trovano spesso decorazioni di pietra di diverse forme e misure, chiamate *mendun*,¹⁰³ alcune servivano anche per aiutarsi a montare a cavallo. Appena entro mi trovo di fronte a un muro, chiamato *yingbi*.¹⁰⁴ La tradizione vuole che servisse a evitare che gli spiriti entrassero nella casa, poiché si possono muovere solo in linea retta, ma aveva anche la funzione di isolare il mondo interno della casa dagli occhi indiscreti dei passanti. La prima cosa che risulta evidente è come la *siheyuan* sia stata trasformata in *dazayuan*.¹⁰⁵ l'interno non è più lo spazio ordinato di un tempo, con ogni edificio della casa adibito a una funzione specifica. Il cortile non è più un cortile ma una fitta selva di piccoli ripostigli in legno, verande aggiunte, edifici in mattoni da usare come ripostiglio o come nuovi appartamenti aggiunti. In un angolo una pila di mattoncini rossi, probabilmente qualcuno li usa per costruire una stanza aggiuntiva.

¹⁰³ *Mendun*, 门墩.

¹⁰⁴ 影壁, muro riflettente, vedi immagine 7.

¹⁰⁵ 大杂院, cortile complesso.



Immagine 4: Ingresso di una dazayuan nei pressi di Nanluogu xiang



Immagine 5: Ingresso di una siheyuan molto grande e ben conservata.



Immagine 6: Yingbi, il muro che teneva lontani gli spiriti.



Immagine 7: Qianyuan, il cortile anteriore. Si può apprezzare il contrasto tra l'edificio originario sulla destra e gli edifici costruiti abusivamente sulla sinistra, usando diversi materiali.

Il termine *dazayuan* inizia a essere usato già durante la fine del XIX sec., quando nelle *siheyuan* che venivano subaffittate si potevano creare due tipi di situazione di convivenza di più famiglie, una famiglia per ogni cortile o più famiglie in uno stesso cortile. Nel primo caso la situazione era però ben diversa da quella che segue il 1949, si trattava infatti di famiglie con un background culturale simile, che venivano scelte dalla famiglia principale, di solito famiglie di vecchi ufficiali in pensione o di mercanti, che decidevano di affittare parte della casa a un'altra famiglia per avere entrate economiche aggiuntive (Chin, 1987:305). Nel secondo caso si trattava per lo più di famiglie povere, di solito artigiani, venditori ambulanti, riparatori di utensili, che decidevano di dividere le spese di affitto, questa situazione era comune nella zona esterna alle mura cittadine, prevalentemente nell'area di Qianmen e in quella di Dashilar (Chin, 1987:316). Si continuerà a usare il termine *dazayuan* per denotare i cambiamenti avvenuti nelle *siheyuan* in seguito alla politica di housing adottata dal PCC dopo il '49 e, in particolar modo, durante la rivoluzione culturale. In seguito all'aumento della popolazione cinese e alla carenza di abitazioni pubbliche, alle famiglie con problemi di alloggio viene dato il diritto di invadere le abitazioni considerate troppo grandi per una sola famiglia (non solo *siheyuan*, ma anche appartamenti in palazzi a più piani). Quello che era lo spazio abitabile per una famiglia viene dunque a essere ridisegnato e suddiviso per più famiglie. Fino a nove nuclei familiari vengono a trovarsi a vivere in un piccolo spazio e a condividere lo stesso cortile, occupando una stanza per ogni famiglia (Chin, 1987:321). Le regole sociali incorporate nello spazio domestico vengono meno, non ci sono più confini gerarchici e di genere, sia nello spazio domestico che nel sistema sociale. Le donne non sono più relegate dentro le mura domestiche, anche fisicamente sono libere di muoversi, dato che una delle prime riforme effettuate dal Partito Comunista fu quella dell'abolizione della pratica della fasciatura dei piedi, che impediva fisicamente la libertà di movimento della donna, pur venendo praticata da donne su altre donne e considerata una pratica in grado di conferire grande bellezza, dato che fasciando i piedi in modo talmente stretto da rompere le ossa dei piedi, questi rimanevano

piccoli. All'interno del cortile nascono però diverse tensioni legate all'uso comune dello spazio. In alcuni casi si hanno situazioni molto tese, specialmente se i vecchi proprietari continuano ad abitare all'interno della *siheyuan*. Si tratta in molti casi di vecchi ufficiali e aristocratici che perdono il loro status sociale, trovandosi a vivere, mangiare e defecare fianco a fianco con i *laobaixing* (Chin, 1987:322). I conflitti sono evidenti ancora oggi se si osserva come ogni famiglia cerca di riappropriarsi degli spazi comuni. Lo spazio del cortile diventa prezioso e ogni famiglia tende a occuparlo costruendo ripostigli improvvisati e stanze aggiuntive, creando quella giungla di vicoletti in cui non è più possibile scorgere la forma originaria del cortile, che viene trasformato in una rete di vicoli, diventando uno spazio che viene utilizzato più come una strada che come cortile. Se il cortile diventa inutilizzabile perché troppo affollato e pieno di costruzioni aggiuntive, la gente si sposta sulla strada per mangiare o giocare. Uno spazio che aveva una forte valenza simbolica e in cui lo spazio segnava divisioni di genere e di importanza all'interno della famiglia, viene redistribuito in parti più o meno uguali e ridisegnato per motivi pratici, ma anche questa operazione è connotata da una forte valenza simbolica. La nuova filosofia egalitaria comunista rimpiazza infatti la vecchia e feudale dottrina confuciana. La struttura familiare estesa che aveva caratterizzato il sistema di parentela cinese fino al periodo repubblicano è ormai cambiata in famiglia nucleare. Similmente a quanto avvenuto in altri contesti, il cambiamento radicale nel modo di costruire le abitazioni, accompagnato alla frammentazione della famiglia ha contribuito a diffondere la concezione occidentale di atomizzazione dello spazio (Ligi 2003:131). Gli elementi tradizionali dell'architettura cinese spariscono nei nuovi progetti urbani varati dai comunisti. Nei nuovi edifici non si trovano più mura che circondano l'abitazione, porte d'ingresso in legno o cortili. Il modello dei nuovi edifici è prima quello sovietico di costruzioni a blocchi e poi quello americano, di costruzioni a torre e grattacieli.¹⁰⁶ L'uomo organizza la sua vita e i suoi sistemi cognitivi a partire dalla forma e dalle modalità di fruizione dello spazio domestico, che sono un importante strumento

¹⁰⁶ *Motiantasha*, 摩天大厦, calco morfologico dall'inglese *skyscraper*.

educativo, le nuove generazioni un dato gruppo sociale iniziano a socializzare, cioè ad adeguarsi al sistema vigente di ruoli e rapporti e si culturizzano, interiorizzando profondamente la visione della realtà propria del loro stesso gruppo (Signorelli 1996:60), così i piani di sviluppo urbano voluti dal PCC si accompagnano a precisi progetti per introdurre nuove modalità di socializzazione e di uso degli spazi, volti principalmente a promuovere una società egalitaria, che usi le risorse e gli spazi in maniera razionale e pragmatica, abbandonando le vecchie superstizioni, e tutto ciò che veniva considerato retaggio di una società feudale da distruggere.

Anche l'estetica del cortile è stravolta. Un tempo gli alberi e i vasi decorativi venivano disposti con cura nel cortile, oggi le pile di vestiti da lavare, i cavoli lasciati a essiccare, i mattoni, le biciclette e gli stencil dipinti sui muri con vernice nera, con i numeri di telefono delle compagnie che portano acqua o gas, conferiscono al cortile un senso di caos estremo. Altro spazio prezioso diventa quello del tetto. Piani aggiuntivi e stanze vengono ricavate sul tetto con assi di legno e lamiera, poiché bisogna costruire strutture leggere, che non appesantiscano troppo le travi realizzate per reggere solo il tetto. Spesso i mattoni rossi utilizzati per edificare gli elementi aggiuntivi vengono ridipinti di grigio per sembrare uguali ai vecchi mattoni usati in origine per costruire le *siheyuan*. A volte anziché ridipingere i singoli mattoni tutta la parete viene ricoperta da uno strato di intonaco grigio. Di fronte a una stanza-abitazione una pila di mattoncini forati fa da base di appoggio per una decina di piante, una lunga fila di biciclette vicino all'ingresso. Le piante o le biciclette vengono usate per separare un piccolo spazio di fronte la porta di casa dal resto del cortile, diventano elementi usati per marcare dei confini invisibili tra spazio pubblico e privato. C'è anche un tentativo di creare dei confini esteticamente accettabili nella disposizione degli elementi fuori dalla porta di casa. Una ricerca estetica che cerca di reintrodurre una qualche armonia all'interno di questi cortili, nei quali ogni elemento decorativo veniva considerato inutile e distrutto durante la rivoluzione culturale.¹⁰⁷

¹⁰⁷ Vedi cap.1.



Immagine 8: Cortile in cui sono in corso dei lavori per l'edificazione di nuove strutture

Il cambiamento nella forma delle abitazioni riflette il cambiamento voluto dal PCC nella forma della società cinese. La struttura delle *siheyuan* rifletteva infatti i valori dell'etica confuciana e il sistema di parentela patrilineare della famiglia estesa cinese, nel microcosmo domestico. I cambiamenti nella forma delle abitazioni vanno di pari passo con le modifiche del paesaggio urbano, Pechino perde le sue caratteristiche particolari, non è più una città formata prevalentemente da edifici a pianterreno disposti in file regolari, diventa sempre più una città che cresce in verticale e in cui il centro della vita sociale non è più il nucleo familiare che si raccoglie all'interno delle mura domestiche, nello spazio privato, ma le unità di lavoro e i comitati di quartiere che si raccolgono in spazi pubblici.



Immagine 9: Il muro di questo edificio è coperto da un'asse di compensato, rivestita da polistirolo colorato in grigio per coprire il muro rovinato e sembrare simile al muro originario, in mattoncini grigi



Immagine 10: Cortile posteriore di una dazayuan, è possibile notare come lo spazio del cortile venga usato come ripostiglio per ogni genere di oggetti.

3.2 La mia esperienza di vita in una *dazayuan*

Entro al numero 22 di Beixinqiao ertiao. Ho affittato una stanza-appartamento per una settimana. Il prezzo non è bassissimo, sono 350 *kuai* (circa 41 euro), d'altronde per brevi periodi gli affitti sono sempre più alti. Ho preso la stanza in subaffitto da Twist, un artista pechinese originario del Liaoning.¹⁰⁸ L'ingresso è senza scalini. Oltrepasso la piccola porta rossa con la vernice staccata ai lati. Di fronte a me un motorino con un sacco di patate parcheggiato in un angolo all'ingresso. Sulle pareti volantini e stencils in vernice nera con i numeri per le consegne dell'acqua. Nonostante il sistema di acqua diretta installato dopo gli anni '50, l'inquinamento dell'acqua di Pechino è molto alto. Dati I numerosi rilevamenti di prodotti chimici provenienti dagli scarti industriali presso le falde acquifere dello Hebei, le autorità consigliano di consumare l'acqua solo se bollita, ma è sconsigliabile consumarla in ogni modo, così molte persone richiedono taniche di acqua “purificata” che vengono consegnate a domicilio. Attraverso il cortile pieno di costruzioni aggiuntive. Alla mia destra una signora frigge delle cipolle in una veranda aggiunta, costruita con materiali di fortuna. Apro la porta di plastica e vetro della mia abitazione con appeso il classico carattere *fu*, 福, fortuna. Queste scritte vengono di solito appese durante il capodanno cinese o festa di primavera.¹⁰⁹ Il carattere viene di solito appeso rovesciato perché “rovesciare”, *dao*, 倒, è omofono di “arrivare”, *dao*, 到.¹¹⁰ La tradizione cinese è piena di parole che vengono considerate propizie o tabù in base agli omofoni di quella parola. L'appartamento è una stanza con letto a due piazze, scrivania, frigorifero e un piccolo scaffale in metallo da usare come libreria. C'è un piccolo foro nel terreno per la futura installazione di un water, in un angolo della stanza. Tutto è ricoperto da un fitto strato di polvere. La pulizia è il primo rituale che compio per insediarmi nell'abitazione. I riscaldamenti sono elettrici. La doccia si trova, insieme alla cucina, in una piccola veranda

¹⁰⁸ 辽宁, provincia del nord-est della Cina.

¹⁰⁹ *Chunjie*, 春节, la festa che segna l'inizio del nuovo anno cinese secondo il calendario lunisolare.

¹¹⁰ Vedi immagine 15.

aggiuntiva di 2 metri per 3, poco distante dalla porta di casa ma senza riscaldamenti. In inverno con la temperatura sotto lo zero bisogna fare 7-8 metri per uscire dalla doccia e rientrare in casa. I bagni sono quelli comuni di quartiere, a 15-20 metri dall'ingresso del cortile. Quando chiedo ai cinesi come fanno d'inverno mi rispondono semplicemente che ci si abitua, *xiguanle*, 习惯了.



Immagine 11: Ingresso del cortile di Beixinqiao ertiao n°22



Immagine 12: ingresso di casa, è possibile notare come la parete d'ingresso sia stata realizzata in diversi materiali, compensato nella parte in alto a destra e un piccolo muretto di mattoncini in basso a sinistra, alle mie spalle il carattere fu, 福, fortuna



Immagine 13: doccia- cucina situata nel cortile della dazayuan.



Immagine 14: La mia stanza- appartamento.



Immagine 15: Carattere fu, 福, rovesciato



Immagine 16: Water da montare e impianto di riscaldamento.



Immagine 17: Riappropriazione dello spazio fuori dalla porta di casa.

Incontro il vicino di casa mentre ritorna. Mi dà il benvenuto e mi racconta chi è e cosa fa. Mi sommerge di frasi in dialetto che fatico a seguire. Mi dice che è in pensione e fa il volontario. Di solito i volontari restano seduti tutto il giorno a sorvegliare le uscite della metro o gli ingressi dei supermercati. Finito il benvenuto di cortesia entra a casa e chiude la porta. Prima che lo faccia intravedo un water in bella vista proprio all'ingresso.

Le relazioni di vicinato, a parte il caso di amicizie particolari, sono generalmente cordiali ma distaccate. Ci si interessa del benessere del vicino quando lo si incontra ma si cerca di pretendere di essere altrove. Questo nasce dal problema degli spazi condivisi. Dalla mia casa posso sentire ogni discorso che i miei due vicini fanno in casa loro. Basta lasciare la porta aperta e chiunque passa può vedere ogni angolo della casa. Questo porta i cinesi a essere estremamente curiosi, pur pretendendo che non sia così. Un ragazzo canadese, Michael, che ho conosciuto e vive lì vicino da tre anni mi ha raccontato che al di là dei rapporti di cortesia nessuno gli rivolgeva la parola.¹¹¹ Quando gli chiedo come fossero i rapporti di vicinato nella sua precedente abitazione, che si trovava in una siheyuan ma con ingresso indipendente, mi dice che i rapporti erano quasi inesistenti, *I don't know anyone at that time and, just a few like I went to say "Hello!" to a couple of people but, hum, compared to the place now*, scandisce la parola *now* per evidenziare la differenza tra le due situazioni, *where we actually like ah, eh, have aaah, mh, you know, they know what we do*. Mi racconta che i vicini sanno tutto quello che loro fanno. Inizialmente anche nella nuova casa i rapporti erano limitati, ma, una volta nato il figlio, Lu, tutti i vicini iniziarono a parlare a lui e alla moglie, rivelando di sapere su di loro più di quanto entrambi potessero immaginare. Da quel momento vanno anche a casa loro e li aiutano anche a prendersi cura del bambino, *actually the neighbours even come into the house sometimes and ehm and they take care*, marca molto questa parola, *of our kid sometimes when we are buisy, yeah*. Il fatto che in questa intervista Michael marchi molto l'espressione "take care" mi è chiaro perché in un'altra occasione la moglie, Emi, giapponese, mi aveva raccontato di avere dei

¹¹¹ Vedi appendice 2, intervista 1.

problemi con l'eccessiva invadenza dei vicini, che da quando è nato il bambino non la smettono più di dare consigli, di sindacare su cosa sia giusto o sbagliato fare per crescere il bambino, ripetendo gli stessi discorsi ogni giorno.¹¹² Quanto a me non riuscirò a entrare molto in relazione con i vicini e sarò accompagnato per tutta la settimana da un senso di disagio legato al fatto che loro possono sentire ogni rumore e ogni discorso che faccio con la mia ragazza, che mi convincerà a non dormire lì più di una notte, sia per la privacy, sia soprattutto per l'eccesso di polvere che rende la stanza veramente invivibile.

Dopo la prima notte passata a dormire qui, mi sveglio con un tappo in gola e non riesco più a respirare. Sono costretto a uscire in cortile e scattare per terra come un cinese modello, Ho deciso che userò la stanza solo come studio per scrivere e come punto privilegiato di osservazione durante il giorno. Non posso dormire qui. Dentro casa mi sembra di soffocare.¹¹³

La polvere entra continuamente dalla piccola finestra che si affaccia su un altro *hutong* in cui ci sono dei lavori in corso, l'inquinamento è sempre molto alto. In questi giorni capisco sempre più la "cattiva" abitudine dei cinesi di sputare per terra. Il tappo in gola mentre vivo qui è praticamente costante. Vado in bagno ma preferisco usare gli orinali esterni, dato che nei bagni alla turca due pechinesi chiacchierano allegramente mentre defecano, uno di loro legge anche il giornale. Nei bagni comunisti non ci sono separazioni, considerate retaggio della società borghese, tutti sono uguali nel momento del bisogno. Negli ultimi vent'anni molti pechinesi hanno provveduto a installare un bagno in casa, ma molti abitanti degli *hutong*, soprattutto i *waidi*, continuano a usare i servizi pubblici, anche d'inverno. Non è raro trovare al mattino le mamme che lavano i piccoli nei lavandini dei bagni pubblici.

¹¹² Colloquio annotato, diario di campo del 05/08/2013.

¹¹³ Diario di campo del 07/09/2013.



Immagine 18: Hutong innevato nei pressi dello Yonghegong

2.4 Un pomeriggio d'inverno con una coppia di sordi

Incontro Twist di fronte al cancello di quella che era stata Jiazuofang,¹¹⁴ lo spazio sperimentale ha chiuso per il momento, dato che il proprietario ha aumentato l'affitto e non si riusciva più a mandarlo avanti. Forse in primavera si penserà a trovare un nuovo spazio e far continuare il progetto. Lascia la sua bicicletta in un angolo della strada, legandola a un palo con una catena e ci dirigiamo a piedi verso Nanluogu xiang. La coppia che intervisteremo questo pomeriggio abita lì vicino. Aleksandra ha voluto accompagnarci per aiutarmi in caso di incomprensioni, ma le dico che non sarà necessario. Mi conforta il fatto che Twist parli in inglese, così sarà più facile comunicare grazie alla sua mediazione, almeno credo. Lungo la strada mi dice che oggi sarà un'intervista un po' particolare, i nostri interlocutori sono due sordi. Decidiamo quindi che io farò le mie domande a Twist, che poi provvederà a scriverle su carta ai suoi amici.

Entriamo in una *dazayuan* e in fondo al cortile a sinistra troviamo il nostro ospite che sistema del carbone da bruciare nella stufa per la sera. Maglione azzurro sgualcito, pantaloni di fustagno marroni, occhi bassi sotto degli occhiali leggeri. Dopo una stretta di mano senza parole, ci

¹¹⁴ Vedi cap.4.

fa cenno di entrare in casa e ci invita a sederci. Con un gesto mi chiede se vogliamo bere del tè. Annuisco. Esce fuori e ritorna con un thermos pieno di tè. Cerca due bicchieri di carta e li riempie con il contenuto del thermos. Si accorge che il tè è freddo. Prende i nostri bicchieri, li vuota nel vaso di una pianta, esce e ritorna con un altro thermos. Stavolta è quello giusto, dopo aver riempito i nostri bicchieri riempie il suo e ci invita a bere. Twist scrive qualcosa su un foglio per presentarci e per chiedergli se ha tempo. Io non riesco a leggere cosa scrive perché è troppo lontano da me, così chiedo ogni volta di ripetermi cosa scrive. Mentre Twist scrive mi guardo intorno. Sul tavolo ci sono dei piatti pieni di cibo avanzato dal pranzo, da mangiare la sera. C'è un piatto di *jiaozi*, una ciotola di spaghetti e un piatto con delle verdure saltate in padella. Sul davanzale un orologio a forma di gatto con la mano sinistra che si alza e si abbassa, segno di buona fortuna in amore, la destra indica buona fortuna in affari. Nell'angolo un letto molto grande con un ammasso di coperte. Alle mie spalle una lavatrice usata come ripiano per diversi oggetti e medicine, e una libreria con libri e quaderni. Twist mi chiede da dove voglio cominciare e gli dico che possiamo iniziare con il chiedergli da quanto tempo vive a Pechino. Twist scrive:

Twist: 这是我的两个朋友。他们想和你谈谈。你有时间吗？

Ke yude : 你就说。我可以听听办。？

T : 你在北京生活多长时间？

K : 从小时候住在东单。跟我爱人结婚调跟。爱人人东四，一直在东四。

Twist: Questi sono due amici miei. Loro vorrebbero parlare con te, Hai un po' di tempo ?

Ke yude : Puoi parlare, io ti ascolto. [Usa la parola sentire, ascoltare, ma intende dire leggere.]

T : Da quanto tempo vivi a Pechino ?

K : Vivo a Dongxi da quando ero piccolo. Mi sono spostato quando mi sono sposato con la mia amata, tutti i miei cari vivono a Dongxi , ho sempre vissuto a Dongxi.

Non ci troviamo a Dongxi, quindi chiedo a Twist che significa e lui mi dice che in effetti questa non è la loro casa principale. Questa è la casa del fratello della moglie di Ke, che si è

spostato lì per qualche tempo, dopo che la cognata è andata via, perché preferisce vivere in questa zona. *Wodezhu zheli benlai pozoule*, 我的住这里本来婆走了, in questa casa è registrato lo *Hukou* del fratello della moglie, *Yubaodi hukou zaizheli*, 玉宝弟户口在这里. Twist gli chiede se sia nato a Pechino, *ni chusheng zai Beijing ma?* 你出生在北京吗? Lui risponde di sì, *shi de*, 是的.

Mi rendo conto che twist ha iniziato a scrivere le domande senza presentarci, così gli chiedo di scrivere chi siamo e cosa facciamo e di chiedere al suo amico come si chiama. Twist si scusa e scrive i nostri nomi. Il suo amico si chiama Ke Yude, 柯玉德. Dopo aver letto i nostri nomi ci guarda e annuisce, dopodiché ci versa dell'altro tè invitandoci a bere. Chiedo a Twist di chiedergli se gli piaccia vivere negli *hutong* o se preferirebbe trovare una sistemazione in un appartamento migliore. Forse Twist scrive troppe domande insieme e non esprime bene il senso della mia domanda, creando un po' di confusione.

T : 你们愿意在胡同这里还是愿意搬远处的楼房里?

K : 我不是反住。我的住这里本来婆走了, 玉宝弟户口在这里。

T : 你们愿意住在这里吗? 为什么愿意住在胡同里? 你们想临时住反里吗?

K : 没办法反舍, 拆房没通知, 这里是我小弟的房子。

T : Vi piacere vivere qui negli *hutong* o preferireste spostarvi a vivere lontano, in un palazzo a più piani?

K : Io non voglio cambiare casa, sono venuto a vivere con mia moglie, Qui c'è lo *hukou* del fratello di Baoyu.

T : Come mai vi piace vivere negli *hutong*? Se si presentasse l'occasione non vi piacerebbe spostarvi?

K : Non c'è verso di cambiare casa, non credo che vogliano demolire qui, 这 poi questa è casa di mio fratello.

La risposta è strana, suona più come se volesse rimarcare il fatto che non è casa sua. Penso che potrei provare a scrivere direttamente le domande, ma sembra scortese dato che Twist è molto felice di aiutarmi, così decido di lasciarlo fare, anche se le incomprensioni sono frustranti e

continueranno a crescere. Vorrei sapere se per la loro vita sociale è meglio vivere qui o nell'altra casa, ma rileggendo la domanda di Twist è molto diversa da quello che vorrei sapere.

T : 你们家与铁路之工团有很远吗 ?

K : 不知道。你知道 , 我大哥走世 , 后来让我来这里住。 [questa parte non si legge bene] 他们在那里住 ?

T : 五道口。 [Ke si mostra molto sorpreso dalla risposta e si mette a fare gesti per farmi capire che il posto è troppo affollato, pieno di macchine e con enormi palazzi, io annuisco e sorrido, facendogli capire a gesto che ha ragione]

K : 你知道不。见过 , 我好早在这里住吗 ? 我大哥让我。。。冬天之便 ,。。。大哥掉在这里住。

T : La tua casa è molto lontana dal sindacato della ferrovia ?

K : Non lo so, non lo so. Mio fratello è morto , Dopodiché abbiamo deciso di trasferirci qui。 (...) loro dove vivono ?

T : Wudaokou.

K : Tu lo sai che non... hai visto, è da tanto che sto qui ? Mio fratello mi permette di。。。 D'inverno è comodo。。。 Mio fratello viveva qui。

Lui chiede se la loro casa sia lontana dal sindacato delle ferrovie, *nimen jia yu tielu zhigong tuanyou hen yuan ma?* 你们家与铁路之工团有很远吗 ? Twist non mi spiega nulla a proposito di questo sindacato. L'unica spiegazione che posso dare in seguito, è che sia il luogo in cui Ke si reca quotidianamente per fare il volontario, dato che si trova in pensione. Ke continua dicendo che non saprebbe dire, *buzhidao*, 不知道, che lui lo sa, *ni zhidao*, 你知道 , suo fratello più grande è morto e in seguito hanno deciso di stabilirsi lì, *wo dage zoushi, houlai rang wo lai zheli zhu*, 我大哥走世 , 后来让我来这里住. Chiedo a Twist di chi sia la proprietà delle altre case della zona e lui scrive a Ke, chiedendogli se la casa a est sia una scuola d'arte, *xilou shi renminyishuyuan shima?* 西楼是人民艺术院是吗? Ke inizia a essere infastidito e scrive che loro vivono lì solo per un breve periodo, *women zuoxiaolezhu*, 我们做小了主 , il fratello della moglie e sua cognata non vorrebbero mai

lasciare questo posto, *woairen de erge ersao yaozhu zheli*, 我爱人的二哥二嫂咬住这里. Il fratello più piccolo ha detto che possono vivere lì per il momento, poi ne riparleranno, *xiaobaodi shuo women linshi zhu yihou zaishuo*, 小宝弟说我们临时住以后再说. A parte il fatto che non capisco più chi è il fratello di chi e di chi sia la casa, Ke è visibilmente infastidito, prende un altro foglio di carta, scrive qualcosa a Twist e poi lo strappa e lo getta via. A questo punto Twist si mette a ridere, io non capisco se ridere o piangere. Mi dice che ha dimenticato di spiegare a Ke il motivo della nostra visita, e lui ha iniziato a pensare che volessimo comprare la sua casa. Tutti scoppiamo a ridere tranne Ke. Twist stavolta scrive che sto facendo una ricerca per l'università. Non appena Ke legge la spiegazione torna amichevole a china la testa per scusarsi, quindi versa ancora del tè.

La porta si apre ed entra una cinese con i capelli neri crespi, un po' più giovane di Ke, avvolta in un giubbotto blu più grande di lei, guanti, sciarpa e cappello di lana. Si tratta della moglie di Ke. I due iniziano a comunicare nella lingua dei segni, si scambiano un po' di sguardi e lei ci saluta amichevolmente e fa cenno al marito di spostarsi e di farla sedere al suo posto, perché vuole rispondere alle nostre domande. Il marito esce fuori a prendere qualcosa. La moglie di Ke è diventata sorda all'età di due anni, quindi è in grado di parlare, inoltre è una persona molto aperta e comunicativa, quindi cercherà di spiegarsi con ogni mezzo possibile, sia scrivendo che parlando che a gesti. Purtroppo la sua scrittura è meno chiara di quella del marito e non riesco a decifrare la maggior parte di quello che ha scritto. Ci racconta la sua storia. Lei è originaria dello Shanxi, anche i suoi genitori erano dello Shanxi, *woshi shanxiren, fumuqin zaishanxiren*, 我是山西人, 父母亲在山西人. Loro erano venuti a Pechino per lavorare nel settore tessile, *womenbazai Beijing fuzhuang shangban*, 我们把在北京服装上. A due anni, dopo una febbre, andò dal dottor, ma la cura per la sua malattia la rese sorda, *wo fashao hou, 2 sui tiaohui Beijing kanbing, wei zhibing erlong zuo*, 我发烧病后, 2岁调回北京看病, 为治病耳聋左. A otto anni iniziò a frequentare una scuola per sordi dove studiò per dieci anni, *8 sui shang longya xuexiao nian shinian biye*, 8岁上聋哑学校念

十年毕业 . Dopo aver finito gli studi si unì a un'unità di produzione per un programma di educazione attraverso il lavoro, questi programmi erano una pratica comune durante la rivoluzione culturale e portavano i giovani studenti a lavorare in campagna o in fabbrica, scrive che le piaceva studiare, *qu chadui zhishi qingnian aifang yule*, 去插队知识青年爱放弃了 . Poi scrive una serie di eventi della sua vita senza entrare nel dettaglio, cambiò lavoro, smise di lavorare, si ritirò in pensione, *zhuangong, xiashangbanle, tuixiule*, 转工 , 下上班了 , 退休了 . Si scusa per aver scritto qualcosa di personale, legato alle sue emozioni, ma faccio cenno per indicare che è tutto apposto e le sorrido, *woxiexia tongqin, yuanliang*, 我写下同情 , 原谅 ! Quando le chiediamo dei cambiamenti nella sua vita negli ultimi vent'anni ci racconta del suo rapporto con il marito. Ci dice che loro sono dei compagni, onesti, che lavorano appoggiandosi l'uno all'altra, prendendosi cura e comprendendosi reciprocamente, *women shi tongxue, laoshihao, women kaoziji laodong, huxiang aihu lijie*, 我们是同学 , 老实好 , 我们靠自己劳动 , 互相爱理解 , la loro vita è sempre più felice, *womende shenghuo qingkuang yuelai yuegaoxing*, 我们的生活情况越来越高兴 . Dico a Twist di chiederle quali sono gli aspetti positivi del vivere in quella zona in una *dazayuan*, lui scrive *zhuzai dazayuan de haochu shishenme?* 住在大杂院的好处是什么 ? Lei scrive sul foglio che da lì è molto comodo raggiungere i posti in cui vanno a divertirsi come il parco Beihai o il parco Jingshan, *zheli quwan zhibian qu beihaigongyuan, jingshangongyuan*, 这里去玩之便去北海公园 景山公园 , lì vicino hanno dei rapporti con degli amici, si incontrano per parlare, *fujin jiaoliu pengyou, huxiang jianmian shuohua*, 附近交流朋友 , 互相见面说话, dopo aver scritto ogni frase la ripete a parole e gesti, chiedendoci conferma, è vero o no? *Dui bu dui?* 对不对? Le chiediamo come siano i rapporti con i vicini e lei cerca di farci capire a gesti, parole e caratteri sul foglio che qui i vicini li conoscono da molto tempo, quindi è facile comunicare con loro e passare del tempo insieme, nei posti lontani, nei palazzi alti la gente saluta e va via, *Dui bu dui?* 对不对? Annuisco e

le si illuminano gli occhi quando ripete di nuovo che lì vicino la gente è *reqing*, 热情, calorosa, nei grandi palazzi ci si saluta appena. Mentre parliamo Aleksandra mi fa cenno di guardare il letto, giro la testa e mi accorgo che l'ammasso di coperte sul letto si muove. Abbiamo scoperto dov'era il famoso fratello, anche se non abbiamo ancora scoperto il fratello di chi. La moglie di Ke si mette a ridere e ci dice che non c'è problema, tanto è sordo anche lui, *meishir ta ye tingbuliao!* 没事儿他也听不了! Scoppiamo tutti a ridere. Il principale valore del vivere in quella zona è dunque legato alle relazioni sociali. Ke e la moglie non cambierebbero mai casa, anche per spostarsi in un palazzo più nuovo e con più servizi, perché per loro l'importante è mantenere buone relazioni con il vicinato e potersi spostare con facilità per raggiungere i luoghi frequentati dai loro amici.



Immagine 19: Bambini che fanno merenda nei pressi di Nanluogu Xiang.

2.5 I bambini di Sanjing, 三井

La zona di Dashilar è una giungla di costruzioni. Qui le *siheyuan* erano abitate da più famiglie già dal tardo periodo Qing. Dopo il '49 iniziano a venire costruiti edifici a più piani per ospitare le *danwei*, e all'interno dei cortili delle *dazayuan* vengono aggiunti edifici abusivi in ogni dove, in particolar modo sono evidenti i piani aggiuntivi, con edifici fatti con tetti di lamiera e mattoncini forati. Quando facevo domande sulla situazione delle *siheyuan* in questa zona, tutti mi consigliavano di andare altrove. *Wei shenme ni xiang qu dashilaner? Zai nar mei you siheyuan, zhiyou dazayuan*, 为什么你想去大师兰儿? 在哪儿没有四合院只有大杂院. Mi diceva un architetto cinese in una chiacchierata informale, consigliandomi di concentrarmi sulla zona vicino al Gulou.¹¹⁵ Le *dazayuan* vengono considerate edifici privi di valore, da distruggere per ricostruire *siheyuan* “tradizionali”.¹¹⁶

I volontari di Sanjing mi hanno portato a visitare diversi tipi di abitazione all'interno di *siheyuan* o costruite all'esterno delle mura. Visitiamo un'abitazione che è una stanza ricavata dalla costruzione di tre mura addossate al muro di una *siheyuan*. La stanza che ne viene ricavata è indipendente dal cortile e l'ingresso da direttamente sulla strada. Si tratta di una stanza molto stretta, più o meno 3 metri per 5. Le pareti sono piene di scaffali e mensole sulle quali sono ammassati scatoloni e ogni genere di oggetti, contenitori di plastica pieni di vestiti, giocattoli per bambini sparsi in giro. Sulla destra, accanto al grande letto a castello una lavatrice che viene usata anche come ripiano per le stoviglie. Sulla sinistra, di fronte alla porta d'ingresso, una scrivania con un computer, il cui monitor trasmette una soap opera in costume, probabilmente ambientata in epoca Tang, prima che la signora lo spenga. In un angolo un fornello con una padella, sotto la scrivania tre bidoni di latta e sopra l'armadio diversi scatoloni. La signora è vestita con una maglietta bianca a maniche corte, pantaloncini blu che arrivano al polpaccio e tiene in braccio un bambino di poco più di un anno.

¹¹⁵ Colloquio annotato, diario di campo del 10/01/2014-

¹¹⁶ Vedi cap.4.

I volontari di Sanjing sono venuti qui per intervistare la piccola Anni, che sta in un angolo, camicia verde lunga e pantaloncini marroni, sembra un maschietto ed è molto timida, prima di intervistarla mi lasciano fare le mie domande. Appena dicono alla madre che devo intervistarla e usare il registratore la signora posa il bimbo sul letto, lasciandolo con Anni e mi dedica tutta la sua attenzione, guardandomi con occhi diffidenti per capire che cosa voglia. Regalo delle caramelle ai bambini che ridono entusiasti, ma la signora mantiene la sua diffidenza per tutto il tempo dell'intervista.¹¹⁷ La signora è molto aggressiva, mi chiede di non scrivere il suo nome prima di accendere il registratore e quando lo accendo mi incalza invitandomi a fare le domande velocemente, come se volesse finire in fretta. Le chiedo se sia pechinese, anche se è evidente che non lo sia dall'accento, mi risponde che è *waidiren*, dello Henan, vive a Pechino da dieci anni. I bambini dietro di lei giocano e fanno brubrubrubru, ma la madre non si distrae e continua a scrutarmi.

Antonino Magistro: 为什么你来了北京吗?

Madre di Anni: 来了这儿工作了, 打工过日子, 养家需要挣一点钱。

Zhang: 你出生就在这儿吗?

M: 不是回老家了

Z: 现在只是你的老板工作, 你们的压力真大是吗

M: 是啊, 我就出生了现在我不会工作。

Antonino Magistro: Wèishéme nǐ lái le běijīng ma?

Madre di Anni: Láile zhè'er gōngzuòle, dǎgōng guòrìzi, yǎngjiā xūyào zhēng yīdiǎn qián.

Zhang: Nǐ chūshēng jiù zài zhè'er ma?

M: Bùshì huílǎojiāle

Z: Xiànzài zhǐshì nǐ de lǎobǎn gōngzuò, nǐmen de yālì zhēn dà shì ma

M: Shì a, wǒ jiù chūshēngle xiànzài wǒ bù huì gōngzuò.

Antonino Magistro: Perché sei venuta a vivere a Pechino?

Madre di Anni: Sono venuta a lavorare, passo le mie giornate a lavorare, per crescere una famiglia ci vogliono un po' di soldi.

¹¹⁷ Vedi appendice 2, intervista 4.

Zhang : Hai partorito qui?

M: No sono tornata al mio paese natio.

Z : Adesso lavora solo tuo marito, la pressione su di voi è molto alta?

M: Si io ho appena partorito, non posso tornare a lavorare.

La signora cerca sempre di dare risposte brevi ed elusive alle mie domande, usando un tono aggressivo, è evidente che non si fida e vuole finire la conversazione in fretta. La mia frustrazione aumenta gradualmente, inizio a formulare le domande con poca convinzione e quando sbaglio a formulare la domanda per chiederle come facciano con i bagni pubblici, se questo comporta problemi o meno, lei mi dice che non capisce, questo è il posto in cui vive, *mei tingdong ni shuodehua, zheshi wozhu de difang*, 没听懂你说的话这是我住的地方. Mi rendo conto sempre più di come questi questionari preparati a casa, fatti a persone incontrate per la prima volta, senza alcun rapporto di fiducia e nessun amico comune a mediare, uniti alla mia bassa competenza linguistica, possano essere un'esperienza veramente frustrante. Aleksandra riformula la mia domanda:

Aleksandra: 你要洗澡的时候怎么办?

M: 去外面外面早上酒席.

AM: 冬天很冷, 你有的问题很多吗? [la bambina imita il mio cinese e si mette a ridere, l'altro bambino piange coprendo la voce della mamma]

M: 不麻烦却不愿.

Aleksandra: Nǐ yào xǐzǎo de shíhòu zěnmē bàn?

M: Qù wàimiàn wàimiàn zǎoshang jiǔxí.

AM: Dōngtiān hěn lěng, nǐ yǒu de wèntí hěnduō ma?

M: Bù máfan què bù yuàn.

Aleksandra: Per lavarvi come fate?

M: Andiamo fuori, fuori la mattina presto per lavarci.

AM: D'inverno fa molto freddo, avete molti problemi?

M: Non è problematico perché non è lontano.

Poche parole e nessuna voglia di raccontare altro, così saranno le risposte delle persone che intervisterò in questa zona anche nei giorni seguenti.¹¹⁸ I problemi aumenteranno quando dopo questa intervista deciderò di andare da solo, senza il supporto di Aleksandra per eventuali incomprensioni. Alla diffidenza per le mie domande sullo *hukou*, si aggiunge il fatto che sono un *laowai*, questa diffidenza unita alla mia limitata competenza linguistica, che non mi consente di esprimermi al meglio, porterà a momenti di frustrazione come nell'ultima intervista, quando il mio intervistato e i cinesi presenti, si metteranno a ridere di fronte alle mie domande mal formulate.¹¹⁹

- AM: 你觉得冬天因为很冷有一些问题用? 啊, 你热这个家用这个用空调。。。
[indico il condizionatore]
- Z: 他用这个, 电暖器。[indica anche lei il condizionatore]
- Z: [Dice qualcosa che non capisco]
- AM: 我。。。听不懂, 对不起。[Zhang ride con gli altri volontari, ci sono un paio di minuti di risate e scherzi molto confusi, non capisco e mi sento in forte imbarazzo] 你在这个四合院里有几个家庭吗? 左右。
- Z: 这个四合院留有几户人?
- AM: 几户人?
- LM: 七吧。
- AM: 啊, 你认识他们? 他们是。。。你跟他们有什么关系? 有朋友。。。
- LM: 什么? 没有。
-
- AM: Nǐ juéde dōngtiān yīnwèi hěn lěng yǒu yīxiē wèntí yòng? A, nǐ rè zhège jiāyòng zhège yòngkòngtiáo...
- Z: Tā yòng zhège, diàn nuǎn qì.
- Z: [Dice qualcosa che non capisco]
- AM: Wǒ... Tīng bù dǒng, duìbùqǐ. nǐ zài zhège sìhéyuàn lǐ yǒu jǐ gè jiātíng ma? Zuǒyòu.
- Z: Zhège sìhéyuàn liú yǒu jǐ hù rén?
- AM: Jǐ hù rén?
- LM: Qī ba.
- AM: A, nǐ rènshí tāmen? Tāmen shì... Nǐ gēn tāmen yǒu shé me guānxì? Yǒu péngyǒu. .
- LM: Shénme? Méiyǒu.

¹¹⁸ Vedi appendice 2, interviste 5,6.

¹¹⁹ Vedi appendice 2, intervista 6.

- AM : Dato che d'inverno c'è molto freddo, pensi che ci siano molti problemi ? Ah, per riscaldare questa casa usate questo, usate il condizionatore?
- Z : Lui usa questo, il condizionatore elettrico.
- Z : [Dice qualcosa che non capisco]
- AM: Io...non ho capito, scusa. Tu, in questa *siheyuan* quante famiglie ci sono? Più o meno.
- Z : Quante famiglie contiene questa *siheyuan* ?
- AM : Quante famiglie ?
- LM : Sette.
- AM : Ah, tu le conosci? Loro sono...Che relazioni hai con loro? Siete amici...
- LM : Cosa? No, non lo siamo.

Continuo la precedente intervista Chiedendo quali giochi facciano i bambini con i loro amici e Anni mi risponde che non va fuori a giocare, *wo bu chuqu wanr*, 我不出去玩儿. Zhang mi dice che Anni è una bambina particolarmente brava, le piace studiare, *tashi bijiao guaide xiaoguniang tebie ai xuexi*, 他比较怪的小姑娘特别爱学习. Anni è molto contenta di dire che lei si occupa del fratellino, indicandolo con la mano, *wozai kanta!* 我在看她! Zhang dice che Anni quando non aiuta i genitori a guardare il fratellino studia e in estate partecipa a qualche attività organizzata dalla comunità di Sanjing, come leggere libri o piccole gite fuori Pechino, mentre parliamo i bambini giocano tra di loro. Dico che può bastare e i volontari di Sanjing iniziano la loro intervista. Il bambino cerca di parlare, dice *dadajiajia*. Loro mi dicono che posso stare ad ascoltarli e che loro vogliono capire il comportamento di Anni a casa, dato che a scuola è una bambina molto introversa. Nel dialogo con i volontari del comitato di quartiere il tono della madre cambia, inizia a scherzare con loro e non si limita a rispondere con brevi sillabe, articola le risposte e racconta loro a proposito della bambina e del suo comportamento a casa. Le interviste che seguiranno avranno tutte lo stesso andamento, con molta diffidenza da parte dei genitori, che cercheranno di eludere le mie domande, curiosità da parte dei bambini e molta più disponibilità a parlare con i volontari del centro di

Sanjing.



Immagine 20: Bambini che giocano in un hutong nei pressi di Dashilar

Capitolo IV

Dintorni non armoniosi

Come mi riesce difficile vedere ciò che è davanti ai miei occhi!

Ludwig Wittgenstein¹²⁰

In questo capitolo cercherò di analizzare le diverse modalità in cui gli *hutong* cambiano forma e come le pressioni da parte del turismo e delle compagnie immobiliari abbiano influenzato questo processo. Cercherò di capire i diversi discorsi che si producono attorno al tema del restauro delle abitazioni e della conservazione del patrimonio culturale, osservando come il discorso di architetti e ONG sia diverso da quello dei residenti. Il corpo sociale è sempre frammentato, le diverse percezioni di problematiche come quella del restauro producono diversi discorsi. Concluderò parlando del problema dell'inquinamento, centrale nella percezione del paesaggio urbano e percepito diversamente dalle persone con le quali ho parlato. Prima di osservare come i processi legati a turismo e *gentrification*¹²¹ abbiano cambiato Pechino bisogna tenere conto dei cambiamenti nella struttura economica e sociale della Cina, avvenuti a partire dalla fine degli anni '70 del novecento. I cambiamenti sociali nella società cinese post-Mao, sono stati fortemente condizionati dal passaggio della Cina all'economia di mercato, pur rimanendo politicamente uno stato comunista, nonostante la definizione cinese di “sistema multipartitico sotto la guida del partito comunista”. Il PCC non ha mai rinnegato pubblicamente il passato maoista, nonostante la direzione opposta presa

¹²⁰ Wittgenstein, Ludwig, 1980, *Pensieri diversi*, Milano, Adelphi, pag. 78 ed. originale 1977, *Vermischte Bemerkungen*, Francoforte sul Meno, G.H. von Wright.

¹²¹ Con il termine *gentrification* si fa riferimento a quei processi che portano alla trasformazione di zone popolari del centro cittadino, in zone di interesse commerciale e residenziale per la classe media, incrementando il valore commerciale dell'area (Lee, Slater et al., 2008:XV).

dalle politiche economiche e sociali governative, la soluzione che è stata adottata per risolvere le evidenti contraddizioni è stata quella di dire che Mao aveva ragione al 70% e torto al 30% e che il sistema adottato sia un “socialismo con caratteristiche cinesi”. L'introduzione dell'economia di mercato ha portato nuovamente alla stratificazione sociale in classi e al crescente divario tra di esse, con conseguente incremento delle tensioni sociali (Chao, 1999:512), questo è stato giustificato dicendo che si è ancora nella fase primaria del comunismo e che bisogna sviluppare economicamente la Cina, prima di poter passare a una società comunista, mantenendo un presupposto comune alle ideologie capitaliste che è quello di uno sviluppo delle istituzioni economiche e sociali basato su una logica evolutiva, che sostiene che queste istituzioni si evolvano attraverso stadi di sviluppo necessari (Polanyi, 1983:70). Si passa inoltre da un sistema di responsabilità collettive (unità di lavoro o comuni agricole) a uno incentrato sul singolo nucleo familiare (Chao, 1999:508). Questo sistema si sta dimostrando stabile, nonostante le critiche di molti economisti che si sono sempre mostrati scettici, ritenendo che per introdurre un'economia di mercato sia necessaria la sottostruttura del capitalismo (Heilbroner, 2006:135). Questo tipo di sistema politico ed economico è stato recentemente interpretato come uno stato capitalista ideale, nel quale il partito comunista ha il compito di tenere a freno i lavoratori e di prevenire la loro organizzazione sindacale, in modo da tenere basso il prezzo del lavoro, in una sorta di patto tra partito comunista e capitalisti, in cui il capitale privato è costantemente sotto il controllo dello stato (Žižek, 2011:229). Ogni impresa cinese è infatti partecipata da enti governativi o dall'esercito, che ne controllano direttamente la gestione. Dopo la fine del periodo maoista è cessato il processo di distruzione dei simboli della vecchia società e, in particolare negli ultimi vent'anni, si è riaperto un nuovo interesse verso la cultura “tradizionale”, con molteplici risvolti legati sia alle politiche

identitarie promosse dal PCC, sia agli interessi commerciali e turistici. Forse questo rinnovato interesse per la tradizione, come dice Stefano Allovio, è dovuto al fatto che “quando non si è più in grado di indicare alcun sol dell'avvenire non resta che rimettere a nuovo la segnaletica dei tragitti fin qui compiuti” (Allovio, 2011:27).



Immagine 1: Nanluogu Xiang, uno degli hutong più affollati di Pechino.

4.1 Nanluogu xiang,南锣鼓巷 la commercializzazione del centro storico

Camminando tra i vicoli vicino al Palazzo del tamburo,¹²² esco in una strada più grande, Gulou dongdajie,¹²³ e il panorama cambia. La via è stretta ma è estremamente affollata da macchine e pedoni. Questa via è diventata una delle vie più di moda a Pechino, è

¹²² Gulou, 鼓楼.

¹²³ Gulou dongdajie, 鼓楼东大街

piena di negozi di vestiti vintage, strumenti musicali e pubs. La mia attenzione viene attirata da un *hutong* più grande, con molte lanterne rosse appese tra i due lati della strada. Appena mi avvicino mi rendo conto che le lanterne sono messe lì per attirare i turisti. Si tratta di Nanluogu xiang, una via che è sommersa di turisti e negozi. La calca è fitta e in alcuni punti la gente spinge da ogni angolo. Si alternano negozi di souvenir o di vestiti a chioschetti o ristorantini che propongono “specialità tipiche” pechinesi. Spesso nei nomi dei ristoranti ricorre la parola *lao* Beijing, 老北京, la vecchia Pechino. Il tè era una bevanda che richiedeva del tempo, del tempo seduti a un tavolo per sorseggiarlo e degustarlo, mentre ci si intratteneva in conversazioni, veniva poi servito in appositi servizi in ceramica, con le dovute maniere. Oggi il tè viene venduto in *chain stores*, che lo servono in enormi bicchieri di plastica, con frutta a pezzi e ghiaccio, in decine di varianti, da consumare in piedi mentre si passeggia e si guardano le vetrine dei negozi. Ogni tanto vengo investito dal terribile odore del famoso “tofu puzzolente”,¹²⁴ dall'odore disgustoso ma molto ricercato dai turisti, che viene venduto in bancarelle e chioschetti che vendono spuntini da mangiare per strada.¹²⁵ Sembra un grosso parco a tema per turisti. Le guide turistiche in cinese e in lingue straniere hanno iniziato a consigliare un giro in questa zona per immergersi nella vecchia Pechino, lungo la via principale in realtà non ne è rimasto molto, se non delle confezioni storiche per moderni negozi. Il geografo Nigel Thrift parla di “economia dell'esperienza”, relativamente al tipo di business turistico che, a partire dagli anni '60, cerca di tematizzare gli spazi, facendo uso di istituzioni come musei, centri di protezione del patrimonio culturale e parchi tematici. Questo tipo di business, facendo leva sui sensi e sulla tematizzazione dello spazio, cerca di restituire al consumatore un tipo di esperienza che venga percepita come “autentica” o “tradizionale”

¹²⁴ *Choudoufu*, 臭豆腐, tofu puzzolente.

¹²⁵ *Xiaochi*, 小吃, piccolo spuntino.

(Thrift, 2008:71). Lungo questa via si trovano molte *siheyuan* ma la loro forma è stata stravolta, nuove porte sono state aperte lungo la strada che corre da nord a sud, in posizione diversa rispetto alle porte originarie, e l'interno trasformato in negozi, pub e ristoranti. C'è perfino una caffetteria Starbucks in una *siheyuan*. La confusione mi fa girare la testa. Sento il bisogno di scappare e mi infilo in un vicolo laterale.

Mi rendo conto di come il flusso di gente si concentri solo in Nanluogu xiang, ignorando gli *hutong* laterali che, seppur pieni di negozi di peluche, studi di tatuatori e caffetterie, sono ricchi di *siheyuan* con ampi cortili e principalmente luoghi di residenza per la popolazione locale. Questa zona era a rischio di demolizione, ma in seguito alle pressioni di organizzazioni e residenti è stata dichiarata, insieme ad altre venticinque aree di Pechino, zona di interesse storico, è adesso vietata la costruzione di palazzi molto alti ed è protetta, per il momento, dagli interessi immobiliari che preferirebbero sfruttare lo spazio del centro cittadino anche in verticale. In questa zona si è scelto di salvare la popolazione residente dalla riallocazione e le abitazioni dalla demolizione con una soluzione che prevede la commercializzazione dell'arteria principale, mentre i vicoli che si diramano da Nanluogu xiang sono stati meno toccati da questo processo e continuano a essere abitati dai vecchi residenti, che vivono in *dazayuan* ma non solo, nello Juer hutong,¹²⁶ ad esempio, non ci sono solo *siheyuan*, ma anche edifici a più piani, molti dei quali venivano impiegati per la sistemazione dei lavoratori appartenenti alle unità di lavoro.¹²⁷

Passa un riscìò con a bordo tre cinesi. Il conducente si ferma di fronte a una piccola *siheyuan* e racconta qualcosa che non comprendo ai passeggeri, immagino fornisca loro informazioni storiche e racconti qualche aneddoto. Molti cinesi amano fare un tour fra gli

¹²⁶ 菊儿胡同.

¹²⁷ *Danwei*, 单位, le unità di lavoro. Queste unità si occupano anche di gestire diversi aspetti della vita dei lavoratori.

hutong quando vengono in visita a Pechino. Mi avvicino per leggere la targa accanto alla porta e scopro che si tratta della residenza di Mao Dun,¹²⁸ scrittore cinese del XX sec., molto attivo politicamente, in particolar modo negli anni venti. La casa è stata trasformata in un museo sulla vita dello scrittore. Pago l'ingresso di cinque *yuan*¹²⁹ e il guardiano mi chiede a quanto equivalga in euro, se sono pochi o molti soldi e a quanto ammonta uno stipendio medio in Italia. L'ingresso è senza scalini e situato in posizione laterale, a sud est, come avviene spesso per le *siheyuan* più piccole. L'interno è ben preservato e il giardino pulito. Nel cortile un albero e alcuni vasi usati come elementi decorativi. Gli edifici laterali e lo *zhengfang* ospitano dei pannelli con fotografie che raccontano la vita dello scrittore e alcuni oggetti che gli appartenevano, tra cui diversi libri. Le uniche *siheyuan* che non sono diventate *dazayuan* hanno mantenuto, o sono state riportate alla loro forma originaria perché trasformate in musei, alberghi di lusso o proprietà di ricchi cinesi, di qualche dipartimento del governo o dell'esercito. Le case su cortile sono diventate abitazioni molto ambite da ricchi cinesi e stranieri che hanno capitali da investire per la ricostruzione, così accade che le *siheyuan* possano tornare a essere abitate nuovamente da un solo nucleo familiare, come nei casi di ricchi cinesi che vivono in *siheyuan* di lusso, con cucine e bagni costosi e anche piscine o parcheggi sotterranei.¹³⁰ Durante il ritorno, in metro, un cinese mi osserva mentre scrivo e mi chiede che lingua è. Rispondo che è *yidaliyu*¹³¹ e lui mi dice che è molto difficile e che non riesce a capire nulla. Gli rispondo che è lo stesso per me quando cerco di leggere il cinese. Poi, scherzando, gli dico che anche gli altri italiani non capiscono la mia scrittura. Mi sorride e mi dice che il mio cinese può andare. Non so se lo pensi davvero ma mi incoraggia.

¹²⁸ Mao Dun, 矛盾, il nome significa "contraddizione" ed è il nome d'arte usato da Shen Dehong, 沈德鸿 (1896-1981).

¹²⁹ *Renminbi yuan*, 人民币元, la moneta del popolo, valuta cinese. Abbreviata comunemente in *yuan*, 元.

¹³⁰ <http://www.nytimes.com/2008/07/27/arts/design/27ouro.html? r=1&>, consultato il 15/05/2014.

¹³¹ 意大利语, lingua italiana.

Mi rincuora anche il fatto che di tanto in tanto si possano avere relazioni umane in metropolitana, di solito non si riesce neanche a incrociare lo sguardo di un'altra persona, perché sono tutti intenti a guardare i loro smartphones. A Hong Kong alcuni cartelli incoraggiavano le persone a prestare attenzione al mondo circostante e a non tenere costantemente lo sguardo sullo schermo.



Immagine 2: tour guidati tra gli hutong.



Immagine 3: caffetteria Starbucks all'interno di una siheyuan.

3.2 La conservazione del patrimonio culturale

Durante un incontro informale con alcuni architetti cinesi uno di loro pose la domanda «Quali sono i valori da preservare negli *hutong*? Quelli estetici o quelli sociali?». ¹³² Questa domanda aprì molti interrogativi su che cosa significhi preservare un centro storico e sui molteplici discorsi che si producono intorno alla tematica della conservazione del patrimonio culturale, molti dei quali ruotano intorno all'idea della preservazione di alcuni “valori locali”, caratteristiche materiali o modi di vita, considerati come a rischio di estinzione, come se fossero delle risorse naturali, senza tener conto del fatto che ogni processo di conservazione comporta sempre la trasformazione di persone e ambienti, in un processo che è sempre e comunque contemporaneo (Cipollari, 2007:105-106). Oltre che parlare con i residenti decisi quindi di contattare una ONG che si occupa proprio di questo, per capire quale fosse il discorso da loro prodotto sulla salvaguardia del patrimonio culturale pechinese, tenendo

¹³² Colloquio informale non registrato, diario di campo del 02/08/2013.

sempre presente come la separazione tra progettisti e specialisti di pianificazione urbana da un lato e popolazione residente dall'altro, implica già una profonda differenza di ruoli e di capacità di azione sullo spazio, che svela le disuguaglianze tra i diversi gruppi sociali (Signorelli, 1989:14). Quando in questi discorsi si parla di preservare la tradizione, o di abitazioni tradizionali, bisogna stare attenti a come l'uso di parole e concetti quali l'autenticità o la fedeltà alla tradizione, possano esprimere giudizi di valore, negando di fatto ogni possibilità a fenomeni che si svolgono in questo momento, di essere riconosciuti come *contemporanei* (Fabian, 1983:17), cercando di stabilire un isomorfismo tra luogo, cultura, spazio e tempo, e affermare la persistenza di un'unica linea di tradizione incontaminata. Mediante queste classificazioni si ripropone un tentativo di appropriarsi e controllare le definizioni e le classificazioni, che apparentemente valorizza le differenze ma in realtà le decide e definisce (Gravano 2002:19), mediante un uso legittimante del concetto di “autenticità”, che serva da discriminante per decidere quali espressioni culturali meritino di essere “preservate” e protette dalle “copie” o dalle “invenzioni” (Bortolotto, 2011:8). I processi di patrimonializzazione, rischiano quindi di dare luogo a una fissazione, una reificazione degli oggetti o delle espressioni culturali patrimonializzate e presentate come autentiche (Allovio 2011:30).

Il Beijing Cultural Heritage Protection Center si trova in Fangjia hutong, nei pressi del tempio dei lama. In mezzo a due blocchi di *dazayuan* c'è il numero 48, uno spazio diverso dal resto del contesto. Entro dentro un cortile con edifici a più piani, lo spazio è adibito ad attività commerciali e uffici. Al piano terra si trovano bar e pubs, nel palazzo in cui entro c'è un laboratorio di design al primo piano e diversi uffici al secondo. Mi accoglie una ragazza sui 25 anni, capelli neri lunghi e denti storti. Mi presento come studente universitario che sta

svolgendo una ricerca sugli *hutong*, e lei è molto contenta del mio interesse verso questo argomento. Le chiedo se posso farle alcune domande e lei accetta di essere intervistata chiedendomi però di non scrivere il suo vero nome e di precisare che le sue affermazioni sono fatte a titolo personale e non a nome dell'organizzazione. Mi invita inoltre a partecipare ad alcuni eventi organizzati dal centro. Inizio chiedendole se possa darmi qualche informazione sulla situazione abitativa degli *hutong* dei quali si occupano e sui loro residenti. Lei mi risponde:¹³³

情况很多，有的人是觉得不像在这儿生活了，就是不像在胡同里生活了，因为就想你说的，可能家很小，或者环境不太好，他们有一部分人是说如果有机会的话，他们去住楼房。然后还有一部分人呢，还有一些人，他们希望。。。他们喜欢住胡同里的，因为他们从小一直都在这儿。他们不喜欢搬家，只是希望能够改善一下儿生活条件。比如说。。。家能够打一点儿。然后。。。其他的就是他们觉得住在胡同里，住在二环里觉得很方便，不管是交通还是生活，比如说去医院，他们觉得很方便。觉得住在这里很便利，而且觉得邻里关系就是都很好，所以他们喜欢住在这儿。不一样，人和人的想法不一样。[...] 象现在有一些老外，外国人，或者是一些特别年轻的那种人，他们很喜欢哪个胡同里，他们觉得很有感觉。

Qíngkuàng hěnduō, yǒu de rén shì juéde bù xiàng zài zhè'er shēnghuóle, jiùshì bù xiàng zài hùtòng lǐ shēnghuóle, yīnwèi jiù xiǎng nǐ shuō de, kěnéng jiā hěn xiǎo, huòzhě huánjìng bù tài hǎo, tāmen yǒu yībùfèn rén shì shuō rúguǒ yǒu Jīhuì dehuà, tāmen qù zhù lófáng. Ránhòu hái yǒu yībùfèn rén ne, hái yǒu yīxiē rén, tāmen xīwàng. . . Tāmen xǐhuān zhù hùtòng lǐ de, yīnwèi tāmen cóngxiǎo yīzhí dōu zài zhè'er. Tāmen bù xǐhuān bānjiā, zhǐshì xīwàng nénggòu gǎishàn yīxià er shēnghuó tiáojiàn. Bírú shuō. . . Jiā nénggòu dǎ yīdiǎn er. Ránhòu. . . Qítā de jiùshì tāmen juéde zhù zài hùtòng lǐ, zhù zài èr huán lǐ juéde hěn fāngbiàn, bùguǎn shì jiāotōng hái shì shēnghuó, bírú shuō qù yīyuàn, tāmen juéde hěn fāngbiàn. Juéde zhù zài zhèlǐ hěn biànlì, érqǐ juéde lín lín guānxì jiùshì dōu hěn hǎo, suǒyǐ tāmen xǐhuān zhù zài zhè'er. Bù yīyàng, rén hé rén de xiǎngfǎ bù yīyàng. [...] Xiàng xiànzài yǒu yīxiē lǎowài,

¹³³ Vedi appendice 2, intervista 8.

wàiguó rén, huòzhě shì yīxiē tèbié niánqīng dì nà zhǒng rén, tāmen hěn xǐhuān nǎge hùtòng lǐ, tāmen juéde hěn yǒu gǎnjué.

Ci sono molteplici situazioni, ci sono alcune persone alle quali non piace vivere qui, semplicemente non gli piace vivere negli *hutong*, perché, come hai detto, può essere perché le case sono troppo piccole, o perché i dintorni non sono molto buoni, una parte di loro dice che, qualora si presentasse l'occasione, andrebbe a vivere in un palazzo a più piani, Poi c'è anche una parte, ci sono alcune persone che sperano...Loro amano vivere negli *hutong*, perché sin da piccoli hanno sempre vissuto qui. Loro non vorrebbero trasferirsi, sperano soltanto di poter migliorare un po' le loro condizioni di vita. Per esempio...Le case potrebbero essere migliorate. Poi...Altri pensano semplicemente che vivere negli *hutong* sia conveniente, pensano che vivere all'interno del secondo anello sia comodo, non importa se per il traffico o per le condizioni di vita, per esempio per raggiungere l'ospedale, loro pensano sia comodo. Pensano che vivere qui sia molto conveniente, inoltre pensano che le relazioni con i vicini siano molto buone, così amano vivere qui. Non è uguale, diverse persone hanno diverse idee. Sembra che adesso ad alcuni *laowai*, stranieri, o ad alcune persone molto giovani di quel tipo, piaccia molto vivere negli *hutong*, loro pensano che sia molto interessante.

Molti stranieri preferiscono vivere all'interno del secondo anello, negli *hutong*, perché ritengono sia la parte della città più interessante, quella nella quale si mantiene qualcosa della vecchia Pechino. Spesso sono attratti dai numerosi articoli su famose guide turistiche, che restituiscono delle immagini degli *hutong* e delle *siheyuan*, che contribuiscono a fare accedere il turista, o comunque lo straniero, al paesaggio urbano considerato tradizionale, sin dal momento in cui questo paesaggio viene immaginato leggendo una guida turistica e percepito come autentico (Cipollari, 2007:99). Ci sono quindi situazioni in cui gli stranieri, ma anche i cinesi più ricchi, arrivano a Pechino cercando sistemazioni negli *hutong* presso le agenzie immobiliari e a volte comprano o affittano un appartamento in una *siheyuan* per poi ristrutturarlo, aggiungendo cucina e bagno e apportando anche alcune modifiche estetiche.

Questo incrementa il valore degli immobili e sempre più cinesi proprietari di appartamenti in una *siheyuan* decidono di affittarli e trasferirsi in un'altra zona, spesso in palazzi a più piani e oltre il quarto anello, dove gli affitti sono notevolmente più bassi. Le modernizzazioni vengono apportate in un'ottica di mantenimento di alcune caratteristiche considerate tradizionali (Cipollari, 2007:103), come le travi in legno, le tegole in ceramica sul tetto e i mattoncini grigi delle pareti esterne. In un'altra intervista infatti Michael mi racconta della prima volta in cui viveva in una *siheyuan* dove un suo amico un aveva apportato alcune modifiche:¹³⁴

Yeah. And it wasss eeeh, an architect friend had lived there before and done some kind of mhh, a few renovations lick knocking a wall out to, to bring some enlightenment and he took away the top ceiling so you could see the beams but it was veery cold in the winter [allunga la e per farmi capire che era davvero freddo] so that was, aehm and it was just one room with thee kitchen and a small toilet so it was, it's, ah ah in the place where we live now, Beixinqiao dongtiao...

Si, ed era, eeeh, un mio amico architetto aveva vissuto lì prima e aveva fatto alcuni, mmmhh, alcuni rinnovamenti come buttare giù un muro esterno per, per portare un po' di illuminazione, e a aveva rimosso il soffitto, così potevi vedere le travi, ma era verameeeente freddo in inverno. Così era, ahem, era solo una stanza con la cucina e un piccolo bagno, così era, ah ah ah, nel posto in cui viviamo ora, Beixiqiao dongtiao...

Continuo l'intervista a Wang facendo domande sulla commercializzazione del centro storico e lei mi risponde:

现在其实 most of hutong 还是记住的居民，还有来住的。只有一部，有一部分变成 hotel, shop, like 南锣鼓巷, 五大名, 有一部分，但是绝大部分还是原来住的，其实我觉得变成旅馆，就是 hotel or shop 不是说不可以，就是可以，但是呢，在你 rebuild 的时候你一定要。。。就是按照原来的样子。或者是说不能离于

¹³⁴ Vedi appendice 2, intervista 1.

[...]就是你要一定的规则你去改造这个可以了。。。你旅游业可以改善这些地区的经济，但是要控制一个，控制一个程度，不能太“过”就是不能太商业化。

Xiànzài qíshí most of hutong háishì jì zhù de jūmín, hái yǒu lái zhù de. Zhǐyǒu yī bù, yǒu yībùfèn biàn chéng hotel, shop, like nán luógǔ xiàng, wǔdà míng, yǒu yībùfèn, dànshì jué dà bùfèn háishì yuánlái zhù de, qíshí wǒ juéde biàn chéng lǚguǎn, jiùshì hotel or shop bùshì shuō bu kěyǐ, jiùshì kěyǐ, Dànshì ne, zài nǐ rebuild de shíhòu nǐ yīdìng yào. . . Jiùshì ànzhào yuánlái de yàngzi. Huòzhě shì shuō bu néng yùyú [...] Jiùshì nǐ yào yīdìng de guīzé nǐ qù gǎizào zhège kěyǐle. Nǐ lǚyóu yè kěyǐ gǎishàn zhèxiē dìqū de jīngjì, dànshì yào kòngzhì yì gè, kòngzhì yì gè chéngdù, bùnéng tài “guò” jiùshì bùnéng tài shāngyè huà.

Adesso in realtà la maggior parte degli *hutong* è ancora nella memoria dei suoi residenti ma anche di chi è venuto a viverci [in seguito]. C'è solo una parte, una parte è stata cambiata in hotel, negozi, come Nan luogu xiang, Wudaming, è una parte, ma la maggior parte è ancora abitata dai suoi residenti originari, il resto io credo sia stato cambiato in hotel, proprio in hotel, negozi. Non dico che non possa andar bene, può andare, ma, al momento di ricostruire bisogna...sulla base della forma originaria. Oppure dire semplicemente che non sia per uso residenziale [...] soltanto ci vorrebbero delle regole sicure per ricostruire, così potrebbe andare. Il business turistico potrebbe migliorare l'economia di queste zone, ma bisogna tenere sotto controllo un, tenere un certo livello di controllo, non si può eccedere troppo, non ci può essere troppo business turistico.

Cerca di usare qualche parola in inglese di tanto in tanto per farmi vedere che conosce la lingua, dato che la conoscenza dell'inglese è considerata un'abilità molto importante per un cinese, ma il suo accento è molto forte e non riesce a formulare frasi intere, si limita a usare alcune parole per enfatizzare il discorso. Il suo modo di vedere la commercializzazione degli *hutong* è in linea con quello che accade nella zona di Nanluogu xiang, un mix di attività legate al turismo, che possano portare benefici economici anche alla popolazione residente, e di zone residenziali. Ricordando gli sguardi infastiditi di molti anziani in questa zona, non credo che il

modello vada a genio a tutti, ma è stata l'unica soluzione per evitare che la zona fosse demolita e ricostruita, come avvenuto a Qianmen.



Immagine 4: annuncio per l'affitto di appartamenti in siheyuan.

3.3 Ricostruzioni e delocalizzazioni

Un punto molto importante nella pianificazione di interventi volti a restaurare le *siheyuan* è quello delle condizioni di vita della popolazione residente. Continuando l'intervista a Wang le chiedo quali possano essere gli interventi volti a migliorare le condizioni abitative all'interno delle *dazayuan*, in seguito a questi interventi di trasformazione degli *hutong*, e lei mi risponde:

可以了。。。既然现在的大杂院减少一部分人 [...] 如果人减少一些的话，就是自己建的一些房子可以拆掉一些，就会。。。我觉得就会。。。就会好一点儿，

但是这也是需要一个。。。需要一时间，需要时间慢慢地来，不能一下子全都拆掉，是吧？

Kěyǐ. . . Le jìrán xiànzài de dàzáyuan jiǎnshǎo yībùfèn rén [...] Rúguǒ rén jiǎnshǎo yīxiē dehuà, jiùshì zìjǐ jiàn de yīxiē fáng zǐ kěyǐ chāi diào yīxiē, jiù huì. . . Wǒ juéde jiù huì. . . Jiù huì hǎo yīdiǎn er, dànshì zhè yěshì xūyào yīgè. . . Xūyào yī shíjiān, xūyào shíjiān màn man de lái, bùnéng yīxià zi quándōu chāi diào, shì ba?

Si potrebbe...dato che adesso una parte degli abitanti delle *dazayuan* è diminuita[...] Se si riduce un po' il numero delle persone, si potrebbero demolire alcune stanze [si riferisce alle stanze costruite dai residenti per supplire alle mancanze di spazio], questo potrebbe...io penso che potrebbe...migliorare un po' [la situazione], ma questo richiede anche un...ci vuole un po' di tempo, ci vuole del tempo per arrivarci pian piano, non si può demolire tutto in un attimo, non è vero?

Una delle proposte relative al problema degli spazi e delle modifiche apportate dei residenti che rendono irriconoscibile la forma originaria di una *siheyuan* sarebbe quella di ridurre il numero degli abitanti, demolire le aggiunte abusive e restaurare le abitazioni. Avevo già sentito questa proposta da alcuni architetti, ma di fatto sembra essere funzionale a una rivalutazione in chiave turistica e per pochi ricchi residenti. Senza dimenticare che una soluzione del genere lascia aperti molti interrogativi su come sistemare gli attuali residenti, se sfollarli come avveniva già negli anni '90 del novecento o se rimborsarli e trasferirli in nuove abitazioni, come avvenuto a partire dalla fine dello scorso decennio. Il problema del sovrappopolamento degli *hutong* viene infatti molto usato dalla propaganda governativa per giustificare le delocalizzazioni forzate degli abitanti delle zone che si vorrebbero rinnovare o demolire, dicendo che questo problema compromette le condizioni di agibilità degli edifici.¹³⁵

Durante l'intervista a Michael, lui mi racconta di essere stato testimone di una delocalizzazione forzata, durante il suo primo anno a Pechino, quando viveva in un palazzo

¹³⁵ <http://english.cntv.cn/program/china24/20140103/105336.shtml>, consultato il 15/05/2014.

appartenuto a un'unità di lavoro del *renmin ribao*, il principale quotidiano cinese. La zona, in questo caso vicino al famoso mercato della seta di Yonganli,¹³⁶ era finita sotto tiro da parte di compagnie edili che volevano costruire altri grattacieli nella zona. L'edificio era mezzo vuoto perché molte persone erano già state spostate, ma qualcuno non voleva ancora andarsene. Michael mi racconta:

Michael Eddy: there was some, there was some controversy, ah, some resident didn't wanted to, ah, didn't wanted to be [cerca le parole giuste]... To be destroyed, they didn't wanted to leave but they were beign forced to, by the Chaoyang governement [dall'amministrazione del distretto di Chaoyang].

Antonino Magistro: And what there is now there? They bilded some...

ME: As far as I know it's still there

AM: ah ok.

ME: Becouse it's...but I think they made it hell for the people living there. When I was living there, [ripensa a quel tempo] you know you wake up in the morning and you already hear they BANG the walls and [dice la parola *bang* ad alta voce] everyday you saw, ah, all that kind of radiators and like the, ah, doors, impiled down in that kind of courtyard

AM: Ok. They were rimuving it to...?

ME: They were removing it to sell it to the scrap people and I saw in addiction also where hundreds of security people come to take this one guy out and they [butta fuori un respiro ricordando la scena] they took all of his stuffs from his appartment put it on to a moving truck and than they went in and smashed everything to go [non sono sicuro di questa parola] the doors and the windows away so he will never go back. Yes pretty, pretty brutal beginning.

ME: C'era stata qualche, c'era stata qualche controversia, ah, alcuni residenti non volevano, ah, non volevano essere...essere distrutti, non volevano andarsene ma erano forzati a farlo, dal governo di Chaoyang.

AM: E cosa c'è adesso lì? Hanno costruito qualche...

ME: Per quanto ne so è ancora lì.

¹³⁶ 永安里.

AM: Ah, ok.

ME: Perché è... Ma credo che l'abbiano reso un inferno per le persone che ci vivono. Quando vivevo lì, lo sai, ti svegli al mattino e li senti già BANG, colpire i muri e ogni giorno vedevi, ah, tutte quelle cose come radiatori e come le ah, porte, impilate in quella specie di cortile.

AM: Ok, le stavano rimuovendo per...?

ME: Le stavano rimuovendo per venderle alle persone che comprano rottami, e inoltre ho visto che c'erano anche centinaia di addetti alla sicurezza che erano venuti a prendere questo tizio e loro hanno preso tutta la sua roba dal suo appartamento, l'hanno messa su un furgone e poi sono entrati e hanno distrutto tutto per andare [...] hanno portato via le porte e le finestre così lui non sarebbe più tornato. Sì proprio, proprio un inizio brutale.

Il fatto di portare via i materiali dalle case in demolizione per rivenderle è indicativo di un tipo di economia basata sulla raccolta e la vendita dei rifiuti, che è possibile osservare continuamente negli *hutong*, anche a causa del fatto che i lavori di demolizione o di piccole ricostruzioni non cessano mai. Si vedono continuamente biciclette legate a un carretto che trasportano cumuli di rifiuti e materiali raccattati in giro per le strade. Questo tipo di economia potrebbe rientrare nel fenomeno, descritto da Serge Latouche, dell'economia informale (Latouche 1993:34). Latouche riprende questo concetto dai lavori di Ivan Illich (Illich, 1985:41), anche se rimane difficile definire cosa egli intenda per informale, trattandosi di un fenomeno per sua natura vago e sfocato e in buona parte riassorbito all'interno del sistema di produzione capitalista nel corso degli anni. Ciò che è però importante in questo fenomeno è il continuo tentativo di elaborazione di forme economiche e sociali nuove proprio da parte delle popolazioni e delle classi sociali subalterne che non hanno modo di reagire alla violenza strutturale che deriva dai rapporti di potere legati all'economia di mercato, se non usando tattiche mediante le quali riorganizzare il loro modo di vivere la quotidianità, seppur

subordinati a un sistema produttivo che li colloca ai margini della società. Si tratta di cercare di ribaltare il rapporto tra centro e periferia, mettendo al centro di questi nuovi sistemi la rete di relazioni sociali piuttosto che il sistema di produzione, anche se rimangono azioni di portata limitata. Il valore di queste pratiche non sta in una valutazione della loro efficacia, ma nelle pratiche in sé. Continuo la mia intervista:

AM: I uh I herd of sach things in naineteennaintyfive, ah, about the Qianmen area.

ME: Yes. This is the one old man I talked to ah and lived there for fourty years or something, and he was, he was trying to give me documents to pass on to journalists, and he wanted me to contact my ffff,ssss, ffff [vorrebbe dire *friend* ma la parola non gli esce a causa della grande diffidenza a parlare di questo argomento con persone che non conosce, data anche la grande paranoia verso possibili agenti governativi infiltrati, paranoia già manifestata anche negli altri colloqui], you know my quot, unquoted foreign journalist friendz [stavolta marca bene la parola] wich I didn't really had any.

AM: Ok.

ME: But I, I asked for some contacts [scandisce bene pure questa parola] from friends and I said hey! This guy is asking for some, ah, [fa una pausa esitando, forse pensando se dirlo o no] some coverage or support from jurnalists, he wants to talk to some journalists, and the answer I got back from these journalists wasss [si ferma e continua con un espressione di disappunto scuotendo la testa] this is nat news! Maybe if it was ten years ago ninety, nintinninetyfive or... thiiiss would have been news but it's not news so, that's all I can do

AM: So you didn't passd these documents to anyone? Ok you couldn't

ME: Ah ehm yeah I, I may, I may had pass them on but still was, noone

AM: Noone was really interested in tett.

ME: No, and than I got into trouble with my boss [dice questo con un'aria di stanchezza], because she found out that I , had been questioned by police and than, ah, I, sh, I didn't go to work for few days to see what happened and than, yeah, so s...

AM: Io, uh, ho sentito di queste cose nel millenovecentonovantacinque, ah, a proposito dell'area di Qianmen.

ME: Sì. Questo era il vecchio uomo con il quale ho parlato e aveva vissuto lì per

quarant'anni o qualcosa del genere. E lui stava, stava cercando di darmi dei documenti da passare ai giornalisti, e voleva che io contattassi il mio ffff,ssss, ffff, lo sai, il mio cit, non citato amico giornalista straniero. Che in realtà non avevo.

AM: Ok. Ma io, io chiesi per alcuni contatti da amici, e dissi Hey! Questo tipo sta chiedendo, ah, una copertura o un supporto da parte di giornalisti, lui vuole parlare con dei giornalisti, e la risposta che ho ricevuto da questi giornalisti eraaaa, questa non è una notizia! Forse se fosse stato dieci anni fa, nel novanta, millenovecentonovantacinque, o... Queeesta sarebbe stata una notizia, ma non è una notizia, così questo è tutto ciò che posso fare.

AM: Così non hai passato questi documenti a nessuno? Ok non potevi...

ME: Ah ehm, si, io, io avrei potuto passarli ma comunque non c'era nessuno.

AM: Nessuno era veramente interessato in questo.

ME: No. E poi sono finito nei guai con il mio capo, perché lei scoprì che io, ero stato interrogato dalla polizia e poi, ah, io, sh, non andai a lavoro per qualche giorno per vedere cosa sarebbe successo e poi si, così...



Immagine 5: Costruzioni abusive realizzate utilizzando materiali riciclati.

4.4 Il restauro delle *siheyuan* e i materiali impiegati

Il problema della conservazione del patrimonio culturale sembra essere orientato, nel discorso di ONG e degli urbanisti che ho incontrato, verso una restaurazione della forma originaria delle *siheyuan*. Questo tipo di intervento pone il problema dei materiali usati durante i lavori di restauro, spesso condotti da privati, sia nel caso di interventi su una sola casa da parte della famiglia che vi abita, sia nel caso di interventi che interessano aree più ampie e sono svolti da compagnie con capitale misto, pubblico e privato. Più volte mi è capitato di notare come vengano impiegati mattoni rossi che vengono poi ridipinti di grigio, chiedo quindi a Wang, del BCHPC spiegazioni al riguardo e lei mi risponde:

还用很好的材料，还用跟以前一样的材料，但是呢实际上有的时候很难。。。因为如果你在，在用以前的那个材料，比如说砖挖，那个灰色的，灰色的砖挖，可能不必那个红色的砖挖，要贵一点儿，对。然后可能现在的木材，也比以前要贵一点儿，所以有的时候他们在改造的时候啊。。。可能就不会跟以前的一抹一样。

Hái yòng hěn hǎo de cáiliào, hái yòng gēn yǐqián yīyàng de cáiliào, dànshì ne shíjì shàng yǒu de shíhòu hěn nán. . . Yīnwèi rúguǒ nǐ zài, zài yòng yǐqián dì nàgè cáiliào, bǐrú shuō zhuāng wā, nàgè huīsè de, huīsè de zhuān wā, kěnéng bùbì nàgè hóngsè de zhuān wā, yào guì yīdiǎn er, duì. Ránhòu kěnéng xiànzài de mùcái, yě bǐ yǐqián yào guì yīdiǎn er, suǒyǐ yǒu de shíhòu tāmen zài gǎizào de shíhòu a. . . Kěnéng jiù bù huì gēn yǐqián de yīmǒ yīyàng

Si usano ancora molti materiali, si usano ancora gli stessi materiali di un tempo, ma di fatto a volte è difficile...Perché se tu stai, se usi i materiali di un tempo, per esempio i mattoni, quelli grigi, i mattoni grigi, possono non essere come quelli rossi, sono più cari, esatto. Poi il legno di oggi, è anche un po' più caro di quello di una volta, così a volte quando loro [i residenti] costruiscono ah...semplicemente non possono fare allo stesso modo di una volta.

Ritengo che in questa prospettiva l'impiego di materiali che cerchino di essere vicini a quelli originari sia un problema molto complesso in questo contesto culturale. Risulta infatti difficile capire quali siano i materiali originali degli edifici storici pechinesi, dato che in Cina l'uso di materiali degradabili, quali il legno, richiede una ricostruzione degli edifici con la sostituzione delle parti degradate, che vengono poi rimpiazzate da elementi nuovi, ma rigorosamente fedeli all'elemento sostituito in ogni dettaglio. In questi casi, il problema della ricostruzione dovrebbe quindi spostarsi sulle pratiche e tecniche usate, piuttosto che sui materiali (Bortolotto, 2011:10). Nella maggior parte degli edifici storici pechinesi è possibile leggere nelle targhe all'ingresso che furono tutti ricostruiti dall'imperatore Qianlong,¹³⁷ dei Qing e poi nuovamente dal PCC. Il problema sull'uso di materiali originali, rimane una questione spinosa, soprattutto quando si parla di criteri di riconoscimento come quelli per l'inserimento di questi siti nelle liste del patrimonio culturale mondiale, un ampio dibattito si è svolto nel decennio passato sull'applicazione del concetto di originalità e durevolezza dei materiali in alcune culture orientali, in particolar modo nei casi della Cina e del Giappone, portando l'Unesco all'abbandono del concetto di autenticità e all'introduzione di quello di patrimonio culturale immateriale (Bortolotto, 2011:9-12). Oggi però, sotto la spinta del turismo, la ricerca dell'autenticità, in questo caso degli edifici storici, rimane un concetto ancora vivo, che porta alla ricerca di materiali vicini a quelli di un tempo per rendere le case simili a quelle "originali", mediante pratiche manipolative dello spazio volte anche ad attirare l'attenzione dei turisti (Cipollari, 2007:98). Wang mi dice che il governo si è impegnato a pagare questi materiali:

政府是就在 2009 年到。。。2010 年吧，政府每一年会那很多钱来修这些胡同，四合院，然后所以。。。所以很多材料都是政府出钱买，然后赴一些人去改造

¹³⁷

这些房子，但是那也不干保证所有的材料都是好的，不干保证这些工具都是跟以前一样的。

Zhèngfǔ shì jiù zài 2009 nián dào. . . 2010 Nián ba, zhèngfǔ měi yī nián huì nà hěnduō qián lái xiū zhèxiē hùtòng, sìhéyuàn, ránhòu suǒyǐ. . . Suǒyǐ hěnduō cáiliào dōu shì zhèngfǔ chū qián mǎi, ránhòu fù yīxiē rén qù gǎizào zhèxiē fángzi, dànshì nà yě bù gān bǎozhèng suǒyǒu de cáiliào dōu shì hǎo de, bù gān bǎozhèng zhèxiē gōngjù dōu shì gēn yǐqián yīyàng de.

Il governo proprio dal 2009 fino al...2010, il governo ogni anno ha speso molti soldi per restaurare alcuni di questi *hutong*, *siheyuan*, poi quindi...quindi molti dei materiali usati sono tutti comprati dal governo, poi alcune persone hanno restaurato alcuni appartamenti, ma queste non potevano rifiutarsi di preservarli così hanno dovuto usare dei buoni materiali, non potevano rifiutarsi di preservare anche gli attrezzi, venivano tutti usati come una volta.

Negli ultimi anni il governo ha posto dei vincoli per il restauro e la salvaguardia delle venticinque aree protette del centro storico,¹³⁸ impegnandosi a pagare per l'acquisto di materiali che siano simili a quelli impiegati in passato, anche se a quale passato si faccia riferimento con la parola *yiqian*, 以前,¹³⁹ non è ben chiaro. Anche se in un discorso come quello dell'Unesco, il concetto di patrimonio culturale autentico viene problematizzato e rivisto, spostando l'accento sui continui processi di creazione e ricreazione culturale, nei discorsi locali il concetto di autenticità viene ancora usato e impiegato in svariate modalità (Bortolotto, 2011:14), ad esempio dalle istituzioni e dalle ONG, per affermare una comune identità culturale e dargli visibilità, dagli enti e dai privati legati al business turistico per dare maggior visibilità alle aree storiche, dai residenti per avere vantaggi materiali come i sussidi per le ristrutturazioni. Quest'ultimo aspetto emerge in alcuni passaggi delle mie interviste, e in alcuni articoli di giornale che ho visionato. Uno dei miei intervistati, Zhang Rui, risponde

¹³⁸ Vedi cap. I, immagine 3.

¹³⁹ *Yiqian*, 以前, prima, in passato.

dicendo di essere molto soddisfatto delle politiche governative degli ultimi anni:¹⁴⁰

有一些胡同都维修啊维护啊，有一些房子该从一种外表修的，一种装修得。比如说什么说。。。好的房子都拆了重新修建了。重新放行改造不合理的环境，从2008年。重建了一些适合。政府改建的，外地在北京生活条件改善了医疗保险这方面的，为了北京人，当地人，给他们改善了，流动人口在北京他们也改善了。

Yǒu yīxiē hútòng dōu wéixiū a wéihù a, yǒu yīxiē fángzi gāi cóng yī zhǒng wàibiǎo xiū de, yī zhǒng zhuāngxiū dé. Bǐrú shuō shénme shuō. . . Hǎo de fángzi dōu chāile chóngxīn xiūjiànle. Chóngxīn fàngxing gǎizào bù hélí de huánjìng, cóng 2008 nián. Chóngjiànle yīxiē shìhé. Zhèngfǔ gǎijiàn de, wàidì zài běijīng shēnghuó tiáojiàn gǎishànle yīliáo bǎoxiǎn zhè fāngmiàn de, wèile běijīng rén, dāngdì rén, gěi tāmen gǎishànle, liúdòng rénkǒu zài běijīng tāmen yě gǎishànle.

Alcuni *hutong* sono stati riparati, alcuni protetti, l'esterno di alcuni appartamenti dovrebbe essere riparato, alcuni sono già stati riparati, alcuni rinnovati. Per esempio, come dire... Tutti i posti che sono in buone condizioni, sono stati distrutti e ricostruiti di nuovo. I dintorni che non erano armoniosi sono stati ricostruiti di nuovo, a partire dal 2008. Ricostruiti in maniera più appropriata. Il governo li ha risistemati, ha migliorato le condizioni di vita dei *waidi* che vivono a Pechino, come l'assicurazione medica e queste cose, ha migliorato le condizioni degli abitanti di Pechino, ha anche migliorato le condizioni della popolazione fluttuante che vive a Pechino.

L'espressione «I dintorni che non erano *armoniosi* sono stati ricostruiti di nuovo, *Chongxin fangxing gaizao bu heli de huanjing*, 重新放行改造不合理的环境», mi fa subito pensare ai discorsi della propaganda governativa sentiti già nel 2007 a proposito della ricostruzione dell'area di Qianmen prima delle olimpiadi del 2008. In una dichiarazione all'agenzia Xinhua, l'architetto Liu Jing, dell'istituto per la pianificazione urbana di Pechino, disse che: «It is time to renovate the old buildings so as to make *harmony* with the

¹⁴⁰ Vedi appendice 2, intervista 3.

surrounding architecture and scenery».¹⁴¹ Il concetto di armonia ritorna continuamente nei discorsi ufficiali del governo e deriva dalla concezione cinese del mantenimento dell'armonia nei diversi piani dell'esistenza. L'uso di termini mutuati dal linguaggio della propaganda ci mostra come i rapporti di potere siano evidenti nel controllo dell'informazione e del linguaggio (Low, 1999a:14), rapporti di potere peraltro non certo velati in uno stato autoritario come la Cina. Un vecchio residente intervistato dallo *Yanzhao dushi bao*¹⁴² del 16/012013,¹⁴³ afferma anche lui che :

我们这一片的老平房年久失修，按说早该拾掇拾掇了。赶上这次老街修缮，费用自家只出小头，政府给拿大头

Wǒmen zhè yīpiàn de lǎo píngfáng nián jiǔ shīxiū, ànshuō zǎo gāi shíduo shíduole. Gǎn shàng zhè cì lǎo jiē xiūshàn, fèiyòng zìjiā zhǐ chū xiǎo tóu, zhèngfǔ gěi ná dàtóu.

Noi [residenti] di questo palazzo che non è stato riparato da molti anni, normalmente avremmo dovuto risistemarlo un po'. Siamo ancora in tempo per rinnovare questa vecchia strada, i costi di ognuno [di noi] sono solo una piccola parte, il governo ci darà la maggior parte.

Dalle parole di questi due residenti e di Wang, sembra effettivamente che il governo si stia impegnando a finanziare di tasca propria gli investimenti per il restauro di edifici storici. Due architetti italiani, Stefano e Marcella, che vivono a Pechino da molti anni e sono stati impegnati in diversi lavori di restauro, incontrati un giorno nel loro studio pechinese, mi dicono però il contrario, lamentandosi del fatto che l'impiego di materiali costosi è problematico perché per molti anni non ci sono stati sufficienti investimenti.¹⁴⁴ In effetti osservando le aree rinnovate quali quelle di Nanluogu xiang e Qianmen è evidente che i

¹⁴¹ http://news.xinhuanet.com/english/2003-12/04/content_1212849.htm, consultato il 25/05/2014.

¹⁴² 眼罩都市报, quotidiano diffuso nella provincia dello Hebei,

¹⁴³ <http://bj.yzdsb.com.cn/system/2013/01/06/012280047.shtml>, consultato il 18/05/2014.

¹⁴⁴ Colloquio informale non registrato, diario di campo del 27/07/2013.

materiali usati siano completamente diversi da quelli delle vecchie *siheyuan*, e che i mattoni siano quasi sempre ridipinti in grigio, forse anche perché l'interesse del governo si è manifestato solo in tempi recenti. Nonostante l'intervento dello stato nel finanziamento di lavori di restauro nelle aree di interesse storico e turistico, il problema abitativo di Pechino continua a rimanere enorme, specialmente nelle aree a sud della città, dove vanno a vivere molti lavoratori temporanei, provenienti dalle campagne, che costruiscono abitazioni di fortuna, spesso anche lungo la ferrovia, con materiali riciclati e con la propria manodopera, in una situazione molto simile a quella dei *barrios* di Caracas (Bolívar, Baldo et al., 1989:8) e di altre aree abitative non regolamentate con simili caratteristiche, in molte metropoli del mondo. Questa popolazione fluttuante, è cresciuta molto dopo il passaggio all'economia di mercato, ed è composta da persone provenienti dalle campagne che si recano in città per svolgere lavori temporanei, stagionali, con una bassa retribuzione, per guadagnare un po' di denaro che gli consenta di sopravvivere per qualche tempo (Briceño-León, 1989: 63). Questi lavoratori non possono permettersi residenze all'interno della città, così vivono in baracche, alcuni non hanno nemmeno un posto dove dormire e si portano sempre dietro i pochi oggetti che gli servono per sopravvivere. Si possono vedere gruppi di queste persone in metropolitana o nelle stazioni dei treni, portare dei fagotti o delle valigie e un'immane stuoia per dormire per terra.

Negli anni del “socialismo con caratteristiche cinesi”, in cui si verificano i processi di cambiamento sociale che sto analizzando in questo capitolo, si intensifica anche la produzione industriale delle periferie cittadine e delle zone della provincia dello Hebei fuori dalla municipalità di Pechino e crescono anche le richieste di energia. Questi processi hanno portato negli ultimi trent'anni all'intensificarsi del fenomeno della concentrazione di polveri sottili

nell'aria, fenomeno che ha un'influenza costante sul corpo di chi abita Pechino e sulla percezione del paesaggio urbano.



Immagine 6: Targa che celebra la ricostruzione dell'armonioso quartiere di Dashilar

4.5 L'inquinamento di Pechino

A fine Gennaio il capodanno cinese è alle porte. Nonostante le temperature ancora al di sotto dello zero la festa di primavera, *chunjie*,¹⁴⁵ si avvicina. La festa di *chunjie* è da sempre la più importante festività cinese, segna l'inizio del nuovo anno secondo l'antico calendario lunisolare e ogni anno viene associato a uno dei dodici animali dello zodiaco cinese, il nome dell'anno veniva assegnato combinando insieme due elementi, la prima parte composta da un

¹⁴⁵ 春节.

carattere dei dieci rami celesti e la seconda, con uno dei dodici rami terrestri, seguendo una serie ciclica di sessant'anni. Il 2014 è l'anno del cavallo¹⁴⁶ e in tutte le case, dalle *siheyuan* agli appartamenti nei grattacieli, si rinnovano le decorazioni sulle porte d'ingresso, con disegni dedicati al cavallo, scritte di buon auspicio e il carattere *fu* rovesciato. Questa festività si trascorre chiusi in casa a mangiare con i familiari finché non passa l'anno, *guo nian*.¹⁴⁷ I biglietti dei treni vanno a ruba il giorno stesso in cui vengono messi in vendita e tutti tornano alla loro *laojia*, 老家, la vecchia casa, il luogo natio. La città si svuota. Già da una settimana prima, fino alla settimana successiva alla festa, la popolazione fluttuante e tutti i residenti non pechinesi tornano a casa, compatibilmente con le ferie che possono prendersi dal lavoro. Le strade sembrano deserte, la popolazione è più che dimezzata, i ristoranti iniziano a chiudere e a ridosso della festa diventa difficile trovare qualche posto aperto per mangiare. Qualche giorno prima di *chunjie*, la consueta nebbia pechinese inizia a sollevarsi nuovamente, avvolgendo la città in un'atmosfera surreale. Una notte di inizio gennaio il livello è talmente alto che non riesco a respirare neanche dentro casa e decido di dormire con una mascherina. In inverno l'inquinamento ha già toccato punte altissime, in particolare a inizio dicembre e inizio gennaio. A dicembre, mentre mi trovavo fortunatamente fuori Pechino, il governo ha dichiarato lo stato di emergenza e invitato la popolazione a non uscire da casa, bloccando anche il traffico aereo a causa della scarsa visibilità, dato che il livello di particolato fine, PM 2.5, aveva raggiunto valori di circa 700 µg/m³, sfondando la soglia di emergenza, peraltro già alta, di 300 µg/m³. Il livello di polveri sottili nell'aria è monitorato dall'ambasciata americana a Pechino,¹⁴⁸ che ne aggiorna il livello con regolarità, ogni due ore circa, è ormai diventata un'abitudine quella di controllare il livello di inquinamento tramite il sito dell'ambasciata o le

¹⁴⁶ 马.

¹⁴⁷ 过年.

¹⁴⁸ <http://beijing.usembassy-china.org.cn/aqirecent3.html>, consultato il 20/05/2015.

app sullo smartphone, che indicano anche il livello di pericolosità per la salute, invitando a non uscire di casa oltre i 300 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Sin dalla mia prima settimana a Pechino ho iniziato anch'io a guardare quotidianamente questi valori, e mi sono accorto a un certo punto che un livello alto e pericoloso come quella di 150 - 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, mi sembrava un valore nella norma, non troppo alto, facendo la media con valori ben più alti e condizionato dal colore rosso del numero sulla mia app, che si trova a metà di una scala che va dal verde sotto i 50, al giallo tra 50 e 100, arancione tra 100 e 150, rosso tra 150 e 250, viola tra 250 e 300, e marrone, “*hazardous*”, tra i 300 e i 500. Oltre i 500 si va fuori scala. Purtroppo non è così raro. Oltre i 300 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ viene consigliato di non uscire di casa. Nonostante questi moniti a non uscire di casa, anche nei giorni in cui la concentrazione di polveri sottili raggiunge livelli critici, la gente continua a uscire di casa senza neanche usare le mascherine. Una prospettiva tecnocentrica, che si limiti ad analizzare i valori di concentrazione delle polveri sottili nell'aria, cercando di spiegare quanto incidano o potrebbero incidere sulla salute, non spiega il perché le reazioni delle persone possano essere così diverse (Ligi, 2009:17). Le reazioni alla probabilità che un rischio si manifesti e le scelte intraprese da diversi gruppi non seguono meccanicamente una sorta di razionalità analitica, come quella proposta nelle concezioni tecnocentriche, emergono invece forme di razionalità molteplici, che portano le persone a intraprendere scelte molto diverse, anche all'interno dello stesso gruppo sociale, scelte che possono essere percepite come irrazionali da altri gruppi (Douglas, 1993; cfr. Ligi, 2009:148). Una persona non reagisce alle indicazioni dei tecnici in maniera automatica, meccanica, ma le sue reazioni sono sempre condizionate da un insieme complesso di fattori sociali, culturali e personali, non si può evitare di tener conto delle relazioni tra questi fattori. I cinesi hanno iniziato a indossare delle mascherine, le *kouzhaos*, 口罩, in particolare a partire dal 2002, in

seguito all'esplosione di SARS (*Severe Acute Respiratory Syndrome*), nella provincia del Guangdong.¹⁴⁹ Nei primi anni 2000 iniziano anche a circolare sempre più informazioni sui danni alla salute provocati dall'inquinamento, e i livelli di polveri sottili nell'aria aumentano continuamente, portando alcune persone a usare sempre più le mascherine sanitarie anche come protezione per l'inquinamento. Le maschere più usate sono infatti semplici mascherine chirurgiche, certificate per filtrare i batteri ma non le polveri sottili,¹⁵⁰ Oggi le mascherine conoscono una più ampia diffusione, anche se è possibile notare una diversa distribuzione sociale delle *kouzhao* tra la popolazione, se infatti queste si vedono frequentemente nei quartieri studenteschi o in quelli degli affari, è molto raro vedere una persona che usa mascherine nei quartieri popolari. Le mascherine diventano anche un accessorio di abbigliamento perché è possibile acquistarle in vari colori. Un altro tipo di mascherina molto diffuso è quello del respiratore con una piccola valvola per la respirazione. La soluzione più efficace ma meno usata resta quelle delle maschere antigas con filtro al carbonio. Io ho iniziato a usare le mascherine con valvola solo dopo alcuni mesi, sottovalutando il rischio. Questo tipo di atteggiamento minimalista è molto diffuso tra la popolazione residente a Pechino, nonostante il problema sia evidente. Ad esempio uno dei miei intervistati, Zhang Rui, alla domanda su cosa egli ne pensi dell'inquinamento risponde così:

其实为气, 有的时候是天气变化, 有的是 排放, 有的是周边的工厂都是北京以外的; 周围都是污染的, 北京晦气是一个 包围。北京, 。。。自然。。, 一刮风就没有污染的。

Qíshí wéiqí, yǒu de shíhòu shì tiānqì biànhuà, yǒudeshì páifàng, yǒudeshì zhōubiān de gōngchǎng dōu shì běijīng yǐwài de; zhōuwéi dōu shì wūrǎn de, běijīng huìqì shì yīgè bāowéi. Běijīng, . . . Zìrán. . . , Yī guā fēng jiù méiyǒu wūrǎn de

¹⁴⁹ 广东.

¹⁵⁰ http://solutions.3mitalia.it/wps/portal/3M/it_IT/Healthcare-Europe/EU-Home/Products/InfectionPrevention/SurgicalAccessories/SurgicalMasks/, consultato il 20/05/2014.

Infatti è così, a volte è per i cambiamenti climatici, a volte sono i gas di scarico [delle macchine], a volte sono le industrie in periferia, sono tutte fuori Pechino, attorno è tutto inquinato, sfortunatamente Pechino è circondata. Ma... Pechino... la natura... appena soffia il vento allora non c'è più inquinamento.

Le cause dell'inquinamento a Pechino sono molteplici, i gas di scarico delle macchine e le industrie nelle periferie della municipalità sono soltanto uno dei fattori che contribuiscono alla concentrazione di quantità così elevate di polveri sottili nell'aria. La causa principale rimane indubbiamente la combustione di carbone nelle centrali elettriche di cui lo Hebei è pieno e l'enorme richiesta di energia in questa provincia.¹⁵¹ Una situazione critica, come quella pechinese, non è un evento improvviso, legato soltanto in maniera deterministica ad alcune cause isolabili, ma un processo complesso, che ha impiegato decenni prima di manifestarsi come situazione potenzialmente catastrofica (Ligi, 2009:18). Nelle parole di Zhang si fa riferimento alla natura e al fatto che il vento pulisce l'inquinamento, questo ci rimanda alla concezione di natura comune alle diverse tradizioni filosofiche cinesi, una visione di natura che tende all'armonia tra i diversi piani dell'esistenza umana, quello personale, quello sociale e quello celeste (Li, 1995:386). Si potrebbe pensare a come questa concezione dell'equilibrio possa spingere ad un atteggiamento minimalista, nella convinzione che la natura si riequilibri da sola, ad esempio mediante il vento. Ulteriori analisi su questa tematica potrebbero fare luce su un'eventuale correlazione tra questa concezione e la vulnerabilità sociale di fronte a questo tipo di rischio, ma anche di fronte ad altri rischi naturali quali i terremoti, che venivano interpretati come segnali inviati dal cielo come monito agli imperatori che non erano più degni del mandato celeste. Bisogna tenere infatti presente che la città di Pechino è costruita su un'area a rischio sismico e che esistono numerosi dubbi sulla qualità dei materiali impiegati

¹⁵¹ <http://www.internazionale.it/news/cina/2014/04/11/inquinamento-in-cina-in-un-grafico/>, consultato il 20/05/2014.

per costruire i grattacieli. Personalmente rimasi molto sorpreso quando il muro attorno alla finestra a casa del mio amico Piotrek, iniziò a sgretolarsi dopo alcuni giorni di intense piogge.¹⁵² Analizzare le variabili socio culturali, presenti nelle diverse concezioni di rischio, ci permette di capire se eventuali effetti disastrosi di una crisi, siano già presenti nel sistema sociale colpito, e ci permettono di analizzare la vulnerabilità sociale rispetto a una determinata crisi potenziale (Ligi, 2009:18-19). Continuo chiedendo a Zhang se sia preoccupato per la sua salute e per quella dei suoi familiari e lui mi risponde che:

我们都担心，这样肯定有影响，天气那么污染那么厉害，每个人都是严重的一个问题，包括来旅游，啊啊，包括生活在北京的。

Wǒmen dōu dānxīn, zhèyàng kěndìng yǒu yǐngxiǎng, tiānqì nàme wūrǎn nàme lìhài, měi gèrén dōu shì yánzhòng de yīgè wèntí, bāokuò lái lǚyóu, a a, bāokuò shēnghuó zài běijīng de.

Noi siamo tutti preoccupati, in questo modo di sicuro avrà influenza [su di noi], un tempo talmente inquinato, talmente terribile, è un enorme problema per ogni persona, incluso chi viene per turismo, a a, incluso chi vive a Pechino.

Gli chiedo se secondo lui il governo possa fare qualcosa per risolvere questo problema, prima prova a capire cosa gli ho chiesto, poi Aleksandra mi aiuta riformulando meglio la domanda, Zhang risponde che:

应该取一中实际的办法，实际的效果，是不是？光说没有，只有做到了，用才能看到效果，今年该说的说了该做的做了，最后还是污染的。事实明白了没有什么事情做了，只是说没有做，到时候没有看实施了对吧。

Yīnggāi qǔ yī zhōng shíjì de bànfǎ, shíjì de xiàoguǒ, shì bùshì? Guāng shuō méiyǒu, zhǐyǒu zuò dào le, yòng cái néng kàn dào xiàoguǒ, jīnnián gāi shuō de shuō le gāi zuò de zuò le, zuìhòu háishì wūrǎn de. Shìshí míngbáile méishénme shìqíng zuò le, zhǐshì shuō méiyǒu zuò, dào shíhòu méiyǒu kàn shíshíle duì ba.

¹⁵² Diario di campo del 05/07/2013.

Bisogna trovare un metodo realistico, una soluzione realistica, è vero o no? Non ci sono [non servono] parole vuote, c'è solo da fare, usare le capacità per arrivare a una soluzione, quest'anno quello che si doveva dire è stato detto, quello che si doveva fare è stato fatto, [ma] alla fine è ancora inquinato. Di fatti ho capito che non è stato fatto niente. Solo parole e niente fatti, fino a questo momento non ho visto realizzare niente, proprio così.

Il governo sta svolgendo un'intensa campagna di propaganda, arrivando a dire che si deve fare guerra all'inquinamento, ma nessuna misura concreta è stata finora adottata per ridurre le emissioni, se non l'uso di agenti chimici, durante circostanze climatiche favorevoli, per far piovere. La pioggia aiuta infatti a ridurre la quantità di polveri sottili nell'aria. Il governo, nelle dichiarazioni ufficiali non fa mai riferimento a cause ben precise per quanto riguarda l'inquinamento in Cina. Le recenti affermazioni del premier Li Keqiang, che ha dichiarato “guerra all'inquinamento”¹⁵³ cercano di definire l'inquinamento come un nemico esterno al corpo sociale, allo scopo di mettere in ombra le responsabilità sull'eccesso di emissioni e sulla mancanza di leggi atte a frenarle, e allo stesso tempo cercano di rendere coesa la comunità contro questo nemico (Douglas 1996:21). A questo punto Aleksandra interviene e chiede a Zhang che cosa possa fare un cittadino comune in questa situazione, lui risponde:

应该找出原因，最大的原因，是什么原因？应该是他们去找。不是和老百姓去找这件事对吧？应该是他们来解决这个问题，[...] 我做到的，我自己做那个少省一点儿垃圾，能分得分开了，就是这样，在自己小方保持干净就可以了。

Yīnggāi zhǎo chū yuányīn, zuìdà de yuányīn, shì shénme yuányīn? Yīnggāi shì tāmen qù zhǎo. Bùshì hé lǎobǎixìng qù zhǎo zhè jiàn shì duì ba? Yīnggāi shì tāmen lái jiějué zhègè wèntí, [...] Wǒ zuò dào de, wǒ zìjǐ zuò nàgè shǎo shěng yīdiǎn er lèsè, néng fēn dé fēnkāile, jiùshì zhèyàng, zài zìjǐ Xiǎo fāng bǎochí gānjìng jiù kěyǐle.

¹⁵³ <http://www.reuters.com/article/2014/05/14/us-china-environment-beijing-idUSKBN0DU00F20140514>, consultato il 28/05/2014.

Bisogna trovare una soluzione, una grande soluzione, quale soluzione? Devono essere loro a cercarla, non sono i cittadini comuni a doverla cercare, non è vero? Devono essere loro a risolvere questo problema. [...] Quello che posso fare io, posso fare un po' meno spazzatura, posso fare la raccolta differenziata, solo questo, posso solo mantenere pulito il mio piccolo appartamento.

Zhang dice che bisogna delegare la soluzione del problema a “loro”, *tamen*, 他们, loro sarebbero i politici o i tecnici. Non c'è nulla che il *laobaixing*, il cittadino comune, possa fare per l'ambiente, se non riciclare i rifiuti. In Cina, storicamente si delegano i grossi problemi ambientali quali la gestione dei fiumi e altri interventi sul territorio all'autorità centrale, data anche l'ampia estensione territoriale e la lunghezza dei corsi d'acqua che attraversano diverse province. Si vive quindi in attesa. In attesa che qualcuno trovi una soluzione e cambi qualcosa, nel frattempo si può solo essere preoccupati e sentirsi impotenti di fronte all'enormità del problema. Il rischio è però percepito come molto alto, il fatto che l'inquinamento abbia un impatto sulla salute è certo per Zhang. Questa situazione di rischio endemico non è invisibile, perché l'inquinamento si vede e si sente nei polmoni, è un rischio sempre presente ma al quale ci si può abituare, nella speranza di essere fortunati e non subirne troppo le conseguenze.

In questo capitolo ho cercato di raccontare alcuni dei processi di mutamento sociale che contribuiscono al cambiamento del paesaggio urbano degli *hutong* e le diverse modalità con le quali gli abitanti di Pechino si relazionano a questi cambiamenti. Gli *hutong* che ho raccontato in questa ricerca sono una realtà che si rigenera e ricrea continuamente, tra costruzioni improvvisate sul tetto e restauri che cercano l'autenticità in pericolo di questi quartieri. A partire da questi aspetti sono molte le linee di ricerca che rimangono aperte e che meriterebbero di essere ulteriormente esplorate.



Immagine 7: Inquinamento in una giornata non troppo inquinata.



Immagine 8: Centrali elettriche a carbone nello Hebei.

Conclusioni

Il momento in cui si scrive la parola “conclusioni” fa sempre un po' paura, perché piuttosto che affermazioni e soluzioni rimangono sempre aperte molte domande e tematiche che richiedono ulteriori approfondimenti e che devono continuamente essere problematizzate. Questo lavoro ne lascia aperte tante, con possibilità di sviluppare futuri studi in molte direzioni. Restano infatti da approfondire, tra gli altri, gli aspetti legati alla dislocazione dei residenti, da leggere sia in chiave politica che fenomenologica, molto di più si potrebbe scrivere sull'impatto del turismo e sulla rielaborazione di elementi culturali cinesi considerati tradizionali, sia legati all'architettura, sia alla cultura materiale e alla cucina, quali ad esempio il tè o la produzione di massa di oggettistica tradizionale, ma anche di oggettistica legata al periodo maoista. Rimangono poi da approfondire ulteriormente i conflitti tra popolazione e istituzioni all'interno del discorso della pianificazione urbana, un discorso dal quale la popolazione viene esclusa e le scelte vengono portate avanti da istituzioni e tecnici (Wallman, 1989:31), nonostante i recenti tentativi di consultazione della popolazione residente e le resistenze da parte di cittadini alla demolizione di alcuni edifici storici.¹⁵⁴

In questa ricerca ho cercato di analizzare gli spazi degli *hutong* e delle *siheyuan*, tenendo conto sia dei processi di produzione sociale dello spazio sotto l'azione di forze economiche politiche e sociali, sia della costruzione sociale dello spazio, in quanto esperienza simbolica e fenomenologica, attraverso l'analisi di processi di mutamento sociale (Low, 1999b:112). Attraverso l'analisi storica dei mutamenti sociali avvenuti nella città di Pechino,

¹⁵⁴ Nan Xia, *Hua Xinmin, custode del passato*, in *Internazionale* n°1049, anno 21, dello 01/08/2014, p.74.

ho cercato di mostrare come gli spazi siano investiti di significati simbolici e etici. Tali significati vengono esperiti dagli esseri umani attraverso una serie di relazioni fisiche con gli spazi domestici e urbani e attraverso pratiche quotidiane e modalità affettive attraverso le quali gli spazi sorgono continuamente nelle nostre esperienze quotidiane, in un complesso dialogo tra esseri umani e ambiente. Attraverso l'analisi delle complesse pratiche di interpretazione dello spazio e del rapporto uomo-ambiente, presenti nelle varie tradizioni culturali cinesi, ho cercato di capire come i valori sociali venissero incorporati nello spazio, e come i movimenti all'interno di questo spazio implicassero giudizi etici e morali.

Tali valori non sono mai assorbiti passivamente dalle persone, il cortile delle *siheyuan* diventa infatti un luogo di conflitti, in cui i valori che il Partito Comunista vorrebbe inscrivere nello spazio, vengono continuamente messi in discussione e risemantizzati dai residenti (Comaroff 1992:70-71), attraverso pratiche di riappropriazione dello spazio, e quindi dei significati, come la disposizione di piante attorno alla porta di casa e la costruzione di stanze in cortile o sul tetto, mostrando una resistenza alle scelte di pianificazione degli spazi da parte delle istituzioni dalle quali i residenti sono esclusi. Questi processi continuano poi con i mutamenti sociali portati dall'introduzione dell'economia di mercato e si manifestano nella trasformazione degli spazi raccontata soprattutto nell'ultimo capitolo, in cui cerco di capire come lo spazio domestico venga trasformato in spazio commerciale e come le risposte a questi processi di trasformazione siano molteplici. Se da un lato assistiamo alla trasformazione di *siheyuan* in ristoranti, hotel e negozi, ma anche musei e case di lusso, dall'altro troviamo la popolazione residente che tra diffidenze e curiosità, continua a vivere negli *hutong* attorno alle vie commercializzate, o che decide di affittare la propria casa e spostarsi verso le periferie.

Molteplici sono anche i discorsi a proposito del futuro degli *hutong* e delle *siheyuan*, all'interno del corpo sociale, non solo quelli della popolazione residente, ma anche quelli di istituzioni, architetti e ONG. In questi discorsi si manifestano diverse concezioni sulla conservazione del patrimonio culturale e sull'impatto del turismo. Nei discorsi che ho sentito fare a tecnici e istituzioni, in cui i problemi principali erano quelli legati alla salvaguardia delle strutture fisiche e alla razionalizzazione dell'uso di questi spazi mediante una riduzione della popolazione residente in queste aree, si potrebbe a mio avviso inserire un discorso che tenga sempre presente come il complesso rapporto degli esseri umani con lo spazio non sia mai soltanto un problema di organizzazione fisica dello spazio, ma sempre di comprensione antropologica delle forme di umanità che si legano a quello spazio rendendolo *luogo*. In ogni tentativo di pianificazione urbana la dimensione della concretezza dell'azione deve per forza saldarsi alla dimensione cognitiva e fenomenologica del nesso uomo-luogo, delle modalità con cui le persone hanno costruito il loro rapporto con lo spazio. Non si può ridurre lo spazio a una semplice griglia newtoniana (Thrift, 2008:119) sulla quale si verificano alcuni eventi e che è possibile contenere e modificare attraverso calcoli e rilevamenti numerici. Bisogna sempre considerare spazi e tempi come molteplici e diversamente percepiti e costruiti.

Gli spazi che ho cercato di raccontare in questo lavoro sono spazi popolati dalle mie emozioni e dai miei ricordi, ma anche da quelli delle persone con le quali mi relazionavo. Le città sono spazi in cui gli affetti, le emozioni, si manifestano continuamente sia in eventi che avvengono su larga scala, come le campagne di massa che raccontavo nel primo capitolo, sia nei momenti della quotidianità, nelle risate dei bambini che giocano per strada o nel sospetto e nel timore di qualche intervistato, queste emozioni *popolano* e *producono* continuamente il paesaggio urbano (Thrift, 2008:171). Le modalità attraverso le quali i nostri spazi sorgono

dalle nostre emozioni ed esperienze corporee, sono una dimensione fondamentale dei nostri processi cognitivi. Bisogna quindi tenere sempre presente come nei processi cognitivi il *to feel* si salda al *to think*. In uno dei passaggi del mio diario di campo, che voglio lasciare qui per concludere, leggo ad esempio come :

Cambia la geografia di questa città. Una semplice fermata dell'autobus a Wudaokou o una panca nel cortile di Jiazuofang non sono più per me semplici oggetti ma vivono dei miei ricordi, di un bacio rubato sotto la pioggia e delle risate con nuovi amici mentre beviamo una birra fredda all'ombra, in un pomeriggio assolato, cercando di riparare una panca rotta e di dare l'acqua ai pomodori sul tetto.¹⁵⁵

¹⁵⁵ Diario di campo del 02/08/2014.

Appendice

Interviste

Intervista 1

Nome : Michael Eddy **Età :** 33 **Sesso:** M **Occupazione :** Artista

Informazioni aggiuntive : Vive con la moglie Emy, giapponese, e il figlio Lu in un appartamento nei pressi di Beixinqiaodongtiao. Ha vissuto per circa 6 anni negli hutong di Pechino, in diverse strutture abitative. Era uno dei soci di Jiazuofang (Homeshop), uno spazio autogestito a cavallo tra pubblico e privato, fondato da alcuni artisti che vivevano a Pechino come spazio artistico non strutturato, ma che in seguito si è aperto ad altre attività, come progetti di orti urbani, arte sociale, etc.

Informazioni di rilevamento: Intervista effettuata il 21/8/2013, presso lo spazio autogestito di Jiazuofang (Homeshop), a Wudaoyin ertiao, Pechino. L'intervista, in lingua inglese, è stata effettuata nel cortile di jiazuofang, seduti a un tavolo con un bicchiere di birra in un pomeriggio caldo e afoso.

Antonino Magistro: So today we will just start talking with standard questions.

Michael Eddy: ok.

AM: like ah when you arrived in Beijing the first time [Dalla mia voce traspare un certo disagio e imbarazzo] in wich year daehm ok.

ME: Ah Iii come at the end of twothousandeight.

AM: ok.

ME: Ahem and I was invited to work at a gallery here, a commercial gallery, art gallery called Videment creator space, ehm at that time the space was called The shop, kind of was a project of Videment creator space whoss started in Guangzhou.

AM: Ok.

ME: Aahm and this jusst through some connections, I got this job ah and at that time I was living in heem, [fa una pausa per cercare di ricordare il posto esatto] in Yonganli wich is near the Silk market it's in central buisness district, so it was totally different, anyway, I was living in a *danwei* type off community but, very strange place because it was getting destroyed.

AM: What kind of building was? Multy storey building?

ME: Ya a six six storey block

AM: ok

ME: And oh ah it was a danwei of I think the people's daily

AM: Ok

ME: Renminribao [il nome del quotidiano cinese per cui lavoravano i residenti dell'edificio] but most of the apartment were empty, because they were going to destroy it and, uh, two other building expendant school or something, and there was some, there was some controversy, ah, some resident didn't wanted to, ah, [siamo distratti da un rumore, un ragazzo sta prendendo degli attrezzi da una stanza alle mie spalle] didn't wanted to be [cerca le parole giuste].

To be destroyed, they didn't wanted to leave but they were beign forced to, by the Chaoyang governement [dall'amministrazione del distretto di Chaoyang].

AM: And what there is now there? They builded some...

ME: As far as I know it's still there

AM: ah ok.

ME: Because it's...but I think they made it hell for the people living there. When I was living there, [ripensa a quel tempo] you know you wake up in the morning and you already hear they bang the walls and [terribile non sono sicuro di cosa dica] everyday you saw, ah, all that kind of radiators and like the, ah, doors, impiled down in that kind of courtyard

AM: Ok. They were removing it to...?

ME: They were removing it to sell it to the scrap people and I saw in addiction also where hundreds of security people come to take this one guy out and they [butta fuori un respiro ricordando la scena] they took all of his stuffs from his apartment put it on to a moving truck and than they went in and smashed everything to go [non sono sicuro di questa parola] the doors and the windows away so he will never go back. Yes pretty, pretty brutal beginning.

AM: I uh I heard of such things in nineteennintyfive, ah, about the Qianmen area.

ME: Yes this is the one old man I talked to ah and lived there for fourty years or something, and he was, he was trying to give me documents to pass on to journalists, and he wanted me to contact my ffff,ssss, ffff [vorrebbe dire friends ma la parola non gli esce a causa della grande diffidenza a parlare di questo argomento con persone che non conosce, data anche la grande paranoia verso possibili agenti governativi infiltrati, possibilità molto reale in spazi artistici

dove il discorso politico può prendere strade non gradite al partito], you know my quot, unquoted foreign journalist friends [stavolta marca bene la parola] wich I didn't really had any.

AM: Ok.

ME: But I, I asked for some contacts [scandisce bene pure questa parola] from friends and I said hey! This guy is asking for some, ah, [fa una pausa esitando, forse pensando se dirlo o no] some coverage or support from jurnalists he wants to talk to some journalists, and the answer I got back from these journalists was [si ferma e continua con un espressione di disappunto scuotendo la testa] this is not news! Maybe if itwas ten years ago ninety, ninetyfive [io dico qualcosa come yes it was e mi accavallo a lui] or this would have been news but it's not news so, that's all I can do

AM: So you didn't passed these documents to anyone? Ok you couldn't

ME: Ah ehm yeah I, I may, I may had pass them on but still was, noone

AM: Noone was really interested in tett.

ME: No, and than I got into trouble with my boss [dice questo con un'aria di stanchezza], because she found out that I , had been questioned by police and than, ah, I, sh, I didn't go to work for few days to see what happened and than, yeah, so s

AM: Your boss was related to some governative ah, ah, association? Or no?

ME: No, it's just that, in the art system everything is in a great area as far as sells and everything, I mean if you see about Ai Weiwei, what he get caught on, he get caught on ah tax evasion [scandisce per sottolineare quanto ridicola fosse la scusa].

AM: Yes for that.

ME: Yeah, I, him, he's probably was avoiding taxes but it's also because the great area that you can easily like ah the authority could, could say you know this is ahhh, make a claim and they can shut you down as a gallery.

AM: ok.

ME: yeah.

AM: Have you ever had problem here or in the previous Homeshop with that or...?

ME: We have been paranoid about certain people of beign police.

AM: [mi sovrappongo nervosamente perchè avevo già capito in passato che lui avesse potuto pensare questo di me] AhhI the last time I eard this but you never had real problems?

ME: Ahh, no, no [probabilmente o sbagliato a usare la parola real che sembra minimizzare il problema dei controlli governativi e lui risponde seccamente] actually.

AM: Maybe becouse of the low visibility or...

ME: Well this one thing of police coming and visiting, but there is another when they really cause problems and we never had a problem

AM: ok.

ME: yeah. Uhm [rifletto sul problema dei controlli e dato che non pongo nuove domande lui torna sulla sua seconda abitazione a Pechino]. Than the second place I lived I moved to Tuanjiehu to another kind of *danwei* style six storey building and I lived there for a year, ah, and than finally i moved to near, near Gulou dongdajie to Shaobi [non sono sicuro del nome] hutong.

AM: Ok d it was you first living in side ah, it was a *siheyuan* [avevo iniziato a formulare la domanda come se fosse scontato che si trattasse di una *siheyuan*, ma di fatti non ne ero sicuro] or ah...

ME: Yeah it wass, no, *Siheyuan*.

AM: *Siheyuan*?

ME: yeah. And it wasss eeeh, an architect friend had lived there before and done some kind of mhh, a few renovations lick knocking a wall out to, to [alcune persone sono entrate nella stanza di fianco al cortile e chiacchierano allegramente] bring some enlightment and he took away the top ceilingso you could see the beams but it was veeery cold in the winter [allunga la e per farmi capire che era davvero freddo] so that was, aehm [Si distrae guardando le persone che parlano nella stanza a fianco] and it was just one room with thee kitchen and a small toilet so it was, it's, ah ah [come se avesse ritrovato il punto] the place where we live now, Beixinqiao Dongtiao...

AM: It's on the other side of the [indico la direzione con le mani].

ME: Yeah it's on the other ss, it's behind Guijie [la via degli spiriti].

AM: ok.

ME: Ghost street so, ahm, it's very strange environment, because it's behind these restaurants but the space, oh, it's better and it's easier to heat and, and ah, and stuffs like that, so its, it's not so bad.

AM: The previous one was in a *dazayuan* with many family or...was just... [pongo la domanda perchè alcuni edifici sono stati separati dalla *siheyuan* originaria, aprendo nuove porte su un altro lato]

ME: Well wasss, if we had lived inside yes, but, it was like, this is the *dazayuan* [mi spiega disegnando la forma con le mani]

AM: mmhmmh[annuisco].

ME: And this is the *hutong*, and we lived kinda on this outside edge.

AM: ok.

ME: so we never had to go inside [si accavalla un mio ok] it was an outside door here actually.

AM: It was like sipar [volevo dire separate ma non finisco la parola], and eehm, how were the relationships with the people living inside?

ME: [capisce dove voglio andare a parare prima che finisca la domanda e risponde prontamente] I don't know anyone [si accavalla un mio ok] at that time and [si accavalla un mio mmhmm per annuire] just a few like I went to say Hello! To a couple of people but, hum, compared to the place now [scandisce la parola per evidenziare la differenza tra le due situazioni] where we actualy like ah, eh, have aaah, mh, you know, they know what we do [mi aveva accennato ai problemi di privacy in precedenza], actualy the neighbours even come into the house sometimes and ehm and they take care [marca molto questa parola] of our kid sometimes [dico qualcosa che si accavalla, probabilmente "the baby"]when we are buisy, yeah.

AM: This it was...do you think it was just for a, mhhh, language pro.. [volevo dire problem ma non finisco la parola] you could speak chineese at that time or...?

ME: mmh, well, I think when you have a child it, it opens a lot of connections with the, the local people. It's really with..[si ferma a pensare] probably we still

wouldn't really talk to those people if, unless we had this baby so, ahem, because we lived already here, there and, we didn't know them, ahem, [alcune persone che lavorano nella stanza a fianco fanno pausa sigaretta e passano dietro di noi per prendere delle birre in cucina, Michael li osserva], but now, We, s, you know, spend a little time there.

AM: How do you found the place where to live? Mhh how do you knew that,,

ME: This one through an agent [le persone dietro di noi parlano ad alta voce in cinese], agent, you know ahem, it's called [non sono sicuro perchè una voce in cinese si accavalla sopra la nostra conversazione], Homelink.

AM: Ah, ok.

ME: The biggest one.

AM: The biggest one in Beijing.

ME: And, ah, so, its..we [il cortile è molto vivo adesso, ci sono diverse persone che vanno e vengono e chiacchierano attorno a noi] we had to pay one month rent as a commition to them [annuisco con il mio solito "ok"], yeah.

AM: And how are the rent in this, uh, kind of accomodation? Compared to...

ME: Ah it'sss, ahem, square meter I think it's fiftyyy, five or something like that, and it's twothousandfivehundred so, it's ehm, it's not the best, but, it's a, whenever I tell somebody that than like, oh it's ok, because, also it has a bathroom and a [ci accavalliamo con qualche suono che non capisco, nel frattempo il cortile è tornato silenzioso] kitchen. The bathroom it's not the best. There's a lot off parts about it that are not that great like it's very dark inside and like the, behind this restaurants there is always theese fans running [solito mio "ok" per annuire] until late at night so you, you don't get like this real quiet that you do in some hu [vorrebbe dire hutong], siheyuan houses, aand, up to that like, because off it's location, the hutong itself it's very very messy.

AM: ok, like uh...

ME: Becouse they dump the oil, the restaurants dump the oil or the workers of the restaurant all live there there's a lot of like ah, recy Clyng stuffs that is happening right there ah, ehm, and this renovations happenings are changing the neighborhood, ehm, so, I think compared to some, ah, places, it's very

noisy hutong.

AM: Renovation like rebuilding ah [ci accavalliamo e non è chiaro cosa diciamo], it's just rebuilding or try to restore?

ME: There is both, ah, but the thing with renovations in general it's, that, ahhh, it happens everywhere all the time, ah well from spring to fall or summer aaheem, if one person starts adding some things on to the house than the other neighbours would do it and it's very, ah, like a chain reaction, but ahem, kind of specific thing about that place it's feeding a little bit off of the buisness from the ghost street so, ahem, start, started making bars or restaurants there that I think if you go [dice un nome in cinese ma non è riconoscibile], it's Beixinqiao dongtiao, Beixinqiao ertiao it's nothin, it's very small hutong but than Beixinqiao santiao it's also a big restaurants street it's a, with a lot of like ah, roast lamb, kinda of things and, it's less, people don't drive there [allarga gli occhi per mettere in evidenza che questo è un grosso problema negli hutong] like they do in Ghost street, Guijie,

AM: Because it's smaller?

ME: Because it's smaller, they go there in groups and they are like sitting on the streets off their [non capisco] so, because it's between those two ah, I think there's a lot more pressure to start making buisnesses there and it would take a while, I think, ahem, but if you go north, Beixinqiao santiao, there's a lot of neighborhoods on the whole block, that reaches maybe from, aaah, mhh, Dongzhimen beixiaojie, Dongzhimen neibeixiaojie, all the way to Yonghegong, dajie, the, there's a lot of quiet neighborhoods and interesting, ehem, hutongs in that block.

AM: I have been in some of them...and how do, you said that people are starting opening bars and things like det, how do they do this? They need some, to do some request to the municipality or..?

ME: I am not sure, I mean there's a bar there, you might want to talk to, i mean the MAS bar, do you know that?

AM: No I don't know.

ME: It's veery much...kind of..foreigner..

AM: Ah the MAS,ok ok, I have been there. Yes,yes, I have been, actually, yes, now I remember, and [lui dice qualcosa come “it's very close to my house” ma ci accavalliamo e l'audio non è chiaro].

ME: And, thee, the owner I guess it's chinese, ehm, but it seems like there's some manager, or stuffs like all foreigners, and the bartender itself. Yeah I don't know but this zoning thing it's actually something we trying to figure out, about this, this place, Homeshop.

AM: You are trying to figure out if you can follow this way? Here?

ME: Well no, just about this thing we were talking about, about cooperatives.

AM: Yes [in questi giorn i si discute se sia il caso o meno di far diventare questo posto una cooperativa e cosa questo comporterebbe].

ME: If you do some kind of more clear service, money base service or something than, it's going to be sure you know, you are going to get a visit from the police, about the, you know [mi accavallo con qualche sillaba incomprensibile], transactions, or taxes, whatever.

AM: Yes.

ME: So, but no ones really knows what the rule is here.

AM: Ah yes, expecially there was the problem about the cooperative “entity” and shared responsibility.

ME: Oh that, yeah, that's another issue, that is almost impossible here.

AM: But it's important [sorrriamo a proposito delle difficoltà relative alle differenti idee in proposito tra i membri di questo posto]. I don't thing it's possible but I don't know when.., de law here, thaan, ok [cambio discorso perchè il discorso sulla cooperativa è lungo ed è già stato affromntato al di fuori dell'intervista], why do you decided to move to a *hutong*, when you was in a danwei?

ME: Aaah

AM: You knew about...[mi accavallo al suo discorso]

ME: It was not a very good, ss, building anyway, the appartments in there, some of those old houses they, they don't have a good layout aand, the walls are very hard, and cold, aahm, the area, I mean i kinda like Tuanjiehu but the area it's also not very ah,eeeh, interesting [lo dice con poca convinzione, cercando di

formulare meglio il concetto], on the one side you can, you have Chaoyang Park, and, and than like the fourth ring road, below you, you have the central business district, to the west you have the embassy area and Sanlitun, it's not really the most interesting place, ahem, I liked the park there and, and, ahem, ahem [sembra non trovare molte cose che gli piacevano], some other feelings of this...oh there was [lo dice sbadigliando] a kinda of like normal living space, ahem, but I, I don't think I can really consider living outside of the second ring road, anymore, even if the, ahem, the houses are not very good, and well, probably if I am going to stay here long term, i would need to find a, we need to find somethin better but, ahem, but I don't think outside of the fourth ring road it's really, interesting.

AM: Ok, and what makes to you interest in the, uhm, ah, living inside the second ring? Wich, wich are the most important things here for you?

ME: I think, walkability [lo dice sbadigliando]

AM: Ok.

ME: We need to walk around, ahem, and, I like the ahem, to some degree [scandisce bene la frase], I like the, beign close to neighbours, ahem, it can be a little bit too close, sometimes, like, for example our neighbour it's a grandmother wich is always yelling at, at her, heer grandson and it's, I find that hard to deal with, but, ahem, it's, there's more variety here than in, in most other parts of the city, I think.

AM: And how about the common spaces inside the, your *siheyuan*? There are...

ME: It's very small, it's maybe [Qualcuno tossisce forte nella stanza accanto], maybe, you know, few meters but [la voce si allontana perchè Michael va a prendere una birra nel frigo dietro di me] few meters where people pass trough but, ah, they, and I really feel that it's more regulated, by the people whos doors are right there, they are nice to us so it's not a, I mean, issue, but it's it's kinda it's common space but it's not really common space.

AM: Ok so the rest it's all filled wid shelter or other things, the rest of the...

ME: Yeah [sbadiglia], it's really built in.

AM: Ok

ME: and they live in a, ahem, you know built, some of them built in higher, so it's very packed, I don't know how many people living in that dazayuan but maybe up to like forty people.

AM: ok, so forty people, how many families? Like eight or nine?

ME: Yeah, yeah

AM: ok. They usually have one children or more?

ME: They [sbadiglia], they usually yeah, but it's usually the oldest people who has place there, some of them have another place where they live, ahem on, aah, weekends for example, or where their kids lives.

AM: Ok.

ME: But they keep thiiis, place, because they own it, I guess.

AM: Ok.

ME: Or aahh

21.16

Intervista 2

Nome : Ke Yude e moglie **Età :** intorno ai 60 **Sesso:** M & F **Occupazione :** Pensionati

Informazioni aggiuntive : La coppia è una coppia di sordi, Ke yude è nato sordo e non parla completamente, la moglie, che arriva a metà dell'intervista, è diventata sorda in seguito a una vaccinazione, all'età di otto anni, a volte parla e produce parole comprensibili, è inoltre molto più contenta del marito di raccontarci qualcosa.

Informazioni di rilevamento: Intervista effettuata il 16/01/2014, presso la casa del fratello di Ke, nei pressi di Nanluoguxiang. L'intervista è stata fatta in un freddo pomeriggio di gennaio. L'intervista è stata effettuata in lingua cinese e in forma scritta, con l'aiuto di Twist, un artista residente a Pechino che mi ha presentato questa coppia di suoi amici. Ciò che è rimasto di questa intervista sono dieci pagine di manoscritto e diversi appunti nel mio diario di campo.

Twist: 这是我的两个朋友。他们想和你谈谈。你有时间吗？

Ke yude : 你就说。我可以听听办。？

T : 你在北京生活多长时间？

K : 从小时候住在东单。跟我爱人结婚调跟。爱人人在东四，一直在东四。

T : 你出生在北京吗？

K : 是的

T : 你以前住在四合院吗？

[Mi rendo conto che twist ha iniziato a scrivere le domande senza presentarci, così gli chiedo di scrivere chi siamo e di chiedere a Ke come si chiama.]

T: 他的名字叫安东，从意大利来。她的名字叫白卓妍，从波兰来。你叫什么名字,你们互相认识一下。

K : 我叫柯玉德，在同学认识 [non si riesce a capire cosa ci sia scritto, credo il nome di un loro amico comune]

[Dopo aver letto i nostri nomi ci guarda e china la testa come cenno di saluto. Esce a riempire la teiera con dell'acqua calda e ci versa nuovamente del tè]

T: 你是哪年相互生的？

K : 属狗，1946年8月。

T：你小的时候有许多四合院变成大杂院吗？是不是政府把许多四合院合。许。
人街？你住的那里是不是四合院吗？反里是。。艺术院？。。。

[Sembra che la risposta a queste domande sia in un foglio che è andato perduto]

T：你们愿意在胡同这里还是愿意搬远处的楼房里。

K：我不是反住。我的住这里本来婆走了，玉宝弟户口在这里。

T：你们愿意住在这里吗？为什么愿意住在胡同里？你们想临时住反里吗？

K：没办法反舍，拆房没通知，这里是我小弟的房子。

T：你们家与铁路之工团有很远吗？

K：不知道。你知道，我大哥走世，后来让我来这里住。（。）他们在那里住？

T：五道口。你愿意拆迁办到远处去吗？

K：你知道不。见过，我好早在这里住吗？我大哥让我。。。冬天之便，。。。
大哥掉在这里住。没有四合院，房荒，你叫配房屋。

T：西楼是人民艺术院是吗？

K：我们做小了主。我爱人的二哥二嫂咬住这里。小宝弟说，我们临时住，以后再说。

[Ke inizia a essere infastidito, sbuffa e scrive qualcosa a Twist su un foglio che poi butta via. Twist ci dice che si è dimenticato di spiegare che cosa facciamo e quindi Ke ha pensato che volessimo comprare la sua casa, dico quindi a Twist di spiegarli che faccio una ricerca per l'università, dopo aver capito Ke fa un cenno di assenso e torna a essere amichevole]

T：他们是做研究院工作的，想知道北京人愿不愿意住在胡同的大杂院里。住在大杂院的好处是什么，坏处是什么？只是为了调查，没有别的意思。

[Entra la moglie di Ke, salutandoci calorosamente. Inizia a parlare con il marito con la lingua dei segni e decide di scrivere al suo posto, mettendosi a ridere ed entusiasmandosi per il fatto di fare la nostra conoscenza]

T：[non riesco a leggere questa parte]住在大杂院的好处是什么？

Moglie di Ke：这里去玩之便去北海公园，景山公园附近交流朋友，互相见面说话。

T：你们和邻居的关系好吗？

M：[questa parte è indecifrabile]

T：现在北京的胡同里有许多外国人。他们对这里的生活有改变吗？你喜欢外国人去胡同里吗？

M：[questa parte è indecifrabile]

T：这几年胡同的生活，你们的生活有改变？哪些方面有变化？

M：2008年奥运动临时发生震到。现在变化好多了。

T：你们个人的生活有哪些变化？

M：我是山西人，父母亲在山西人。我把在北京服装上班。我发烧病后，2岁调回北京看病，为治病耳聋左，8岁上聋哑学校念十年毕业。去插队知识青年爱放育了，转工，下上班了，退休了。我写下同情，原谅！

T：在这20年内你们的生活有什么变化？

M：我们是同学，老实好，对友好好处，我们靠自己劳动，互相爱理解，我们的生活情况越来越高兴。

T：你们记得小时候玩儿的游戏吗？你们小时候喜欢吃什么饭？你们叫这些什么名字？

M：。。。饺子，跳皮箭（？）。。。排吹风纸。。。。

T：你们以前跟孩子住在一起吗？现在他们住在哪里？

M：我们和儿子在一起了，儿子结婚了生小男孩，快3岁，在丈兴 [non riesco a decifrare questa parte] 住楼房，西红门。

T：他们很高兴乐和你们谈话，谢谢。

Intervista 3

Nome : Zhang rui **Età :** **Sesso:** M **Occupazione :** Proprietario di una copisteria

Informazioni aggiuntive : Zhang Rui è un quarantenne originario dello Hebei, che vive a Pechino da vent'anni. Gestisce una copisteria nei pressi di Qianmen e vive con la famiglia nel retro dell'attività commerciale.

Informazioni di rilevamento: Zhang mi è stato presentato dai volontari del comitato di quartiere di Sanjing. Per questa intervista mi sono fatto aiutare dalla mia fidanzata, Aleksandra. Grazie al suo aiuto la conversazione si è rivelata più articolata rispetto alle altre interviste che ho fatto da solo. L'intervista è stata registrata in lingua cinese, il 26/08/2013.

Antonino Magistro: Nǐ shì nǎ'èr de rén?

Zhang Rui: Wǒ shì cóng héběi lái de

AM: Nǐ shénme shíhòu lái běijīng ma?

ZR: Èrshí duō nián qián lái běijīng. Cóng hànnán de yīgè shì qū lái tànsì zài nóngcūn shēngyǎng. Yǐhòu qù qīzi. Dào běijīng de shíhòu zài yīgè liáng diàn gōngzuòle mǎi mǎi miàn, shì 1990 nián zuǒyòu.

AM: Nǐ yīzhí zài zhè'èr shēnghuó ma?

ZR: Bùshì. Dào běijīng zài hàidiàn zhù zàile, ránhòu zài zhè'èr bānjiāle.

AM: Nǐ xǐhuān zhège dìfāng ma?

ZR: Hái kěyǐle. Zài zhè'èr hěn fāngbiàn, yībiān gōngzuò yībiān shēnghuó. Hái zi de xiǎoxué yě hěn jìn.

AM: Zhège jiā shì nǐ de háishì. . . ?

ZR: Shì zū de. Tōngguò lái zìjǐ zhěngxiū de, shì gōngfáng.

AM: Nǐ dào zhè'èr de shíhòu yǒu zìláishuǐ ma? Yǒu wèishēngjiān ma?

ZR: Yǒu. Wèishēngjiān yěyǒu.

AM: Xiànzài zài běijīng yǒu hěnduō yóukè, nǐ juéde hǎobù hǎo?

ZR: Wǒ yě bù zhīdào, zhège bùshì lǚyóu de shāngdiàn, méiyǒu duōdà yìxiàng, duì biérén. Jiùshì shāngdiàn de yìxiàng kěnéng dà, kěnéng zēngjiā shōurù. Yóukè kěnéng mǎi hěnduō dōngxī, bǐrú shuō yǐnliào, shén me de, rénjiā bùnéng duō dāi de. Kěndìng néng kàn dào hěnduō yǒu gè guàng guàng.

AM: Zài zhè'er de hútòng yǒu hěnduō ah bō huàile, dōu hái jiànzào, dōu shì xīn de. .

Aleksandra: Zài fùjìn de hútòng dōu chóngjiàn de.

ZR: Yǒu yīxiē hútòng dōu wéixiū a wéihù a, yǒu yīxiē fángzi gāi cóng yī zhǒng wàibiǎo xiū de, yī zhǒng zhuāngxiū dé. Bǐ rú shuō shénme shuō. . . Hǎo de fángzi dōu chāile chóngxīn xiūjiànle. Chóngxīn fàngxíng gǎizào bù héli de huánjìng, cóng 2008 nián. Chóngjiànle yīxiē shìhé. Zhèngfǔ gǎijiàn de, wàidì zài běijīng shēnghuó tiáojiàn gǎishànle yīliáo bǎo xiǎn zhè fāngmiàn de, wèile běijīng rén, dāngdì rén, gěi tāmen gǎishànle, liúdòng rénkǒu zài běijīng tāmen yě gǎi shànle. Dàjiā bùnéng zài běijīng shì ma?

A: Nǐ yǒu hùkǒu de shénme wèntí ma?

ZR: Hùkǒu kěndìng shìgè wèntí, bǐrú háizi shàngxué, shàngle gāozhōng yǐhòu kǎo dàxué de wèntí.

AM: Qù yīyuàn de shíhòu yǒu yīxiē wèntí ma?

ZR: Jiù běijīng rén yǒu hùzhù yǒu yōuhuì wàidì rén méiyǒu, méiyǒu gǎibiàn de wèntí, xiànzài jiějué bùliǎo [dal tono di voce sembra rattristato per questa situazione].

A: Nǐ rènwéi hùkǒu de zuìdà wèntí shì shénme?

ZR: Kěndìng shì háizi shàngxué, zhège wèntí xiànzài jiějué bùliǎo.

AM: Ah. . . Dōngtiān zài běijīng hěn lěng, nǐ zài zhè'er yòng shénme? Yòng diào kōng?

ZR: Duìbùqǐ méiyǒu tīng dòng.

- A: Dōngtiān nǐ yòng kòngtiáo ma?
- ZR: Duì duì duì, dōngtiān yòng kòngtiáo.
- A: Hái yǒurén yòng méitàn ma?
- ZR: Tèbié shǎo, jīběn shàng jiùshì méi, xiànzài gǎibiànle, dōu yòng diàn, diànzǐ qí, zhèngfǔ yě bǔtiēle yībùfèn. Zhī zhèng duì jiùshì jūmín de. Suǒyǐ wǒmen méiyǒu bǔchōng.
- AM: Zài běijīng kōngqì wūrǎn hěn lihai, nǐ zhège wèntí juéde shénme?
- ZR: Qíshí wéiqí, yǒu de shíhòu shì tiānqì biànhuà, yǒudeshì páifàng, yǒudeshì zhōubiān de gōngchǎng dōu shì běijīng yǐwài de; zhōuwéi dōu shì wūrǎn de, běijīng huìqì shì yīgè bāowéi. Běijīng,. . . Zìrán. . . Rǎn dé, yī guā fēng jiù méiyǒu wūrǎn de.
- AM: Nǐ duì zhège hěn dānxīn ma?
- ZR: Wǒmen dōu dānxīn, zhèyàng kěndìng yǒu yǐngxiǎng, tiānqì nàme wūrǎn nàme lihai, měi gèrén dōu shì yánzhòng de yīgè wèntí, bāokuò lái lǚyóu, a a, bāokuò shēnghuó zài běijīng de.
- AM: Nǐ juéde zhèngfǔ kěnéng zuò shénme? Kěnéng jiějué zhège. . . ?
- ZR: Zhèngfǔ yīnggāi qǔ yī zhōng shíjì de bànfǎ, shíjì de xiàoguǒ, shì bùshì? Guāng shuō méiyǒu, zhǐyǒu zuò dào, yòng cáinéng kàn dào xiàoguǒ, jīnnián gāi shuō de shuōle gāi zuò de zuòle, zuìhòu háishì wūrǎn de. Shìshí míngbáile méishénme shìqíng zuòle, zhǐshì shuō méiyǒu zuò, dào shíhòu méiyǒu kàn shíshíle duì ba.
- A: Nǐ rènwéi zìjǐ kěyǐ zuò shénme?
- ZR: Yīnggāi zhǎo chū yuányīn, zuìdà de yuányīn, shì shénme yuányīn? Yīnggāi shì tāmen qù zhǎo. Bùshì hé lǎobǎixìng qù zhǎo zhè jiàn shì duì ba?
- A: Nà lǎobǎixìng méiyǒu shé me kěyǐ zìjǐ zuò ma?

- ZR: Yīnggāi shì tāmen lái jiějué zhège wèntí,[...] Wǒ zuò dào de, wǒ zìjǐ zuò nàgè shǎo shèng yīdiǎn er lèsè, néng fēn dé fēnkāile, jiùshì zhèyàng, zài zìjǐ xiǎo fāng bǎochí gānjìng jiù kěyǐle.
- AM: Nǐ hé línjū yǒu shé me guānxì ma?
- ZR: Shénme dōu méiyǒule, gēn línjū méiyǒu shé me huódòng. Jiùshì rènshí jiànmiàn dǎzhāohū, méiyǒu tèbié shēn de jiāoliú, jiànmiàn shuōhuà liáo liáotiān er..
- A: Hé lǎoxiāng de rén yǒu guānxì ma?
- ZR: Zài zhè'er de lǎoxiāng rén hǎoduō. Wǒ rènshí de hěnduō. Wǒmen shì jīngcháng yīguàn er jùhuì, dōu dé fù jìn zhù de, hé tāmen jīngcháng yīhuì'er zuò zuò liáotiān er yīhuì'er hējiǔ, [ride di gusto pensando agli incontri con i suoi compaesani.] Hùxiāng yǒu shé me wèntí hùxiāng jiějué, yǒu shé me xūyào bāngmáng de Jiù hùxiāng bāngzhù.
- A: Nǐmen yīqǐ xǐhuān zuò shénme huódòng?
- ZR: Yǒu shíjiān wǒmen xǐhuān yīqǐ lǚyóu. Wǒ zuì xǐhuān dì dìfāng shì shí lù, zài bǎoshān, běijīng de shì qū. Wǒ xǐhuān bá shān, qù hú yóu. Běijīng de shì qū jiùshì tǐng hǎo de, rén tǐng duō de. Zài zhōu liù zhōumò hǎoduō běijīng rén jiù qù wàibian, gēnběn jiù bùzài běijīng, chūqù yī kuǎn wán er.
- AM: Wèilái. . . Uh jiānglái nǐ juéde nǐ bānjiā ma?
- ZR: Zhè jǐ nián wǒ zài zhè'erguò jǐ nián wǒ kěnéng shàng bié dì dì er, běijīng de nánbian er mǎile fángzi bān nà biān er guòqù, zài běijīng mǎi bùliǎo fángzi yīn wéi shì wàidì rén, běijīng biān er shàng jiāoqū héběi mǎi dào , Hǎoduō rén jiù zhèyàng zuò, zài běijīng méiyǒu fáng zài lǎojiā yǒu fángzi,guò shí nián èrshí nián dēng bái fà le jī běn shàng kěyǐ yǎnglǎo jiù huí jiāle.
- AM: Ah, uh [cerco altre domande nel foglio] zhèxiē wèntí dà bùfèn dōu shì guānyú sìhéyuàn, zhège bùshì sìhéyuàn, wǒ juéde méiyǒu bié de. . . Ā hái yǒu yīgè wèntí zhè shì hěn zhòngyào de, nǐ zàijiā zuò shénme fàn?

ZR: Wǒ zàijiā shì me dōu kěyǐ zuò, yǒu hěnduō dōngxī, bǐrú shuō zhōng fàn chīle miàn, kǎo qiézi, wǒ cháng cháng zuò jīdàn, xīhóngshì, chǎo qīng, yángcōng. Jīngcháng wǒ zìjǐ zuò fàn, hěn shǎo qù wàimiàn chī. Zuò de cài bǐjiào duō bǐrú jīntiān zhōngwǔ wǒ chī de shì miàntiáo, kǎo qiézi, wǒ jīngcháng zuò jīdàn, xī hóng shì, chǎo qīngdòu, chǎo cōng dòu. Shìshí shàng měi gè cài dōu shì zìjǐ zuò de yě hěn shǎo zài wàimiàn chī, zhēng mǐfàn, chǎo jǐ gè cài, shénme cài dōu yǒu, qiézi, qīngdòu, yú, shénme dōu yěyǒu.

Trascrizione in caratteri:

Antonino Magistro: 你是哪儿的人?

Zhang Rui: 我是从河北来的

AM: 你什么时候来北京吗?

ZR: 二十多年前来了北京。从汗水的一个市区来了探视在农村生养了。以后去妻子。到北京的时候在一个粮店工作了买米买面，是1990年左右。

AM: 你一直在这儿生活吗?

ZR: 不是。到北京在海淀住在了，然后在这儿搬家了。

AM: 你喜欢这个地方吗?

ZR: 还可以了。在这儿很方便，一边工作一边生活。孩子的小学也很近。

AM: 这个家是你的还是。。。?

ZR: 是租的。通过来自己整修的，是公房。

AM: 你到这儿的时候有自来水吗？有卫生间吗？

ZR: 有。卫生间也有。

AM: 现在在北京有很多游客，你觉得好不好？

ZR: 我也不知道，这个不是旅游的商店，没有多大印象，对别人。就是商店的印象可能大，可能增加收入。游客可能买很多东西，比如说饮料，什么的，人家不能多呆的。肯定能看到很多有个逛逛。

AM: 在这儿的胡同有很多ah 波坏了，都还建造，都是新的。。。

Aleksandra: 在附近的胡同都重建的。

ZR: 有一些胡同都维修啊维护啊, 有一些房子该从一种外表修的, 一种装修得。比如说什么说。。。好的房子都拆了重新修建了。重新放行改造不合理的环境, 从2008年。重建了一些适合。政府改建的, 外地在北京生活条件改善了医疗保险这方面的, 为了北京人, 当地人, 给他们改善了, 流动人口在北京他们也改善了。大家不能在北京是吗?

A: 你有户口的什么问题吗?

ZR: 户口肯定是个问题, 比如孩子上学, 上了高中以后考大学的问题。

AM: 去医院的时候有一些问题吗?

ZR: 就北京人有互助有优惠外地人没有, 没有改变的问题, 现在解决不了 [dal tono di voce sembra rattristato per questa situazione].

A: 你认为户口的最大问题是什么?

ZR: 肯定是孩子上学, 这个问题现在解决不了。

AM: ah。。。冬天在北京很冷, 你在这儿用什么? 用空调?

ZR: 对不起没有听懂。

A: 冬天你用空调吗?

ZR: 对对对, 冬天用空调。

A: 还有人用煤炭吗?

ZR: 特别少, 基本上就是煤, 现在改变了, 都用电, 电子其, 政府也补贴了一部分。知政对就是居民的。所以我们没有补充。

AM: 在北京空气污染很厉害, 你这个问题觉得什么?

ZR: 其实为期, 有的时候是天气变化, 有的是排放, 有的是周边的工厂都是北京以外的; 周围都是污染的, 北京晦气是一个包围。北京,。。。自然。。。染得, 一刮风就没有污染的。

AM: 你对这个很担心吗?

ZR: 我们都担心, 这样肯定有影响, 天气那么污染那么厉害, 每个人都是严重的一个问题, 包括来旅游, 啊啊, 包括生活在北京的。

AM: 你觉得政府可能做什么? 可能解决这个。。。?

ZR: 政府应该取一中实际的办法，实际的效果，是不是？光说没有，只有做到了，用才能看到效果，今年该说的说了该做的做了，最后还是污染的事实明白了没什么事情做了，只是说没有做，到时候没有看实施了对吧。

A: 你认为自己可以做什么？

ZR: 应该找出原因，最大的原因，是什么原因？应该是他们去找。不是和老百姓去找这件事对吧？

A: 那老百姓没有什么可以自己做的吗？

ZR: 应该是他们来解决这个问题，[...] 我做到的，我自己做那个少省一点儿垃圾，能分得分开了，就是这样，在自己小方保持干净就可以了。

AM: 你和邻居有什么关系吗？

ZR: 什么都没有了，跟邻居没有什么活动。就是认识见面打招呼，没有特别深的交流，见面说话聊聊天儿。

A: 和老乡的人有关系吗？

ZR: 在这儿的老乡人好多。我认识的很多。我们是经常一贯儿聚会，都得附近住的，和他们经常一会儿坐坐聊天儿一会儿喝酒，[ride di gusto pensando agli incontri con i suoi compaesani.] 互相有什么问题互相解决，有什么需要帮忙的就互相帮助。

A: 你们一起喜欢做什么活动？

ZR: 有时间我们喜欢一起旅游。我最喜欢的地方是十路，在宝山，北京的市区。我喜欢拔山，去胡游。北京的市区就是挺好的，人挺多的。在周六周末好多北京人就去外边，根本就不在北京，出去一款玩儿。

AM: 未来。。。uh 将来你觉得你搬家吗？

ZR: 这几年我在这儿过几年我可能上别的地儿，北京的南边儿买了房子搬那边儿过去，在北京买不了房子因为是外地人，北京边儿上郊区河北买到，好多人就这样做，在北京没有房在老家有房子，过十年二十年等白发了基本上可以养老就回家了。

AM: ah, uh [cerco altre domande nel foglio] 这些问题大部分都是关于四合院，

这个不是四合院，我觉得没有别的。。。阿还有一个问题这是很重要的你在家做什么饭？

ZR: 我在家什么都可以做，有很多东西，比如说中饭吃了面，烤茄子，我常常做鸡蛋、西红柿，炒青，洋葱。经常我自己做饭，很少去外面吃。做的菜比较多比如今天中午我吃的是面条，烤茄子，我经常做鸡蛋、西红柿、炒青豆，炒葱豆。事实上每个菜都是自己做的也很少在外面吃，蒸米饭，炒几个菜，什么菜都有，茄子，青豆，鱼，什么都也有。

Intervista 4

Nome : madre di Anni **Età :** 35 **Sesso:** F **Occupazione :** casalinga

Informazioni aggiuntive : La madre di Anni non ha voluto rivelare il suo nome. La famiglia è originaria dello Henan, la signora ha tre figli e non può lavorare per qualche tempo perché ha partorito da poco.

Informazioni di rilevamento: L'intervista è stata registrata a casa della famiglia di Anni. La casa è una stanza costruita alzando tre pareti sul muro di una dazayuan. Anche per questa intervista mi sono fatto accompagnare da Aleksandra che però è intervenuta solo per spiegarmi una risposta. All'inizio dell'intervista si sono scaricate le batterie del registratore, ho quindi perso circa 15 minuti di intervista, le risposte alle mie domande sono comunque sempre elusive, perché la signora non si fida di me. L'intervista è stata registrata in lingua cinese, il 26/08/2013.

Madre di Anni: Nǐ shuō ba!

Antonino Magistro: Nǐ shì běijīng rén ma?

M: Bùshì. Wǒ shì wàidì.

AM: Nǐ shì nǎ'er de rén?

M: Hénán.

AM: Ah.. Duō cháng shíjiān zài běijīng ma?

M: Shí nián duō. [I bambini dietro di lei giocano e fanno brubrubrubru, ma lei non si distrae]

AM: Wèishéme nǐ láile běijīng ma?

M: Láile zhè'er gōngzuòle, dǎgōng guòrìzi, yǎngjiā xūyào zhēng yīdiǎn qián.

AM: Nǐ yǐqián zài bié dì dìfāng ma?

Zhang: Nǐ chūshēng jiù zài zhè'er ma?

M: Yuánlái jiù zài zhè'er.

M: Bùshì huílǎojiāle

Z: Xiànzài zhǐshì nǐ de lǎobǎn gōngzuò, nǐmen de yālì zhēn dà shì ma

M: Shì a, wǒ jiù chūshēngle xiànzài wǒ bù huì gōngzuò.

Z: Ānnī hěn dǒngshì de gūniáng.

M: Zàijiā bù tīnghuà.

AM: Zài zhège jiāting nǐmen shì jǐ kǒu rén ma?

M: Wǔ kǒu rén, yǒusān gè háizi.

[Da questo punto l'intervista perduta perché il registratore finisce le batterie. Le sostituisco dopo quindici minuti, quando mi accorgo che è spento]

AM: Whatt she told me?

Aleksandra: She told you that they use air conditioner to warm up the place in winter.

[Il bambino più piccolo piange coprendo le nostre voci]

M: Tāmen zuò shénme?

Z: Tāmen shì xuéshēng.

AM: A nǐmen zài zhè'er yǒu gōnggòng wèishēngjiān ma?

M: Méi tīng dòng nǐ shuō dehuà, zhè shì wǒ zhù dì dìfāng.

AM: A a a, dōngtiān hěn lěng nǐ yào xǐ de shíhòu yǒu wèntí ma?

A: nǐ yào xǐzǎo de shíhòu zěnme bàn?

M: Qù wàimiàn wàimiàn zǎoshang jiǔxí.

AM: Dōngtiān hěn lěng, nǐ yǒu de wèntí hěnduō ma? [La bambina imita il mio cinese e si mette a ridere, l'altro bambino piange coprendo la voce della mamma]

M: Bù máfan què bù yuàn.

AM: Nǐ juéde zài běijīng kōngqì wūrǎn hěn lìhài ma?

M: Shì. Kōngqì hěn wūrǎn zài zhè'er.

[Si accavallano più voci e non si capisce niente]

AM: Ah, ehm, nǐ zàijiā zuò shénme fàn?

M: Shì wǒmen lǎojiā de fàn.
A: Nǐ shì zài nǎ'er zuò fàn?
M: Zài zhè wū li zuò fàn.
AM: Nǐ yībān zuò shénme fàn?
M: Miàntiáo.
AM: A, háizi hé péngyǒu zuò shénme yóuxì?
Anni: Wǒ bù chūqù wán er.
Z: Tā shì bǐjiào guài de xiǎo gūniáng, tèbié ài xuéxí.
An: Wǒ zài kàn tā [indica il fratellino con orgoglio].

Trascrizione in caratteri:

Madre di Anni : 你说吧！
Antonino Magistro: 你是北京人吗？
M: 不是。我是外地。
AM: 你是哪儿的人？
M: 河南。
AM: ah..多长时间在北京吗？
M: 十年多。[i bambini dietro di lei giocano e fanno brubrubrubru, ma lei non si distrae]
AM: 为什么你来了北京吗？
M: 来了这儿工作了, 打工过日子, 养家需要挣一点钱。
AM: 你以前在别的地方吗？
Zhang: 你出生就在这儿吗？
M: 原来就在这儿。
M: 不是回老家了

Z: 现在只是你的老板工作，你们的压力真大是吗

M: 是啊，我就出生了现在我不会工作。

Z: 安妮很懂事的姑娘。

M: 在家不听话。

AM: 在这个家庭你们是几口人吗？

M: 五口人，有三个孩子。

[Da questo punto l'intervista perduta perché il registratore finisce le batterie. Le sostituisco dopo quindici minuti, quando mi accorgo che è spento]

AM: Whatt she told me?

Aleksandra: She told you that they use air conditioner to warm up the place in winter.

[Il bambino più piccolo piange coprendo le nostre voci]

M: 他们做什么？

Z: 他们是学生。

AM: 啊你们在这儿有公共卫生间吗？

M: 没听懂你说的话，这是我住的地方。

AM: 啊啊啊，冬天很冷你要洗的时候有问题吗？

A: 你要洗澡的时候怎么办？

M: 去外面外面早上酒席。

AM: 冬天很冷，你有的问题很多吗？ [la bambina imita il mio cinese e si mette a ridere, l'altro bambino piange coprendo la voce della mamma]

M: 不麻烦却不愿。

AM: 你觉得在北京空气污染很厉害吗？

M: 是。空气很污染在这儿。

[Si accavallano più voci e non si capisce niente]

AM: ah, ehm, 你在家做什么饭？

M: 是我们老家的饭。

A : 你是在哪儿做饭？

M : 在这屋里做饭。

AM : 你一般做什么饭？

M : 面条。

AM : 啊，孩子和朋友做什么游戏？

Anni : 我不出去玩儿。

Z : 他是比较怪的小姑娘，特别爱学习。

An : 我在看她 [indica il fratellino con orgoglio]。

[Dico che può bastare e i volontari di Sanjing iniziano la loro intervista. Il bambino dice dadajiajia. Loro mi dicono che posso stare ad ascoltarli e che vogliono capire il comportamento di Anni a casa. Continuo a registrare, segue un'indicizzazione della loro intervista.]

Zhang dice che Anni quando non aiuta i genitori a guardare il fratellino studia e in estate partecipa a qualche attività organizzata dalla comunità di Sanjing, come leggere libri o piccole gite fuori Pechino, nel frattempo i bambini giocano [3.46] [4.03] Zhang dice che Anni è molto educata (Anni ting guaide, ta hen dongshi), la madre dice che è una bambina molto curiosa (haoqi de haizi, suanhen guaide), Zhang chiede se lei faccia i compiti la sera tardi o subito dopo scuola (ni huijia jiushi zuoye xue daowan haishi ni huijia yihou zai xie) Anni inizia a dire che a volte (youde shihou..) ma la madre la interrompe dicendo che appena tonata a casa scrive poco (ta huilai xuedeshao yiban zaijia xuededuo), a volte studia, a volte l'aiuta a guardare il piccolo. [4.33] Anni dice che la sera normalmente va a fare una passeggiata (wanshang yiban wo dou chuqu, sanbuqu) la madre dice che molto raramente guarda la televisione (kan dianshi deshihou kending buduo)[4.47] le chiedono se legga libri e la madre dice di sì Zhang chiede se lei dorma con il fratellino e la madre dice di no (ni gendidi shui shangmian ma? Meiyou) Anni dice che dorme sopra, non sono così grande (wo ziji zai shangmian shui, wo bushi zhema dade). Zhang chiede se usi molto il computer e se non paghino troppo l'elettricità.[5.17] la madre dice che non ci sono altre opzioni (meibanfa) il

bambino piange. I bambini giocano vivacemente e la madre li richiama (lailai!). Zhang chiede dove vadano nel fine settimana e lei risponde che di solito resta a casa a giocare con il fratellino (yiban zai jiali gendidi wanr) [6.11] Zhang chiede alla madre se pensa che sua figlia sia una brava studentessa e sua madre risponde che non è niente di speciale (yiban), poi chiede ad Anni cosa faccia a scuola e lei risponde orgogliosamente che è Banzhang, capoclasse.

Lei chiede quale sia la materia che le piaccia di più e lei risponde matematica, perché deve solo fare esercizi senza dover dare spiegazioni (shuxue, yinwei buxuyao jiangkele)[6.25] Le chiedono cosa le piaccia fare ma la bambina non vuole rispondere e la madre la invita a parlare [6.52] Chiedono alla madre se sia contenta che Anni partecipi alle attività del centro e lei dice di sì perché altrimenti sta troppo tempo a casa. [7.17] Zhang chiede quale attività estiva (xialingying piaccia ad Anni, lei risponde che non vuole dirlo, voi lo sapete di sicuro (xialingying? Wobushuo nimen dou kandaode) sua madre la rimprovera dicendo che loro stanno facendo una ricerca e lei dovrebbe parlare. Zhang chiede direttamente ad Anni e lei risponde qualcosa di poco chiaro (jiukele), la madre chiede a Zhang che cosa facciano e lei risponde che sono studenti e fanno i volontari al centro per un mese, in estate e che fanno dei corsi speciali per l'estate, inglese, matematica, etc.[8.01] la madre dice che l'anno precedente Anni era così triste alla fine dei corsi estivi che piangeva, e lei amava specialmente un'insegnante, non voleva lasciare la sua “sorella maggiore” (shebude likai jiejiele) e la madre le dice che l'anno seguente potrà tornare a fare i corsi estivi ma lei le risponde che di sicuro non potrà incontrare la sua “sorella maggiore” (buhui you jiejiele) ride. [8.20] Zhang dice che Anni può partecipare alle attività estive come andare a Zhongshan o leggere libri di fronte alla scuola,[8.53] tra alcune settimane ci saranno anche classi d'inglese e Anni è benvenuta, tutto è gratuito [9.20] ma in queste classi si studia ma si fanno anche giocare i bambini, queste sono le classi che i bambini amano di più (bijiao haowanr denei zhongke) e invita la madre a incoraggiare Anni a prendere parte a queste attività (mama yingai zhichi Anni canjia zhexie huodong) la madre risponde che di solito le permette di andarci [9.40] Zhang dice che la madre non deve preoccuparsi di mandare Anni a queste classi perché lei è molto matura per la sua età, la madre risponde che al contrario lei la incoraggia perché sta troppo a casa e

anche quando parla al telefono è spaventata dal parlare ad altre persone, dice anche che lei ascolta molto a scuola ma non ascolta a casa (zai jiali buzenme tinghua) tutti ridono [9.59] La madre dice che Anni è una brava persona, prima fa le cose per gli altri, poi per se stessa [10.19] Zhang dice che Anni è in quinta, lei lo conferma (wunianji) [10.50] Noi non abbiamo molte possibilità i bambini sono troppi, se lei vorrà continuare a studiare forse non andremo via, ma prima o poi dovremo, non possiamo stare qui per sempre, dovremo tornare a casa (women zaizheli meiyou tiaojian haizi youduo, ruguo ta hai shi xiangxue dehua na jiubu zoule zai zhe daibuxiaque, zanmen jiu huijia) [11.21] Zhang dice che quindi devono sistemare diverse cose perché hanno uno *hukou* da *waidi* (nanimen xianzai zai pai xiedong xima? Yinwei shi waididehukou) chiede se devono pagare soldi in più (zai shangxuedehua xuyao lingwaigei biede qianma?) la madre risponde che devono pagare ogni anno 80 kuai per affittare i libri (meinian jiezuofei bashikuaiqian), il bimbo fa brrrrrbrrrr e non si capisce molto [11.58] ma adesso è cambiata qualcosa e non devono più pagare da alcuni anni (houlai aibianle zhejinian bushi buyaole zheige ma?), devono solo pagare per partecipare ad alcune attività [12.22] il bimbo grida mamama e non si capisce niente. Zhang chiede se non ci sia troppa pressione su di loro dato che al momento è solo il padre a lavorare. Lei risponde che non può tornare a lavorare per ora perché si sta riprendendo dal parto [12.40] chiede anche se lei voglia tornare a lavorare quando il piccolo sarà cresciuto un po'. Si sente il campanello di una bicicletta. [12.56] il bambino continua a chiamare mama e non si capisce bene ma lei dice di sì, vorrebbe tornare a lavorare. Cui chiede ad Anni di rispondere ad alcune domande e tutti la incoraggiano a parlare, lei ride imbarazzata [13.30] Il bambino fa dei rumori e la madre si scusa perché non capisce niente, Anni chiede al bimbo se sia stanco (niyou name lei ma?) [15.00] Cui chiede se queste attività abbiano una buona influenza su Anni e la madre risponde di sì, che crede che lei diventi più intelligente e capisca meglio [15.55] Spiegano alla madre che il centro di Sanjing si concentra più sugli anziani ma loro si appoggiano a un altro centro che si occupa più di bambini e che anche se non è il centro del loro quartiere si può semplicemente andare e partecipare [16.59] Cui chiede ad Anni quale sia stata la cosa più importante per lei in queste attività ma lei non risponde e la madre dice che forse è meglio chiederle di

scriverlo perché è molto introversa e non può parlare (shuobuchulai) [18.05] La signora ci offre dell'acqua ma tutti rispondiamo che abbiamo già la nostra bottiglia [18.37].

Intervista 5

Nome : Wang Bing **Età :** 32 **Sesso:** F **Occupazione :** Commerciante

Informazioni aggiuntive : La signora è molto diffidente e cerca sempre di eludere le mie domande. Spesso i bambini cercano di attirare la sua attenzione ma lei non sposterà lo sguardo da me per tutto il tempo che rimaniamo in casa sua.

Informazioni di rilevamento: L'intervista è stata effettuata in un'abitazione composta da due stanze, all'interno di una dazayuan nei pressi di sanjing, l'intervista è stata registrata in lingua cinese, il 27/08/2013.

[La conversazione inizia dopo che lei mi chiede se io registrerò o scriverò il suo nome, quindi cerco di rassicurarla sull'anonimato, il nome qui usato non è il suo vero nome]

AM: Wǒ bù xiě xiàlái nǐ de míngzì, wǒ xiě bié de, suǒyǐ. . .

WB: Nǐ bù xiě wǒ de míngzì a?

AM: Xiě bié de suǒyǐ méiyǒu wèntí.

WB: Wèntí kěyǐ kàn kàn ma?

AM: Nǐ kěyǐ, nǐ kěyǐ, dànshì. . . Yìxiē. . . Shì xiě cuòle. Rúguǒ nǐ bùxiǎng dá. . . Nǐ shì. . .

WB: Wǒ kàn kàn, kàn dé dǒng ma?

[Wang prende il mio foglio e inizia a leggere le domande, tutti ridono, la bambina legge le domande con la madre]

AM: Nǐ shì duō cháng shíjiān zài běijīng?

WB: Duō cháng shíjiān ne? Líng èr niánlái de. Shíyī nián.

AM: Nǐ wèishéme lái běijīng ma? Gōngzuò háishì jiéhūn?

WB: Lái běijīng gōngzuò. . Wǒ líng èr niánlái běijīng, wǒ lǎogōng zài běijīng

AM: Nǐ zài běijīng. . . Nǐ dào běijīng de shíhòu zuòle shénme gōngzuò?

WB: Zuò shénme gōngzuò? Zuò xiǎo shēngyì de. Xiǎo shēngyì.

AM: Xiǎo shēngyì?[faccio una pausa per capire cosa mi abbia risposto] Nǐ shì zěnme dìfāng lái de?

WB: Hénán.

AM: Hénán. Hénán shì zài. . . ?

WB: Hénán? Xī a.

AM: A. Nǐ. . . Nǐ de jiāting yǒu jǐ kǒu rén ma? [La bambina dice qualcosa per richiamare l'attenzione]

WB: Wǒmen de jiāting? Wǒmen de xiànzài jiāting?

AM: Duì.

WB: Sì gèrén.

AM: Nǐ cóng. . . Dào běijīng. . . Dào xiànzài. . . Nǐ cónglái zhù zài zhège dìfāng ma?

[Data la pessima formulazione della domanda, Zhang la riformula per farle capire cosa le stia chiedendo]

Z: Nǐ yīzhí dōu zhù zài zhè'èr ma?

WB: Bùshì, sānsì cì bānjiāle.

Z: Yī kāishǐ zhù nǎlǐ?

WB: Yī kāishǐ zhù zài tangu

Z: Háishì zài zhège dìqū ma? Jiùshì zài hùtòng dì dìqū.

WB: Duì a.

Z: Shì bùshì yuè bān yuè dà?

WB: Dōu chàbùduō ba.

AM: Zhège. . . Zhège jiā. . . Zhège fángdōng shì. . .

WB: Běijīng de.

AM: Nǐ měi gè yuè. . . Mǎi zhège dìfāng de fángzū?

WB: Shénme? Fāng zǔ a?

AM: Fángzū.
WB: Fángzū yīxià er.
AM: [La bambina tossisce] Nǐ xǐhuān bù xǐhuān zài zhège dìfāng shēnghuó?
WB: Běijīng a?
AM: Běijīng.
WB: Xǐhuān.
AM: Bǐ nǐ de guójiā. . . Nǐ de jiā. . .
WB: Jiāxiāng ma?
AM: Nǐ juéde hǎobù hǎo ma?
WB: Dōu yīyàng ba, dōu yīyàng hǎo.
AM: Hm?
WB: Dōu yīyàng hǎo.
AM: Nǐ juéde yǒu shé me hǎochù zài běijīng bǐ nǐ de lǎojiā?
WB: Hǎochù a? Zhīhòu dōu shuō. . . [fa una pausa per pensarci] Yīnwèi zài běijīng gōngzuò hǎo yīdiǎn er, wǒmen lǎojiā dōu shì. . . Lǎojiā méiyǒu shé me gōngzuò, dōu zhòng dì de. Háishì shàngxué fāngbiàn.
AM: Nǐ juéde nǐ zhè'er de kōngjiān shì duō bù duō?
WB: Bùshì nàme duō.
AM: Bùshì nàme duō? Rúguǒ nǐ kěyǐ bānjiā. . . Nǐ zuì xǐhuān bānjiā ma?
WB: Wǒ bù xǐhuān bānjiā.
AM: Bù xǐhuān bānjiā. Nǐ xǐhuān. . .
WB: Duì.
AM: Nǐ juéde zài zhè'er. . . De hǎochù shì shénme?
WB: [si ferma per pensarci] Zhège jiā ma? Háizi shàng de xuéxiào jìn yīdiǎn a, háishì shàngxué fāngbiàn.
AM: Zài dōngtiān hěn lěng. Nǐ jiārè nǐ de jiā, nǐ de jiālǐ yòng shénme? Yòng

kòngtiáo háishì yòng. . .

WB: Nuǎnqì.

AM: Nuǎnqì?

WB: Nuǎnqì.

AM: Nuǎnqì bǐ kòngtiáo shì piányí bù piányí?

WB: Piányí, duì.

AM: Dànshì nǐ juéde yǒu yīxiē wèntí ma? Yǒu nuǎnqì.

WB: Méiyǒu shé me wèntí.

AM: Nǐ xiànzài zài zhège shì qū. . . Lǚyóu kè. . . Lǚyóu de yóukè. . .

WB: Wàiguó yóukè?

AM: Wàiguó hé zhōngguó de yóukè yuè lái yuè duō.

WB: A, duì duì.

AM: Nǐ juéde zhège shìqíng duì nǐ lái shuō hǎobù hǎo? Nǐ juéde yǒu shé me. . . ?

WB: Bù hǎo, bù hǎo, wǒ bù xǐhuān.

AM: Yǒu shé me hǎochù, nǐ juéde? Nǐ rènwéi. . . ?

WB: Bù hǎoshuō.[si rivolge alla bambina] Bié zǒuliǎo!

Bambina: Wǒ shàng cèsuǒ!

WB: Zhège. . . Zěnme shuō ne. . . Hāhā. . .

AM: Rúguǒ nǐ bùyào, wǒ bù huì wèn nǐ. Nǐ juéde zhèngfǔ kěyǐ gǎishàn zhège dìfāng de. . . Jiàn tiáo? Tiáojiàn ma?

WB: Tiáojiàn?

AM: Tiáojiàn.

WB: Wǒ nàgè. . . Zěnme ne. . . Méiyǒu, méiyǒu shé me bié de, jiùshì xiūgǎi shénme, wǒ dū bù tài qīngchǔ.[è confusa dalla domanda e cerca di eluderla].

AM: Méishì er. Nǐ zài nǐ de jiā yǒu zìláishuǐ ma?

WB: Yǒu.

AM: Shì nǐ zìjǐ zuò de zìláishuǐ, háishì zhège dìfāng yǐqián yǒu?

WB: Běnlái jiù yǒu de, fángdōng zuò de, fángdōng àn de.

AM: Nǐ yòng ó nàgè gōng de wèishēngjiān ma?

WB: Dōu shì zài hùtòng lǐbian er nàgè, dōu shì gōnggòng cèsuǒ.

AM: Dòuyóu nàgè gōnggòng cèsuǒ?

WB: Duì.

AM: Zài dōngtiān yòng gōnggòng cèsuǒ duì nǐ lái shuō yǒu wèntí ma? Yīn wéi shì hěn lěng.

WB: Méiyǒu wèntí, méiyǒu wèntí, xǐhuān a.

AM: Nǐ juédé rúguǒ nǐ kěyǐ bānjiā zài bié dì dìfāng yǒu zìjǐ de (cèsuǒ), hǎobù hǎo?

WB: Xíguàn a, bùxiǎng qù bié dì dìfāng.

AM: Zài... [la bambina cerca di interrompere] Zài zhège dìfāng yǒu hěnduō duō hěnduō jiāting, nǐ gēn bié de rén yǒu shé me guānxì ma? Péngyǒu?

WB: Péngyǒu. Qīn xī. [non capisco].

AM: Nǐ yībān yǒu hěnduō péngyǒu háishì bù tài. . . ?

WB: Péngyǒu bùshì hěnduō.

B: [la bambina si inserisce nella conversazione] Wǒ rènshí dìdì!

WB: Nàgè qīn xī dōu shì lǎoxiāng a. . .

B: Wǒ chī píngguǒ.

WB: . . . Gēgē jiějiě dōu zài běijīng a, péngyǒu bùshì hěnduō.

AM: Nǐ gēgē hé jiějiě zài běijīng zuò shénme gōngzuò?

WB: Zuò xiǎo shēngyì de.

AM: Tāmen zài zhè fùjìn háishì zài bié de shì qū? [la bambina fa dei rumori per attirare l'attenzione]

WB: Yīgè zài jiāoqū, yīgè yě zhù zài jiā, tā zài jiālǐ gōngzuò de, tā xiū xié.

AM: tāmen jiāting yǒu jǐ kǒu rén ma?

WB: Sìwǔ gèrén ba.

AM: Tāmen zài yīyàng de jiā háishì pǔtōng de jiā? Tāmen de jiā shì dà háishì xiǎo de?

Z: Tāmen zhù de shì sìhéyuàn. . . ?

WB: Sìhéyuàn.

AM: Tāmen xǐhuān zài zhège sìhéyuàn háishì. . . ?

WB: Tāmen xǐhuān zài běijīng.

AM: Bùshì zài zhège sìhéyuàn de. . . ?

WB: Zài sìhéyuàn, sìhéyuàn.

AM: Nǐ zài zhè'er, zài běijīng, nǐ tiāntiān zuò shénme fàn zài jiā?

WB: Zuò shénme fàn? Miàntiáo er, mǐfàn. Yībān miàntiáo mǐfàn. Hái yǒu nàgè zhōu.

AM: Nǐ zuò nǐ de jiāxiāng de cài háishì běijīng cài?

WB: Jiāxiāng de cài.

AM: Nǐ bùshì běijīng rén. Nǐ yǒu hùkǒu de wèntí ma? Zài běijīng.

WB: Hùkǒu?

AM: Hùkǒu.

WB: Nǐ shuō de shì nàgè hùkǒu, shì běijīng hùkǒu ma?

AM: Bùshì.

Z: [Dato che non capisce Zhang cerca di farle capire cosa le chiedo] Yīn wéi bùshì běijīng hùkǒu huì bù huì yǒu shé me bù fāngbiàn? Tāmen shàngxué, huò shì shuō nǐ de bǐrú shuō wǔ xiàn yī jìn shì bùshì zài zhè biān méiyǒu zài jiāo bǎoxiǎn shénme de?

WB: Méiyǒu.

AM: Dōu méiyǒu. [sono frustrato perché elude tutte le mie domande].

Z: Zài yǎnglǎo bǎoxiǎn zhège dōngxī zěnme bàn ne?

WB: Xiànzài méi kǎolù.

Z: Tāmen liǎng gè yě méiyǒu.

WB: Méiyǒu shé me bǎoxiǎn.

AM: Nǐ juédé hòulái kěyǐ yǒu wèntí, guānyú tāmen [indico i bambini]?

WB: Hòulái? [non so se non capisca o faccia finta, sono frustrato].

Z: Jiùshì hùkǒu huì bù huì yǐngxiǎng tā mén liǎng gè yǐhòu de shàngxué a? Huì bù huì xūyào huí dào jiāxiāng?

WB: Kěnéng yǒu, huì yǒu yīdiǎn.

Z: Nǐ de xiānshēng huán shì bùnéng yǐ dī gāokǎo shì ma?

WB: Duì.

AM: Nǐ. . . Zài běijīng duì wǒ lái shuō yīgè dà de wèntí shì kōngqì wūrǎn. Nǐ juédé duì nǐ de hái zi. . . Tā shénme shēnghuó zài zhè'er? Kěyǐ yǒu hěnduō wèntí, shēntǐ de wèntí, yīnwèi běijīng de kōngqì wūrǎn.

WB: Méiyǒu xiǎngguò. Jiùshì. . .[i bambini parlano]

Z: Jiùshì. . . A. . . Wǒmen chuǎnqì shēnghuó zài zhè'er...[troppe voci tutte insieme, non si capisce bene] Xíguànle, suǒyǐ zhège yě bù juédé zìjǐ de shēntǐ yǐwéi zhège bù hǎo de kōngqì, yīnwèi méiyǒu qù dào shénme dìfāng, méiyǒu tèbié dà de duìbǐ ránhòu rúguǒ. . . Rúguǒ xiǎng wǒ shì zài nánfāng, zhōngguó de nánfāng, nà biān dì nàgè qì hòu bǐjiào hǎo, wǒ huí jiāle yīduàn shíjiān ránhòu zàilái běijīng, jiùshì huí yīxiē gǎndào, sǎngzi huì bú shūfú. Dànshì wǒ yīzhí zài zhèlǐ dehuà, jiù hái hǎo.

WB: Xíguànle.

AM: Zài nǐ de jiā yīnwèi kǒng jiā bù duō, nǐ zuòle yīxiē zìjǐ zuò de. . . Jiā? Fáng?

Z: Jiùshì, nǐ duì zhège fángzi yòu méiyǒu zuò yīxiē gǎizào? Bírú shuō bàn yīxiē jiàzi, bǎ zhège jiā zuò hǎokàn yīxià.

WB: Zhè zěnme yǒu?

Z: Bān jìnlái yīzhí zhèyàng ma?

WB: Shì.

AM: Suǒyǐ zhège jiā nǐ dào de shíhòu. . . ?

WB: Jiùshì yīyàng de.

AM: Yīyàng de. . .

Z: Nǐ bān dào zhè'er duōjiǔ?

WB: Sān gè duō yuèle.

Z: Gāng bān guòlái?

WB: Duì, gāng bān guòlái zhè jǐ gè yuè.

Z: Zhīqián. . . ?

WB: Zhīqián zài běi huǒshān.

Z: Ō ō ō. Hái yǒu wèntí ma?

AM: Xiànzài. . . Xiànzài wǒ juéde kěyǐ. Zuì zhòngyào. . .

WB: Xiǎo yīng nǐ chūlái, nǐ chūlái ó. [chiama la bambina che si è nascosta da qualche parte] Nǐ chūlái yīxià!

Z: Nǐ juéde zhège biǎoqíng hǎobù hǎo a?

WB: Nǐ chūlái yīxià! [troppe voci, non si capisce]

Z: ... Bùxià lǐ zàixià lǐ dé fēnggé.

WB: Tā gēn wǒ yīyàng, yě bù huì shuō de.

Z: Tā tèbié huì shuō.

WB: Chūlái chūlái!

Z: Mèimei yě chūlái!

WB: Tíng tíng chūlái ó!

Z: Yě jiào tíng tíng? Jiào xiǎo tíng, hěn xiǎo de.

WB: Tā xiàoliǎoliǎo yī jīn. Tā xiǎoxué shàngxué.

Z: Jǐ niánjí?

WB: Kāixué, shàng èr niánjí.

Z: Dàgē shàng jǐ niánjí?

WB: Shàng sì niánjí.

Z: Tāmen qùnián qù xiàlingyíng de shíhòu tāmen dōu bǐjiào xiǎo, mèimei wǒ juéde hǎoxiào.

WB: Qùnián ma? Qùnián hái bù dào liùshí.

Z: Xiǎo yīng yě gǎole hēnduō.

WB: Xiǎo yīng gāole bāshísān. Chūlái a!

Z: Chūlái, bù yào làn fèi shíjiān!

WB: Kuài chūlái a, kuài chūlái a! [Wang è arrabbiata perché la bambina non esce]

Z: Nǐ kàn mèimei hào lìsuǒ, mèimei hǎo guāi. [i bambini escono finalmente fuori e vengono a sedersi con noi, per qualche tempo le voci sono lontane e non si capisce bene] Nǐ de lǎogōng gàn ma ya?

L: Nǐ zuìjìn máng shénme ne?

WB: Shénme ya? Zuótiān a. . .

[Questa parte dell'intervista, dal minuto 14 è poco chiara, discutono fra di loro e io sono messo in un angolo nel tentativo di capire cosa dicono, anche perché le voci a volte sono basse e non si capisce chiaramente. Con l'aiuto di Aleksandra ho cercato di ricostruire un'indicizzazione di questa parte. Li fa alcune domande sulla vita quotidiana. si discute delle attività dei bambini, dei loro cartoni e fumetti preferiti, il fratellino vuole scrivere il suo fumetto, gli piacciono gli animali, in particolare i maiali. Gli viene chiesto cosa facciano i bambini dopo la scuola (16.22) e i bambini rispondono che gli piace fare delle gite attorno Pechino, organizzate dai volontari. Discutono dei risultati scolastici (18.10), delle materie preferite e di cosa gli sia piaciuto dei campi estivi. La madre chiede come si comportino i bambini di solito (20.22), perché il fratellino è più eloquente e rumoroso, la piccola è più introversa e sta da sola, non le piace parlare (buaishuohua). Zhang e Cui dicono che i fratelli litigano spesso e che se la sorellina è annoiata dal fratello, lo dovrebbe picchiare (taqifuni, niyinggai huidataba). Wang dice che la piccola è nata intorno all'inizio di Agosto (bayuefen), il piccolo il 3 di gennaio (24.30). Cui chiede quali cambiamenti nella loro vita abbiano portato i campi estivi, la madre risponde che hanno fatto nuove amicizie con i bambini incontrati lì, e i bambini dicono che è vero. Il bambino racconta del suo migliore amico e di come si sono incontrati per la prima volta durante queste attività (zailaobeijingwenhuahuodong). Cui chiede

ai bambini dove dormano e loro gli indicano il letto a castello, dicendo che la sorella della madre (jiejie) dorme nel letto di sopra (28.23). Cui chiede ai bambini se vogliono partecipare ai campi estivi l'anno successivo ma il bambino dice che l'insegnante gli ha detto che era solo per quest'anno e che non verrà organizzata di nuovo, Zhang dice che non può essere, ma la madre dice che ha scuola le hanno detto che ogni anno hanno solo quattro posti disponibili e devono cambiare. Il bambino dice che se è già andato una volta non può andarci di nuovo. Cui chiede se ci sia qualcosa che vogliono cambiare nelle attività estive, la madre dice di no (nalia). Dal minuto 30.12 riprendo la trascrizione]

Z: Nà píngshí, māmā yě bù shàngbān shí ba?

B: Wǒ zhōu liù, zhōu rì qù.

WB: Wǒ yīnggāi duō xiūxí.

Z: Zhème hǎo a!

WB: Kàn kàn hái yǒu shé me?

Z: Nà zhōumò tāmen liǎng gè zìjǐ zài jiā háishì. . . ?

B: Zìjǐ zài jiā.

WB: Yǒu shíhòu. . . Yǒu shíhòu huì dài chūqù, gēn bàba yīqǐ qù.

Z: Nà zhōumò tāmen. . . ?

WB: Cóngxiǎo tā zìjǐ zài jiā.

Z: Nǎ. . . Tā chī shénme ne?

WB: Gěi tā mǎi yīdiǎn chī de a. Mài shuǐguǒ, miànbāo a.

B: Bùyòng chīfàn.

WB: Gěi tā qián zìjǐ mǎi chī de.

Z: Jiùshì tā jīngcháng. . . Nà bǐrú shuō píngshí huífǎn qù huì bù huì bāng nǐ zài zhèlǐ zuò yīxiē jiāwù?

B: Yǒu shíhòu wǒ zuò, yǒu shíhòu bù zuò.

Z: Zuò de shíhòu duō hái shú bù zuò de shíhòu duō? Nà zuò de shíhòu zěnme zuò?

WB: Méi zěnme zuò.

B: Bùshì, wǒ cāo de, yě cā zhuōzi. . .

WB: Tuō jǐ cì dìfāng, dào lèsè.

Z: Tā shì bùshì bù tài pà māmā? [chiede a proposito del bambino]

WB: Bùpà wǒ, tā pà tā bǎ duō yīxiē.

Z: Nà zài zhège, suànshì bǐjiào dà, bǐjiào hǎo de yīgè sìhéyuàn ma?

WB: Duì.

Z: Ránhòu yòu zhù dé duōshǎo jiā?

WB: Zhè'er shì liǎng jiā.

Z: Jiùshì liǎng jiā ma?

WB: Duì.

Z: Xiàmiàn. . . ?

B: Xiàmiàn dōu. . .

WB: Méiyǒu.

B: Zhǐshì fàng dōngxī de.

WB: Gōnggòng jiā de fángzi, yǐqián zhù de zǒu. . .

B: Yǐqián shì wǒ èr gū de fángzi!

WB: . . . Èr gū de fángzi tài yuǎnle, yǐ tā de fángzi. . . Ránhòu huàn lóufáng, dōu zǒuliǎo, rén jiā dōu zǒuliǎo.

Z: Nà duìmiàn de jiā yǒuxiào péngyǒu ma?

B: Yǒu. Yīgè.

Z: Duōdà ne?

WB: Liùliù, liù duō suìle.

Z: Nà bùshì gēn nǐ mèimei chābùduō ma?

B: Tā qī suì.

WB: Xiàlái! Xiàlái ba!

Z: Nǐmen sān gè yīqǐ wán er ma?

B: Wǒ zǒu.

Z: Nà nǐ gēn xiàlìngyíng de péngyǒu jīngcháng wán er ma?

B: Kē xú a!

Z: Nǐmen yǐqián shì línjū, shì ma?

WB: Yǐqián. . . Zhù dé hěn jìn ma!

B: Yǐqián zhù dé hěn jìn. Wǒ zhù dé zài běi huǒshān. Kē xú de jiā zài chéng jiǔ.[
cerca di ricordare il numero della casa per capire la distanza ma non ci riescono]

L: Tā hé kē xú hái yǒu biérén, méiyǒule?

Z: Nà nǐ gēn kē xú wán er shénme? Dǎqiú?

B: Tī qiú.

Z: Zài nǎ'er tī?

WB: Zài běi huǒshān ménkǒu.

Z: Běi huǒshān hùtòng?

WB: Duì. Tāmen hěn xiǎo, cóngxiǎo de, dōu yīqǐ wán er.

Z: Tā zài běijīng chūshēng ma?

WB: Duì.

Z: Bù zài dàshī lán er shì ma?

WB: Zài nàgè, zài. . . Zài sicikou nà biān.

Z: Nà yě hǎo. Yě jiùshì zài zhè yīpiàn ma?

WB: Duì duì duì.

Z: Nà shàngbān dì dìfāng lí zhèlǐ yuǎn?

WB: Shàngbān dì dìfāng bù yuǎn. Hái hǎo, zhǐyào zuòchē. Fahuibudata

Z: Nǐ xiànzài shì sì niánjí, shì ba? Kāixué shì sì niánjí háishì wǔ niánjí?

- B: Sì.
- Z: Nà jiù hái yǒu liǎng nián yào dú. Tā chūzhōng yě huí dào zài běijīng yào dú ma?
- WB: Kěnéng huì.
- Z: Ránhòu yòu shénme mùbiāo ma? Zhège xuéxiào yào qù nǎ yī suǒ?
- WB: Zhě dào hái méi xiǎng, kàn tā de xuéxí, yǐhòu ba.
- Z: Tā dúshū xūyào ér wài de jiāo qián ma?
- WB: Chūzhōng ma? Zhè dōu wǒ hái bù zhīdào ne, tài duō, tài duō qián. . .
- Z: Bǐrú shuō tā xiǎng kè mù xué de mùbiāo, qí yī yīnyuè shénme de, yǒu méiyǒu kǎolùguò gěi tā bào bǔxí bān ma?
- WB: Yǒu. Bàole yīgè.
- Z: Zài nǎlǐ?
- WB: Xuéxiào lǐ. Nǐ wèishéme xiào? Xiànzài dàle, yě bù tīnghuà, yě bù tīng tā bà.
- Z: Bàba jǐ diǎn huí jiā?
- WB: Bā diǎn duō.
- B: Jiǔ diǎn duō! Tā gōngzuò shí'èr. . .
- WB: Tā xiànzài bǐjiào máng, ránhòu. . . Ránhòu gàn gàn gàn, gàn huó ba.
- Z: Wèn yīxià, bàba shì zuò shénme gōngzuò?
- B: Shuí zuò? Xǐchē, zhīdào ma?
- WB: Tā tā. . . Xǐchē.
- Z: A. Zài nǎlǐ? Yuǎn ma?
- WB: Zài ayiheng.
- Z: Nà hěn jìn a.
- WB: Duì, hěn jìn, hěn jìn.
- B: Yībǎi gōnglǐ!
- Z: Yībǎi gōnglǐ? Zhè bùshì běijīng ba! Hāhā [tutti ridono] nà wǒmen jiù

chàbùduōle, hái yào qù lìngwài yīgè de fāng.

Trascrizione in caratteri :

AM: 我不写下来你的名字，我写别的，所以。。。

WB: 你不写我的名字啊？

AM: 写别的所以没有问题。

WB: 问题可以看看吗？

AM: 你可以，你可以，但是。。。一些。。。是写错了。如果你不想答。。
你是。。。

WB: 我看看，看得懂吗？

WB: 你的作业做了吗？

AM: 如果你不喜欢一些问题，都没事。就告诉我，我不问你。

WB: 啊。

AM: 是因为我的研究是关于胡同。。。

WB: 你都是北京在活，关于北京的东西啊？

Z: 没有，没有，其实阿姨，你不用看，他一会儿就问你，然后。。。不是
考试。

WB: 但是我不使北京的，你懂吗？

AM: 你是多长时间在北京？

WB: 多长时间呢？零二年来的。十一年。

AM: 你为什么来北京吗？工作还是结婚？

WB: 来北京工作。。我零二年来北京，我老公在北京

AM: 你在北京。。。你到北京的时候做了什么工作？

WB: 做什么工作？做小生意的。小生意。

AM: 小生意？你是怎么地方来的？

WB：河南。

AM：河南。河南是在。。。？

WB：河南？西啊。

AM：啊。你。。。你的家庭有几口人吗？

WB：我们的家庭？我们的现在家庭？

AM：对。

WB：四个人。

AM：你从。。。到北京。。。到现在。。。你从来住在这个地方吗？

Z：你一直都住在这儿吗？

WB：不是，三四次搬家了。

Z：一开始住哪里？

WB：一开始住在tangu

Z：还是在这个地区吗？就是在胡同的地区。

WB：对啊。

Z：是不是越搬越大？

WB：都差不多吧。

AM：这个。。。这个家。。。这个房东是。。。

WB：北京的。

AM：你每个月。。。买这个地方的房租？

WB：什么？方祖啊？

AM：房租。

WB：房租一下儿。

AM：你喜欢不喜欢在这个地方生活？

WB：北京啊？

AM：北京。

WB：喜欢。

AM：比你的国家。。。你的家。。。

WB：家乡吗？

AM：你觉得好不好吗？

WB：都一样吧，都一样好。

AM：hm？

WB：都一样好。

AM：你觉得有什么好处在北京比你的老家？

WB：好处啊？之后都说。。。因为在北京工作好一点儿，我们老家都是。。老家没有什么工作，都种地的。还是上学方便。

AM：你觉得你这儿的空间是多不多？

WB：不是那么多。

AM：不是那么多？如果你可以搬家。。。你最喜欢搬家吗？

WB：我不喜欢搬家。

AM：不喜欢搬家。你喜欢。。

WB：对。

AM：你觉得在这儿。。。的好处是什么？

WB：这个家吗？孩子上的学校近一点啊，还是上学方便。

AM：在冬天很冷。你加热你的家，你的家里用什么？用空调还是用。。

WB：暖气。

AM：暖气？

WB：暖气。

AM：暖气比空调是便宜不便宜？

WB：便宜，对。

AM：但是你觉得有一些问题吗？有暖气。

WB：没有什么问题。

AM：你现在在这个市区。。。 旅游者。。。 旅游的游客。。。

WB：外国游客？

AM：外国和中国的游客越来越多。

WB：啊，对对。

AM：你觉得这个事情对你来说好不好？你觉得有什么。。。？

WB：不好，不好，我不喜欢。

AM：有什么好处，你觉得？你认为。。。？

WB：不好说。别走了！

B：我上厕所！

WB：这个。。。怎么说呢。。。哈哈。。。。

AM：如果你不要，我不会问你。你觉得政府可以改善这个地方的。。。件条条件吗？

WB：条件？

AM：条件。

WB：我那个。。。怎么办呢。。。没有，没有什么别的，就是修改什么，我都不太清楚。

AM：没事儿。你在你的家有自来水吗？

WB：有。

AM：是你自己做的自来水，还是这个地方以前有？

WB：本来就有的，房东做的，房东按的。

AM：你用哦那个工的卫生间吗？

WB：都是在胡同里边儿那个，都是公共厕所。

AM：豆油那个公共厕所？

WB：对。

AM：在冬天用公共厕所对你来说有问题吗？因为是很冷。

WB：没有问题，没有问题，喜欢啊。

AM：你觉得如果你可以搬家在别的地方有自己的（厕所），好不好？

WB：习惯啊，不想去别的地方。

AM：在...在这个地方有很多多很多家庭，你跟别的人有什么关系吗？朋友？

WB：朋友。亲系。

AM：你一般有很多朋友还是不太。。。？

WB：朋友不是很多。

B： 我认识弟弟！

WB：那个亲系都是老乡啊。。。。

B： 我吃苹果。

WB：。。。哥哥姐姐都在北京啊，朋友不是很多。

AM：你哥哥和姐姐在北京做什么工作？

WB：做小生意的。

AM：他们在这附近还是在别的市区？

WB：一个在郊区，一个也住在家，他在家里工作的，他修鞋。

AM；他们家庭有几口人吗？

WB：四五个人吧。

AM：他们在一样的家还是普通的家？他们的家是大还是小的？

Z： 他们住的是四合院。。。？

WB：四合院。

AM：他们喜欢在这个四合院还是。。。？

WB：他们喜欢在北京。

AM：不是在这个四合院的。。。？

WB：在四合院，四合院。

AM：你在这儿，在北京，你天天做什么饭在家？

WB：做什么饭？面条儿，米饭。一般面条米饭。还有那个粥。

AM：你做你的家乡的菜还是北京菜？

WB：家乡的菜。

AM：你不是北京人。你有户口的问题吗？在北京。

WB：户口？

AM：户口。

WB：你说的是那个户口，是北京户口吗？

AM：不是。

Z： 因为不是北京户口会不会有什么不方便？他们上学，或是说你的比如说五县一进是不是在这边没有在交保险什么的？

WB：没有。

AM：都没有。

Z： 在养老保险这个东西怎么办呢？

WB：现在没考虑。

Z： 他们两个也没有。

WB：没有什么保险。

AM：你觉得后来可以有问题，关于他们？

WB：后来？

Z： 就是户口会不会影响他们两个以后的上学啊？会不会需要回到家乡？

WB：可能有，会有一点。

Z： 你的先生还是不能以低高考是吗？

WB：对。

AM：你。。。在北京对我来说一个大的问题是空气污染。你觉得对你的孩子。。。他什么生活在这儿？可以有很多问题，身体的问题，因为北京的空气污染。

WB：没有想过。就是...

Z： 就是。。。啊。。。我们喘气生活在这儿... 习惯了，所以这个也不觉得自己的身体以为这个不好的空气，因为没有去到什么地方，没有特别大的对比然后如果。。。如果想我是在南方，中国的南方，那边的那个气候比较好，我回家了一段时间然后再来北京，就是回一些感到，嗓子会不舒服。但是我一直在这里的话，就还好。

WB：习惯了。

AM：在你的家因为孔家不多，你做了一些自己做的。。。 家？房？

Z： 就是，你对这个房子又没有做一些改造？比如说办一些架子，把这个家

作好看一下。

WB：这怎么有？

Z：搬进来一直这样吗？

WB：是。

AM：所以这个家你到的时候。。。？

WB：就是一样的。

AM：一样的。。。

Z：你搬到这儿多久？

WB：三个多月了。

Z：刚搬过来？

WB：对，刚搬过来这几个月。

Z：之前。。。？

WB：之前在北火山。

Z：噢噢噢。还有问题吗？

AM：现在。。。现在我觉得可以。最重要。。。

WB：小英你出来，你出来哦。你出来一下！

Z：你觉得这个表情好不好啊？

WB：你出来一下！

Z：... 不下里在下里得风格。

WB：他跟我一样，也不会说的。

Z：他特别会说。

WB：出来出来！

Z：妹妹也出来！

WB：婷婷出来哦！

Z：也叫婷婷？叫小婷，很小的。

WB：她笑了了一斤。他小学上学。

Z：几年级？

WB：开学，上二年级。
Z：大哥上几年级？
WB：上四年级。
Z：他们去年去夏令营的时候他们都比较小，妹妹我觉得好笑。
WB：去年吗？去年还不到六十。
Z：小英也搞了很多。
WB：小英高了八十三。出来啊！
Z：出来，不要浪费时间！
WB：快出来啊，快出来啊！
Z：你看妹妹好利索，妹妹好乖。你的老公干嘛呀？
L：你最近忙什么呢？
WB：什么呀？昨天啊。。。

(30 : 12)

Z：那平时，妈妈也不上班时吧？
B：我周六，周日去。
WB：我应该多休息。
Z：这么好啊！
WB：看看还有什么？
Z：那周末他们两个自己在家还是。。。？
B：自己在家。
WB：有时候。。。有时候会带出去，跟爸爸一起去。
Z：那周末他们。。。？
WB：从小他自己在家。
Z：哪。。。他吃什么呢？
WB：给他买一点吃的啊。卖水果，面包啊。

B：不用吃饭。

WB：给他钱自己买吃的。

Z：就是他经常。。。那比如说平时回返去会不会帮你在这里做一些家务？

B：有时候我做，有时候不做。

Z：座的时候多还熟不做的时候多？那座的时候怎么做？

WB：没怎么做。

B：不是，我操地，也擦桌子。。。

WB：脱几次地方，倒垃圾。

Z：他是不是不太怕妈妈？

WB：不怕我，他怕他把多一些。

Z：那在这个，算是比较大，比较好的一个四合院吗？

WB：对。

Z：然后又住得多少家？

WB：这儿是两家。

Z：就是两家吗？

WB：对。

Z：下面。。。？

B：下面都。。。

WB：没有。

B：只是放东西的。

WB：公共家的房子，以前住的走。。。

B：以前是我二姑的房子！

WB：。。。二姑的房子太远了，以她的房子。。。然后换楼房，都走了，人家都走了。

Z：那对面的家有效朋友吗？

B：有。一个。

Z：多大呢？

WB：六六，六多岁了。

Z：那不是跟你妹妹差不多吗？

B：她七岁。

WB：下来！下来吧！

Z：你们三个一起玩儿吗？

B：我走。

Z：那你跟夏令营的朋友经常玩儿吗？

B：科徐啊！

Z：你们以前是邻居，是吗？

WB：以前。。。住得很近嘛！

B：以前住得很近。我住得在北火山。科徐的家在城九。

L：他和科徐还有别人，没有了？

Z：那你跟科徐玩儿什么？打球？

B：踢球。

Z：在哪儿踢？

WB：在北火山门口。

Z：北火山胡同？

WB：对。他们很小，从小的，都一起玩儿。

Z：他在北京出生吗？

WB：对。

Z：不再大师兰儿是吗？

WB：在那个，在。。。在sicikou那边。

Z：那也好。也就是在这一片吗？

WB：对对对。

Z：那上班的地方离这里远？

WB：上班的地方不远。还好，只要坐车。 fahuibudata

Z：你现在是四年级，是吧？开学是四年级还是五年级？

B： 四。

Z： 那就还有两年要读。他初衷也回到在北京要读吗？

WB： 可能会。

Z： 然后又什么目标吗？这个学校要去哪一所？

WB： 者到还没想，看他的学习，以后吧。

Z： 他读书需要而外的交钱吗？

WB： 初中吗？这都我还不知道呢，太多，太多钱。。。

Z： 比如说他想课目学的目标，其一音乐什么的，有没有考虑过给他报补习班吗？

WB： 有。报了一个。

Z： 在哪里？

WB： 学校里。你为什么笑？现在大了，也不听话，也不听他爸。

Z： 爸爸几点回家？

WB： 八点多。

B： 九点多！他工作十二。。。

WB： 他现在比较忙，然后。。。然后干干干，干活吧。

Z： 问一下，爸爸是做什么工作？

B： 谁做？洗车，知道吗？

WB： 他他。。。洗车。

Z： 啊。在哪里？远吗？

WB： 在ayiheng.

Z： 那很近啊。

WB： 对，很近，很近。

B： 一百公里！

Z： 一百公里？这不是北京吧！哈哈那我们就差不多了，还要去另外一个地方。

Intervista 6

Nome : Li Meng **Età :** intorno ai 50 **Sesso:** M **Occupazione:** Commerciante

Informazioni aggiuntive : Il signore è molto rude e ride di fronte al mio cinese di basso livello. A un certo punto anche i volontari che mi accompagnano iniziano a ridere con lui. Il senso di disagio mi porta a sbagliare ancora di più e a portare avanti l'intervista senza molta convinzione.

Informazioni di rilevamento: L'intervista è stata effettuata in un'abitazione composta da una grande stanza con una veranda costruita all'esterno. L'abitazione si trova all'interno di una dazayuan molto grande nei pressi di sanjing, l'intervista è stata registrata in lingua cinese, il 27/08/2013.

AM: Nǐ. . . Nǐ shì běijīng rén ma?

LM: Wǒ bùshì.

AM: A. . . Shénme shénme chéngshì?

LM: Xīnjiāng.

AM: A, wǒ zhīdào. Nǐ duō cháng shíjiān zài běijīng ma? [Non sento la risposta, forse è girato dall'altra parte e il volume registrato è troppo basso] nǐ lái běijīng. . . Wèishéme lái běijīng ma? Yǒu gōngzuò shì?

LM: [forte rumore di fondo] dǎgōng, dǎgōng.

AM: Nǐ dào běijīng de shíhou zuò shénme gōngzuò?

LM: Dǎgōng zǎi shénme. . . ? Shāngyè, shāngyè.

AM: A, nǐ de jiātíng yǒu jǐ kǒu rén ma?

LM: Jiātíng a?

AM: Duì.

LM: Xiànzài shì sānkǒu rén.

AM: Nǐ, nǐ de qīzi, liǎng gè hái zi?

LM: Yīgè hái zi.

AM: A, yīgè hái zi. [tutti ridono perché ho sbagliato a dire due invece che uno]

Z: Hǎo kě'ài!

AM: Duìbùqǐ, duìbùqǐ. Bù hǎoyìsi. . . A, nǐ juéde zài běijīng shēnghuó nǐ, bǐ nǐ de jiāxiāng shì hǎobù hǎo?

LM: Chūhuí de shíhou gèng hǎo, jiùshì. . . [ride rivolto ai volontari di Sanjing] zhège. . .

Z: Jiùshì běijīng hǎo yīdiǎn.

AM: A. . . Nǐ juéde zài běijīng yǒu shé me hǎochù? Bǐ nǐ de guójiā.

LM: [il tono di voce è troppo basso, non riesco a decifrarlo] xīnshuǐ gāo yīdiǎn.

AM: Nǐ. . . Dào běijīng de shíhou. . . Nǐ zhù zài zhège sìhéyuàn lǐ hái sǐ zài bié dì dìfāng?

LM: Zhù zài fùjìn, zhù zài qiánmén fùjìn. Zài zhège wū jiùshì zū fángzi.

AM: A. Zhège jiā de fángdōng shì shuí?

LM: Fángdōng a?

AM: Shì.

LM: Fángdōng shì. . .

AM: Shì běijīng rén. . ?

LM: Shì a.

AM: Nǐ dào zhège jiā de shíhou nǐ zuò zìjǐ zuò de. . . Jiā fáng. . . Nǐ zuò de yīxiē. . .

Z: . . . Zhuāngxiū [mi interrompe prima che io finisca di spiegarmi]

AM: Zìjǐ zài gāo de. . .

LM: Méiyǒu tīng dòng.

Z: Jiùshì yuánlái de yàngzi jiùshì zhèyàng? Jiùshì chuáng. . .

AM: Dōu shì yīyàng de?

Z: Dōu shì fángdōng gěi nǐ. . ?

LM: Shì.

AM: Nǐ juéde zài zhèlǐ de kōngjiān duō bù duō?

Z: Zàishuō yībiàn.

AM: [cerco di scandire bene] kōngjiān.

LM: Zài zhège wū li a?

AM: Duì.

LM: Xiǎo ba, yǐhòu huì hǎo a.

AM: Nǐ juéde hěn shǎo, hěn shǎo, hěn shǎo. . . Dànshì nǐ, rúguǒ nǐ kěyǐ bānjiā, nǐ zuì xǐhuan bānjiā hái shì xǐhuan zhù zài zhège de. . . Zhège jiā? Zhège sìhéyuàn lǐ?

Z: Jiùshì yuán yǐ bān dào nóng fáng qū, hái shì jìxù zhǔzǎi sìhéyuàn ma? Zài dàjiā kōngjiān chā bù duō de huánjìng xià?

LM: Kōngjiān. . . Dìfāng xiào dá méiguānxì, jiùshì zài sìhéyuàn. Kōngjiān gòule.

AM: Nǐ zài zhè'er yònggōng ó nàgè de wèishēngjiān ma? Zài zhè'er. . .

LM: Duì duì.

AM: Nǐ juéde dōngtiān yīnwèi hěn lěng yǒu yīxiē wèntí yòng?

LM: Dōngtiān yǒu bǔtiē de, bǔtiē de.

AM: Nǐ yòng zhège?

LM: Bié dì dì. . . .

AM: A, nǐ rè zhège jiāyòng zhège [mi indica un condizionatore d'aria] yòng kòngtiáo. . .

Z: Tā yòng zhège, diàn nuǎn qì.

AM: Zhège. . . Ā. . . Diàn nuǎn qì.

Z: Hāhā, duì a.

AM: Wǒ. . . Tīng bù dǒng, duìbùqǐ. [Zhang ride con gli altri volontari, ci sono un paio di minuti di risate e scherzi molto confusi, non capisco e mi sento in forte imbarazzo] nǐ zài zhège sìhéyuàn li yǒu jǐ gè jiātíng ma? Zuǒyòu.

Z: Zhège sìhéyuàn liú yǒu jǐ hù rén?

AM: Jǐ hù rén?

LM: Qī ba.

AM: A, nǐ rènshi tāmen? Tāmen shì. . . Nǐ gēn tāmen yǒu shé me guānxi? Yǒu péngyǒu. . .

LM: Shénme? [non è chiaro] méiyǒu.

AM: Zài nǐ de jiā li yǒu zìláishuǐ ma?

LM: Yǒu, yǒu.

AM: Shì nǐ zìjǐ. . . Zìjǐ zuò de háishì nàgè fángdōng zuò de zìláishuǐ. . . ? A.

LM: Fángdōng zuò de.

[Si sentono i volontari scherzare e ridere in sottofondo, ma non è chiaro cosa dicano]

AM: A. Zài nàgè shīqù wàiguó rén, dànshì hái zhōngguó rén yóukè yuè lái yuè duō. Nǐ juéde zhège qíngkuàng shì hǎobù hǎo? Duì zhège shīqù de. . . ?

LM: Duì zhège hùtòng? Yóukè yuè lái yuè duō?

Z: Duì duì duì, jiùshì wàiguó lǚkè, duì nǐmen de shēnghuó yǒu hǎochù ma? Yǒu shé me yǐngxiǎng?

LM: Méiyǒu shé me yǐngxiǎng. Wàiguó yóukè. . . [Lunga pausa e risate in

sottofondo] méishénme.

AM: Nǐ juéde yǒu yīxiē hǎochù ma? Duì. . . Duì zhù zài zhè de rén?

LM: Bù dòng.

Z: Jiùshì wàiguó rén lái zhè biān wán er, duì zhè biānzhù de rén yǒu méiyǒu shé me hǎochù?

LM: Wǒ bù zě me shuō, méiyǒu shé me. Wǒjiā zài sìhéyuàn. . .

AM: Nǐ. . . A. . . Hěn xǐhuan zài zhège sìhéyuàn lǐ háishì xǐhuan pō tōng de qítā de fángjiān?

LM: Yìsi shì wǒ zuì xǐhuan zài zhège sìhéyuàn lǐ zhù háishì xǐhuan zài nàgè lóufáng zhù?

Z: Duì.

[registrazione incomprensibile]

LM: ... Zhège wǒ bù tài biǎodá.

AM: Nǐ zài jiā yì bān zuò shénme fàn? [Zhang cerca di riformulare la mia domanda interrompendomi mentre sto ancora parlando]

LM: Yǒu mǐfàn fàn, shuǐjiǎo, miàntiáo, zhōngguó rén dōu chī de. Jiùshì qīngcài, jiàngyóu, ránhòu. . .

AM: Nǐ chīfàn de shíhou gēn bié de jiāting yīqǐ chīfàn háishì zhǐshì. . . ?

LM: Zài jiālǐ chī.

AM: Zài jiā. Bùshì wàimiàn zìjǐ gēn bié de rén?

LM: Bùshì.

AM: Nǐ de hùkǒu shì běijīng ma?

LM: Wǒ bùshì, wǒ shì nàgè. . . Bù shuō. Wǒ shì wàidì rén.

AM: Nǐ juéde zhège qǐng kuān duì nǐ yǒu shé me wèntí ma? Nǐ bù kěyǐ. . . Nǐ de háizi qù xuéxiào de shíhou. . .

LM: Zhège. . . Zhège [il volume è basso e non si capisce bene, dice qualcosa a proposito dei bambini senza Hukou pechinese che hanno poche possibilità di andare a scuola]

AM: Nǐ juéde hòulái nǐ de háizi zěnme bàn? Guānyú hùkǒu de wèntí?

LM: Wǒ zìjǐ yǐhòu méiyǒu xìngqù fāzhǎn, dànshì tā yīnggāi bù yīyàng, wǒ zài běijīng yīnwèi hēnduō yuányīn dànshì zuìdà de yuányīn shì wèile tā.

AM: Wǒ. . . A. .

LM: Gòule?

AM: Duì.

Z: Máfán nǐle.

AM: Hái yǒu yīgè wèntí zài běijīng de shēnghuó wǒ jué dé yīgè dà de wèntí shì kōngqì wūrán. Kōngqì wūrán wǒ juéde hěn lìhài, nǐ juéde duì nǐ de háizi de shēntǐ zhège wèntí. . . ?

LM: Zhège hěn lìhài, zhège wǒ zìjǐ jiànguòle, bǐ sān nián yìqián hàoduōle. Hái yǒu bí yān, háishì wǒ de lǎojiā zuì hǎo. Zhōngguó hěnduō dìfāng kōngqì bù tài hǎo, běijīng ne. . . Hái méiyǒu wán ma? Hái yào wèn shénme ne? [lo dice con tono impaziente di finire la conversazione]

AM: Xiànzài méiyǒu, rúguǒ. . . Xiànzài kěyǐ, kěyǐ.

Z: Xièxiè.

AM: Xièxiè.

LM: Bùyòng, bùyòng. [vuole offrirci delle bevande ma rifiutiamo cordialmente]

Trascrizione in caratteri:

AM: 你。。。你是北京人吗？

LM: 我不是。

AM: 啊。。。什么什么城市？

LM: 新疆。

AM: 啊，我知道。你多长时间在北京吗？你来北京。。。为什么来北京吗？有工作事？

LM: 打工，打工。

AM: 你到北京的时候做什么工作？

LM: 打工仔什么。。。？商业，商业。

AM: 啊，你的家庭有几口人吗？

LM: 家庭啊？

AM: 对。

LM：现在是三口人。

AM：你，你的妻子，两个孩子？

LM：一个孩子。

AM：啊，一个孩子。

Z：好可爱！

AM：对不起，对不起。不好意思。。。啊，你觉得在北京生活你，比你的家乡是好不好？

LM：初回的时候更好，就是。。。这个。。。

Z：就是北京好一点。

AM：啊。。。你觉得在北京有什么好处？比你的国家。

LM：薪水高一点。

AM：你。。。到北京的时候。。。你住在这个四合院里还死在别的地方？

LM：住在附近，住在前门附近。在这个屋就是租房子。

AM：啊。这个家的房东是谁？

LM：房东啊？

AM：是。

LM：房东是。。。

AM：是北京人。。？

LM：是啊。

AM：你到这个家的时候你做自己做的。。。家房。。。你做的一些。。。

Z：。。。装修

AM：自己在高的。。。

LM：没有听懂。

Z：就是原来的样子就是这样？就是床。。。

AM：都是一样的？

Z：都是房东给你。。？

LM：是。

AM：你觉得在这里的空间多不多？

Z：再说一遍。

AM：空间。

LM：在这个屋里啊？

AM：对。

LM：小吧，以后会好啊。

AM：你觉得很少，很少，很少。。。但是你，如果你可以搬家，你最喜欢搬家还是喜欢住在这个地。。。这个家？这个四合院里？

Z：就是原以搬到农房区，还是继续主宰四合院吗？在大家空间差不多的环境下？

LM：空间。。。地方笑答没关系，就是在四合院。空间够了。

AM：你在这儿用工哦那个的卫生间吗？在这儿。。。

LM：对对。

AM：你觉得冬天因为很冷有一些问题用？

LM：冬天有补贴的，补贴的。

AM：你用这个？

LM：别的地。。。。

AM：啊，你热这个家用这个用空调。。。

Z：他用这个，电暖器。

AM：这个。。。阿。。。电暖器。

Z：哈哈，对啊。

AM：我。。。听不懂，对不起。你在这个四合院里有几个家庭吗？左右。

Z：这个四合院留有几户人？

AM：几户人？

LM：七吧。

AM：啊，你认识他们？他们是。。。你跟他们有什么关系？有朋友。。。

LM：什么？没有。

AM: 在你的家里有自来水吗？

LM: 有，有。

AM: 是你自己。。。自己做的还是那个房东作的自来水。。。？啊。

LM: 房东做的。

AM: 啊。在那个失去外国人，但是还中国人游客越来越多。你觉得这个情况是好不好？对这个失去的。。。？

LM: 对这个胡同？游客越来越多？

Z: 对对对，就是外国旅客，对你们的生活有好处吗？有什么影响？

LM: 没有什么影响。外国游客。。。没什么。

AM: 你觉得有一些好处吗？对。。。对住在这的人？

LM: 不懂。

Z: 就是外国人来这边玩儿，对这编著的人有没有什么好处？

LM: 我不怎么说，没有什么。我家在四合院。。。。

AM: 你。。。啊。。。很喜欢在这个四合院里还是喜欢颇通的其他的房间？

LM: 意思是我最喜欢在这个四合院里住还是喜欢在那个楼房住？

Z: 对。

LM: ...这个我不太表达。

AM: 你在家一般做什么饭？

LM: 有米饭饭，水饺，面条，中国人都吃的。就是青菜，酱油，然后。。。。

AM: 你吃饭的时候跟别的家庭一起吃饭还是只是。。。？

LM: 在家里吃。

AM: 在家。不是外面自己跟别的人？

LM: 不是。

AM: 你的户口是北京吗？

LM: 我不是，我是那个。。。不说。我是外地人。

AM: 你觉得这个请款对你有什么问题吗？你不可以。。。你的孩子去学校的时候。。。。

LM：这个。。。这个

AM：你觉得后来你的孩子怎么办？关于户口的问题？

LM：我自己以后没有兴趣发展，但是它应该不一样，我在北京因为很多原因但是最大的原因是为了他。

AM：我。。。啊。。

LM：够了？

AM：对。

Z：麻烦你了。

AM：还有一个问题在北京的生活我觉得一个大的问题是空气污染。空气污染我觉得很厉害，你觉得对你的孩子的身体这个问题。。。？

LM：这个很厉害，这个我自己见过了，比三年以前好多了。还有鼻咽，还是我的老家最好。中国很多地方空气不太好，北京呢。。。还没有完吗？还要问什么呢？

AM：现在没有，如果。。。现在可以，可以。

Z：谢谢。

AM：谢谢。

LM：不用，不用。

Intervista 7

Nome : Zhang Xiangting **Età :** 26 **Sesso:** F **Occupazione :** Impiegata presso il comitato di quartiere di Sanjing

Informazioni aggiuntive : Zhang mi è stata presentata da un architetto neozelandese che lavora a Dashilar, prima dell'intervista ci siamo messi d'accordo per telefono, è la prima volta che la incontro.

Informazioni di rilevamento: L'intervista è stata effettuata nell'ufficio di Zhang, presso il comitato di quartiere di Sanjing, che si trova in una piccola siheyuan, l'intervista è stata registrata in lingua cinese il 27/08/2013.

AM: Nǐ shì zài zhè'er duō cháng shíjiān gōngzuò?

Z: Liǎng nián.

AM: Liǎng nián?

Z: Duì, gāng máng liǎng nián.

AM: Liǎng nián. . . È. . . Nǐ de huódòng guānyú shénme shì qū? Dàshī lán er quánbù de háishì. . .

Z: Wǒmen dàshī lán yǒu jiǔ gè shèqū, ránhòu wǒ shì yīgè zhège shèqū de yīgè gōngzuò rényuán, ránhòu wǒ de zhuānyè shì shèhuì gōngzuò. . . Ránhòu wǒ zhǔyào fùzé rén shì dà mù gōngzuò, jiùshì jiùshì yīshí xíng chāi de yīxiē dōngxī, sīxiǎng de yīxiē dōngxī, ránhòu zuìjìn yīgè xiàngmù, jiùshì yīgè gè xiǎopéngyǒu gēn qīngshàonián yǒuguān de yīgè xiàngmù [il telefono di zhang squilla], Ránhòu jiùshì kěnéng shídài tāmen yīqǐ qù dúshū, yīqǐ qù. . . Chūqù wán. Nà biān yǒurén guòqù jiē diànhuà méishì er. Ránhòu gēn shèqū. . . Wǒ zǒu dào nàgè shèhuì qū, ránhòu lèi shì yīyàng dì nàxiē huódòng, ránhòu jià qǐ dehuà wǒmen huì yǒu nàgè xiàlǐngyíng. Ránhòu shàng zhōu wǔ gānggāng jiéshù.

AM: Duōshǎo xiǎopéngyǒu zài zhè'er zuò huódòng?

Z: Wǒmen shèqū duìmiàn yǒu yīgè xiǎoxué tāmen límian yǒu liùbǎi duō rén, ránhòu wǒmen měi yīgè lǐbài zuìshǎo huì yǒu yīcì huódòng, zuìduō huì yǒu sāncì, ránhòu měi yīcì huódòng yǒu èrsānshí gè xiǎopéngyǒu, jiùshì tāmen huí dào nà biān qù Kànshū, nà biān yǒu hěnduō de shū. . .

AM: Zhège shì qū yǒu hěnduō hěnduō rén nǐ juéde jiānglái zhège dìqū háishì shì

zhèyàng de, háishì tāmen zuò xīn de fángjiān zài zhè'er?

Z: wǒ juéde zhè biān, zhè piàn dìqū de fángzi yīnggāi bù tài huì gǎidòng de tèbié duō. Dì yī shì yīnwèi tā bǐjiào kào jìn běijīng de zhōngxīn, ránhòu jiù xiàng hùtòng, běijīng de hùtòng, hé sìhéyuàn yuè lái yuè shǎole, nàme zhège dōngxi ne yīnggāi shì suànshì yīgè bǐjiào yǒu jiàzhí de dōngxi, kěnéng bù huì qù chāi de tài duō, Érqǐě rúguǒ yào gǎizào dehuà kěnéng zhèngfǔ yīnggāi tāo fēicháng duō de qián, fēicháng duō de money. . .

AM: Wǒ zhīdào. . .

Z: . . . Kěnéng jiù bù tài. . . Wǒ juéde zhèngfǔ kěnéng bù tài qīn yuè zài zhèlǐ zuò zhège shìqíng, suǒyǐ kěnéng zhèngfǔ huì xuǎnzé gǎizào gāo yīxiē de lóufáng, kěnéng huì zhù de rén huì duō yīdiǎn, dànshì wǒ juéde zǒngtǐ de qíngkuàng bù huì gǎibiàn.

AM: Yīnwèi tāmen xǐhuan zhège dìfāng háishì. . . ?

Z: Zhǔyào shì yīnwèi sìhéyuàn hé hùtòng shì běijīng dútè hé yòu de yīgè dōngxi, érqǐě shì yuè lái yuè shǎo, wǒ juéde cóng wénhuà de jiǎodù huòzhě shì qítā de fāngmiàn qù kǎolù, dōu shì qù bǎ zhège dōngxi bǎoliú xiàlái, bùrán lián zhège Dìfāng dōu gǎi qǐle gāolóu dehuà, jiù kěnéng kěnéng jiù méiyǒu. . . Jiù zhège dōngxi jiù xiǎoshīle.

AM: Dànshì rénmen zhù zài zhè'er, zuì xǐhuan zài zhè'er, zài dàzáyuan, háishì zài bié de lóu? Nǐ juéde shì. . . ?

Z: Qíshí rúguǒ tiáojiàn yùn qù dehuà, wǒ juéde dàjiā kě ne xǐhuan zhù hǎo yīdiǎn de lóu, yīnwèi zhè biàn de dàzáyuan, jiùshì, shēnghuó tiáojiàn kěnéng bùshì nàme hǎo, xiàng xiàtiān huì hěn rè, dōngtiān huì hěn lěng, dōngtiān kěnéng qù Xīshǒujiān xǐzǎo, shàng cèsuǒ, zhè zhǒng kěnéng dōu bùshì tèbié fāngbiàn, dànshì zhè biàn dehuà, dànshì zhè biàn de rén hé rén zhī jiān de gǎn xìn huì hǎo yīdiǎn, suǒyǐ lǎo běijīng rén kěnéng huì xǐhuan zhù zài zhèyàng de yīgè dìfāng, dànshì Niánqīng rén dehuà kěnéng gèng yuànyì zhù zài tiáojiàn hǎo yīdiǎn de gōngyù a, zhè zhǒng de yīgè dìfāng.

AM: Niánqīng rén. . . Xiǎo. . . Xiǎo háizi hěn xǐhuan zài zhè'er, zài zhè'er s hēnghuó. . . ? Nǐ juéde?

Z: Wǒ juéde yīnwèi zhèxiē xiǎopéngyǒu tāmen dōu hěnduō shì yī chūshēng, jiù

zài zhège dìqū, tāmen kěnéng hái méiyǒuguò de qù jiēchù, jiù xiànzài lái kàn tāmen háishìguò de hěn kuàilè de, tāmen háishì xǐhuan bǐjiào xiàng zhèyàng de shēnghuó, yīnwèi Yī chūmén jiùshì yīgè yuánzǐ yǒu hěnduō xiǎopéngyǒu ránhòu tāmen dōu kěyǐ yīqǐ wán er.

AM: Zài qiánmén dàiē xiànzài dōu shì xīn de, dōu shì yóu. . . È. . . A. . . Yǒu shānghù, yǒu cānguǎn, nǐ juéde dàshī lán, kěnéng gǎibiàn zhèyàng, zhège xiàng, zhège xiǎo jiē. . . ?

Z: Dànshì a, zài nà biān yītiáo jiē, yǒu yīgè shāngyè, tā nàgè zhǔyào jiùshì zuòwéi yóuwán cānguǎn yòng de, wǒ juéde dàshī lán qítā dì dìqū yīnggāi gǎi bù tài huì gǎibiàn de hěnduō, yīn wéi dàshī lán nà biān de yīgè yuánzé, Zǒng shì yào zuìdà de xiàndù qù bǎoliú běijīng, lǎo běijīng de zhèxiē lǎo wénhuà hé zhège suàn shìfēi. . . Fèiwù zuò yī chǎng ba, kěyǐ suànshì. . . Jiùshì yào zuìdà de xiàndù bǎoliú tā de yuánmào.

AM: Yǒu hěnduō hěnduō wénhuà rén, lǎoshī huò dàxué lǎoshī, zuò huódòng bǎohù lǎo běijīng de. . . ? Yǒu hěnduō rén ma?

Z: Zhīqián, jiùshì wǒmen zhège dàshī lán jiē de yīzhí zài zuò zhège shìqíng, yěyǒu yīxiē gǎoxiào de lǎoshī huíqù yánjiū zhège kètí, yīnwèi cóng zhèngfǔ, jiùshì government de zhège jiāodù tā shì xiǎng qù bǎoliú zhège zhège dōng xī de, suǒyǐ suǐrán yīxiē pòjiù De jiànzhú huì yǒu yīxiē wéixiū, bǐrú shuō yīxiē míngrén de gùjū, jiùshì hěn zhùmíng de rén, tāmen yǐqián zhù de de zhège dìfāng huì zuò yīxiē xiǎo xiǎo de wéixiū, dànshì háishì bǎoliú tā de yuánlái dì nàgè yàngzi.

AM: Zài dàshī lán yǒu hěnduō hěnduō wàiguó rén, dànshì zài nàgè xiǎo hùtòng méiyǒu, nǐ jué de rénmen zài zhè'er xǐhuan bù xǐhuan yǒu ēn duō hěnduō lǚyóu rén zài zhè'er sànbù kàn kàn. . . ?

Z: Yīn wéi yībān huà, rénmen dào běijīng kěndìng huì lái hùtòng, dànshì tāmen zǒu dehuà yěshì zǒu zài hùtòng límiàn, jīběn shàng bù huì jìn dào sīhéyuàn límiàn qù, ránhòu běijīng rén dehuà yě suànshì bǐjiào hàokè, yě suànshì bǐjiào rèqíng, jiùshì zhǐyào Bùshì dǎrǎo tā de zhèngcháng de shēnghuó, bǐrú shuō tā wǎnshàng shuìjiào de shíhou yǒuyīgèrén xiǎng jìnqù, nà tā kěndìng huì jué de bù ānquán, tā zhèyàng dehuà kěndìng shì bù hǎo de, dàn rúguǒ shì zài báitiān,

jiù zhèyàng de yī gè qíngkuàng, ránhòu Rúguǒ xiǎng jìnqù dehuà, xiān qiào mén, ránhòu zhǔrén tóng yì liǎo zhīhòu zài jìnqù kàn kàn dehuà, wǒ juéde yīnggāi bù huì yǒu shé me wèntí. Zhè biàn háishì shì tǐng huan yīn qítā rén yī qǐlái kàn yīxià lǎo běijīng de zhège yàngzi.

AM: Nǐ juéde zhèngfǔ yào zuò shénme? Gēn zhège. . . Zhège. . . Shì qū?

Z: Wǒ juéde zhèngfǔ, tā zài zhè biān shǒuxiān yào zuò de jiùshì wéichí zhè biān nàgè wěndìng, yīnwèi zhè biān de rén hěnduō jiùshì kěnéng huì fāshēng yīxiē bù tài ānquán de shìqíng, tèbié shì yèlǐ de shíhou, érqǐè zhèlǐ lí tiān'ānmén, jiùshì Běijīng de zhōngxīn, fēicháng jìn, suǒyǐ jiùshì, lái bǎozhèng zhège dìqū rén de ānquán, wǒ juéde zhèngfǔ yīnggāi shì shǒuxiān zuò de. Ránhòu kěnéng zhèngfǔ dì èr gè qù zuò, bǎ lái zhèlǐ shēnghuó de rén, bǎ tāmen de shēnghuó zài hǎo yīdiǎn, jiùshì màn man qù gǎishàn tāmen de shēnghuó, dànshì jiùshì bù zài pòhuài zhèxiē sìhéyuàn de qǐng kuǎn zhī xià, bǐrú shuō gěi tāmen Gài hǎo yī dé àn dì nàgè gōnggòng de wèishēngjiān, cèsuǒ, ránhòu zài gài hǎo gōng ó nàgè de xǐzǎo dì dìfāng, ránhòu zài hùtòng límiàn zài zuò duō yīxiē lùhuà, ránhòu jiùshì bǎ gōng ó nàgè dì nàgè huánjìng zuò de hǎo yīdiǎn, wǒ Juéde zhèngfǔ shīzhèng zài zuò zhège shìqíng.

AM: È. . . Zài zhè'er zhù zài de rén dōu shì běijīng rén, háishì yǒu bié de chéngshì de?

Z: Wàidì de? Zài zhèlǐ zhù de yǒu liǎng bùfèn rén bǐjiào duō, yībùfèn jiùshì lǎo běijīng rén, jiùshì tā shì shìdài dài, jiùshì tā bàba de bàba de bàba dōu shì zhù zài zhèlǐ de, ránhòu dì èr zhǒng rén jiùshì wàidì lái de rén, yīnwèi zhè Biān dehuà jiùshì fángzū, zū fángzi huì bǐjiào piān yí, suǒyǐ zài wàidì lái běijīng dà gōnghuì shì zuò mǎimài de rén, mài dōng xī de rén huì zhù zài zhège dìfāng.

AM: Nàgè wàidì rén, tāmen de hùkǒu shízài. . .

Z: Wàidì, zài bié de chéngshì.

AM: Tāmen zěnme bàn?

Z: Jiù, jiùshì zài běijīng dehuà, jiù bùnéng gǎo xiàng yǒuxiē fúlì, yě bùnéng mǎifáng, dànshì tāmen méiyǒu qián, kěndìng mǎi bù qǐ běijīng de fángzi, yě bùnéng mǎi chē, dànshì jīběn shēnghuó yìxiàng yīnggāi bù tài dà. Jiù kěnéng xiǎopéngyǒu shàngxué kěnéng yǒu yīxiē yìxiàng.

- AM: Tāmen kěyǐ shàngxué? Xiǎopéngyǒu. . .
- Z: Duì, tāmen kěyǐ shàngxué, dànshì bùnéng qù tèbié hǎo de xuéxiào, jiù pǔtōng de xuéxiào. Tāmen shàngxué yīnggāi shì méiyǒu wèntí de.
- AM: Tāmen bùnéng qù yīyuàn?
- Z: Tāmen kěyǐ qù yīyuàn, dànshì. . .
- AM: Dànshì yào fù qián?
- Z: Dànshì tāmen kěnéng zìjǐ fù de qián, jiùshì bǐ běijīng běndì de kěnéng yào duō yīdiǎn.
- AM: Hái yǒu yīxiē wèntí. . .
- Z: Méishì.
- AM: Yīnwèi yǒu hěnduō hěnduō rén bù huì shuō pǔtōnghuà, yīnggāi xiě xiàlái
- Z: Nà nǐ xiě xiàlái.
- AM: Dànshì wǒ gāng kāishǐ wǒ de yánjiū, wǒ yīnggāi xiǎng yī xiǎng bié de dōngxi. . . Wǒ. . . Nǐ. . . Nǐ juéde zài fùjìn yǒu yīxiē sìhéyuàn shì tèbié guānyú lìshǐ dì dìfāng, shì ma?
- Z: Yǒu yīxiē, jiùshì wǒ gāng shuō de, yīxiē yīxiē hěn yǒumíng de rén, tāmen zhù dì dìfāng, zài zhège fùjìn yǒu yīxiē de
- AM: Xiànzài zá zhè'er zuò shénme? Shìbié de rén zhù zài háishì. . . ?
- Z: Jiùshì yīgè jǐngdiǎn, yóukè lái, kěyǐ qù kàn, cānguān kàn, jiùshì zhèyàng de yīgè jǐngdiǎn.
- AM: Yǒu yīxiē zuò zhèyàng. Hái yǒu bié dì dìfāng zài běijīng yǒu yīxiē sìhéyuàn, xiànzài lǐmiàn yǒu cānguān háishì háishì yǒu yīding...Yīding.... Hotel.
[Zhang ride perché ho usato la parola sbagliata]
- Z: Hěn kěxiào.
- AM: Bù zhīdào shénme shuō. . . Zài yōnghé gōng fùjìn yǒu yīxiē sìhéyuàn, lǎo sìhéyuàn, xiànzài bùshì rén zhù zài nǎlǐ, dànshì yǒu yīxiē cānguān, shì yǒu yīxiē. . . È. . . [fa una lunga pausa] lǚguǎn. . .
- Z: A duì, yǒu.
- AM: Zài zhèlǐ hái yǒu zhèyàng dì dìfāng?
- Z: Zhèlǐ de sìhéyuàn. . . Yīnwèi zhèlǐ de sìhéyuàn bǐjiào xiǎo, ránhòu yòu bǐjiào jiù, suǒyǐ méiyǒu ràng rén jìnqù zhù de, méiyǒu lǚguǎn, zhǐshì yǒu yīxiē

xiàngmù zhīqián shuō de, hěn yǒumíng de rén, tāmen zhīqián zhù de fángzi, ránhòu ràng biérén jìnqù cānguān, ránhòu hái Yǒu yīxiē kěnéng huì shì. . . Wǒmen dìqū yě méiyǒu, jiùshì kěnéng zài límian chīfàn de, dànshì zánmen dìqū yě méiyǒu, yīnwèi zhè biān de. . . Bǐjiào jiù a. Ránhòu yōnghé gōng nà biān hái yǒu hòuhǎi nà biān de sìhéyuàn shì bǐjiào hǎo yīdiǎn de, bǐjiào hǎo yīdiǎn de sìhéyuàn.

AM: Zài nàgè dìfāng hái yǒu yīxiē fúwù rén xiǎng mài zhège sìhéyuàn zuò tèbié hǎo de jiā [Zhang annuisce], zài zhè'er bù yīyàng. . .

Z: Zhè biān de. . . Yīnwèi zhège dìqū de sìhéyuàn de zhìliàng, méiyǒu nàgè dìqū de sìhéyuàn zhìliàng hǎo. Ránhòu, nǐ xiǎng. . . Érqǐě qíshí sìhéyuàn dūhuì bǐjiào guì, érqǐě xiànzài shì yuè lái yuè shǎo, jīběn shàng gèrén dehuà jiùshì zhège gèrén de pǔtōng rén zhège shēnfèn qù mǎi dehuà, jīběn shàng shì hěn nán mǎi dào de. Xiàng wǒmen zhège sìhéyuàn shì zhèngfǔ mǎi xiàlái de.

AM: Hái yǒu hěnduō hěnduō sìhéyuàn yǒu dì èr céng, dì sān céng, dànshì wǒ juéde zhège shì bùfǎ de. . . Rénmen zuò. . . Zěnme zuò zhège?

Z: Shì shuō tāmen yǒu gǎi liǎng céng, shì ma?

AM: Duì duì.

Z: Ránhòu. . . Tāmen shì. . . Yīnggāi shì tāmen zìjǐ gǎi de.

AM: Tāmen zìjǐ gài de.

Z: Rúguǒ wǒ jiàn dào guò yǒu liǎng céng de sìhéyuàn, tāmen dà bùfèn shì, jiùshì chīfàn, kěnéng zài límian chīfàn. Zhèyàng de huà yīn gāi shì wèile kěyǐ ràng gèng duō rén zuò, duō zhèng yīdiǎn qián. Yīnggāi shì. . . Rúguǒ jiùshì sìhéyuàn. . . Yīnggāi jiùshì quánbù dōu shì yī céng de, yīgè píngfáng.

AM: Hǎo, hǎo. . . Nǐ hái yǒu shíjiān? Rúguǒ nǐ méiyǒu shíjiān, jīntiān kěyǐ. . .

Z: Nà wǒmen jiù zhōu liù, jiù diǎn. Ránhòu wǒ bāng nǐ zhǎo sān gè xiǎopéngyǒu, hǎo ba?

AM: Hǎo, hǎo ba. Wǒ zhēn xièxiè nǐ, nǐ de bāngzhù shì duì wǒ. . .

Z: Bù xiè.

Trascrizione in caratteri:

AM: 你是在这儿多长时间工作？

Z: 两年。

AM: 两年？

Z: 对，刚忙两年。

AM: 两年。。。呃。。。你的活动关于什么市区？大师兰全部 的还是。。。

Z: 我们大师兰有九个社区，然后我是一个这个社区community的一个工作人员，然后我的专业是社会工作。。。然后我主要负责人是大幕工作，就是就是一时型拆的一些东西，思想的一些东西，然后最近一个项目，就是一个小朋友跟青少年有关的一个项目，然后就是可能时代他们一起去读书，一起去。。。出去玩。那边有人过去接电话没事儿。然后跟社区。。。我走到那个社会区，然后类是一样的那些活动，然后架起的话我们会有那个夏令营。然后上周五刚刚结束。

AM: 多少小朋友在这儿坐活动？

Z: 我们社区对面有一个小学它们里面有六百多人，然后我们每一个礼拜最少会有一次活动，最多会有三次，然后每一次活动有二三十个小朋友，就是他们回到那边去看书，那边有很多的书。。。

AM: 这个市区有很多很多人你觉得将来这个地区还是是这样的，还是他们做新的房间在这儿？

Z: 我觉得这边，这片地区的房子应该不太会改动得特别多。第一是因为它比较靠近北京的中心，然后就像胡同，北京的胡同，和四合院越来越少了，那么这个东西呢应该是算是一个比较有价值的东西，可能不会去拆的太多，而且如果要改造的话可能政府应该掏非常多的钱，非常多的money。。。

AM: 我知道。。。

Z: 。。。可能就不太。。。我觉得政府可能不太亲阅在这里做这个事情，

所以可能政府会选择改造高一些的楼房，可能会住的人会多一点，但是我觉得总体的情况不会改变。

AM: 因为他们喜欢这个地方还是。。。？

Z: 主要是因为四合院和胡同是北京独特和右的一个东西，而且是越来越少我觉得从文化的角度或者是其他的方面去考虑，都是去把这个东西保留下来，不然连这个地方都改起了高楼的话，就可能可能就没有。。。就这个东西就消失了。

AM: 但是人们住在这儿，最喜欢在这儿，在大杂院，还是在别的楼？你觉得是。。。？

Z: 其实如果条件运去的话，我觉得大家可呢喜欢住好一点的楼，因为这便的大杂院，就是，生活条件可能不是那么好，像夏天会很热，冬天会很冷，冬天可能去洗手间洗澡，上厕所，这种可能都不是特别方便，但是这便的话，但是这便的人和人之间的感信汇好一点，所以老北京人可能会喜欢住在这样的一个地方，但是年轻人的话可能更愿意住在条件好一点的公寓啊，这种的一个地方。

AM: 年轻人。。。小。。。小孩子很喜欢在这儿，在这儿生活。。。？你觉得？

Z: 我觉得因为这些小朋友他们都很多是一出生，就在这个地区，他们可能还没有过的去接触，就现在来看他们还是过得很快乐的，他们还是喜欢比较像这样的生活，因为一出门就是一个原子有很多小朋友然后他们都可以一起玩儿。

AM: 在前门大街现在都是新的，都是由。。。呃。。。啊。。。有商户，有餐馆，你觉得大师蓝，可能改变这样，这个巷，这个小街。。。？

Z: 但是啊，在那边一条街，有一个商业，他那个主要就是作为游玩餐馆用的，我觉得大师蓝其他的地区应该改不太会改变的很多，因为大师蓝那边的一个原则，总是要最大的限度去保留北京，老北京的这些老文化和这个算是非。。。废物作一场吧，可以算是。。。就是要最大的限度保

留它的原貌。

AM：有很多很多文化人，老师 或大学老师，做活动保护老北京的。。？有很多人吗？

Z：之前，就是我们这个大师兰街的一直在做这个事情，也有一些搞笑的老师回去研究这个课题，因为从政府，就是government的这个角度她是想去保留这个这个东西的，所以虽然一些破旧的建筑会有一些维修，比如说一些名人的故居，就是很著名的人，他们以前住的这个地方会作一些小小的维修，但是还是保留了它的原来的那个样子。

AM：在大师蓝有很多很多外国人，但是在那个胡同没有，你觉得人们在这儿喜欢不喜欢有恩多很多旅游人在这儿散布看看。。。？

Z：因为一般化，人们到北京肯定会来胡同，但是他们走的话也是走在胡同里面，基本上不会进到四合院里面去，然后北京人的话也算是比较好客也算是比较热情，就是只要不是打扰他的正常的生活，比如说他晚上睡觉的时候有一个人想进去，那他肯定会觉得不安全，他这样的话肯定是不好的，但如果是在白天，就这样的一个人情况，然后如果想进去的话，先撬门，然后主人同意了之后再进去看看的话，我觉得应该没有什么问题。这便还是是挺欢因其他人一起来看一下老北京的这个样子。

AM：你觉得政府要做什么？跟这个。。。这个。。。市区？

Z：我觉得政府，它在这边首先要做的就是维持这边那个稳定，因为这边的人很多就是可能会发生一些不太安全的事情，特别是夜里的时候，而且这里离天安门，就是北京的中心，非常近，所以就是，来保证这个地区人的安全，我觉得政府应该是首先做的。然后可能政府第二个去做，把来这里生活的人，把他们的生活再好一点，就是慢慢去改善他们的生活但是就是不再破坏这些四合院的请款之下，比如说给他们盖好一得按的那个公共的卫生间，厕所，然后再盖好供哦那个的洗澡的地方，然后再胡同里面在做多一些绿化，然后就是把供哦那个的那个环境做得好一点我觉得政府施政在做这个事情。

AM： 呃。。。在这儿住在的人都是北京人，还是有别的城市的？

Z： 外地的？在这里住的有两部分人比较多，一部分就是老北京人，就是他世世代代，就是他爸爸的爸爸的爸爸都是住在这里的，然后第二种人就是外地来的人，因为这边的话就是房租，租房子会比较偏移，所以在外地来北京大工会是做买卖的人，卖东西的人会住在这个地方。

AM： 那个外地人，他们的户口实在。。。

Z： 外地，在别的城市。

AM： 他们怎么办？

Z： 就，就是在北京的话，就不能搞向有些福利，也不能买房，但是他们没有钱，肯定买不起北京的房子，也不能买车，但是基本生活印象应该不太大。就可能小朋友上学可能有一些印象。

AM： 他们可以上学？小朋友。。。

Z： 对，他们可以上学，但是不能去特别好的学校，就普通的学校。他们上学应该是没有问题的。

AM： 他们不能去医院？

Z： 他们可以去医院，但是。。。

AM： 但是要付钱？

Z： 但是他们可能自己付的钱，就是比北京本地的可能要多一点。

AM： 还有一些问题。。。

Z： 没事。

AM： 因为有很多很多人不会说普通话，应该写下来

Z： 那你写下来。

AM： 但是我刚开始我的研究，我应该想一想别的东西。。。我。。。你。。。你觉得在附近有一些四合院式特别关于历史的地方，是吗？

Z： 有一些，就是我干刚说的，一些一些很有名的人，他们住的地方，在这个附近有一些的

AM： 现在杂这儿做什么？识别的人住在还是。。。？

Z: 就是一个景点，游客来，可以去看，参观看，就是这样的一个景点。

AM: 有一些做这样。还有别的地方在北京有一些四合院，现在里面有餐馆还是还是有yinding...yinding.... hotel.

Z: 很可笑。

AM: 不知道什么说。。。在雍和宫附近有一些四合院，老四合院，现在不是人住在哪里，但是有一些餐馆，是有一些。。。呃。。。旅馆。。。。

Z: 啊对，有。

AM: 在这里还有这样的地方？

Z: 这里的四合院。。。因为这里的四合院比较小，然后又比较旧，所以没有让人进去住的，没有旅馆，只是有一些项目之前说的，很有名的人，他们之前住的房子，然后让别人进去参观，然后还有一些可能会是。。我们地区也没有，就是可能在里面吃饭的，但是咱们地区也没有，因为这边的。。。比较旧啊。然后雍和宫那边还有后海那边的四合院是比较好一点的，比较好一点的四合院。

AM: 在那个地方还有一些服务人想卖这个四合院作特别好的家，在这儿不一样。。。。

Z: 这边的。。。因为这个地区的四合院的质量，没有那个地区的四合院质量好。然后，你想。。。而且其实四合院都会比较贵，而且现在是越来越少，基本上个人的话就是这个个人的普通人这个身份去买的话，基本上是很难买到的。像我们这个四合院是政府买下来的。

AM: 还有很多很多四合院有第二层，第三层，但是我觉得这个是不法的。。人们做。。。怎么做这个？

Z: 是说他们有改两层，是吗？

AM: 对对。

Z: 然后。。。他们是。。。应该是他们自己改的。

AM: 他们自己盖的。

Z: 如果我见到过有两层的四合院，他们大部分是，就是吃饭，可能在里面

吃饭。这样的话音该是为了可以让更多人做，多挣一点钱。应该是。。

如果就是四合院。。。应该就是全部都是一层的，一个平房。

AM：好，好。。。你还有时间？如果你没有时间，今天可以。。。

Z：那我们就周六，九点。然后我帮你找三个小朋友，好吧？

AM：好，好吧。我真谢谢你，你的帮助是对我。。。

Z：不谢。

Intervista 8

Nome : Wang **Età :** 28 **Sesso:** F **Occupazione :** Impiegata presso il Beijing Cultural Heritage Protection Center

Informazioni aggiuntive : Ho conosciuto questa ONG attraverso le indicazioni di un ragazzo. Mi presento al centro per un paio di giorni prima di chiedere un'intervista. La ragazza impiegata al centro cerca di mettermi in contatto con altre persone del centro che purtroppo sono impegnate, così si presta a essere intervistata ma non vuole che io usi il suo vero nome, così mi limito a scrivere Wang.

Informazioni di rilevamento: L'intervista è stata effettuata presso il Cultural Heritage Protection Center, in fangjia hutong, l'intervista è stata registrata in lingua cinese il 18/08/2013.

AM: Nǐ zài zhè'er gōngzuò shì duōshǎo rén ma?

Wang: È. . . Chángqí, jiùshì chángqí zài zhè'er ma?

AM: Duì.

W: Wǒ yīgè. Ránhòu hái yǒurén zài. . . Bùzài zhèlǐ.

AM: A, hái yǒurén zài bié de chéngshì?

W: Duì duì duì. Zhǐshì bù zài zhège bàngōngshì.

AM: Shì yīgè dà de hái shì xiǎo de.

W: Xiǎo de.

AM: Xiǎo de. . .

W: [parla in inglese con un forte accento] Three people. Master?

AM: A, duì, shì èr jí. Nǐ shuō shénme yòng zhōngwén?

W: Shuòshì, zhège cí.

AM: Shuòshì. . . Master shì. . . ?

W: Shì.

AM: Yīnwèi wǒ cónglái bu xuéle, wǒ xué sān nián, ránhòu wǒ gōngzuòle sān nián.

W: A a.

AM: Nà xiànzài wǒ hái xué, zhǐshì. . .

W: Dànshì wǒ juéde master yǒu hěnduō yìsi, shì ba? Tā bùshì zhuānmén zhǐshì

shuòshì ba?

AM: [rimango in silenzio e cerco le parole nel vocabolario elettronico]

W: [legge le parole] míngbáile. Nǐ shuō nǐ de.

AM: Kāishǐ róngyì de wèntí. Nǐ duō cháng shíjiān zài zhèlǐ gōngzuò?

W: Sixty... Six years.

AM: Ó. Nǐ. . . ?

W: Shì zhège yìsi ma? Nǐ wèn de shì zhège wèntí ma?

AM: Nǐ shì zài zhè'er liù nián gōngzuò?

W: Duì duì.

AM: Nǐ juédìng zài zhè'er gōngzuò yīnwèi nǐ juéde shǐzhōng yào bǎohù zhōngguó de lìshǐ, shì ma? Shì zhège. . .

W: A. . . A. . . Wǒ shǒuxiān shì juéde wǒ zìjǐ duì lǎo běijīng de wénhuà, bāokuò hùtòng wénhuà, hái yǒu hùtòng dì nàxiē shēnghuó. . . Hái yǒu zhèxiē rén dōu hěn gǎn xìngqù, ránhòu ne zhèngǎo yǒu zhège yīgè gōngzuò jīhuì, ránhòu wǒ jiù xiǎnglái shì yīshì, ránhòu lái zhè'er gōngzuò yǐhòu wǒ jiù jué dé bù bǎohù zhèxiē hěn zhòngyào.

AM: Nǐ juéde zuìzhōng ào de dōngxī nǐ yīnggāi bǎohù shì shénme? Shì jiā de jiànzhù háishì rénmen de shēnghuó? Shì shénme nǐ juéde zuì zhòngyào?

W: Shì shēnghuó zài zhèlǐ de rén, shì shēnghuó zài zhèlǐ dì nàgè rén, ránhòu tāmen de shēnghuó, shēnghuó zhìliàng.

AM: Tāmen de shēnghuó zài zhè'er, tā xǐhuan zài zhè'er gōngzuò, háishì tāmen yào zuò bié dì dìfāng shēnghuó, yīnwèi zài zhè'er. . . È. . . Jiā bù tài hǎo, hěn cáng, méiyǒu wèishēngjiān, méiyǒu hěnduō dōngxī, nǐ juéde tāmen juéde shénme?

W: Qíngkuàng hěnduō, yǒu de rén shì jué dé bù xiàng zài zhè'er shēnghuóle, jiùshì bù xiàng zài hùtòng lǐ shēnghuóle, yīnwèi jiù xiǎng nǐ shuō de, kěnéng jiā hěn xiǎo, huòzhě huánjìng bù tài hǎo, tāmen yǒu yībùfèn rén shì shuō Rúguǒ yǒu jīhuì dehuà, tāmen qù zhù lóufáng. Ránhòu hái yǒu yībùfèn rén ne, hái yǒu yīxiē rén, tāmen xīwàng. . . Tāmen xǐhuan zhù hùtòng lǐ de, yīnwèi tāmen cóngxiǎo yīzhí dōu zài zhè'er. Tāmen bù xǐhuan bànzòu, zhǐshì xīwàng

nénggòu gǎishàn yīxià er shēnghuó tiáojiàn. Bǐrú shuō. . . Jiā nénggòu dǎ yīdiǎn er. Ránhòu. . . Qítā de jiùshì tāmen juéde zhù zài hùtòng lǐ, zhù zài er huán lǐ, juéde hěn fāngbiàn, bùguǎn shì jiāotōng háishì shēnghuó, bǐrú shuō qù yīyuàn, tāmen juéde hěn fāngbiàn. Juéde zhù zài zhèlǐ hěn biànlì, érqǐe juéde lín lín guānxì jiùshì dōu hěn hǎo, suǒyǐ tāmen xǐhuan zhù zài zhè'er. Bù yīyàng, rén hé rén de xiǎngfǎ bù yīyàng.

AM: Nǐ juéde lǎorén zuì xǐhuan zài zhè'er bǐ niánqīng rén?

W: A. . . Lǎorén kěnéng a. . . Wǒ juéde kěnéng dà bùfèn lǎorén háishì xǐhuan zhù zài zhèlǐ, quèshí hěn fāngbiàn, érqǐe tāmen hěnduō rén dōu shì jǐ shí nián, yīshēng jiù zhù zài zhèlǐ tāmen xíguànle zhèyàng de shēnghuó huánjìng, tā zhè zhǒng fēngwèi a. Ránhòu niánqīng rén ne. . . Niánqīng rén dehuà, xiàng xiànzài yǒu yīxiē lǎowài, wàiguó rén, huòzhě shì yīxiē tèbié niánqīng dì nà zhǒng rén, tāmen hěn xǐhuan nǎge hùtòng lǐ, tāmen juéde hěn yǒu gǎnjué, hěn hǎo, dànshì rúguǒ yǒu fángzi, shēnghuó tiáojiàn hǎo yīdiǎn er dehuà , Yīnggāi bù yuànyì zhù zài hùtòng lǐ.

AM: Dànshì xiànzài hùtòng dōu zài jiàn gāo. . . Dōu zài. . . Yīnwèi yǒu wèishēngjiān, yīnggāi yǒu zuì. . . Shēnghuó de qíngkuàng tígāole. Nǐ juéde shénme yáng zuò zhèyàng shìhé hùtòng bǎohù de buildings... De jiànzhú? Hùtòng de lóu? Sìhéyuàn, xiànzài zhèngfǔ yīnggāi yào shēnghuó yuàn lǐ de. . . È è. . . Qíngkuàng. Dànshì nǐ juéde tāmen kěyǐ tígāo rénmen de shēnghuó hé bǎohù sìhéyuàn de. . . Sìhéyuàn.

W: Wǒmen shì juéde, jiùshì. . . Wǒmen juéde kěyǐ, jiùshì kěyǐ, liǎng gè dōu tóngshí, jīnéng bǎohù hùtòng de yàngzi, ránhòu yě néng tígāo zhù zài zhè liù de rén de shēnghuó huánjìng. Dànshì zhè xūyào yīgè. . . Xūyào shíjiān. Bùshì shuō wǒ, bǐrú shuō wǒ jīnnián yào zhème zuò, jīnnián jiù yào shíxiàn, wǒ juéde kěnéng zhìshǎo xūyào. . . Wǒ bù tài gǎn shuō xūyào jǐ nián a, dànshì kěndìng hái xūyào hǎojǐ nián de shíjiān, lái shíxiàn zhège mùbiāo, yīn wéi guòqù yǒu hěnduō de wèntí yǐjīng jí zàng dào yīqǐle, nǐ bù kěnéng, méiyǒu bànfǎ júshì yīxià zi bǎ zhège jiějué diào , Zhǐ néng xūyào shíjiān shì yībù yībù de, yīgè yīgè de wèntí jiù jiějué. Ránhòu ne. . . Suǒyǐ xiànzài kěnéng bǐjiào. . .

Bǐjiào hǎo de bànfǎ, jiùshì, jiùshì jūmín zìyuàn. . Jiùshì ifyou wanna to live here, you can move out, but if you want to... LIY-E. . .

AM: Shì shénme? [cerco la parola ziyuan nel dizionario] zìyuàn shì zhège? A, zīyuán, tāmen zìjǐ juédìng, hǎo.

W: Zìjǐ juédìng, duì! Rúguǒ nǐ bù xǐhuan zhù zài zhè'erle, nǐ kěyǐ bān zǒu, ránhòu jiā jiùshì yīgè wūzi lí, běnlái yǒu shí gèrén, nà dūhuì juéde hěn hěn jǐ, duì ba? Rúguǒ zǒuliǎo wǔ gèrén, zhè wǔ gèrén jiù juéde tài hǎole, jiù zhège yìsi. Jiùshì qiān zhù yībùfèn rén hé liú xià de rén dūhuì juéde hěn yǒu kòng jiān, jiù yǒu gèng dà de kōngjiān gǎibiàn zìjǐ de shēnghuó.

AM: Nà yīgè zhòngyào de wèntí xiànzài shì hěnduō hěnduō hùtòng sìhéyuàn chéngwéi cānguǎn, háishì bówùguǎn, háishì hotel, háishì tǐyùguǎn. . .

W: Nǐ kěyǐ shuō yòng yīngwén?

AM: Hotel.

W: Ah, hotel.

AM: Shì lǚguǎn. Nǐ juéde zhège duì bǎohù hùtòng de qíngkuàng shì hǎobù hǎo? Yīnwèi yǒu yīxiē hǎochù, dànshì hái yǒu yīxiē bù hǎo de. . .

W: Xiànzài qíshí most of hutong [lunga pausa] háishì jì zhù de jūmín, hái yǒu lái zhù de. Zhǐyǒu yī bù, yǒu yībùfèn biàn chéng hotel,shop, like nanlouguxiang,wudaming. Yǒu yībùfèn, dànshì jué dà bùfèn háishì yuánlái zhù de, qíshí wǒ juéde biàn chéng lǚguǎn, jiùshì hotel or shop bùshì shuō bu kěyǐ, jiùshì kěyǐ, dànshì ne , Zài nǐ rebuild de shíhou nǐ yīdìng yào. . . Jiùshì ànzhào yuánlái de yàngzi. Huòzhě shì shuō bu néng yùyú, bùnéng yǔ qítā. . . Yǔ hùtòng de fēn chà tài dàle, jiùshì nǐ yào yīdìng de guīzé nǐ qù gǎizào zhège kěyǐle.

AM: Nǐ juéde duì rénmen yǒu shé me hǎochù? Zhège qíngkuàng.

W: Duì nà. . . Duì shuí a? Duì jūmín a? Zhù zài zhè biān de rén?

AM: Zhù zài zhè biān de rén.

W: A. . . . [pausa molto lunga] yǒu de. . . Yǒu yīxiē qǐng kuǎn jiùshì kěyǐ tígāo tāmen de shōurù, bǐrú shuō yǒu jūmín de fángzi rúguǒ yǒu nǎ chūlái chūzū

huòzhě shì gǎizào, kěyǐ tíngāo tāmen de shōurù, dànsì ne dà bùfèn jūmín kěnéng háishì zhù zài zhè'er, qíshí rúguǒ zhège dìqū, zhēn gè Yīgè dìqū shāngyè, yóu shāngyè jìnlái dehuà, dàn bùshì shuō wánchéng de shāngyè huà, qíshí shì yīgè, wǒ juéde shì yīgè hǎo de shìqíng. Yīnwèi zài qítā de gèguó yěyǒu zhèyàng de qíngkuàng, duì ba? Nǐ lǚyóu yě kěyǐ gǎishàn zhèxiē dìqū de jīngjì, dànsì yào kòngzhì yì gè, kòngzhì yì gè chéngdù, bùnéng tài “guò”, jiùshì bùnéng tài shāngyè huà.

AM: Nǐ juéde. . . È. . . Hòulái wèi jiāng. . . Jiānglái yǒu hěnduō hěnduō rén jiànào tāmen de lóu, kěyǐ xǐhuan dōu destroy dōu hútòng, dōu. . . Děng yīxià, bù zhīdào shénme shuō [pausa] tāmen xǐhuan. . . Dōu tóu pò. . . Hútòng sìhéyuàn. Yǒu yīxiē rén tāmen jiànào lóu, kěyǐ xǐhuan zhège qíngkuàng, zhège hútòng. . . Ránhòu jiànào zuìdà de lóu, yǐwéi yǒu qián hěnduō. Nǐ juéde nǐ kěyǐ bǎohù hútòng cóng nàgè rén, nàgè interest, economic interest? Nàgè jīngjì de. . . Nǐ néng bǎ. . . Yǒu yīxiē jīngjì de gōngsī, jiànào de gōngsī [Wang annuisce] kěyǐ xiǎng hútòng tóu pò, tóu chí. . .

W: Bù míngbái nǐ de yìsi. Tóuzī? Tóuzī a?

AM: Tóuzī. . . ? È. . . Yīnwèi rúguǒ nǐ jiànào zuìdà de lóu, nǐ kěyǐ zuò hěnduō qián.

W: Duì, míngbái.

AM: Nǐ juéde zhège qíngkuàng yǒu wéixiǎn duì bǎohù hútòng de. . . ?

W: Shíjì shang, shì xiànzài, dào xiànzài wéizhǐ. Běijīng, běijīng lǎo chéng ne, shì bù yǔnxǔ zài jiàn gāo, zài jiàn nà zhǒng gāo de lóufáng.

AM: Yīnwèi bǎohù zhège?

W: Jiùshì shuō, nǐ hěn gāo de lóu bù kěyǐ, jiùshì zhèngfǔ guīdìng bù kěyǐ zài zhèlǐ zài jiàn gāole.

AM: Dànsì nǐ juéde zhège qíngkuàng wèilái kěyǐ biànhuà ma?

W: Bù huì, wǒ juéde. Jiùshì. . . Zěnme shuō ne? Jiù xiàng nàgè, nà běn shū, zhège plan, hái yǒu...Other plans dōu shì guīdìng bùnéng zài lǎochéng zhī nèi zài jiàn gāo nà zhǒng gāolóu. Zhèxiē shōushí yǒu guīdìng.

AM: Yīnwèi wǒ yǐqián zài gǔlóu tāmen xiǎng tóu pò dōu. . . È. . . Jiànào yīxiē,

dànshì. . . Zài gǔlóu fùjìn. . . Tāmen xiànzài pò yīxiē hùtòng, xiànzài zài jiànzào, dànshì jiànzào zài yǐqián de yàngzi ma? Shì zài qiánmén de qíngkuàng yīyàng de, dōu shì. . .

W: Yīyàng de.

AM: Shì xīn de.

W: Gǔlóu dehuà, qíshí guānyú gǔlóu zài zài 2010-12 nián de shíhou, ránhòu zhèngfǔ yǒu yīgè xiàngmù shì yào zài gǔlóu jiàn yīgè shìjiè wénhuà chéng, zhège shìjiàn nǐ kěyǐ zài wǒmen de yīngwén wǎngzhàn. . . Kěyǐ kàn dào.

AM: A, kěyǐ kàn dào.

W: Duì duì duì, nǐ kěyǐ jiùshí liǎojiě de fēicháng qīngchu suǒyǐ nǐ huíqù zhīhòu kěyǐ kàn yīxià.

AM: Wǒ. . . Ránhòu. . .

W: Duì duì duì. Ránhòu zhí hòu wǒ, yīnwèi wǒmen shì tíchū jiànyì, jiùshì shuō zhège héshì, zhège bù héshì, bùyào jiàn zhège dōngxī. Suǒyǐ hòulái zhège xiàngmù jiù qíngdiàole, tíngzhǐle. Ránhòu hòulái jīnnián tāmen shì. . . Shì jīnnián háishì qùnián? Jīnnián ba, kěnéng hái yǒu yīgè, hái yǒu yīgè jìhuà, nǐ yě kěyǐ zài wǎngzhàn zhǎo. Ránhòu ne. . . Dànshì xiànzài bān zǒuliǎo yīxiē rén, dànshì méiyǒu tài dà jǐnzhāng, kěnéng hái méiyǒu zuò tài duō de gōngzuò.

AM: Xiànzài de hùtòng bǐ yǐqián de hùtòng, bǐ qù shìjì de hú tòng bìng bù yīyàng de. Yǐqián shì sìhéyuàn shì yīgè jiā. . . Yīgè jiā. . .

W: Yīgè jiā shì yīgè yuàn ma?

AM: Yīgè jiāyuán. . . Xiànzài shì hěnduō rén zài yīgè yuàn de, shì dàzáyuàn xiànzài. Nǐ jué dé bǎohù hùtòng shì bǎohù yǐqián de yǐqián de qíngkuàng, xiàng bówùguǎn, háishì xiànzài de qíngkuàng? Nǐ juéde zuì zhòngyào shì shénme?

W: Wǒ juéde shì shuō, nǐ jiǎrú zài huífù dào yǐqián nà zhǒng yīgè jiātíng yīgè yīgè yuánzi, kěnéng bù tài. . . Hěn kùnnán. Dànshì ne, kěyǐ. . . Lēi yīrán xiànzài de dàzáyuàn jiǎnshǎo yībùfèn rén, jiù xiàng wǒ zhīqián shuō de, míngbái ma?

AM: Míngbái. Nǐ shuō, zài dàzáyuàn nǐ kěyǐ jiǎnshǎo rén lǐmiàn de?

W: Duì. Duì duì.

- AM: Nǐ juéde zhèyàng zuò nǐ kěyǐ biànhuà tāmen? Yīn wéi bù zhǐshì zhège, shǐ tāmen de yàngzi bùshì yīyàng de, yīn wéi dàzáyuan lǐ yuán bù yīyàng hé yǐqián, yīnwèi hěnduō hěnduō zìjǐ zuò de xiǎo jiā zài zhèlǐ. . . Nǐ juéde zhège háishì bǎohù de? Yīnwèi tāmen dōu gǎibiànle.
- W: A. . . Kěyǐ. Dànshì rúguǒ nǐ a, rúguǒ rénkǒu jiǎnshǎo yīxiē dehuà, nǐ zhège dàzáyuan er lǐ, nǐ jiù kěyǐ chāi diào yībùfèn nàxiē hòulái jiàn de xiǎo fángzi.
- A: Xiǎo fángzi?
- W: Duì duì. Jiù zhèyàng, jiù yīnwèi xiànzài hěnduō dàzáyuan er, rén tài duōle, suǒyǐ ne wèile néng zhù de xià hěnduō jūmín jiù huì zài nà biān gāi yīxiē xiǎo fángzi. Rúguǒ rén jiǎnshǎo yīxiē dehuà, jiùshì zìjǐ jiàn de yīxiē fáng zǐ kěyǐ chāi diào yīxiē, jiù huì. . . Wǒ juéde jiù huì. . . Jiù huì hǎo yīdiǎn er.
- AM: Zhège qíngkuàng, tāmen zìjǐ zuò de xiǎo fángzi, hé bié de dōngxī, shì bùfǎ de. .
- W: Shì bùshì wéifǎ de?
- AM: Bùshì fǎ de, tāmen bù kěyǐ zuò zhèyàng. Fǎlǜ shuō shénme? Tāmen bù kěyǐ. . .?
- W: A. . . Méiyǒu. Yīnwèi zhège jiù shìhào jǐ shí nián xíngchéng de, xíngchéng de xiān zài nà zhǒng qíngkuàng. Zhīqián ne, yě méiyǒu bànfǎ, yīnwèi. . . Yīnwèi tā quèshí méiyǒu fángzi zhùle, nǐ yě bùnéng shuō, jiù bù ràng tā gǎi zhège dōngxī, duì ba? Shǒuxiān háishì shì bǎozhèng shēnghuó, duì ba? Ránhòu tā de shēnghuó, néng. . . Néng zhù de xià, suǒyǐ xiànzài jiù gǎi zhème duō, zhǐ néng màn man de, rúguǒ jiǎnshǎo yīxiē rén ránhòu nàxiē kěyǐ chāi diào, hòulái jiàn de xiǎo fángzi jiù chāi diào. Dànshì zhè yěshì xūyào yīgè. . . Xūyào yī shíjiān, xūyào shíjiān màn man de lái, bùnéng yīxià zi quándōu chāi diào, shì ba?
- AM: Nǐ juéde xiànzài zài hùtòng shàng yǒu hěnduō hěnduō chē, zìxíngchē, mótuō chē, hěn luàn. Nǐ juéde shì zuì hǎo rúguǒ zài hùtòng lǐ chē bùnéng jìnrù? Zhǐshì zìxíngchē huò shì. . . ?
- W: Nà bù kěyǐ a. Shì. . . Shì zhèyàng, nǐ bùnéng bù ràng chē tōngguò, yīnwèi nàxiàng jūmín huì juéde hěn bù fāngbiàn, érqiě yě méiyǒu dìfāng fàng, míngbái ma? Tā. . . Jiùshì nǐ de shēnghuó yǐjīng biànle hěn hěn. . . Hěn xiàndàile shì ba? Xiàng yǐqián de zhōngguó rén kěnéng jiālǐ jiù yǒuyī liàng zìxíngchē, huòzhě

shì jì néng zìxíngchē, dànshì xiànzài hěnduō zhōngguó rén jiālǐ dōu yǒu qìchē,
nǐ yě bù kěnéng bù ràng tāmen yǒu qìchē, duì ba?

AM: Dànshì zài yìdàlì, zài hěnduō hěnduō ōuzhōu de chéngshì, nǐ zài chéngshì de
zhōngxīn bùnéng zuò. . . Yǒu yīxiē. . . Nǐ kěyǐ zuò. . . Yòng chē, dànshì
zhǐshì. . .

W: Bùnéng tīng dào nà biān?

AM: Háishì zhǐshì zhù zài zhèlǐ de rén kěyǐ. . . Zuòchē. . . Zuò zuò chéngshì lǐ. Hái
yǒu yīxiē zài dì xiàmiàn dì dìfāng nǐ kěyǐ tǐngchē, suǒyǐ zài jiè shàng shì hěn
gānjìng de.

W: Zěnmē shuō ne? Jiùshì hùtòng zuì kāishǐ jiǎzào de shíhou méiyǒu kǎolù dào
qìchē de wèntí, jǐ shí nián fāzhǎn yǒu tèbié kuài, suǒyǐ yǒule qìchēle, zhè jiàn
màn man de lái jiějué, nǐ kěnéng zài páng piàn huòzhě shì zài shénme dìfāng
jiàn yīgè tǐngchē chǎng , zài dìxià jiàn yīgè tǐngchē chǎng. Zhège shì xūyào
zhèngfǔ lái kǎolù, jiùshì kā lǚ zhège dìqū jūmín de xūyào, ránhòu qù. . . Qù
jiàn. Zhèngzài de qíngkuàng shí shuō. . . Běnrén hùtòng jiù hěn. . . Dìfāng hěn
xiǎo zhǐ néng kōng chūlái dì dìfāng hěn xiǎo, suǒyǐ. . . Xiànzài nǐ bù ràng tā
tǐng dehuà, bù tài kěnéng, dànshì ne, nǐ zhǐ néng shì màn man de xiǎng bànfǎ,
shì ba? Jiānglái kěnéng jiù jiàn yīxiē tǐngchē chǎng huòzhě shì dìxià dì nà
zhǒng, zhège kěndìng huì xiǎng bànfǎ. Yīnwèi xiànzài qíshí, bùguǎn shì
lǎochéng límiàn, zhènggè chéngshì shì juéde chē hěnduō, bùxià. . . Zhège
zhège dōu shì wèntí.

AM: Hái yǒu jiànào hùtòng. . . Yǒu hěnduō hùtòng jiànào. Zhìliàng, yòng de
zhìliàng bǐ yīqián shì yīyàng de háishì bù yīyàng de?

W: Wǒ míngbái nǐ de yìsi, méishì, wǒmen níngū bái nǐ de yìsi.

AM: Xiànzài hěnduō hùtòng hái jiànào. . .

W: Tā. . .

AM: Děng yīxià. [cerco le parole nel dizionario]

W: Tā de cáiliào. . . ?

AM: Xiànzài gǎibiàn, suǒyǐ zhìliàng, bǐrú. . . Bǐrú. . . Shì gēn yīqián yīyàng de

háishì bù yīyàng de?

W: Yǒu yīxiē shì yīyàng de.

AM: Nǐ juéde zhège shì hěn máfan duì. . . ? Yīnwèi zài ōuzhōu, ōu hú gǔjī bǎohù lishǐ, háishì bǎohù yǐqián de zhìliàng, rúguǒ nǐ yòngxīn de zhìliàng duì wǒmen lái shuō bu shì bǎohù, shì zuò xīn de dōngxī.

W: Rúguǒ a, zhè zuì hǎo de qíngkuàng shì hái yòng. . . Hái yòng hěn hǎo de cáiliào, hái yòng gēn yǐqián yīyàng de cáiliào, dànshì ne shíjì shàng yǒu de shíhou hěn nán. . . Yīnwèi rúguǒ nǐ zài, zài yòng yǐqián dì nàgè cáiliào, bǐrú shuō zhuāng wā, nàgè huīsè de, huīsè de zhuāng wā, kěnéng bùbì nàgè hóngsè de zhuāng wā, yào guì yīdiǎn er, duì. Ránhòu, kěnéng xiànzài de mùcái, yě bǐ yǐqián yào guì yīdiǎn er, suǒyǐ yǒu de shíhou tāmen zài gǎizào de shíhou a. . . Kěnéng jiù bù huì gēn yǐqián de yīmǒ yīyàng.

AM: Suǒyǐ tā mǎi hóng de, ránhòu bǎ hóng de. . .

W: Huà yībiān, yǒu zhè zhǒng qíngkuàng.

AM: Nǐ juéde. . . Zhèngfǔ kěyǐ bāngzhù tāmen mǎi gǔlǎo de zhìliàng? Wèile bǎohù zhège dìfāng

W: Zhèngfǔ shì jiù zài 2009 nián dào. . . 2010 Nián ba, zhèngfǔ měi yī nián huì nà hěnduō qián lái xiū zhèxiē hùtuǎn, sìhéyuàn, ránhòu suǒyǐ. . . Suǒyǐ hěnduō cáiliào dōu shì zhèngfǔ chū qián mǎi, ránhòu fù yīxiē rén qù gǎizào zhèxiē fángzi, dànshì nà yě bù gǎn bǎozhèng suǒyǒu de cáiliào dōu shì hǎo de, bù gǎn bǎozhèng zhèxiē gōngjù dōu shì gēn yǐqián yīyàng de.

AM: Hái yǒu nǐ juéde zài yīyàng de yuán hěnduō hěnduō rén yǒu shé me wèntí? Yīnwèi yǒu bùtóng de jiā dōu zài yīgè yuàn lǐ, yǒu shíhou shì jiùjiā, jiù pǔtōng de jiā zài yīgè yuàn lǐ, yīgè sìhéyuàn lǐ. Tāmen kěyǐ yǒu yīxiē wèntí, wǒ juéde. . . Dèng yīxià. . . Hěnduō cí jì bù lái. . . Hěnduō rénjiā dōu zài yīgè yuàn lǐ, tāmen kěyǐ yǒu shé me wèntí, rúguǒ yuán bù tài dà suǒyǐ dìfāng bù dà, tāmen kěyǐ kōngjiān bù dà, tāmen kěyǐ yǒu yīxiē wèntí zhù zài yīqǐ.

W: Huì yǒu a, jiù xiàng xiǎo yīxiē, zhè zhǒng hěn chǎngjiāle, jiùshì kěnéng kě nènè yòu xiàng yīxiē mócaī ya, dànshì hái hǎo ba, yīnwèi bìjìng chángqǐ zhù zài yīqǐ kěnéng jíshí yǒu yīxiē xiǎo wèntí kěnéng jiù jiějuéle, zhège Yīnggāi bùshì

tài dà de wèntí.

AM: Nà nǐ jué dé bùshì hěn dà de wèntí?

W: Nà méi bànfǎ, méi bànfǎ, nǐ bǐrú shuō zhè jǐ gè jiātíng bìxū zhù zài yīgè yuánzi lǐ, nà nǐ zhǐ néng jīngliáng de. . . Jiùshì bǎ guānxì gài hǎo, duì ba? Nǐ yǒu méiyǒu bànfǎ wǒ bùzài zhè'er zhùle, wǒ bān zǒu, duì ba? Jiù zhèyàng de jiù gēn nǐ shàngbān de tóngshì de guānxì yīyàng, duì ba? Nǐ yīnggāi gāo guānxì, yīnwèi yǒuxiē wèntí huì jiějué dehuà. . .

AM: Ránhòu. . . Nǐ de. . . Nǐ xiànzài nǐ zhège dìfāng yào zuò shénme bāngzhù hùtòng de bǎohù, lǎo běijīng de bǎohù? Nǐ juéde shénme shì zhòngyào xiànzài? Zuì zhòngyào de dōngxì nǐ kěyǐ xiān zài zuò?

W: Wǒmen. . . Wǒmen mùqián shòu liǎng gè fāngmiàn: Dì yī zhǒng ne shí. . . Jiùshì zhēngduì yīxiē kěnéng fā shēn de pòhuài xíngdòng, jiùshì bǐrú shuō. . . Jiǎrú shuō yǒu yīgè dìqū kěnéng bèi pòhuài, kěnéng huì chāi diào, jiù huì gēnjù qíngkuàng tíchū yīxiē jiànyì, jí déliǎo zhège dìqū bù huì pòhuài. Bǐrú shuō wǒmen yǐqián zuò de zhōnglǒu, hái yǒu zhège. . . Xiǎng zhèxiē, jiùshì shuō, jǐnliàng nénggòu. . . Jǐnliàng nénggòu shǐ wǒmen de jiànyì, nénggòu bèi tīng dào, jiùshì jiǎnshǎo yīxiē pòhuài. Hái yǒuyī zhǒng qúdào jiùshì zuò hěnduō de event, lecture a,documentary, ránhòu ràng yuè lái yuè duō rén, ràng more people... Jiùshì liǎojiě wénhuà yíchǎn, ránhòu liǎojiě wèishéme yào bǎohùzhe yīxiē hùtòng, bǎohù zhèxiē sìhéyuàn, ránhòu wǒ juéde , Jiùshì rúguǒ měi yīgè rén dōu yìshí dào. . . Jiùshì dōu bǎohù de zhòngyào xìng dehuà. . . Qíshí zhège hěn zhòngyào de, suǒyǐ wǒmen zhè liǎng gè fāngmiàn dōu zài zuò.

AM: Hǎo. Nǐ kěyǐ gàosu wǒ, nǐ zìjǐ de gǎnjué háishì nǐ zìjǐ de. . . Expierience... Zìjǐ de. . .

W: Jīngyàn.

AM: A. . . Bù zhīdào. Nǐ jīngyàn guānyú hùtòng shēnghuó háishì hùtòng bǎohù? Nǐ suǐbiàn shuō, kěyǐ zīxì de. . . Nǐ shì běijīng rén ma? Nǐ shì zài běijīng shēnghuó. . . ,

W: Wǒ shì zài běijīng. Wǒ shì běijīng rén, dànshì ne, dànshì wǒ bùshì cóngxiǎo zhù zài hùtòng lǐ de, wǒ méiyǒu hěn zhǎng de shíjiān zhù zài hùtòng lǐ, dànshì

wǒ ǒu'ěr zhùguò péngyǒu de jiālǐ, ránhòu. . .

AM: Nǐ kěyǐ gàosu nǐ yīxiē juéde zhòngyào de gùshì?

W: Guānyú, hùtòng. . .

AM: Guānyú hùtòng. . .

W: Zhīdào, zhīdào. Guānyú shēnghuó, shì ma?

AM: Guānyú hùtòng de shēnghuó, dànshì nǐ zìjǐ de jìn yuè (jīngyàn).

W: Wǒ jīngyàn, jiùshì wǒ zhǐyǒu hěn shǎo de shíjiān zhùguò zài péngyǒu jiālǐ, jiùshì péngyǒu jiālǐ shì zhù zài hùtòng lǐ de, duì. Dànshì wǒ juéde hái shì. . . Jiùshì měi yīgè jiātíng qíngkuàng bù yīyàng, dànshì wǒ de péngyǒu jiā hái kěyǐ, wǒ juéde. . . Wǒ èmen yǐ juéde yǒudiǎn er. . . Jiùshì wǒ zìjǐ gǎnjué bùshì tèbié nà zhǒng, bǐrú shuō dōngtiān yǒudiǎn er lěng.

AM: Hǎole, nǐ juéde méiyǒu. . . Wǒ tīng bù dǒng, nǐ kěyǐ xiě. [Wang scrive le parole su un foglio]

W: Wǒ juéde zěnme shuō, zěnme shuō, jiùshì zhōngguó yīdìng de gǎibiàn, gǎizào, qíshí zài hùtòng lǐ shēnghuó, hái shì tǐng hǎo de, tǐng fāngbiàn de.

AM: Wǒ juéde. . . Wǒ juéde jīntiān hái kěyǐ. Rúguǒ wǒ xià cì yǒu bié de wèntí, wǒ xiǎng. . . Wǒ kěyǐ wèn nǐ?

W: Kěyǐ.

AM: Hǎo. Xièxiè nǐ, yīnwèi zhè shì zhòngyào, suǒyǐ wǒ ránhòu kěyǐ tíng yī tíng zài juéde nǐ dehuà. Yīnwèi yǒu hěnduō huà wǒ bù zhīdào, mǎshàng tīng dé dǒng, dànshì ránhòu kěyǐ. Yīnwèi nǐ de yìsi hěn qīngchu, nǐ shuōhuà de yìsi duì wǒ hěn qīngchu, dànshì yǒu yīxiē cǐ wǒ bù zhīdào. (37:20) Nǐ juéde zài zhè'er duì wǒ shì zhòngyào zuò shénme xiànzài? Wǒ kěyǐ fǎnwèn shénme rén?

W: Guānjiàn shì, nǐ xiǎng liǎojiě shénme wèntí, zhèxiē wèntí wǒ gàosu nǐ duì wǒ shì hěn zhòngyào

Trascrizione in caratteri:

AM: 你在这儿工作是多少人吗？

Wang : 呃。。。长期，就是长期在这儿吗？

AM : 对。

W : 我一个。然后还有人在。。。不在这里。

AM : 啊，还有人在别的城市？

W : 对对对。只是不再这个办公室。

AM : 是一个大的还是小的。

W : 小的。

AM : 小的。。。

W : Three people. Master?

AM: 啊，对，是二级。你说什么用中文？

W : 硕士，这个词。

AM : 硕士。。。 master是。。。？

W : 是。

AM : 因为我从来不学了，我学三年，然后我工作了三年。

W : 啊啊。

AM : 那现在我还学，只是。。。

W : 但是我觉得master有很多意思，是吧？它不是专门只是硕士吧？

AM: ...

W: 明白了。你说你的。

AM : 开始容易的问题。你多长时间在这里工作？

W : Sixty... Six years.

AM: 哦。你。。。？

W： 是这个意思吗？你问的是这个问题吗？

AM： 你是在这儿六年工作？

W： 对对。

AM： 你决定在这儿工作因为你觉得始终要保护中国的历史，是吗？是这个。。。

W： 啊。。。啊。。。我首先是觉得我自己对老北京的文化，包括胡同文化，还有胡同的那些生活。。。还有这些人都很感兴趣，然后呢正好有这个一个工作机会，然后我就想来试一式，然后来这儿工作以后我就觉得不保护这些很重要。

AM： 你觉得最重要的东西你应该保护是什么？是家的建筑还是人们的生活？是什么你觉得最重要？

W： 是生活在这里的人，是生活在这里的那个人，然后他们的生活，生活质量。

AM： 他们的生活在这儿，他喜欢在这儿工作，还是他们要做别的地方生活，因为在这儿。。。呃。。。家不太好，很藏，没有卫生间，没有很多东西，你觉得他们觉得什么？

W： 情况很多，有的人是觉得不像在这儿生活了，就是不像在胡同里生活了因为就想你说的，可能家很小，或者环境不太好，他们有一部分人是说如果有机会的话，他们去住楼房。然后还有一部分人呢，还有一些人，他们希望。。。他们喜欢住胡同里的，因为他们从小一直都在这儿。他们不喜欢搬家，只是希望能够改善一下儿生活条件。比如说。。。家能够打一点儿。然后。。。其他的就是他们觉得住在胡同里，住在二环里，觉得很方便，不管是交通还是生活，比如说去医院，他们觉得很方便。觉得住在这里很便利，而且觉得邻里关系就是都很好，所以他们喜欢住在这儿。不一样，人和人的想法不一样。

AM： 你觉得老人最喜欢在这儿比年轻人？

W： 啊。。。老人可能啊。。。我觉得可能大部分老人还是喜欢住在这里，确实很方便，而且他们很多人都是几十年，一生就住在这里他们习惯了这样的生活环境，他这种风味啊。然后年轻人呢。。。年轻人的话，象现在有一些老外，外国人，或者是一些特别年轻的那种人，他们很喜欢哪个胡同里，他们觉得很有感觉，很好，但是如果有房子，生活条件好一点儿的话，应该不愿意住在胡同里。

AM： 但是现在胡同都在建高。。。都在。。。因为有卫生间，应该有最。。。生活的情况提高了。你觉得什么洋做这样适合胡同保护的 buildings...的建筑？胡同的楼？四合院，现在政府应该要生活院里的。。。呃呃。。。情况。但是你觉得他们可以提高人们的生活和保护四合院的。。。四合院。

W： 我们是觉得，就是。。。我们觉得可以，就是可以，两个都同时，机能保护胡同的样子，然后也能提高住在这六的人的生活环境。但是这需要一个。。。需要时间。不是说我，比如说我今年要这么做，今年就要实现，我觉得可能至少需要。。。我不太敢说需要几年啊，但是肯定还需要好几年的时间，来实现这个目标，因为过去有很多的问题已经及葬到一起了，你不可能，没有办法局势一下子把这个解决掉，只能需要时间是一步一步地，一个一个的问题就解决。然后呢。。。所以现在可能比较。。。比较好的办法，就是，就是居民自愿。。就是if you wanna to live here, you can move out, but if you want to... L-I-Y-E . . .

A M： 是什么？自愿是这个？啊，资源，他们自己决定，好。

W： 自己决定，对！如果你不喜欢住在这儿了，你可以搬走，然后家就是一个屋子里，本来有十个人，那都会觉得很很挤，对吧？如果走了五个人这五个人就觉得太好了，就这个意思。 就是牵住一部分人和留下的人都会觉得很有空间，就有更大的空间改变自己的生活。

A M： 那一个重要的问题现在是很多很多胡同四合院成为餐馆，还是博物馆，还是hotel，还是体育馆。。。

W : 你可以说用英文？

A M : Hotel.

W: Ah, hotel.

A M : 是旅馆。你觉得这个对保护胡同的情况是好不好？因为有一些好处，但是还有一些不好的。。。

W : 现在其实most of hutong 还是记住的居民，还有来住的。只有一部，有一部分变成hotel,shop, like nanlouguxiang,wudaming. 有一部分，但是绝大部分还是原来住的，其实我觉得变成旅馆，就是hotel or shop 不是说不可以，就是可以，但是呢，在你rebuild的时候你一定要。。。就是按照原来的样子。或者是说不能寓于，不能与其他。。。与胡同的分差太大了，就是你要一定的规则你去改造这个可以了。

AM : 你觉得对人们有什么好处？这个情况。

W : 对那。。。对谁啊？对居民啊？住在这边的人？

AM : 住在这边的人。

W : 啊。。。有的。。。有一些请款就是可以提高他们的收入，比如说有居民的房子如果有哪出来出租或者是改造，可以提高他们的收入，但是呢大部分居民可能还是住在这儿，其实如果这个地区，真个一个地区商业，由商业近来的话，但不是说完成的商业化，其实是一个，我觉得是一个好的事情。因为在其他的各国也有这样的情况，对吧？你旅游业可以改善这些地区的经济，但是要控制一个，控制一个程度，不能太“过”，就是不能太商业化。

AM : 你觉得。。。呃。。。后来未将。。。将来有很多很多人建造他们的楼可以喜欢都destroy 都胡同，都。。。等一下，不知道什么说 他们喜欢。。。都投破。。。胡同四合院。有一些人他们建造楼，可以喜欢这个情况，这个胡同。。。然后建造最大的楼，以为有钱很多。你觉得你可以保护胡同从那个人，那个interest, economic interest? 那个经济的。。。

你能把。。。有一些经济的公司，建造的公司可以想胡同投破，投池。。。

W： 不明白你的意思。投资？投资啊？

AM： 投资。。。？呃。。。因为如果你建造最大的楼，你可以做很多钱。

W： 对，明白。

AM： 你觉得这个情况有危险对保护胡同的。。。？

W： 实际上，是现在，到现在为止。北京，北京老城呢，是不允许再建高，再建那种高的楼房。

AM： 因为保护这个？

W： 就是说，你很高的楼不可以，就是政府规定不可以在这里再建高了。

AM： 但是你觉得这个情况未来可以变化吗？

W： 不会，我觉得。就是。。。怎么说呢？就像那个，那本书，这个plan,还有...other plans都是规定不能再老成之内再建高那种高楼。这些收拾有规定。

AM： 因为我以前在鼓楼他们想投破都。。。呃。。。建造一些，但是。。。在鼓楼附近。。。他们现在破一些胡同，现在在建造，但是建造在以前的样子吗？是在前门的情况一样的，都是。。。

W： 一样的。

AM： 是新的。

W： 鼓楼的话，其实关于鼓楼在在2010-12年的时候，然后政府有一个项目是要在鼓楼建一个世界文化城，这个事件你可以在我们的英文网站。。。可以看到。

AM： 啊，可以看到。

W： 对对对，你可以旧时了解得非常清楚所以你回去之后可以看一下。

AM: 我。。。然后。。。

W：对对对。然后直后我，因为我们是提出建议，就是说这个合适，这个不合适，不要见这个东西。所以后来这个项目就情调了，停止了。然后后来今年他们是。。。是今年还是去年？今年吧，可能还有一个，还有一个计划，你也可以在网站找。然后呢。。。但是现在搬走了一些人，但是没有太大紧张，可能还没有作太多的工作。

AM：现在的胡同比以前的胡同，比去世纪的胡同并不一样的。以前是四合院是一个家。。。一个家。。。

W：一个家是一个院吗？

AM：一个家园。。。现在是很多人在一个院的，是大杂院现在。你觉得保护胡同是保护以前的以前的情况，像博物馆，还是现在的情况？你觉得最重要是什么？

W：我觉得是说，你假如再回复到以前那种一个家庭一个一个园子，可能不太。。。很困难。但是呢，可以。。。勒依然现在的大杂院减少一部分人，就像我之前说的，明白吗？

AM：明白。你说，在大杂院你可以减少人里面的？

W：对。对对。

AM：你觉得这样做你可以变化他们？因为不只是这个，使他们的样子不是一样的，因为大杂院里园不一样和以前，因为很多很多自己做的小家在这里。。。你觉得这个还是保护的？因为他们都改变了。

W：啊。。。可以。但是如果你啊，如果人口减少一些的话，你这个大杂院儿里，你就可以拆掉一部分那些后来建的小房子。

A：小房子？

W：对对。就这样，就因为现在很多大杂院儿，人太多了，所以呢为了能住得下很多居民就会在那边该一些小房子。如果人减少一些的话，就是自己建的一些房子可以拆掉一些，就会。。。我觉得就会。。。就会好一点儿。

AM：这个情况，他们自己做的小房子，和别的东西，是不法的。。。

W：是不是违法的？

AM：不是法的，他们不可以做这样。法律说什么？他们不可以。。。？

W：啊。。。没有。因为这个就嗜好几十年形成的，形成得先在那种情况。之前呢，也没有办法，因为。。。因为他确实没有房子住了，你也不能说，就不让他改这个东西，对吧？首先还是保证生活，对吧？然后他的生活，能。。。能住得下，所以现在就改这么多，只能慢慢地，如果减少一些人然后那些可以拆掉，后来建的小房子就拆掉。但是这也是需要一个。。。需要一时间，需要时间慢慢地来，不能一下子全都拆掉，是吧？

AM：你觉得现在在胡同上有很多很多车，自行车，摩托车，很乱。你觉得是最好如果在胡同里车不能进入？只是自行车或是。。。？

W：那不可以啊。是。。是。。。是这样，你不能不让车通过，因为那样居民会觉得很不方便，而且也没有地方放，明白吗？他。。就是你的生活已经变了很很。。。很现代了是吧？像以前的中国人可能家里就有一辆自行车，或者是既能自行车，但是现在很多中国人家里都有汽车，你也不可能不让他们有汽车，对吧？

AM：但是在意大利，在很多很多欧洲的城市，你在城市的中心不能做。。。有一些。。。你可以做。。。用车，但是只是。。。

W：不能听到那边？

AM：还是只是住在这里的人可以。。。坐车。。。坐坐城市里。还有一些在地下面的地方你可以停车，所以在界上是很干净的。

W：怎么说呢？就是胡同最开始假造的时候没有考虑到汽车的问题，几十年发展有特别快，所以有了汽车了，这件慢慢的来解决，你可能在旁片或者是在什么地方建一个停车场，在地下建一个停车场。这个是需要政府来考虑，就是喀旅这个地区居民的需要，然后去。。。去建。正在的情

况时说。。。本人胡同就很。。。地方很小只能空出来的地方很小，所以。。。现在你不让他停的话，不太可能，但是呢，你只能是慢慢地想办法，是吧？将来可能就见一些停车场或者是地下的那种，这个肯定会想办法。因为现在其实，不管是老城里面，整个城市是觉得车很多，不下。。。这个这个都是问题。

AM：还有建造胡同。。。有很多胡同建造。质量，用的质量比以前是一样的还是不一样的？

W：我明白你的意思，没事，我们尼姑白你的意思。

AM：现在很多胡同还建造。。。

W：她。。。

AM：等一下。

W：他的材料。。。？

AM：现在改变，所以质量，比如。。。比如。。。是跟以前一样的还是不一样的？

W：有一些是一样的。

AM：你觉得这个是很麻烦对。。。？因为在欧洲，欧胡古迹保护历史，还是保护以前的质量，如果你用心的质量对我们来说不是保护，是做新的东西。

W：如果啊，这最好的情况是还用。。。还用很好的材料，还用跟以前的材料，但是呢实际上有的时候很难。。。因为如果你在，在用以前的那个材料，比如说桩挖，那个灰色的，灰色的桩挖，可能不必那个红色的桩挖，要贵一点儿，对。然后，可能现在的木材，也比以前要贵一点儿，所以有的时候他们在改造的时候啊。。。可能就不会跟以前的一抹一样。

AM：所以她买红的，然后把红的。。。

W：画一边，有这种情况。

AM：你觉得。。。政府可以帮助他们买古老的质量？为了保护这个地方

W：政府是就在2009年到。。2010年吧，政府每一年会那很多钱来修这些胡同，四合院，然后所以。。。所以很多材料都是政府出钱买，然后赴一些人去改造这些房子，但是那也不敢保证所有的材料都是好的，不敢保证这些工具都是跟以前一样的。

AM：还有你觉得在一样的园很多很多人有什么问题？因为有不同的家都在一个院里，有时候是旧家，就普通的家在一个院里，一个四合院里。他们可以由一些问题，我觉得。。。等一下。。。很多词寄不来。。。很多人家都在一个院里，他们可以有什么问题，如果园不太大所以地方不大他们可以空间不大，他们可以由一些问题住在一起。

W：会有啊，就像小一些，这种很厂家了，就是可能可讷讷又向一些摩擦呀但是还好吧，因为毕竟长期住在一起可能即使有一些小问题可能就解决了，这个应该不是太大的问题。

AM：那你觉得不是很大的问题？

W：那没办法，没办法，你比如说这几个家庭必须住在一个院子里，那你只能精良的。。。就是把关系盖好，对吧？你有没有办法我不在这儿住了我搬走，对吧？就这样的就跟你上班的同事的关系一样，对吧？你应该搞关系，因为有些问题会解决的话。。。

AM：然后。。。你的。。。你现在你这个地方要做什么帮助胡同的保护，老北京的保护？你觉得什么是重要现在？最重要的东西你可以先在做？

W：我们。。。我们目前受两个方面：第一种呢实。。。就是整队一些可能发身的破坏行动，就是比如说。。。假如说有一个地区可能被破坏，可能会拆掉，就会根据情况提出一些建议，即得了这个地区不会破坏。比如说我们以前做的钟楼，还有这个。。。想这些，就是说，尽量能够。。。尽量能够使我们的建议，能够被听到，就是减少一些破坏。还有一种渠道就是做很多的event，lecture啊，documentary，然后让越来越

多人，让 more people ... 就是了解文化遗产，然后了解为什么要保护着一些胡同，保护这些四合院，然后我觉得，就是如果每一个人都意识到。。。就是都保护的重要性的话。。。其实这个很重要的，所以我们这两个方面都在做。

AM：好。你可以告诉我，你自己的感觉还是你自己的。。。experience...自己的。。。

W：经验。

AM：啊。。。不知道。你经验关于胡同生活还是胡同保护？你随便说，可以仔细的。。。你是北京人吗？你是在北京生活。。。、

W：我是在北京。我是北京人，但是呢，但是我不是从小住在胡同里的，我没有很长的时间住在胡同里，但是我偶尔住过朋友的家里，然后。。。

AM：你可以告诉你一些觉得重要的故事？

W：关于，胡同。。。

AM：关于胡同。。。

W：知道，知道。关于生活，是吗？

AM：关于胡同的生活，但是你自己的近月（经验）。

W：我经验，就是我只有很少的时间住过在朋友家里，就是朋友家里是住在胡同里的，对。但是我觉得还是。。。就是每一个家庭情况不一样，但是我的朋友家还可以，我觉得。。。我饿们以觉得有点儿。。。就是我自己感觉不是特别那种，比如说冬天有点儿冷。

AM：好了，你觉得没有。。。我听不懂，你可以写。

W：我觉得怎么说，怎么说，就是中国一定的改变，改造，其实在胡同里生活，还是挺好的，挺方便的。

AM：我觉得。。。我觉得今天还可以。如果我下次有别的问题，我想。。。我可以问你？

W： 可以。

AM： 好。谢谢你，因为这是重要，所以我然后可以停一停在觉得你的话。因为有很多话我不知道，马上听得懂，但是然后可以。因为你的意思很清楚，你说话的意思对我很清楚，但是有一些此我不知道。（37：20）你觉得在这儿对我是重要做什么现在？我可以反问什么人？

W： 关键是，你想了解什么问题，这些问题我告诉你对我很重要

Bibliografia

Alexander, Andre; Yutaka, Hirako; de Azevedo, Pimpim; Dorje, Lundrup,
2004, *Beijing hutong conservation study*, Pechino, Beijing guangbo xueyuan.

Allovio, Stefano

2011, *Etnografie e patrimoni che scombinano*, in *La Ricerca Folklorica*, N°64, *Beni immateriali. La convenzione Unesco e il folklore*, pp. 7-17, Brescia, Grafo s.p.a.

Bergère, Marie-Claire

2000, *La Cina dal 1949 ai giorni nostri*, Bologna, Il Mulino.

Bolivar, Teolinda; Baldo, Josefina; Hernandez, Tosca; Ontiveros, Teresa

1989, *I "Barrios de ranchos" a Caracas, aree abusive della città*, in *La Ricerca Folklorica*, No. 20, *Antropologia urbana. Progettare e abitare: le contraddizioni dell'urban planning*, pp. 5-12, Brescia, Grafo s.p.a.

Bourdieu Pierre

1984, *Distinction, A Social Critique of the Judgement of Taste*, Harvard University Press , ed. originale 1979, *La Distinction. Critique sociale du jugement*, Parigi, Les éditions de minuit.

2003, *Per una teoria della pratica*, Milano, Cortina, ed. Originale 1972, *Esquisse d'une théorie de la pratique*, Parigi, Editions du Seuil.

Briceño-León, Roberto

1989, *Le case autocostruite. Tecnologia, simboli e fiducia in se stessi*, in *La Ricerca Folklorica*, N° 20, *Antropologia urbana. Progettare e abitare: le contraddizioni dell'urban planning*, pp. 63-66, Brescia, Grafo s.p.a.

Bortolotto, Chiara

2011, *Patrimonio immateriale e autenticità: una relazione indissolubile*, in *La Ricerca Folklorica*, N°64, *Beni immateriali. La convenzione Unesco e il folklore*, pp. 7-17, Brescia, Grafo s.p.a.

Cammelli, Stefano

2004, *Storia di Pechino e di come divenne capitale della Cina*, Bologna, Il Mulino.

Chao, Emily

1999, *The Maoist Shaman and the madman: Ritual bricolage, failed ritual, and failed ritual theory*, in *Cultural Anthropology* N° 14, 4, pp. 505-534.

Chin, Pai

1987, *City transformation: a study of city form and city life in China*, University of Michigan.

Cipollari, Chiara

2007, *Botiza, Romania: un paesaggio per i turisti*, in *La ricerca folklorica*, n°56,

Antropologia del turismo, pp. 97-107.

Classen, Constance, Howes, David e Synnott, Anthony
1994, *Aroma: the cultural history of smell*, London, Routledge.

Comaroff, Jean e Comaroff, John
1992, *Bodily Reform as Historical Practice*, in *Ethnography and the Historical Imagination*, Boulder, Westview Press.

Corradini, Piero
1987, *La città cinese*, in Rossi, 1987, pp. 169-198.

De Certeau, Michel
2001, *L'invenzione del quotidiano*, Roma, Edizioni Lavoro.

De Martino, Ernesto
1977, *La fine del mondo. Contributo all'analisi delle apocalissi culturali*, a cura di Clara Gallini, Torino, Einaudi.

Douglas, Mary
1993, *Purezza e pericolo*, Bologna, Il mulino, ed. originale 1970, *Purity and Danger. An analysis of concepts of pollution and taboo*, Penguin Books, Harmondsworth.

1996, *Rischio e colpa*, Bologna, Il mulino, ed. originale 1992, *Risk and Blame*, London, Routledge.

Fabian, Johannes
1983, *Time and the other: how anthropology makes his object*, New York, Columbia university press.

Fabietti, Ugo
2001, *Storia dell'antropologia*, Bologna, Zanichelli, ed. originale 1991.

Geertz, Clifford
1998, *Interpretazione di culture*, Bologna, Il mulino, ed. originale 1973.

Giddens, Anthony
1990, *La costituzione della società: lineamenti di teoria della strutturazione*, Milano, Edizioni di Comunità.

Gravanzo, Viviana
2002 *Artisti o maghi*, in *Avatar. Dislocazioni tra antropologia e comunicazione*, 3, Roma, Meltemi, pp. 18-26.

Hannerz, Ulf
1992, *Esplorare la città, antropologia della vita urbana*, Bologna, Il mulino. ed. originale

1980, *Exploring the city. Inquires toward an Urban Anthropology*, New York, Columbia university press.

2001, *La diversità culturale*, Bologna, Il mulino, ed. originale 1996, *Transnational connections. Cultura, people, places*, London – New York, Routledge.

Heidegger, Martin

1980 , *Saggi e discorsi*, traduzione italiana a cura di G.Vattimo, Milano, Mursia, ed. originale 1954, *Vorträge und Aufsätze*, Pfullingen, G. Neske.

Heilbroner, Robert L,

2006, *Il capitalismo del XXI secolo*, Milano, Bruno Mondadori.

Huang, Chun-Chieh, Zurcher, Erik (a cura di)

1995, *Time and space in chinese culture*, Leiden, Brill.

Illich, Ivan

1985, *Lavoro ombra*, Milano, Mondadori.

Ingold, Tim

1996, *Key Debates in Anthropology*, New York, Routledge.

2000, *The perception of the environment*, London, Routledge.

Jami, Catherine

1995, *Western devices for measuring time and space: clocks and euclidian geometry in late Ming and Ch'ing China*, in Huang, Zurcher :1995.

Jia, Jun

2012, *Beijing siheyuan*, 北京四合院 [*Le siheyuan di Pechino*], Beijing, Qinghuadaxue.

Latouche, Serge

1993, *Il pianeta dei naufraghi*, Torino, Bollati Boringheri.

Lees, Loretta, Slater, Tom, Wyly, Elvin

2008, *Gentrification*, New York, Routledge.

Ligi, Gianluca

2002, *Le fonti che non parlano. Ipotesi per un'etnografia del paesaggio in Lapponia*, in La ricerca folklorica, n°45, *Antropologia delle sensazioni*, pp. 71-87, Brescia, Grafo s.p.a.

2003, *La casa Saami. Antropologia dello spazio domestico in Lapponia*, Torino, Il Segnalibro.

2009, *Antropologia dei disastri*, Bari, Laterza.

Lin, Li Chen,

1995, *The Notions of Time and Position in the Book of Change and Their Development*, in

Huang, Zurcher :1995.

Low, Setha M.

1999 a, *Theorizing the city*, Rutgers University Press.

1999 b, *Spatializing culture, the social production and social construction of public space in Costa Rica*, in id. :1999a.

Mauss, Marcel

1991, *Le tecniche del corpo*, in *Teoria generale della magia e altri saggi*, Torino, Einaudi, pag. 385-410; ed. originale 1934, *Les techniques du corps*, comunicazione presentata alla società di psicologia.

Mela, Alfredo

1998, *Sociologia delle città*, Roma, Carocci, ed. originale 1996, Roma, La nuova scienza Italiana.

Polanyi, Karl

1983, *La sussistenza dell'uomo, Il ruolo dell'economia nelle società antiche*, Torino, Einaudi.

Polo, Marco

2003, *Il milione*, Milano, RCS libri.

Remotti, Francesco

1993, *Luoghi e corpi*, Torino, Bollati-Boringhieri.

2011, *Cultura dalla complessità all'impoverimento*, Bari, Laterza.

Rossi, Pietro

1987, *Modelli di città*, Torino, Einaudi.

Sabattini, Mario, Santangelo, Paolo

2005, *Storia della Cina*, Bari, Laterza.

Samarani, Guido

2004, *La Cina del novecento*, Torino, Einaudi.

Scheper-Hughes, Nancy, Lock, Margaret

1987, *The Mindful Body: A Prolegomenon to Future Work in Medical Anthropology* in *Medical Anthropology Quarterly*, vol. 1 n°1, Wiley.

Signorelli, Amalia

1989, *Spazio concreto e spazio astratto. Divario culturale e squilibrio di potere tra pianificatori ed abitanti dei quartieri di edilizia popolare*, in *La Ricerca Folklorica*, No. 20, *Antropologia urbana. Progettare e abitare: le contraddizioni dell'urban planning*, pp. 13-21, Brescia, Grafo s.p.a.

1996, *Antropologia urbana, introduzione alla ricerca in Italia*, Milano, Guerini studio.

Tamisari, Franca

2006, *La forza della performance, L'arte della contro-appropriazione degli indigeni australiani*, in *La negoziazione delle appartenenze. Arte, identità e proprietà culturale nel terzo e quarto mondo*, a cura di M. Ciminelli, Milano, pp. 115-129.

2007, *La logica del sentire nella ricerca sul campo. Verso una fenomenologia dell'incontro antropologico*, in MOLIMO, Quaderni di antropologia culturale ed etnomusicologia, vol. 2, pp. 139-164.

Terzani, Tiziano

1998, *La porta proibita*, Milano, Longanesi & c., ed. originale 1984.

Thrift, Nigel

2008, *Non-representational theory*, Abingdon, Routledge.

Trigault, Nicolas

1617, *De Christiana expeditione apud sinas suscepta ab Societate Jesu*, Colonia, Gualteri.

Wallman, Sandra

1989, *Vecchi simboli, nuovi usi. Le implicazioni dello sviluppo del Canary Wharf*, in *La Ricerca Folklorica*, No. 20, *Antropologia urbana. Progettare e abitare: le contraddizioni dell'urban planning*, pp. 5-12, Brescia, Grafo s.p.a.

Wang Jun,

2013, *Chengji, 城记 [Ricordare la città]*, Beijing, Sanlian shudian.

Wittgenstein, Ludwig

1980, *Pensieri diversi*, Milano, Adelphi, ed. originale 1977, *Vermischte Bemerkungen*, Francoforte sul Meno, G.H. von Wright.

Žižek, Slavoj

2011, *Vivere alla fine dei tempi*, Milano, Ponte alle Grazie.

Indice delle illustrazioni

Capitolo I

- Immagine 1 : Mappa di Pechino in epoca Qing (Mappa di Wang Jun, in *Chengji*) pag. 27
- Immagine 2 : Mappa della città di Dadu (Mappa di Wang Jun, in *Chengji*) pag. 35
- Immagine 3 : Mappa del centro storico di Pechino del 1999 con indicate le 25 aree protette (Mappa di Wang Jun, in *Chengji*) pag. 45

Capitolo II

- Immagine 1 : Pechinesi che giocano a scacchi pag. 51
- Immagine 2 : Frittelle in vendita in uno hutong pag. 52
- Immagine 3 : *Guoji Xiangqi*, gli scacchi cinesi pag. 52
- Immagine 4 : Il Gulou, l'antico palazzo del tamburo pag. 53
- Immagine 5 : Demolizione degli *hutong* vicino Qianmen, nel 2007 pag. 61
- Immagine 6 : Wudaoying hutong (foto di Aleksandra Bednarska) pag. 63
- Immagine 7 : KFC costruito in stile tradizionale (foto di Aleksandra Bednarska) pag. 64
- Immagine 8 : Ristorante greco costruito all'interno di una *siheyuan* (foto di Aleksandra Bednarska) pag. 64
- Immagine 9 : *Hutong* vicino Dashilar pag. 75

Capitolo III

- Immagine 1 : *Siheyuan* piccola senza *daozuofang* (Illustrazione di Jia Jun, in Beijing *Siheyuan*) pag. 81
- Immagine 2 : *Siheyuan* grande con due ingressi e due cortili (Illustrazione di Jia Jun, in Beijing *Siheyuan*) pag. 82
- Immagine 3 : Cortile interno visto dalla seconda porta pag. 82
- Immagine 4 : Ingresso di una *dazayuan* nei pressi di Nanluogu xiang pag. 86
- Immagine 5 : Ingresso di una *siheyuan* molto grande e ben conservata pag. 86
- Immagine 6 : *Yingbi*, il muro che teneva lontani gli spiriti pag. 87
- Immagine 7 : *Qianyuan*, il cortile anteriore pag. 88
- Immagine 8 : Cortile in cui sono in corso dei lavori per l'edificazione di nuove strutture pag. 91
- Immagine 9 : Muro rivestito da un'asse di compensato pag. 92
- Immagine 10: Cortile posteriore di una *dazayuan* pag. 92
- Immagine 11: Ingresso del cortile di Beixinqiao ertiao n°22 pag. 94
- Immagine 12: ingresso di casa pag. 95
- Immagine 13: doccia- cucina pag. 95

Immagine 14: La mia stanza-appartamento	pag. 96
Immagine 15: Carattere <i>fu</i> rovesciato	pag. 96
Immagine 16: Water da montare e impianto di riscaldamento	pag. 97
Immagine 17: Riappropriazione dello spazio fuori dalla porta di casa	pag. 97
Immagine 18: <i>Hutong</i> innevato nei pressi dello Yonghegong	pag. 100
Immagine 19: Bambini che fanno merenda nei pressi di Nanluogu Xiang	pag. 106
Immagine 20: Bambini che giocano in un <i>hutong</i> nei pressi di Dashilar	pag. 112

Capitolo IV

Immagine 1 : Nanluogu Xiang, uno degli <i>hutong</i> più affollati di Pechino	pag. 115
Immagine 2 : Tour guidati tra gli <i>hutong</i>	pag. 119
Immagine 3 : Caffetteria Starbucks all'interno di una <i>siheyuan</i>	pag. 120
Immagine 4 : Annuncio per l'affitto di appartamenti in <i>siheyuan</i>	pag. 126
Immagine 5 : Costruzioni abusive realizzate utilizzando materiali riciclati	pag. 131
Immagine 6 : Targa che celebra la ricostruzione dell'armonioso quartiere di Dashilar	pag. 138
Immagine 7 : Inquinamento in una giornata non troppo inquinata	pag. 146
Immagine 8 : Centrali elettriche a carbone nello Hebei	pag. 146



